Il Messaggero

€ 1,40* ANNO 146 - N° 166 ITALIA
Sped. in A.P. DL353/2003 conv. L.46/2004 art.1 c.1 DCB-RM
UMBRIA
Lunedì 17 Giugno 2024 • S. Ranieri
IL MERIDIANO
Commenta le notizie su ILMESSAGGERO.IT

Il nuovo romanzo
Masneri scopre la grande illusione della Capitale
Frateff-Gianni a pag. 23



Festa live a Caracalla
Venditti, tre notti prima degli esami (40 anni dopo)
Marzi a pag. 24



Il mito della 24 Ore
Le Mans è rossa la Ferrari firma uno storico bis
Ursicino nello Sport



L'editoriale
OCCIDENTE IN DECLINO, UNA NOTIZIA ESAGERATA
Alessandro Campi

Il mondo occidentale è quello che politicamente coincide con la democrazia. Forma istituzionale e modello sociale che fuori dal suo spazio (più spirituale che geografico) ancora fatica a radicarsi. Un tempo era il suo punto di forza, sul piano dei valori e dell'autocoscienza, oggi sembrerebbe un fattore di debolezza, come secondo alcuni osservatori si è visto nel recente vertice del G7 organizzato in Puglia.

Sulla stampa di mezzo mondo si sono infatti sprecate le ironie (miste talvolta a sincera preoccupazione) sulle leadership occidentali odierne, senescenti e azzoppate dai loro stessi cittadini-elettori, nel complesso smarrite e a rischio d'impotenza. Sono costoro quelli che dovrebbero guidare il mondo non riuscendo in certi casi a guidare nemmeno i rispettivi Paesi?

Biden tentennante e confuso a causa dell'età, Macron e Scholz incredibilmente umiliati in casa dall'estrema destra, il britannico Sunak politicamente a fine corsa e dunque inutilmente aggressivo verso i cinesi, Trudeau certo giovane e brillante ma a capo di un Paese che è un ininfluente gigante post-storico, von der Leyen tutta presa solo dalla sua rielezione alla guida dell'Europa, il giapponese Kishida inseguito dall'ombra degli scandali finanziari. La Meloni, infine, la padrona di casa, l'unica salda al governo, ma si conoscono i mali atavici dell'Italia, a partire dal suo debito pubblico fuori controllo.

Continua a pag. 17

Piantedosi: così colpiremo i trafficanti di uomini

▶Intervista al ministro «Indagini finanziarie sugli sbarchi illegali»

ROMA «Indagini finanziarie sui trafficanti di uomini». Così il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi in una intervista a *Il Messaggero* dopo gli accordi al G7. «Fermeremo i vertici delle organizzazioni seguendone gli incassi».

A pag. 5

Israele si spacca
Pausa tattica a Gaza L'esercito si ferma, Netanyahu s'infuria

TEL AVIV Netanyahu-generali: è scontro. I militari: stop agli attacchi per consentire l'ingresso degli aiuti umanitari. Il governo irritato.

Genah a pag. 9

L'Italia vuole un ruolo chiave. Mitsotakis: «Von der Leyen ce la farà»
Commissione Ue, la rimonta di Ursula Stasera la (prima) cena delle trattative

dal nostro inviato
Francesco Malfetano
BRUXELLES

La rimonta dell'Ursula-bis. «È garanzia contro Mosca». Stasera a Bruxelles l'incontro tra i leader Ue: la premier Meloni si aspetta un ruolo di peso. Il capo del governo greco Kyriakos Mitsotakis: «Ci sarà l'accordo su von der Leyen».

A pag. 4



Il Sud del mondo con Putin

▶Documento finale nel vertice in Svizzera: «L'Ucraina non si tocca». Meloni: la pace non è resa
Ma i Brics e l'Arabia non votano. E irrompe Trump: troppi soldi a Kiev, questa cosa deve finire

LUCERNA «L'Ucraina non si tocca». Ma 12 Paesi alla conferenza di pace non firmano il documento. **Bechis** e **Miglionico** alle pag. 2 e 3

Tre anni dopo l'infarto segna l'ex Inter. Scontri e feriti in Germania



Europei, la favola Eriksen e l'incubo degli hooligan

Eriksen a segno ieri con la Slovenia tre anni dopo l'infarto del 12 giugno 2021 ai precedenti Europei (AFP)

Nello Sport

Il personaggio
IL GOL DEL CUORE MATTO
Piero Mei

«Il malore di tre anni fa? Sono passati tre anni (...)

Continua a pag. 17

«Il killer di Michelle usa i social dal carcere contro le sue amiche»

▶Roma, la denuncia dei genitori della ragazza uccisa e abbandonata in un carrello della spesa

Alessia Marani

«Un anno fa ha trafitto nostra figlia con 36 coltellate, abbandonandola su un carrello del supermercato, e ora che fa dal carcere? Invia messaggi alle sue amiche e crea profili Instagram attraverso cui spiare i loro social». Gianluca e Daniela, il papà e la mamma della 17enne Michelle Causo, sono sgomenti.

A pag. 15

Il delitto di Cesa
L'appello del sindaco «Non postate i video dei fratelli assassinati»

CASERTA I fratelli Marrandino uccisi in strada, dopo una lite. C'è un caso social. L'appello del sindaco: «Non postate i video».

Rosselli a pag. 15

Perugia
Difende la madre dal padre violento: lui la aggredisce

PERUGIA Dal 2017, non può più masticare, per colpa dell'aggressione subita da parte del padre. Una botta, quella ricevuta, che le ha creato, appunto, un danno permanente alla masticazione, con la necrosi degli incisivi e, se non fosse abbastanza, la deviazione del setto nasale. Tutto per aver difeso la madre a cui – buona fede o meno – era stato impedito l'accesso ad alcune stanze dell'ex casa coniugale. Il processo va avanti da sette anni.

Priolo a pag. 37

Il Segno di LUCA
SEGNO DEL CANCRO
AMORE E MAGIA

Oggi nel tuo segno entrano ben due pianeti, che creano una sottile metamorfosi. Mercurio, favorisce il movimento e la comunicazione. Venere diventa tua preziosa alleata soprattutto per gli affari di cuore e per l'amore, che la nuova posizione della Luna, appena entrata nello Scorpione, colora a sua volta di una tonalità passionale ricca di sensualità. Insomma, la settimana inizia forte, di certo non correrai il rischio di annoiarti!
MANTRA DEL GIORNO
Dalle piccole cose grandi cambiamenti.

L'oroscopo a pag. 17

* Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nelle province di Matera, Lecce, Brindisi e Taranto, Il Messaggero + Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con Tuttomercato € 1,40; in Abruzzo, Il Messaggero + Corriere dello Sport-Stadio € 1,40; nel Molise, Il Messaggero + Primo Piano Molise € 1,50; nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero + Nuovo Quotidiano di Puglia + Corriere dello Sport-Stadio € 1,50; "Tanto pe sognà. La vita secondo Nino Manfredi" + € 6,90 (solo Roma).



La conferenza in Svizzera

«L'Ucraina non si tocca» Ma i Brics si smarcano Meloni: pace non è resa

▸Nel documento finale il principio dell'«integrità territoriale dei confini»: non votano 12 Stati. Da Zelensky segnali a Putin

LA GIORNATA

dal nostro inviato

LUCERNA Un «grande successo». Un «passo potente» verso la pace. Volodymyr Zelensky traccia un bilancio entusiasta del summit a Lucerna, il raduno dei grandi del mondo sulle Alpi svizzere per aprire una strada verso la tregua nelle trincee a più di due anni dall'invasione russa. Guarda al bicchiere mezzo pieno, che si può tradurre così. Ottanta Stati, dopo tre giorni di conclave, mettono la firma su un documento che riconosce l'integrità territoriale ucraina come presupposto per le future trattative. E di trattative si torna a parlare, con un'insistenza nuova. Promette un secondo summit, Zelensky, «questione di mesi» e questa volta al tavolo potrebbe sedersi anche la Russia. Perfino dal Cremlino sembrano aprire uno spiraglio, «Putin non rifiuta il dialogo», se non fosse che la proposta russa è un ricatto irricevibile per Kiev: l'abbandono di quattro regioni occupate, il sipario sull'adesione alla Nato.

Deve soprattutto fare i conti, l'entusiasmo del presidente in mimetica, con la fredda realtà dei numeri. Sugli schermi del Bürgenstock, il resort di lusso affacciato sul Lago dei Quattro cantoni, appare il risultato del voto sul comunicato congiunto finale. È un documento scarno, limato a fatica dai novantadue Stati che hanno inviato una delegazione in Svizzera. Pochi punti essenziali da cui partire, per porre fine allo stillicidio in Est Europa.

L'impegno per la "sicurezza alimentare", cioè l'export del grano dal Mar Nero, l'iniziativa per isolare dai combattimenti la centrale nucleare di Zaporizhzhia con una «zona franca» sotto l'egida di Kiev. E ancora, il rientro dei prigionieri e dei bambini ucraini sequestrati dai russi, il rispetto dell' «integrità territoriale» del Paese aggredito. Sono pochi punti, ma neanche su questi si compatta la comunità internazionale. Dodici Stati si rifiutano di votare il comunicato congiunto. C'è l'India di Narendra Modi e l'Arabia Saudita di Bin Salman, si accodano Messico e Indonesia, Sud Africa e Libia. Rimane a braccia conserte il Sud globale al summit svizzero, si rifiutano di parlare di pace a queste condizioni Stati che rappresentano più di due miliardi di cittadini. È una defezione studiata, d'intesa con la Russia che ha la presidenza dei Brics e ha definito il vertice al Bürgenstock, parole di Putin, «un trucco». La Cina neanche si è presentata. Basta per rovinare la festa a Zelensky, nonostante la passerella di leader occidentali saliti in alta quota per testimoniargli vicinanza. C'è Giorgia Meloni che dopo qualche tentennamento decolla da Borgo Egnazia, chiuso il G7 italiano, e pronuncia il suo "whatever it takes" alla plenaria svizzera. Dice la premier italiana: «Caro Volodymyr, siamo qui per dirti che puoi continuare a contare su di noi finché serve». Spiega che si farà di tutto «per unire gli sforzi, coordinare i partner». Promesse non solo retoriche: il "suo" G7 ha appena trovato l'accordo su 50 miliardi di dollari in asset russi congelati da dare a Kiev entro al fine dell'anno. E in queste ore al ministero della Difesa si lima il nono pacchetto di aiuti militari: dentro una batteria di Samp-T a difesa delle città ucraine e, riferiscono fonti a conoscenza del dossier, anche missili a lunga gittata, cruciali per far ripartire la controffensiva. «Cari colleghi la pace non vuol dire resa, come Putin sembra suggerire», incalza Meloni. «Confondere la pace con la sottomissione è un precedente pericoloso, per tutti». È il leitmotiv dei leader europei accorsi in Svizzera al fianco di Zelensky. Macron e Scholz, Sanchez e Ursula von der Leyen. «È vitale che l'Ucraina resista, Putin vuole una capitolazione e nessuno Stato potrebbe accettarla», mette a verbale la presidente della Commissione che anche sul sostegno granitico a Kiev scommette il bis a Palazzo Berlaymont. Ma le parole si scontrano con la realtà. Quella diplomatica è un rebus per il presidente ucraino. Zelensky guarda già a un «secondo summit» per la pace.

IL LEADER UCRAINO GIÀ PENSA A UN ALTRO APPUNTAMENTO TRA QUALCHE MESE «MAGARI ANCHE CON LA RUSSIA»



L'ALLEANZA TRA VOLODYMYR E LA PREMIER

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky e la premier italiana Giorgia Meloni ieri alla conferenza di pace che si è svolta a Burgenstock, il resort di lusso sul lago di Lucerna dove sono intervenuti i rappresentanti di circa cento Paesi del mondo. L'obiettivo, cercare una soluzione per il conflitto iniziato a febbraio del 2022 con l'invasione da parte della Russia all'Ucraina

I TAVOLI

Non ci vorranno anni, «ma mesi, dobbiamo lavorare a livello tecnico e procedere spediti», spiega il leader convinto che a Lucerna sia stato fatto un primo passo importante con il via libera a un documento che parla di «integrità territoriale» come presupposto per un accordo. Si appella anche alla Cina, assente ma convitata di pietra al vertice, «vogliamo che sia nostra amica». Poi c'è la realtà sul campo che cala un'ombra sul capo della resistenza. La controffensiva è ferma, i russi avanzano a Kharkiv e nel Kherson, il "generale fango", d'estate, rallenterà le operazioni da entrambe le parti. Una finestra, forse, si era aperta due anni fa: i negoziati fra Mosca e Kiev, ospitati in Turchia nell'autunno 2022, erano arrivati a un passo dall'intesa, ha rivelato il New York Times. «No, quelli di Putin sono sempre stati ultimatum», nega Zelensky. Il volto è segnato dalla stanchezza. «Come fa ad essere sicuro che gli ucraini non siano stanchi della guerra?», chiede una cronista. La fissa in silenzio, si toglie l'auricolare. Un lungo sospiro, poi un sorriso nervoso. «Non lo sono. Ma non abbiamo scelto noi questa guerra».

Francesco Bechis

IL RETROSCENA

Occhi puntati sull'Arabia Saudita: dal "no" alla possibile mediazione

ROMA L'importante è stato partecipare. E che fossero in tanti, a esser presenti in Svizzera. Così, almeno, per le autorità di Berna e per Zelensky, che hanno volentieri incassato la presenza, alla Conferenza di pace, di numerosi Paesi tendenzialmente vicini a Mosca, per quanto con emissari di medio livello o semplici osservatori (è il caso del Brasile). Alla fine, i Brics, acronimo che si riferisce ormai al Sud Globale e non soltanto ai Paesi che storicamente lo componevano (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica), hanno evitato di mettere la firma alla dichiarazione conclusiva, nonostante fosse limitata a tre dei 10 punti del piano di pace ucraino, i meno controversi: sicurezza nucleare e alimentare, ritorno a casa dei bambini. A dare la spiegazione più chiara e articolata è il rappresentante indiano, il ministro degli Esteri Shri Pavan Kapoor. «La nostra partecipazione a questo vertice, come a quelli precedenti basati sulla formula di pace dell'Ucraina, era in linea col nostro approccio coerente che mira a facilitare una risoluzione duratura e pacifica del conflitto attraverso il dialogo e la diplomazia». Ma c'è un ma, ovvero l'obiezione che vieta agli indiani di firmare le conclusioni. «Continuiamo a credere che tale risoluzione richieda un impegno sincero di tutte le parti interessate, e con entrambe le parti, per contribuire a tutti gli sforzi più seri per realizzare una pace tempestiva e duratura». Non è un mistero - lo ha espresso in questi giorni Igor Zhovka, vicecapo dell'ufficio di Zelensky - che l'intenzione di Kiev sarebbe quella di far convocare la seconda tappa della conferenza di pace, archiviata ieri sulle montagne svizzere, in Arabia Saudita, che nell'agosto dello scorso anno si era accreditata come possibile mediatrice tra Russia e Ucraina in un vertice analogo a Gedda. E proprio la mancata firma saudita, ieri, tiene oggi aperta la possibilità che il principe Bin Salman sia promotore di un nuovo incontro allargato, nella speranza che al tavolo della pace sieda pure la Russia.

LA PROSSIMA CONFERENZA POTREBBE SVOLGERSI PROPRIO A RIAD. L'INDIA: SOLUZIONI SOLO SE CI SONO TUTTE LE PARTI

I PROSSIMI PASSI

Lo scorso febbraio, Zelensky era atterrato nel Regno del Golfo proprio per spingerlo a afferrare il timone di questa navigazione complicata verso un negoziato. Il responsabile degli Esteri saudita, Faisal bin Farhan Al Saud, sabato ha detto che c'è bisogno della partecipazione di Mosca per arrivare a un compromesso "comunque difficile". Tra gli altri Paesi che non hanno firmato, oltre a India e Arabia Saudita compaiono Sudafrica, Thailandia, Indonesia, Messico e Emirati Arabi Uniti. Brasilia si è limitata a "osservare", mentre la Turchia – ed è una notizia importante - ha deciso di sottoscrivere, riproponendo in ogni caso il modello dell'iniziativa per i viaggi del grano nel Mar Nero, mediati proprio da Ankara, e di alcuni accordi per la liberazione dei prigionieri di guerra, come segnali che un dialogo e un'intesa sono possibili. Meno presente l'Africa, anche per via della massiccia presenza russa (e cinese) nel continente. La Libia fa parte dei Paesi che non hanno controfirmato: forse ha avuto un peso l'influenza russa nella guerra che contrappone il governo tripolino a quello, sostenuto da Mosca, del generale Haftar a Bengasi. Il presidente del Ghana, Nana Akufo-Addo, ha voluto invece sottolineare che l'Africa è stata la prima vittima della guerra in Ucraina, e anzi, come ha precisato, dell'invasione russa. «Noi siamo stati le prime vittime dell'interruzione del commercio globale e alimentare, delle catene di approvvigionamento, dovuta al blocco nel Mar Nero». Un capitolo a parte è quello della restituzione all'Ucraina dei suoi bambini deportati in territorio russo e sottoposti a lavaggio del cervello, rilascio per il quale si è schierato anche il Montenegro, Paese che è cristiano ortodosso come la Russia.

Sar. Migl.

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

Gli ostacoli al “cessate il fuoco”

L’asse della “pax putiniana” Trump: troppi soldi a Kiev

▶La Russia respinge le conclusioni del summit: «Zelensky illegittimo, non può essere lui il nostro interlocutore». E il tycoon minaccia lo stop agli aiuti

LO SCENARIO

ROMA La risposta alla dichiarazione di Burgenstock arriva a stretto giro, anche prima che venga resa pubblica, ed è firmata ancora una volta dal portavoce storico del Cremlino, Dmitry Peskov. Una doppia risposta, in realtà. Da un lato, Peskov, a nome di Putin, rivendica i progressi delle forze armate russe sul terreno, osservando che «la situazione peggiora per l’Ucraina». Ieri, la rivendicazione della conquista di un altro villaggio. Dall’altro, in linea di principio, lo strettissimo consigliere dello Zar ribadisce che Putin è pronto e disponibile al dialogo, ma al tempo stesso lo affossa perché afferma di non riconoscere addirittura l’interlocutore Zelensky. «Un politico che pone gli interessi della patria al di sopra dei propri, e anche dei propri padroni, penserebbe alla nostra proposta», attacca Peskov riferendosi al “no” del leader ucraino alla proposta che Putin ha rilanciato alla vigilia del summit svizzero: ritiro dell’esercito di Kiev dalle quattro regioni illegittimamente annesse da Mosca, e che l’esercito russo non controlla ancora del tutto, e impegno a non entrare nella Nato. «Putin non rifiuta nulla, non respinge la possibilità di negoziati – aggiunge Peskov - secondo la Costituzione del nostro Paese. Ma non è Zelensky la persona con cui si può registrare un accordo per iscritto, perché de jure questa registrazione sarà illegittima».

Zelensky è il miglior venditore: ogni volta che chiede ottiene 60 miliardi

DONALD TRUMP

OBIETTIVO REALE

Dichiarazione che conferma come l’obiettivo vero dell’invasione russa sia il rovesciamento del governo ucraino filo-occidentale e la messa al bando del suo presidente, Volodymyr Zelensky. È un no che pesa, quello di Putin, perché tutti sanno – lo ha spiegato ieri anche il cardinale segretario di Stato vaticano, Parolin – che la pace potrà arrivare solo da un compromesso a metà strada fra i contendenti. «Zelensky – insiste Peskov – salì al potere sotto la bandiera della pace e con l’intenzione di ristabilirla, proprio per salvare l’Ucraina. Ha sempre detto di non essere attaccato alla poltrona e di essere pronto a fare qualsiasi cosa per il bene del suo Paese. Vediamo che cosa sarà pronto a fare per non peggiorare ulteriormente la situazione. Ogni volta che Putin parla di iniziative di pace, si creano condizioni sul campo che aggravano la situazione per l’Ucraina». La proposta di pace, o fine della guerra, della Russia, si arricchisce in questo modo di un’ulteriore intimazione: Zelensky si dimetta, se tiene alla pace.

E a distanza di diverse ore di fuso orario, dal Michigan un’altra risposta pesa, e non può piacere a Zelensky. Quella del candidato alla Casa Bianca ed ex presidente, Donald Trump. Che contraddice nettamente la posizione espressa in Svizzera dal Consigliere per la sicurezza nazionale di Biden, Jake Sullivan («L’America camminerà con orgoglio con l’Ucraina lungo il percorso della pace giusta, finché la pace per l’Ucraina non arriverà davvero»). Afferma infatti Trump, incontrando la comunità afroamericana, che Zelensky sarà pure «il miglior venditore della politica», uno che «mi piace – concede – e che nella bufala del mio primo impeachment disse che non lo avevo minacciato». Solo che da grande piazzista della politica, «ogni volta che viene negli Stati Uniti, va via con 60 miliardi di dollari e ogni volta che torna a casa sostiene che gliene servono altri sessanta. È una storia, questa, che non finisce mai. Io la risolverò prima di entrare alla Casa Bianca, da presidente eletto. Questa cosa deve finire».

Il presidente russo Vladimir Putin con il ministro degli Esteri Sergei Lavrov A sinistra Donald Trump

L’APPOGGIO DELLA CINA A MOSCA E LA POSIZIONE DEI BRICS RISCHIANO DI VANIFICARE GLI SFORZI PER LA MEDIAZIONE

DE PROFUNDIS

Ed ecco un altro motivo per cui il “no” di Putin, più che al dialogo al suo interlocutore, un “no” radicale, insieme alle dichiarazioni di Trump che fanno pensare a un rovesciamento isolazionista della politica americana, di disimpegno dall’Europa se non dalla Nato, appaiono come l’ipoteca più pesante sulla prosecuzione degli sforzi per il negoziato. Ed è prevedibile che questi “no”, insieme all’appoggio della Cina alla Russia e alla posizione prudente dei Brics che non si schierano, facciano suonare il de profundis, almeno per alcuni mesi e nell’attesa di un inverno feroce di ripresa dei combattimenti, per gli sforzi di mediazione della Svizzera e di altri Paesi come la Turchia e l’Arabia Saudita.

A Peskov, intanto, replica la ministra degli Esteri della Lettonia, Baiba Braže. «Mosca ha esercitato una grande pressione su diversi Paesi perché non partecipassero al vertice, ma non ha avuto successo. Quel che vediamo è la nascita di una maggioranza di sostegno globale ai principi della Carta dell’Onu. Il fatto che la Cina non sia qui è una perdita per Pechino e penso che se ne accorgeranno».

Sara Miglionico

Le condizioni imposte dal Cremlino che nel 2022 fecero saltare la tregua

IL RETROSCENA

NEW YORK Un piano di pace tra Russia e Ucraina sembra lontanissimo e anche la sola possibilità di far sedere Vladimir Putin e Volodymyr Zelensky allo stesso tavolo appare, ora che siamo entrati nel terzo anno di guerra, quasi fantascientifica. Eppure, due anni fa, a poche settimane dall’inizio della guerra, i due leader avevano portato avanti per due mesi una serie di negoziati molto intensi e senza mediazioni esterne per fermare gli scontri. Quegli incontri non portarono a nulla, nonostante le diverse bozze prodotte avessero affrontato in modo molto specifico tutti i nodi che ancora oggi sono al centro delle contese tra i due Stati: Russia e Ucraina si scontrarono su diversi temi tra cui la quantità di armi nelle mani di Zelensky, i termini di un possibile ingresso di Kiev nell’Unione europea e una serie di leggi specifiche ucraine sulla lingua e la cultura che Mosca voleva annullare. Ma soprattutto a far saltare l’intesa sarebbero stati i nomi dei paesi che avrebbero garantito la sicurezza dell’Ucraina in caso di un nuovo attacco russo: Kiev chiedeva Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Cina e la stessa Russia. Mosca voleva anche la Bielorussia, mentre Kiev la Turchia. Infine la Russia pretendeva che, per dare il via libera a uno scudo per proteggere l’Ucraina in caso di nuovo attacco, tutti i paesi avrebbero dovuto dare il loro ok all’unanimità. In questo modo Mosca avrebbe potuto porre il veto, fermando così un intervento alleato. La cosa convinse l’Ucraina a non aderire al possibile trattato di pace, vedendo in questo dettaglio un enorme rischio per il futuro della sovranità del Paese. Lo scrive il New York Times che ha letto quelle bozze. Tra i temi affrontati c’è anche la neutralità dell’Ucraina, che nelle bozze aveva messo da parte l’idea di un’adesione alla Nato. Putin ha fatto più volte riferimento a quegli incontri come la «base per qualsiasi accordo futuro» anche se questo venerdì ha avanzato richieste ancora più pretenziose, tra cui la cessione di territori che non sono sotto il controllo russo.

MOSCA PRETENDEVA IL DIRITTO DI VETO PER IMPEDIRE LA DIFESA INTERNAZIONALE PER L’UCRAINA IN CASO DI ATTACCO

FALSA VOLONTÀ

Proprio per questo motivo - continua il NYT - i funzionari ucraini e dei paesi occidentali sospettano che in realtà Mosca non abbia mai avuto intenzione di arrivare ad alcun accordo e in realtà abbia come obiettivo la sottomissione dell’intera Ucraina. A dire il vero, poco dopo il fallimento delle discussioni del 2022, sia Putin che Zelensky iniziarono una guerra parallela, fatta di dichiarazioni in cui incolpavano l’avversario del fallimento. La propaganda di Putin ha più volte sostenuto senza alcuna prova che gli accordi non furono firmati da Zelensky che era stato convinto dal presidente americano Joe Biden e dall’allora primo ministro britannico Boris Johnson a non dare il suo ok: sia gli ucraini che gli alleati da sempre negano questa possibilità. La propaganda russa ha inoltre più volte negato di voler occupare militarmente l’intera Ucraina e trasformarla in uno stato vassallo sotto il dominio di Mosca.

LE RICHIESTE

Il problema attuale è che nonostante le centinaia di migliaia di morti Mosca e Kiev sono lontanissime dalla possibilità di un piano di pace: Putin ora chiede quattro regioni che il Cremlino ha dichiarato parte della Russia e la sicurezza che Kiev non aderisca mai alla Nato. Al contrario, le richieste di Kiev di un ritiro totale delle forze russe dai territori ucraini sembrano irrealistiche oggi, visto che l’esercito russo è sempre più forte e tra le regioni da abbandonare Zelensky chiede anche la Crimea, occupata con la forza e annessa da Putin nel 2014. Proprio sulla Crimea le bozze mostrano come il 15 aprile 2022 entrambe le parti avevano accettato di escludere la regione dal trattato di pace, lasciandola nelle mani della Russia senza che l’Ucraina la riconoscesse ufficialmente. Le bozze sono state confermate da fonti anonime ucraine, russe ed europee e sono datate 17 marzo, la prima stesura, e 15 aprile, quella che avrebbe portato le due parti all’accordo sfiorato. La Russia ha poi aggiunto all’ultimo la questione dell’unanimità per attivare lo scudo di difesa sull’Ucraina, dopo che le due parti avevano accettato un’altra bozza: con quel cambiamento «non avevamo più interesse a continuare le discussioni», ha detto un membro del team di negoziatori ucraini.



Due militari ucraini della 24ª Brigata meccanizzata in azione nella regione del Donestk (foto ANSA)

Angelo Paura



Il negoziato europeo



Ursula von der Leyen e Roberta Metsola durante il summit per la pace in Ucraina che si è tenuto fino a ieri in Svizzera

IL RETROSCENA

La rimonta dell'Ursula-bis «Garanzia contro Mosca» La cena delle trattative

▶La conferma della presidente della Commissione verso un primo punto di svolta
Stasera a Bruxelles l'incontro tra i leader Ue: Meloni si aspetta un ruolo di peso

dai nostri inviati
LUCERNA E BRUXELLES Cena, aperitivo o solo un drink? La diplomazia europea si fa a tavola. O anche restando in piedi, informalmente. Come l'incontro - 5 o 10 minuti al massimo e senza imbracciare pallottolieri o liste dei desideri - tenuto in gran segreto a Borgo Egnazia tra Giorgia Meloni e la presidente della Commissione europea alla ricerca del bis, Ursula von der Leyen. «Solo un'interlocuzione» garantisce chi lavora a braccetto con la premier, senza lasciar intendere se sia andata o meno a buon fine. La realtà è che le chance di Ursula vanno crescendo - come dimostrerebbe anche quel mini-faccia a faccia al G7 con Olaf Scholz ed Emmanuel Macron - , grazie ad una serie di articolati incastri, fatti dai tempi (il Consiglio Ue del 27 e 28 è quasi l'unica finestra utile prima di settembre per definirla), dagli spazi (i macroniani hanno tutto l'interesse che si chiuda prima del 7 luglio, e del voto per l'assemblea che incoronerà Marine Le Pen) e pure dai segnali che l'Europa vuole indirizzare al resto del mondo.

È una trattativa continua, al riparo dai riflettori. Dopo il ritrovo tra le masserie in pietra bianca di Borgo Egnazia, il partito di Ursula si dà appuntamento poche ore dopo in Svizzera, al summit per la pace in Ucraina a Lucerna. Certo, al raduno dei grandi del mondo tra le Alpi si parla di altro, della sofferta ricerca di una tregua da parte di Volodymyr Zelensky, ma la politica europea si prende i suoi spazi, nei caminetti alla cena di gala, dunque a colazione. Le trattative in Ue sono il grande convitato di pietra, il piatto forte del tavolo d'onore che fa sedere insieme la sera Macron e Scholz insieme al vicepremier italiano, Antonio Tajani. Perfino Zelensky, che «ringrazia di cuore» i big europei per gli aiuti militari, non può ignorare il grande rebus europeo dopo il voto, che lo riguarda da vicino.

A BORGO EGNAZIA FACCIA A FACCIA TRA LA PREMIER E VON DER LEYEN I FEDELISSIMI: NIENTE DI DECISO

Tra una battuta e l'altro sugli Europei di calcio, l'Italia ne è uscita bene, «voi invece no», scherzano i padroni di casa elvetici con il povero ministro degli Esteri di Orban Szijjarto - l'Ungheria ne ha presi tre dalla Svizzera - ci si affaccia appunto sui negoziati di questa sera. A colazione, Roberta Metsola, presidente dell'Eurocamera, chiacchiera con il croato Plenkovic. Convinti tutti che «si andrà su Ursula», il bis è a un passo. E il ragionamento è questo, fra i tavoli dell'hotel di lusso: all'Ue «serve stabilità» per tenere testa alle minacce russe. Stabilità, tradotta in continuità dell'asse popolari, socialisti e liberali per tenere fuori, o alla porta, le destre europee. «C'è un'ampia convergenza» annuiscono il socialista spagnolo Sanchez, il popolare greco Mitsotakis. Una forzatura? Può darsi.

Il puzzle è ancora ben lontano dall'essere composto. E anche Giorgia Meloni non ha alcuna intenzione di sbilanciarsi troppo. Alla cena - preceduta da un aperitivo con Ursula, in cui la presidente della Commissione analizzerà il voto assieme ai leader - si siederà con il piglio di chi sa di poter essere determinante, ma non in questa fase. Oggi, al giro di tavolo, si definiranno metodi e bilanciamenti, non nomi né deleghe. Meloni, qui, avrà poco da dire. I conservatori non hanno un peso tale da poter bilanciare le indicazioni di Ppe, Pse e Renew. La partita della premier si aprirà infatti più in là, quando Ursula, formalmente incaricata, dovrà trovare i voti. E soprattutto dovrà arginare i franchi tiratori. La volta scorsa furono quasi 80, e lei si salvò per 9 voti solo per il soccorso dei conservatori polacchi del PiS e del M5S. Questa volta, il rischio è ancora più alto. Basti pensare che i popolari francesi dell'istrionico Ciotti non l'hanno mai sostenuta (e a certe condizioni anche il polacco Tusk potrebbe fare qualche passo indietro). In questa fase, Meloni potrà far contare la sua voce e il peso di almeno una quarantina dei 77 eurodeputati conservatori appena eletti. Non a caso oggi arriverà a Bruxelles prima dei suoi appuntamenti istituzionali, per fare il punto con i vertici di Ecr e parlare, tra gli altri, con Viktor Orbàn e l'ex premier polacco Mateusz Morawiecki (le due "spine" nello schema immaginato).

IL BANCHETTO

A Ursula questo è chiarissimo: scontentare l'Italia sulle deleghe dei prossimi commissari rischia di costarle la poltrona. A maggior ragione perché la premier oggi mostra il suo volto più conciliante e non batte i pugni sul tavolo. Chiede solo rispetto, e offre un ventaglio di possibilità che vanno dalla Difesa (per cui il nome in corsa sarebbe quello, anticipato dal Messaggero, di Elisabetta Belloni), alla Concorrenza o al Mercato Unico (tutte da affiancare ad una vicepresidenza) fino, e questa è una novità, ad un nuovo tentativo sull'Economia. Non la casella «depotenziata» di Paolo Gentiloni però (che ha un diretto "superiore" in Vasilis Dombrovskis), ma una casella creata ad hoc, che magari comprenda il mandato al nuovo bilancio Ue nascente e ai nuovi strumenti finanziari. Un lauto banchetto, a cui l'Italia ha il solo obiettivo di non restare digiuna. Ma niente di impegnativo insomma, non per ora.

NON SOLO DIFESA, CONCORRENZA E MERCATO INTERNO: L'ITALIA VALUTA LA DELEGA AI NUOVI STRUMENTI FINANZIARI

Francesco Bechis
Francesco Malfetano



Il colloquio Kyriakos Mitsotakis

«Ci sarà l'accordo su von der Leyen la maggioranza ha funzionato»


Kyriakos Mitsotakis, premier greco e membro del Ppe

dal nostro inviato
LUCERNA
Si ferma e sorride di gusto, Kyriakos Mitsotakis. «Fidatevi di me, l'accordo andrà in porto». Chissà se il premier greco è venuto fin qui, sulle Alpi svizzere, per fare esercizio di diplomazia. Ne serve tanta per trovare una via d'uscita dalla guerra in Ucraina, la «strada per la pace» a cui è dedicato il summit al Bürgenstock, nel resort di lusso dove Volodymyr Zelensky ha radunato i grandi del mondo.

Ne servirà altrettanta questa sera, quandoMitsotakis, abbandonato il vertice della pace, siederà al tavolo delle trattative per scegliere i prossimi vertici dell'Unione europea uscita dal voto. «Sono molto fiducioso», spiega al *Messaggero* il primo ministro greco affacciato sulla terrazza che dà sul Lago dei Quattro cantoni, lo sguardo perso su un panorama mozzafiato. E di cosa? «Che riusciremo a eleggere Ursula von der Leyen, un'altra volta, presidente della Commissione europea», replica serafico Mitsotakis.«Anzi, fidatevi, sono sicuro che si troverà l'intesa su di lei». E Ursula-bis sia, dice spavaldo il capo del governo di Atene che fra poche ore, a Bruxelles, avrà addosso i riflettori. Già, perché al Consiglio europeo informale a cui è attesissima anche la premier italiana Giorgia Meloni, non siederà su una poltrona qualsiasi. Al tavolo dei negoziati che promettono di protrarsi fino a notte fonda, lui, arriva con i galloni di negoziatore ufficiale del Partito popolare europeo, di cui è una primissima fila. Un onere non da poco, che dividerà con un altro peso massimo dei popolari. Al suo fianco avrà Donald Tusk, il premier polacco che ha già guidato il partito, poi il Consiglio europeo e di recente è tornato in patria per sbaragliare alle urne la destra del Pis e prendere in mano le redini del governo.

IL CAPO DEL GOVERNO GRECO E MEDIATORE PER IL PPE: ABBIAMO I NUMERI PER CONFERMARE LA PRESIDENTE

Non c'è da stupirsi, se la scena sarà loro, dei "dealers" del più grande partito europeo, uscito meno in forma dalle urne rispetto al passato ma comunque con il diritto di prelazione sulle scelte dei "top-jobs" alla Commissione europea. Chi mai potrebbe scegliere, Mitsotakis, se non lei, von der Leyen, con cui è prodigo di abbracci e gesti affettuosi tra i padiglioni del Bürgenstock? «Ma certo, andremo su di lei, la maggioranza finora ha funzionato bene e Ursula se lo è meritato», mette a verbale a scanso di equivoci. A questo punto la domanda è d'obbligo. Chi voterà l'Ursula bis? Coinvolgerete nella nuova maggioranza anche i Conservatori di Giorgia Meloni? Mitsotakis rallenta il passo. «Giorgia, dice? È tutto off-the-records giusto?». Sa che è un punto spinosissimo. E tuttavia non si sottrae. «Abbiamo già una maggioranza per decidere i top-jobs questa sera. Ed è una maggioranza che al momento non coinvolge i Conservatori europei. Ci atterremo a questa». Se non è una porta sbattuta, ci assomiglia. Mitsotakis non prova neanche a girarci intorno. È un pacchetto "chiuso", quello che atterrà sul tavolo del Consiglio europeo. Von der Leyen alla Commissione, al Parlamento la popolare Roberta Metsola, un'altra volta. Al Consiglio europeo, l'ex premier portoghese Antonio Costa, volto di punta dei socialisti. Insomma, la maggioranza che si apparecchia è il bis di quella uscita da cinque anni al potere e questo irrita non poco, alla vigilia dei negoziati, la destra conservatrice uscita rafforzata dal voto di giugno e decisa a pesarsi al tavolo. Pensare che fra i popolari Mitsotakis è considerato uno dei più dialoganti con quel mondo. Anche con Meloni i rapporti sono buoni, complice il filo direttissimo tra il greco e Antonio Tajani.



SERVE UN'EUROPA FORTE, VIETATO CEDERE DAVANTI AI RICATTI DI PUTIN I CONSERVATORI? NON ENTRERANNO

Il fronte pro-Ursula, qui a Lucerna, si ritrova e ricompatta. Fa passare il messaggio che la stabilità - cioè la continuità - è la migliore ricetta per un'Europa che vuole tenere testa a Putin e i suoi ricatti, senza andare in frantumi. «Sosterremo l'Ucraina con tutte le nostre forze - fa professione di fede il premier greco - la pace non può e non potrà mai essere una capitolazione». Zero cedimenti ai diktat dello zar, ripete in plenaria Mitsotakis, allontanatosi dal belvedere svizzero. E non dà mostra di voler cedere neanche stasera a Bruxelles.

Francesco Bechis

Il dossier migranti



L'intervista Matteo Piantedosi

«Indagini finanziarie sui trafficanti di uomini Piano per il Giubileo»

▶Il ministro dell'Interno: «Al lavoro su una serie di interventi con i colleghi del G7. Fermeremo i vertici delle organizzazioni seguendone gli incassi. E siamo pronti ad addestrare gli agenti nei Paesi di partenza»

CHI È

Matteo Piantedosi è nato a Napoli il 20 aprile 1963 (ma originario di Pietrastornina, provincia di Avellino) nella sua carriera è stato prefetto di Lodi, vice capo di gabinetto e poi capo di gabinetto al Viminale prima con il ministro Cancellieri poi con Matteo Salvini

Ministro Matteo Piantedosi tra le iniziative sottoscritte dal G7 pugliese c'è una "coalizione di volenterosi" contro i trafficanti di esseri umani Ci spiega come funzionerà? La premier ha detto che lei presenterà un piano d'azione al G7 interni...
«Intanto mi faccia ringraziare la presidente Meloni, i nostri tecnici stanno lavorando ad una soluzione che risponda alle indicazioni pervenute dal G7 concretizzando ulteriori misure di contrasto ai traffici di essere umani. Ovviamente sempre declinando le azioni attraverso l'approccio innovativo rappresentato dal Piano Mattei. Un po' come abbiamo già fatto in Unione europea, imponendo il tema al Consiglio. La riunione che presiederò con i colleghi di Usa, Regno Unito, Francia, Germania, Canada e Giappone si terrà a ottobre, e quindi traccerà delle linee di cooperazione concreta, valorizzando la collaborazione tra le nostre forze di polizia. Un po' come facciamo nella lotta contro le organizzazioni criminali transnazionali che si occupano di altri tipi di traffici. E lo faremo condividendo con il resto del mondo l'insegnamento del giudice Giovanni Falcone, quel *follow the money* (segui i soldi, *ndr*) che usa le indagini finanziarie per arrivare ai vertici delle organizzazioni criminali. Ma anche sottolineando l'importanza della cosiddetta *capacity building*. Ovvero infittire la trama delle forze di sicurezza presenti nei Paesi di origine e transito. Un'azione di addestramento in buona sostanza, che permetta a questi Paesi non solo di aumentare la loro capacità investigativa ma pure, attraverso la fornitura di nuove dotazioni, di rinnovare la loro organizzazione interna».

L'allargamento del dossier migrazioni imposto al G7 crede possa essere il trampolino di lancio per un nuovo impegno, anche statunitense, in Nord Africa?
«Vede il nostro obiettivo resta quello di contrastare un fenomeno che è intollerabile, e di farlo attraverso un approccio, il Piano Mattei, che ha carattere generale e non predatorio. Tutto questo per dire che chiunque vorrà adottare questo tipo di filosofia sarà il benvenuto accanto a noi, in Nord Africa come nel Sahel».

A G7 di Borgo Egnazia terminato, qual è il bilancio sulla sicurezza?
«È andato tutto molto bene sotto ogni punto di vista. Per quanto riguarda la cornice della sicurezza, sono state schierate sul campo circa 8 mila unità, e devo dire che il coordinamento e la sintonia tra tutte le forze in campo ha funzionato benissimo. Non è mai scontato. Per di più si è trattato di un evento particolare perché la sicurezza andava garantita non in una grande area metropolitana, come avviene di solito, ma in un'area più ampia e difficile da controllare, con complessità logistiche non indifferenti. È stata una bella cartolina offerta al mondo».

C'è stato però un neo. Nei giorni del G7 la nave che avrebbe dovuto ospitare molte delle forze di sicurezza messe in campo è stata sequestrata tra le polemiche per diversi malfunzionamenti. Cosa farà ora il governo?
«Premesso il successo che le dicevo prima e che è testimoniato anche dal fatto che quella nave è stata sostituita in poche ore, il comportamento del fornitore è all'attenzione delle autorità. Faremo tutte le valutazioni del caso per capire cosa è andato storto».

Lei martedì presenzierà il comitato con Slovenia e Croazia. Verrà prorogato per tutta l'estate lo stop a Schengen per il nostro confine est?
«Sì, la chiusura delle frontiere e i controlli ad Est saranno prorogati fino al prossimo 21 dicembre, con una misura concordata sia con chi quel confine lo condivide con noi come la Slovenia, sia con chi – come la Croazia – subisce un po' l'iniziativa. Ma c'è totale condivisione e consapevolezza: controllare la rotta balcanica è un'esigenza non legata solamente all'immigrazione irregolare, ma a ciò che c'è dietro, specie dopo il 7 ottobre. A causa di alcune comunità basate nei Paesi dell'area balcanica consideriamo quel versante molto sensibile alla presenza di foreign fighter e soggetti radicalizzati».

Ha fatto discutere l'esposto di Giorgia Meloni per il sospetto di infiltrazioni mafiose nella gestione dei decreti flussi. Ora come interverrete?
«Quella è una stranezza che avevamo notato subito dopo il primo decreto flussi. C'era un numero abnorme di richieste arrivate da poche aree geografiche, per di più poco in linea con le presumibili esigenze del mercato del lavoro. Il versante d'azione per noi è duplice: come ministero ci stiamo organizzando, a legislazione invariata, per mettere in piedi un sistema di certificazione preventiva. Ovvero non sarà più consentito a chiunque l'accesso al portale per il click day. I datori di lavoro che hanno bisogno di ricorrere ai flussi regolari, dovranno essere controllati preventivamente. C'è però anche un tavolo interministeriale che valuterà eventuali modifiche normative, per un intervento ancora più incisivo».

L'emergenza riguarderebbe soprattutto la Campania dove il prossimo anno si andrà al voto. Lei è irpino, il centrodestra strapperà la Regione a De Luca e Schlein?
«La Campania ha da sempre avuto una grandissima tradizione politica, prestando al Paese e mostrandosi ad esso con protagonisti di assoluto livello. Le cito solo il primo capo provvisorio dello Stato Enrico De Nicola. Sarebbe auspicabile ora che un territorio tanto importante torni a farlo, riproponendo una classe dirigente all'altezza del ruolo».

Prima dell'estate lei ha promesso che sarebbero stati individuati i luoghi in cui nasceranno i nuovi Cpr. Quali sono?
«Abbiamo un elenco, ma prima di renderlo noto stiamo compiendo le ultime verifiche tecniche, com'è stato per la realizzazione dei centri per il trattenimento di persone provenienti da Paesi terzi sicuri. A Pozzallo è già operativo, presto apriranno anche le strutture in Sicilia e in Calabria. Tornando ai Cpr, la certezza è che contribuiranno tutti».

Anche la Campania di cui parlavamo? Il Lazio?
«Assolutamente, uno per Regione. Nel Lazio in realtà c'è già, a Ponte Galeria. Per la Campania invece abbiamo individuato un sito di interesse a Castelvolturno, stiamo valutando».

Il 2025 per Roma sarà l'anno del Giubileo. Tra rigurgiti estremisti e lupi solitari che sempre più spesso si muovono in Europa, qual è il piano per la sicurezza?
«C'è un piano e c'è un tavolo a cui da tempo partecipiamo assieme alla prefettura di Roma e alla conferenza episcopale italiana per la definizione degli aspetti logistici e organizzativi. La Capitale, di cui come saprà sono stato prefetto, su questo offre una consolidata esperienza. Non ci spaventa ad esempio la gestione in quanto tale di un grande afflusso di pellegrini ma la possibile presenza tra loro di lupi solitari o personaggi pronti ad azioni eclatanti. Per fermarli abbiamo rafforzato l'attenzione utilizzando strumenti normativi e capacità operative che ci permettono di fare prevenzione, individuandoli non appena si espongono ad un processo di radicalizzazione. Dal 7 ottobre, abbiamo rimpatriato già 68 persone per motivi di sicurezza nazionale, 41 solo dall'inizio di quest'anno».

Francesco Malfetano



UNA CERTIFICAZIONE PER LE AZIENDE PER COMBATTERE LE TRUFFE SU CLICK DAY E DECRETO FLUSSI

AL SUMMIT C'È STATA PERFETTA SINTONIA TRA LE FORZE DI SICUREZZA: BISOGNAVA COPRIRE UNA ZONA AMPIA E DIFFICILE DA CONTROLLARE



PER L'ANNO SANTO LA NOSTRA RISPOSTA È LA PREVENZIONE: NEL 2024 GIÀ ESPULSI 41 SOSPETTATI DI RADICALIZZAZIONE

IN ARRIVO LA LISTA DEI NUOVI CENTRI PER I RIMPATRI RAPIDI: UNO SARÀ IN CAMPANIA, A CASTELVOLTURNO

Il G7 e l'ordine pubblico

Il questore di Brindisi: «Un evento per la prima volta senza scontri»

Oltre tre mesi di lavoro «intenso, straordinario e fatto con entusiasmo» tra comitati provinciali e tavoli tecnici, una squadra con le migliori professionalità, una paziente opera di mediazione per gestire il dissenso e una grande collaborazione tra le varie forze di polizia in campo. Sono gli ingredienti che, secondo il questore di Brindisi, Giampietro Lionetti, hanno portato al «successo» nella gestione della sicurezza del G7. «Non mi vorrei sbagliare - confida all'Adnkronos - ma non ricordo un summit dove non è accaduto nulla come in questo caso: per me è stato un successo professionale. Sono molto contento». Soddisfazione anche da parte del Prefetto di Brindisi Luigi Carnevale: «Noi siamo stati interpreti sul territorio di questo lavoro, ma abbiamo sentito costantemente e quotidianamente l'attenzione del ministro dell'Interno con il quale ci siamo collegati sempre. Nell'ultima settimana lo abbiamo fatto direttamente dalla sala operativa interforze della questura perchè gli uomini percepissero la sua presenza». A loro, il grazie anche del sindaco di Fasano.

La curiosità La serata a Borgo Egnazia



E la premier in Puglia balla la "pizzica": il video diventa subito virale sui social

Vestita di bianco, con un abito lungo, le spalle scoperte, Giorgia Meloni si scatena nella "pizzica", tipica danza pugliese. è l'ultima serata del G7 a Borgo Egnazia e, dopo le trattative, i bilaterali con i Grandi della terra, la concentrazione per un evento che ha posizionato l'Italia sulla ribalta mondiale, un po' di relax ci sta. Così, nel video postato sui social, tra le altre immagini ecco Meloni che balla. Video immediatamente virale, of course

LE ELEZIONI

Francia, i giochi sono fatti Macron corteggia i moderati regge il patto Le Pen-gollisti

▶Presentate le liste, oggi inizia la campagna elettorale per il voto del 30 giugno Spaccati i repubblicani. Mélenchon rassicura la sinistra: «Non farò il premier»

PARIGI Da stasera a mezzanotte parte ufficialmente la campagna elettorale per rinnovare l'Assemblée Nationale francese. Una campagna lampo: tredici giorni e si saprà se la scommessa di Macron di sciogliere il parlamento dopo la batosta alle europee si trasformerà in un boomerang per lui e una rivoluzione per il Paese. Ieri è scaduto il termine per la presentazione delle candidature delle 577 circoscrizioni, che già disegnano un paesaggio politico completamente terremotato. Spariti i partiti, tre i blocchi che vanno allo scontro, con qualche sbavatura nelle alleanze dichiarate.

LA DESTRA

A destra, il Rassemblement National guidato da Jordan Bardella candidato premier incassa il patto storico con l'ala dura dei neogollisti capitanata dal presidente dei Républicains Eric Ciotti. Circa settanta i candidati con un'unica bandiera neogollista e rassemblement national. Ciotti è il più famoso, porterà la causa comune dell'estrema destra e della destra neogollista nel suo feudo, a Nizza. Nessuno dei deputati uscenti o dei grandi nomi del partito lo ha però seguito. I Républicains "lealisti" dovranno aspettare la sentenza del tribunale (prevista alla fine della settimana) per sapere a chi spetta ormai il copyright del logo. Nell'attesa i neogollisti non filo Rassemblement National hanno presentato candidature indipendenti, anche se in diverse circoscrizioni si profilano patti di non belligeranza con il campo presidenziale. Il tutto avviene in un clima di tensione crescente. Ieri il deputato uscente neogollista (non allineato con il RN) Jean-Jacques Gautier, che si presenta nei Vosgi, ha denunciato di aver ricevuto minacce di morte firmate da un sedicente "commando RN del dipartimento": «Rinuncia o ti ammazziamo». La ministra della Cultura Rachida Dati, già ministra di Sarkozy, ha espresso immediata solidarietà.





«Andiamo a votare», recita uno dei cartelli mostrati nel corso della grande manifestazione di piazza che si è svolta sabato nelle strade di Parigi e di diverse altre città francesi come reazione all'avanzata dell'estrema destra. Nelle foto a sinistra il presidente della Repubblica Macron e la leader del Rassemblement National, Marine Le Pen

SALE SUBITO LA TENSIONE: MINACCE DI MORTE A UN DEPUTATO USCENTE NEOGOLLISTA CHE NON SI ALLINEA CON IL RN

LA SINISTRA

A sinistra, l'alleanza del nuovo Front Populaire dovrà faticare a tenere insieme componenti che vanno dall'ex presidente Hollande - il candidato più blasonato e ex padrino politico di Macron, che scende in campo nella sua Corrèze - fino all'anticapitalista Philippe Poutou detto "il portavoce di Hamas". Il partito della France Insoumise, che è anche il più forte nella coalizione con 277 candidati, è quello più nel mirino. Il suo leader Jean-Luc Mélenchon, tribuno della sinistra radicale, accusato di coltivare idee antiparlamentari, di trascorsi putiniani e di pratiche autoritarie, ieri ha cercato di rassicurare alleati ed elettori dicendo per l'ennesima volta in diretta tv che «se non volete che faccia il premier, non sarò premier». Le critiche sono ormai aperte anche dentro il suo partito. Ieri ha ritirato la candidatura Adrien Quatennens - sostenuto da Mélenchon- e condannato nel 2022 per violenze coniugali. Sono state invece confermate le candidature di tre oppositori interni al leader. «Io non sarò mai il problema del Fronte Popolare - ha detto ieri Mélenchon - ma mi piacerebbe sapere quando finirà questo tiro al bersaglio contro di me. Diffamare me e difendere i politici di professione serve soltanto gli interessi dei nostri avversari».

I MACRONIANI

Campagna al via anche per il campo presidenziale, dove la coalizione appare ancora suonata dalla decisione di sciogliere il parlamento presa da Macron in grande segretezza, con particolare scorno del premier Attal che avrebbe preferito le dimissioni a questa campagna lampo funestata da sondaggi che ancora non indicano nessun rovesciamento della situazione rispetto alle europee. Subito cominciate le manovre per cercare di prendere i voti nelle aree moderate a destra e sinistra ormai ridotte quasi a zero. A sinistra, la linea è attirare i "socialdemocratici" che faticano a votare una coalizione in cui è presente una forte e ampia frangia radicale. Ieri è apparsa significativa la posizione dell'ex ministro dei Trasporti di Macron Clement Beaune, proveniente dalla sinistra, e non confermato al governo perché in disaccordo sulla legge sull'immigrazione. Beaune resta candidato a Parigi per il partito macroniano Renaissance ma ha annunciato che se eletto potrebbe sedere in un gruppo indipendente. «Ho dei punti in comune con ecologisti e socialisti, ma se sono alleati con la France Insoumise è un problema - ha detto ieri - Ora non possiamo essere alleati, ma potremmo lavorare insieme domani. Penso come molti che nel nuovo parlamento dovremo organizzarci in modo nuovo e che serviranno coalizioni di socialdemocratici, moderati, repubblicani e laici che rifiutano gli estremismi».

IL FRONT POPULAIRE APPARE GIÀ IN CRISI PER L'ACCORDO TRA I RIFORMISTI E INSOUMISE. DEBOLE L'ASSE DEL PRESIDENTE

Francesca Pierantozzi

LA MOBILITAZIONE

Mbappé chiama i giovani alle urne «Dobbiamo fermare gli estremisti»

PARIGI Kylian Mbappé tifa contro "gli estremismi". Dribbla e non cita nessuno schieramento, ma raccoglie il suggerimento lanciato ieri dal compagno di Nazionale Marcus Thuram che ha invitato «ad andare a votare contro il Rassemblement National». E la squadra, assicura il capitano, è compatta. Dovrebbe essere la conferenza stampa di vigilia del debutto della Francia agli Europei, stasera si gioca contro l'Austria, si dovrebbe parlare di forma fisica, di schieramento in campo, magari della partecipazione alle Olimpiadi del capitano dei Bleus - spoiler: non ci sarà - ma si parla di politica. È raro, ma il codice di neutralità che in generale vige tra i giocatori era già stato rotto due giorni fa da Thuram. Fedele agli ideali del padre Lilian, l'attaccante interista ha rivolto un appello a concittadini e tifosi ad andare a votare «per fare in modo che il Rassemblement non passi». La Federazione ha cercato di riportare la palla dentro al campo, con un comunicato che chiede a tutti di «evitare un uso politico della nazionale». Ma ieri è bastata la prima domanda di un giornalista a favorire l'esternazione di Mbappé. «Condivido gli stessi valori di Marcus - ha detto Kylian - c'è la libertà di parola. Sto con lui».

MOMENTO CRUCIALE

Da mesi nell'occhio del ciclone per il suo passaggio al Real Madrid, l'ex attaccante del Psg non si tira indietro, neppure dopo la "frenata" della Federcalcio francese. Mbappé si è preparato, parla con calma. «So del comunicato - dice - ma siamo in un momento cruciale della storia del nostro paese. Bisogna avere il senso delle priorità. Siamo giocatori, ma siamo prima di tutto cittadini, non possiamo essere sconnessi dal mondo che ci circonda. Ci troviamo in una situazione inedita». E poi parte all'attacco: «ho voglia di rivolgermi al popolo francese, alla giovane generazione. Vediamo bene che gli estremismi sono alle porte del potere: dobbiamo fermarli. Abbiamo l'opportunità di scegliere il futuro. Il paese ha bisogno di identificarsi con i nostri valori di tolleranza e rispetto. Questo è innegabile. Ogni voto conta. Spero che faremo la scelta giusta e che saremo ancora orgogliosi di portare questa maglia il 7 luglio», giorno del secondo turno delle elezioni.

Secondo alcune fonti, Mbappé e Antoine Griezmann avrebbero parlato al telefono con il presidente della federazione Philippe Diallo. Una telefonata per invitarli a pensare al gioco e a lasciare stare la politica. Raccomandazione che non sembra aver sortito il risultato sperato. Mbappé avrebbe al contrario annunciato che la nazionale - tutti i convocati - starebbero preparando «un'azione comune sulla questione». «Nessuno di noi è indifferente a quello che sta accadendo» ha detto il capitano.

Nella classe politica, in particolare a destra, le parole del calciatore non hanno provocato cori di approvazione sugli spalti. «Sono pregiudizi, pensino a concentrarsi sul campo» ha detto Aleksandar Nikolic, europarlamentare del Rassemblement National e responsabile dello Sport per il partito. Durissimo il portavoce di Marine Le Pen, Julien Odoul: «Il cittadino Marcus Thuram non ha mai detto una parola per esprimere tristezza quando Thomas, Lola e tutte le altre giovani vittime sono state massacrate dai delinquenti? Ne abbiamo piene le scatole di questi privilegiati che danno lezioni, che prendono i francesi per imbecilli».

IL CAPITANO DELLA NAZIONALE DI CALCIO SPOSA LA PROTESTA DELLO SPORT CONTRO LA DESTRA: «NON NASCONDIAMOCI»

Il capitano della Francia Kylian Mbappé raccoglie l'appello al voto anti-Le Pen di Marcus Thuram (tondo in alto). Il ct Didier Deschamps fu protagonista di una polemica aspra con Le Pen padre

I PRECEDENTI

Nella conferenza stampa di ieri, ad un Didier Deschamps che ha cercato di riportare la calma senza prendere posizioni, un giornalista ha ricordato la sua polemica nel 1996 con il padre di Marine, Jean-Marie Le Pen, fondatore del Front National, che aveva criticato i giocatori della nazionale perché non cantavano l'inno. Quella volta, l'attuale ct, allora centrocampista dei Bleus, rispose: «come al solito, Le Pen dice solo sciocchezze». Ieri ha precisato: «allora ce l'avevo con una persona che si era permessa di attaccare frontalmente i giocatori. Ero il capitano e non potevo accettarlo». Ma non fu l'unico scontro. Nel 2008, quando lo stesso Le Pen padre disse che «la Francia non si riconosce pienamente in questa squadra, forse perché il tecnico ha esagerato la proporzione di giocatori di colore, magari si è lasciato trasportare dalle sue scelte ideologiche». Rispose il ct di allora, Raymond Domenech: «in politica ci sono troppi str...., e lui lo è in particolare. I giocatori sono fieri di vestire la loro maglia e difendere i colori della Francia». Seguirono le parole di Thuram padre, Lilian: «se vedete Jean-Marie Le Pen, ditegli che tutti i giocatori della nazionale sono fieri di essere francesi. Viva la Francia. Non quella che vuole lui. Quella vera...». In compenso la sinistra continua a tifare Bleus. Stasera ci sarà una grande riunione a Montreuil, periferia di Parigi, con tutti i leader del nuovo Fronte Popolare, ma i dibattiti finiranno alle 21 in punto: poi parola al match Francia-Austria.

Fr.Pier.

LE TENSIONI

Israele, la tregua dei soldati Netanyahu: «Inaccettabile»

▶I vertici militari dispongono lo stop agli attacchi per consentire l'ingresso degli aiuti umanitari. Il governo (non informato) si scaglia contro i generali



I soldati dell'Idf in azione tra le case della Striscia di Gaza: ieri la decisione di limitare gli attacchi in alcune zone per consentire l'ingresso degli aiuti umanitari a vantaggio della popolazione civile che da mesi fa i conti con la fame e la carenza di acqua ed elettricità

TEL AVIV Per l'esercito israeliano è stato un fine settimana nero. Tra undici soldati caduti nelle imboscate della sanguinosa guerra urbana intorno a Rafah e l'aspra polemica scatenata dal governo dopo l'annuncio di una «pausa tattico- umanitaria» per favorire la consegna degli aiuti alle popolazioni civili ormai allo stremo, per l'Israel Defence Forces sono giorni molto difficili. A scetenare la polemica più dura la decisione di ieri di interrompere i raid nella zona di Rafah. E su questo non risparmia critiche il capo del governo: una linea «inaccettabile», dice Netanyahu che poi commenta «siamo un Paese con un Esercito, non un Esercito con un Paese». Al di là delle prevedibili dichiarazioni incendiarie della destra estrema di Ben Gvir e Smotrich quello che affiora con evidenza è un scollamento tra l'esecutivo e il braccio militare. E secondo quanto riferisce la stampa israeliana lo stesso Netanyahu avrebbe rincarato: «Per arrivare all'eliminazione di Hamas ho preso decisioni che non sempre vengono accettate dei militari».

LA PAUSA

Di buon mattino l'Idf rende noto attraverso il proprio bollettino - e poi lo conferma il portavoce Avichai Adraee - di aver deciso che ogni giorno l'attività militare sarà sospesa tra le otto e le diciannove, almeno lungo la strada tra Kerem Shalom (il valico di frontiera) e la Salah-ed-din e poi al nord verso l'area di Khan Younis. Questo, spiega la nota «come parte degli sforzi dell'Idf per aumentare la portata degli aiuti umanitari che entrano nella Striscia e dopo le interlocuzioni con le Nazioni Unite e le organizzazioni internazionali», dunque un ulteriore passo in avanti nell'impegno dell'esercito e del coordinamento delle attività governative nei Territori (Cogat). Una decisione presa nei giorni dell'Aid–ed- adha, la festa islamica del sacrificio, che non sarebbe stata comunicata a Netanyahu e infatti non era difficile immaginare la sua reazione. Per scoprirlo in effetti ci vuole poco.

LA POLEMICA

Nel giro di poco, infatti, un funzionario del governo rende noto che «dopo un'indagine il primo ministro è stato informato che non c'è alcun cambiamento nella politica dell'Idf e i combattimenti continuano a Rafah come previsto». Anche il ministro della Difesa Yoav Gallant, ex capo di stato maggiore, solitamente vicino e attento alle posizioni dei militari, non sarebbe stato messo al corrente e dunque non avrebbe approvato la «pausa tattico-umanitaria». E prima ancora delle precisazioni e delle correzioni dei vertici militari il duo di estrema destra che dopo l'uscita dal governo di Benny Gantz cerca di far sentire sempre di più la propria voce tuona: «Chi ha deciso la pausa nel momento in cui i migliori dei nostri soldati stanno cadendo in battaglia è malvagio e stupido. È ora di fermare questo approccio folle e delirante che non fa che portare ancora più morti e caduti». Nel frattempo Bezalel Smotrich, leader del Partito Nazionale Religioso, insinua che «lo stato maggiore è completamente distaccato dai sentimenti delle truppe sul territorio». Un tentativo maldestro e pericoloso di delegittimare i vertici militari. E così quando l'Idf si affretta a chiarire che «non c'è nessuna cessazione delle ostilità al sud e le operazioni a Rafah continuano», le spiegazioni non sembrano trovare orecchie attente soprattutto da parte della destra nazionalista e ultrareligiosa .

LA PAUSA UMANITARIA DECISA PER LE CRITICHE INTERNAZIONALI SULLE CONDIZIONI DEI CIVILI E PER EVITARE LE ACCUSE DALLA CORTE DELL'AIA

I SOLDATI

In pratica le forze dalla 162ma Divisione stazioneranno durante la pausa sulle linee di attacco per consentire lo spostamento dei carichi, e dunque non lanceranno azioni contro nuovi obbiettivi quando gli aiuti transiteranno nell'area. «La pausa- precisano i militari - è valida solo nelle aree specificate e le forze continueranno ad operare contro i terroristi sia in superficie che nei sotterranei». Critiche, accuse, veleni. E la decisione di una pausa tattica-umanitaria intendeva probabilmente rispondere alle contestazioni della Comunità internazionale di non aver garantito in modo sicuro la distribuzione degli aiuti e addirittura di usare la fame come strumento di guerra, accusa che può valere una condanna da parte della Corte di Giustizia dell'Aja. Un clima dunque molto pesante quello che si respira in questi giorni, dopo l'uscita dal gabinetto di guerra di Benny Gantz e Gadi Eisenkot, i due ex capi di stato maggiore da sempre interpreti del pensiero e delle insofferenze dei militari per la gestione del conflitto lasciando ora questa delicata incombenza al ministro della difesa Gallant. Ancora ieri, mentre si seppellivano gli ultimi militari caduti nella Striscia, le manifestazioni contro il governo bloccavano le principali arterie del paese.

Raffaele Genah

Sudafrica, Ramaphosa rieletto presidente



IL VOTO

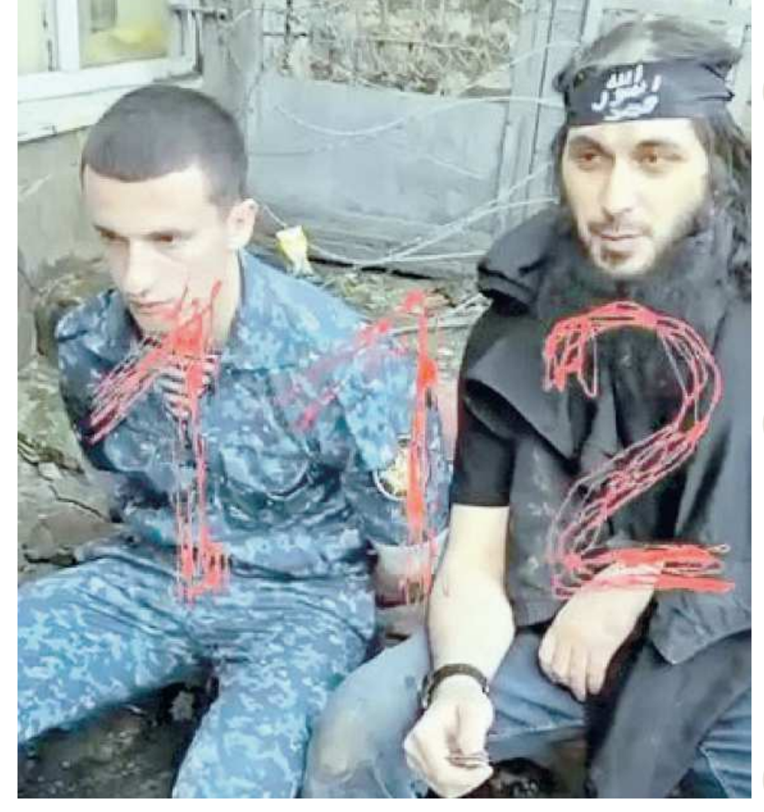
CITTÀ DEL CAPO Cyril Ramaphosa, leader dell'African National Congress (Anc) al governo in Sudafrica, è stato rieletto presidente del Paese dall'Assemblea nazionale per i prossimi cinque anni. Ramaphosa, 71 anni, ha ricevuto 283 voti sui 400 dell'Assemblea nazionale. Sono state inoltre elette la nuova speaker dell'Assemblea Nazionale, Thoko Didiza, candidata dell'Anc, e la vice speaker Annelie Lotriet, del Democratic Alliance. Partito della liberazione dall'apartheid, l'Anc è riuscito ad ottenere solo il 40% dei voti nelle elezioni del 29 maggio, dopo 30 anni di dominio assoluto al governo del Paese. Il risultato elettorale ha portato alla formazione di un governo di unità nazionale che include per la prima volta il partito storicamente all'opposizione, la Democratic Alliance (Da). Ramaphosa si insedierà ufficialmente nei prossimi giorni e la formazione del nuovo governo verrà decisa proporzionalmente ai voti ottenuti dai inclusi. Il nuovo governo di unità nazionale dovrà gestire un Paese che deve rilanciare un'economia stagnante, con un tasso di disoccupazione altissimo, infrastrutture fatiscenti e criminalità fuori controllo.

Lor. V.

L'Isis riprende la guerra contro Mosca Blitz in un carcere, guardie in ostaggio

L'EMERGENZA

ROMA L'incubo dello Stato islamico torna a terrorizzare la Russia. Un'ombra nera che lo scorso 22 marzo aveva mietuto 144 vittime nell'attacco al Crocus City Hall vicino Mosca, e che ieri ha rialzato la testa nel carcere di Rostov sul Don. Ieri mattina, alcuni uomini legati all'organizzazione jihadista, in carcere in attesa di giudizio, hanno preso dei coltelli e hanno sequestrato due agenti penitenziari. L'obiettivo dei detenuti era quello di fuggire dalla prigione a bordo di un'auto. Ma dopo un breve negoziato con i servizi carcerari, il pugno duro di Mosca si è abbattuto sui terroristi, e le forze speciali sono entrate in azione liberando gli ostaggi e uccidendo tutti i sei membri del commando. Operazione conclusa in poche ore nella maniera probabilmente preferita anche da Vladimir Putin, che da presidente non ha mai disdegnato i metodi più duri nella repressione del terrorismo islamico.



Una delle guardie presa in ostaggio dai detenuti-terroristi

L'ATTACCO IMPROVVISO

La rivolta del carcere di Rostov, per il modo in cui è stata concepita e per i legami dei suoi autori con l'Isis, non può fare dormire sonni tranquilli al Cremlino. Il sedicente Stato islamico ha messo nel mirino la Federazione Russa. Ed è ormai chiaro che per Mosca si tratta di una vera e propria guerra che si combatte non solo all'interno del proprio territorio, ma anche nel cuore delle sue vecchie repubbliche satellite dell'Asia centrale, dove da tempo l'Isis – in particolare l'Is-K – mostra di avere la più importante fucina di miliziani. Dopo l'attacco al Crocus, Putin ha cercato di dimostrare un presunto legame tra le mosse dell'Isis e l'Ucraina. Ipotesi smentita anche dal suo fedele alleato bielorusso Aleksandr Lukashenko. E quello che ora sembra certo, è che il problema sia molto più radicato. Dopo l'attentato vicino Mosca, sono stati arrestate diverse decine di persone (tra cui i presunti attentatori arrivati dal Tagikistan), mettendo a nudo una rete capace di colpire ovunque. Secondo i media russi, gli stessi autori della rivolta di ieri a Rostov sul Don sarebbero stati incarcerati in quanto ideatori dell'attacco alla Corte suprema della repubblica della Karačaj-Circassia, in quel Caucaso dove migliaia di cittadini russi di fede islamica hanno preso la via del jihad in Iraq e Siria. E solo pochi giorni fa, in Kirghizistan, un'altra ex repubblica socialista asiatica, sono stati arrestati 15 presunti membri dell'Isis. Persone che, secondo i servizi kirghisi, «promuovevano attivamente l'ideologia dello Stato Islamico e reclutavano giovani distribuendo foto e video terroristici», sia nella capitale, Bishkek, che nel resto del Paese. Alcuni di loro avevano legami anche con cellule in Afghanistan.

I PRECEDENTI

1 L'AEREO ESPLOSO DURANTE IL VOLO

31 ottobre 2015, il volo Metrojet 9268 diretto a San Pietroburgo esplode mentre sorvola il Sinai, uccidendo le 224 persone a bordo. La branca locale dell'Isis rivendica

2 L'ASSALTO ARMATO NELLA CHIESA

18 febbraio 2018, Kizljar: un attentatore fedele ai dettami dello stato islamico spara all'impazzata contro i fedeli ortodossi in chiesa, uccidendo cinque persone

3 LA STRAGE AL CROCUS

22 marzo 2024, l'Is-K uccide più di 140 persone nel Crocus City Hall vicino Mosca: è il peggiore attacco dello Stato islamico in territorio russo

I RISCHI PER LO ZAR

Per la "fortezza Russia" voluta da Putin, questa minaccia è molto pericolosa. Lo "zar" ha sempre messo al centro della sua leadership la sicurezza, ed è chiaro che un pericolo come il terrorismo islamico preoccupa. Specie per una nazione che conosce molto bene le conseguenze di questo incubo. Allo stesso tempo, il Cremlino teme anche le spaccature interne: i fedeli musulmani in Russia sono una cospicua minoranza, e da tempo gli apparati di sicurezza temono un'escalation che mini la convivenza. Putin è consapevole dei pericoli. Ma Mosca, per l'Isis, è ormai il nemico numero uno insieme all'Iran. Alleati in Medio Oriente per sostenere Bashar al Assad contro il Califfato, i due Paesi sono nel mirino dello Stato islamico da anni. E ora si è aggiunta anche la penetrazione russa in un altro santuario del terrore: il Sahel. Il Cremlino può sfruttare questa minaccia per rafforzare ancora di più il controllo sul Paese. Ma per il sistema putiniano, le falle nella sicurezza e l'immagine di fragilità non sono mai un segnale da sottovalutare.

POI L'INTERVENTO DELLE FORZE SPECIALI: TERRORISTI UCCISI PER LO ZAR RITORNA L'INCUBO DELLA GUERRA JIHADISTA

Lorenzo Vita

IL RETROSCENA

La nuova sfida di Schlein: gamba centrista per il Pd Intese su Firenze e Bari

▶La segretaria dem prepara i ballottaggi per le Comunali: per Palazzo Vecchio torna il campo largo, M5S sosterrà Funaro. Pressing sui moderati Cottarelli e Sala

ROMA Il "successone", così lo chiamano al Nazareno, di Elly al Pride, tra balli scatenati della segretaria dem (sulle note di Apnea, video diventato virale sui social) e ovazioni per lei, osannata come fosse Raffaella Carrà o Donatella Rettore. Più la prima manifestazione unitaria di domani nella "ulivista" piazza Santi Apostoli di tutte le opposizioni, Pd, M5S, Avs e Più Europa, contro il premierato e l'autonomia.

Due segnali che fanno dire a Schlein, un'altra volta: «Stiamo arrivando e nessuno ci fermerà più». Questa strategia della riconquista del governo nazionale, fondata sulla soddisfazione dei numeri nel post voto dell'8 e 9 giugno («Siamo il partito che in termini numerici è cresciuto di più e sicuramente più di FdI nelle Europee», continua a ricordare Schlein a tutti), per la segretaria dem passa anzitutto

DOPO IL SUCCESSO DELLE EUROPEE, LA STRATEGIA DELLA PIAZZA: DOMANI CON LE OPPOSIZIONI CONTRO IL PREMIERATO

dal recupero del radicalismo. La narrazione della sinistra – ecco l'Operazione Elly per la riconquista – dev'essere e sarà tutta improntata alla ricucitura con M5S e con gli altri e alla denuncia del nuovo fascismo, di Giorgia come Orban, dei giovani di FdI come nazistelli (il video di Fanpage lo guardano a loop al Nazareno) più Matteotti uber alles e la lotta dura senza paura contro le riforme meloniane.

LA STRATEGIA

L'operazione riuscirà? Intanto, dopo alcune telefonate tra Schlein e Conte, M5S ieri ha annunciato: nel ballottaggio per il sindaco di Firenze, domenica prossima, quel che resta dei contiani appoggerà Sara Funaro la candidata dem contro la destra del tedesco meloniani-salvinista Schmidt, già assessora della giunta Nardella, in testa al giro di boa rispetto all'ex direttore degli Uffizi. Con un revival del governo rossogiallo che fu si vincerà – almeno questo è quello che credono nel Pd – a Firenze (evitando così un clamoroso ribaltone che avrebbe come precedente solo la vittoria di Guazzaloca nella "rossa" Bologna) e anche a Bari i dem sono arci-convinti, con buone ragioni, di vincere e infatti fanno notare che Meloni non sarà in piazza né nel capoluogo toscano né in quello pugliese, per non rischiare la faccia su una sconfitta anzi due. Radicalismo, Comunali, nuovo spirito di coalizione: così si sta preparando a sinistra il futuro prossimo. Ma c'è un problemone che non sfugge a Elly e che si chiama Centro. Lei odia questa parola ma sa che serve una sponda elettorale da quella parte se si vuole spostare il Pd sempre più a sinistra e se si vuole aggiungere quella "gamba" necessaria – anche in termini numerici – a rendere il blocco del centrosinistra una reale alternativa all'alleanza Fdi-Fi-Lega-Noi moderati. Il Centro di Renzi e Calenda usciti entrambi a pezzi dalle Europee? No, perché il primo è considerato ormai irrimediabilmente fuori dal perimetro del centrosinistra e del secondo i dem non si fidano più.



LE PROSSIME MOSSE

Oltretutto, come ha detto Letizia Moratti (e Antonio Tajani molto prima di lei), gli elettori renziani e calendiani li vuole Forza Italia. E allora la nuova Margherita di Rutelli e Gentiloni come sponda di Centro? No, perché nel Pd vengono prese per buone sia le smentite di Rutelli su un suo ritorno in politica che non ci sarà sia la voglia di Gentiloni, appena decade (tra pochissimo...) da commissario europeo, di voler giocare soprattutto a tennis. Ipotesi data per certa, molto più dell'improbabilissima tentazione di Paolo, che è un tipo pacioso, di infilarsi nel centrosinistra che è un campo di guerra peggiore del Medio Oriente, mettendosi alla testa di un partitino o addirittura assumendo le vesti del federatore.

Ma il Centro serve, eccome, nel nuovo bipolarismo che difficilmente prevederà un nuovo terziamo. O di qua o di là. E agli occhi di Elly e dei suoi, a meno che non riesca la riedizione post-veltroniana della vocazione maggioritaria (le persone giuste per questo ci sono, a cominciare da Nardella e Bonaccini, e Schlein li lascerà fare), una costola nuova di riformismo un po' tecnocratico ma non troppo potrebbe essere creata da Carlo Cottarelli o da Giuseppe Sala. Ammesso che funzionino, e non è affatto detto, come acchiappa-voti.

Mario Ajello

Toti non si arrende: niente dimissioni, vertice con i partiti

LA STRATEGIA

MILANO Dal 7 maggio Giovanni Toti è ai domiciliari con l'accusa di corruzione e voto di scambio, il gip ha respinto la richiesta di revoca della misura cautelare ma il governatore della Liguria, al momento sospeso, contrattacca e prepara il suo ritorno in politica. Tra oggi e domani il suo legale, l'avvocato Stefano Savi, presenterà alla Procura di Genova istanza per chiedere una serie di incontri con diverse personalità politiche «per un doveroso confronto e aggiornamento sulla situazione attuale, ma tra i temi sul tavolo non ci sono le dimissioni».



Giovanni Toti

La priorità è fare il punto con la sua maggioranza a livello regionale, poi con i vertici dei partiti che la sostengono. La lista di Toti «è il primo gruppo per forza numerica del Consiglio regionale - sottolinea Savi - Inoltre chiederemo di poter avere un confronto con i leader regionali dei partiti della coalizione e con il Gruppo parlamentare di riferimento a livello nazionale. Potranno seguire, a stretto giro, ulteriori richieste di incontri con ulteriori personalità politiche. Ricordiamo che Toti, oltre alla funzione istituzionale di presidente di Regione, riveste il ruolo di leader di una forza regionale assolutamente indispensabile per le scelte politiche del prossimo futuro».

LE DECISIONI

Le dimissioni, mette fin da subito in chiaro il legale, «non sono l'oggetto degli incontri, indispensabili a un primo confronto circa le politiche regionali ad ampio spettro che il consiglio, e specificamente la maggioranza, dovrà portare avanti in attesa del ritorno alla piena agibilità politica del presidente Toti». È proprio la scelta di restare nel proprio ruolo di presidente che ha indotto il gip Paola Faggioni a confermare la misura cautelare tre giorni fa. Finché rimane governatore della Liguria, scrive il giudice nell'ordinanza, sussiste il pericolo «concreto e attuale» che commetta reati dello stesso tipo, anche perché dalle indagini «traspare in modo evidente la sistematicità del meccanismo corruttivo, reiterato in un notevole arco temporale». E permane anche il rischio di inquinamento probatorio, che «si profila in modo particolarmente elevato ove l'indagato riprenda l'esercizio delle funzioni svolte». L'ipotesi di reiterazione del reato riguarderebbe «le prossime competizioni elettorali regionali del 2025, per le quali aveva già iniziato la relativa raccolta di fondi» con una cena elettorale organizzata a Villa Zerbino il 14 aprile scorso, tre settimane prima degli arresti. Un pericolo reale, secondo il gip, se si considera che «continua tutt'ora a rivestire le medesime funzioni e le cariche pubblicistiche, con conseguente possibilità che le stesse vengano nuovamente messe al servizio di interessi privati in cambio di finanziamenti». Tesi respinta dalla difesa che prepara il ricorso ai giudici del Riesame, ma i tempi dell'udienza non saranno brevi.

C.Gu.

Salis diserta la festa della Sinistra: pensava fosse un incontro privato

IL CASO

MILANO C'era grande attesa ieri mattina tra gli elettori di Sinistra Italiana, riuniti per la festa del partito alla Cooperativa Labriola di via Falck. L'ospite di prestigio era Ilaria Salis, eletta con oltre 176 mila preferenze alle europee e tornata sabato in Italia (dopo un lunghissimo viaggio in auto e 16 mesi di detenzione nelle carceri ungheresi) per effetto dell'immunità parlamentare con conseguente revoca dei domiciliari monitorati dal braccialetto elettronico. In programma era previsto un suo videocollegamento, senza possibilità di domande da parte della platea, ma lei non si è presentata. Al suo posto ha parlato ancora una volta il padre Roberto, ringraziando tutti e assicurando che la figlia «sarà una grande sorpresa, non tanto piacevole per la maggioranza».



Ilaria Salis, neo parlamentare europea di Avs, nella foto scattata dal padre Roberto davanti al cartello di entrata a Monza, dopo il lungo viaggio in auto che l'ha riportata in Italia, a casa sua, da Budapest. Il 16 luglio, anche per lei, ci sarà il debutto all'Eurocamera nel suo nuovo ruolo

DELUSIONE

Tutto rimandato, dunque, il primo intervento pubblico da parlamentare Ue e soprattutto da donna libera - dopo 16 mesi di detenzione a Budapest con l'accusa di avere aggredito un gruppo di militanti di estrema destra - salta all'ultimo. Delusione tra il pubblico, c'è chi manifesta apertamente il proprio disappunto. Ma gli organizzatori dell'evento spiegano che Ilaria Salis «non era nelle condizioni di intervenire», è ancora provata dal lungo viaggio verso casa. A quanto emerge però all'origine del cambio di scaletta ci sarebbe stato anche «un fraintendimento», come lo hanno definito i coordinatori milanesi: Salis credeva di dover partecipare a un confronto privato con il partito, una sorta di riunione operativa per pianificare le prossime mosse, e invece si trattava di un evento aperto al pubblico. E così, all'ultimo, anche per questo avrebbe deciso di lasciare la parola al padre. Per l'ultima volta, come sottolinea Roberto Salis, affermando che a breve «Ilaria inizierà la sua campagna di comunicazione nel ruolo che le compete»: oggi festeggia il suo quarantesimo compleanno in famiglia, nel frattempo studia, si prepara per il suo impegno a Strasburgo programmando i primi interventi e iniziative da europarlamentare. «Nei prossimi giorni comincerà la sua attività. So che avete fatto un ottimo acquisto, ve ne renderete conto», garantisce il padre che ha già detto più volte di volersi "dimettere" da portavoce della figlia, ora che non ce n'è più bisogno.

VIDEOCOLLEGAMENTO SALTATO. IL PADRE: «ILARIA ERA STANCA MA A BREVE INIZIERÀ LA SUA CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE»

PRESSIONI

Roberto Salis si collega dalla casa di famiglia di Monza, condensa in una battuta la sua felicità per la liberazione della figlia: «È stato un evento un po' improvviso, se interessasse a qualcuno ho due biglietti per Budapest». L'elezione di Ilaria e il suo rientro in Italia, aggiunge, «conferma che la scelta che abbiamo fatto è stata quella giusta, quando ci sono aggressioni politiche ignobili ci deve essere una risposta altrettanto se non più forte». Una candidatura contestata da parte soprattutto del centrodestra e Roberto Salis ribatte: «Fa parte della lotta politica del fascismo, hanno fatto così con Gramsci e Matteotti. Sono oggetto di una campagna denigratoria, ma sono contento di fare io da parafulmine perché magari questo lascia lavorare più serena Ilaria».

Claudia Guasco

LO SCENARIO

Italia invasa dai turisti «Record di stranieri» La scommessa sul Pil

▶Secondo Assoturismo ci saranno 216 milioni di presenze entro fine agosto
Gli esperti: «Traino all'economia che può salire oltre le previsioni di Bankitalia»

ROMA Estate da record per il turismo in Italia, grazie al traino degli stranieri, soprattutto i più facoltosi. È quella che si aspettano gli operatori del settore, con 216 milioni di presenze entro fine agosto. Sarebbero, secondo Assoturismo Confesercenti, l'1,5% in più rispetto a un anno fa, in scia con l'aumento di presenze in alberghi e agriturismi già visto nei primi cinque mesi dell'anno (in salita del 3,8% rispetto allo stesso periodo del 2023). Un flusso ingente, che potrebbe più che compensare le crescenti difficoltà economiche degli italiani ad andare in vacanza, con un possibile effetto positivo sul Pil. Insomma, un'ottima onda del turismo per Federturismo, Fipe e alcuni economisti, potrebbe far superare la crescita dello 0,6% prevista da Banca d'Italia per il 2024, avvicinando la stima ottimistica dell'1% che il governo ha scritto nel Documento di economia e finanza.

LE METE

Le presenze di turisti stranieri, sempre secondo Assoturismo, dovrebbero arrivare in estate a 105 milioni, con un balzo del 2,5% sul 2023, mentre la domanda italiana dovrebbe rimanere stabile a quota 110,9 milioni. Il diverso dinamismo dei due mercati dovrebbe portare a una riduzione

LALLI (FEDERTURISMO): «GIÀ A MAGGIO E GIUGNO PRENOTAZIONI SOPRA LE ATTESE, BENE LE LOCALITÀ DI MARE NEL MEZZOGIORNO»

della percentuale di italiani in vacanza nel Paese, che è stimata al 51,4%, contro il 48,6% estero (i valori 2023 erano rispettivamente 51,8% e 48,2%). In forte crescita, poi, secondo il Monitor di Ttg travel experience, il turismo di lusso, con i giovani più abbienti disposti a pagare fino al 50% in più per una proposta di qualità e personalizzata. Come certifica Altagamma, il settore in Italia rappresenta il 25% dell'indotto complessivo, seppur a fronte di un 2% come presenze totali.

A scegliere sempre di più il nostro Paese saranno statunitensi, tedeschi, francesi, svizzeri, olandesi, polacchi, austriaci, belgi, britannici e brasiliani. In leggera flessione, invece, le richieste provenienti da cinesi, giapponesi, indiani e spagnoli. Anche perché i viaggi internazionali nell'anno dovrebbero raggiungere la quota record di 9 miliardi di pernottamenti. La crescita maggiore in Italia sarà registrata dalle strutture delle città e dei centri d'arte (+2%, con il turismo culturale che da solo vale 11 miliardi l'anno), seguite dai centri balneari (+1,4%), dai laghi e dalle località termali (entrambe +1,1%). Pressoché stabili le località montane (+0,4%). «Già a maggio e in questa prima metà di giugno - spiega a *Il Messaggero* Marina Lalli, presidente di Federturismo Confindustria - abbiamo registrato presenze superiori alle attese, soprattutto nelle località di mare tra costiera napoletana, Puglia, Sicilia e Liguria. Lì c'è stata subito un'alta domanda estera e ci si è fatti trovare pronti con l'avvio della stagione prima del solito».

Una spinta dall'estero, conferma Luciano Sbraga, vice dg e direttore del Centro studi di Fipe Confcommercio, «ci sarà entro agosto, anche perché il turismo internazionale è andato molto bene nei primi mesi dell'anno, recuperando il 7% sul 2019 e aumentando del 5,4% sul 2023, anche se già lo scorso anno si erano raggiunti livelli straordinari che non sono mai facili da replicare». Tutto questo, come detto, si può ripercuotere sul prodotto interno lordo. «Sicuramente una buona spinta dal turismo - certifica Carlo Altomonte, economista della Bocconi - può avere un effetto positivo sul Pil, anche di qualche decimo di punto percentuale. Lo abbiamo visto ad esempio nel 2022».



MAXI AFFLUSSO IN TUTTE LE CITTÀ D'ARTE La crescita maggiore delle presenze turistiche sarà registrata dalle strutture delle città d'arte (+2%). Nella foto alcuni turisti al Colosseo a Roma

Ci sono però due ordini di problemi. «Il primo - aggiunge il professore - è che ci potrebbero essere dinamiche con effetti negativi sul Pil nei prossimi mesi, a partire dalle tensioni geopolitiche. E poi c'è il problema della qualità dei servizi offerti ai turisti che, soprattutto nelle grandi città e in periodi di grande affluenza (vedi la mobilità a Roma, dalle metro ai taxi), scarseggiano e nel lungo periodo possono portare a un mancato ritorno dei turisti».

LE CRITICITÀ

Non solo, secondo albergatori, gestori degli stabilimenti balneari e ristoratori, si fa ancora fatica a trovare i lavoratori stagionali. Secondo le agenzie per il lavoro Openjobmetis e Randstad mancano per lo più camerieri, banconisti, cuochi, addetti alle pulizie e personale di spiaggia, pur senza esperienza e disponibili al lavoro festivo e serale per gestire i picchi di presenze. «È vero - dice Lalli - che in alcuni casi ci sono imprenditori sfruttatori, ma la maggior parte non trova tutto il personale necessario perché questi lavori hanno perso appeal tra i giovani».

Non si trovano lavoratori, rincara la dose Sbraga, «anche quando ad esempio oltre ai 1100-1200 euro netti previsti dal contratto nazionale per un cameriere si aggiungono extra e alloggi pagati: del fabbisogno di 166mila lavoratori nella ristorazione, su oltre 80mila avremo difficoltà

SBRAGA (FIPE): «C'È CARENZA DI STAGIONALI, SOLO NELLA RISTORAZIONE SERVONO 166MILA ADDETTI» I SINDACATI: «RINNOVARE TUTTI I CONTRATTI»

di reperimento». Un «tormentone estivo del mondo turistico» per Monja Caiolo, segretaria nazionale di Filcams Cgil, che parla di «profitti record e, al contempo, più di altri settori, tanto lavoro nero e grigio, con addetti sottopagati anche visti i livelli d'inflazione, contratti che non vengono rinnovati, sfruttamento senza riposi, ferie o malattia e straordinari non retribuiti». In prospettiva, poi, il turismo interno stagnante degli italiani, preoccupa non poco gli operatori. Lo scorso anno in circa 9 milioni non potevano permettersi una vacanza e con l'aumento ulteriore dei prezzi (anche del 20% a Ferragosto secondo le associazioni dei consumatori), quest'anno questo numero potrebbe aumentare. Mentre i consumi in tutto l'anno sono previsti in aumento appena dello 0,4%. «Se gli italiani non possono più permettersi le vacanze - ragiona Lalli - dobbiamo sostituirli con gli stranieri, ma la loro crescita non può essere infinita. Dobbiamo chiederci come Stato in che modo possiamo aiutare di più le famiglie con redditi medi e bassi».

Giacomo Andreoli

Trenitalia, cancellazioni e ritardi per lo sciopero

LA PROTESTA

ROMA Ritardi e cancellazioni di treni si sono verificati ieri a causa di uno sciopero nazionale del personale mobile di Trenitalia, Trenitalia Tper e Trenord terminato nella notte fra ieri e oggi. Sulle notizie Infomobilità sul sito di Trenitalia si avvisa che «i treni possono subire cancellazioni o variazioni. L'agitazione sindacale può comportare modifiche al servizio anche prima dell'inizio e dopo la sua conclusione». Trenitalia sul sito spiega che «i viaggiatori, che intendono rinunciare al viaggio, possono chiedere il rimborso a partire dalla dichiarazione di sciopero: fino all'ora di partenza del treno prenotato, per i treni Intercity e Frecce; fino alle ore 24.00 del giorno antecedente lo sciopero stesso, per i treni Regionali».

In alternativa, i viaggiatori, possono riprogrammare il viaggio, a condizioni di trasporto simili, non appena possibile, secondo disponibilità dei posti. Ulteriori informazioni sugli altri canali web del Gruppo Fs Italiane e presso l'Assistenza clienti di Trenitalia e le biglietterie. Inoltre, è attivo il call center 800 89 20 21.

PREVIDENZA

Pensione all'estero, nuova stretta si potrà incassare solo sul conto

ROMA Nuova stretta sulle pensioni all'estero. Coinvolti più di 300 mila italiani che dopo aver lasciato il lavoro si sono trasferiti fuori confine, per pagare meno tasse e trovare una migliore qualità della vita a prezzi convenienti. A partire da luglio non potranno più incassare i soldi della pensione tramite assegno.

LA MOSSA

Una mossa, quella annunciata dall'Inps nelle passate settimane, che da un lato punta a contrastare il fenomeno delle erogazioni indebite e che, dall'altro, è motivata dai disservizi postali che in frequenti occasioni hanno portato allo smarrimento degli assegni lungo il viaggio. Il gestore del servizio di pagamento delle pensioni all'estero è Citibank. Fino a oggi i pagamenti delle pensioni all'estero sono stati eseguiti tramite accredito sul conto corrente intestato al pensionato o, laddove possibile, in contanti allo sportello di un corrispondente diretto della stessa Citibank, che nella maggior parte dei casi è Western Union, o mediante l'emissione e la spedizione al beneficiario di un assegno di deposito non trasferibile. L'Inps, tuttavia, sta eliminando gradualmente quest'ultima modalità di pagamento. «Anche per ridurre – ha affermato l'istituto in un comunicato – il rischio di erogazione di prestazioni indebite».

LE INDICAZIONI

L'Inps ha fornito indicazioni di carattere operativo finalizzate all'abolizione del pagamento a mezzo assegno nei riguardi dei pensionati italiani residenti in Austria, Belgio, Tunisia e Australia.

I pensionati residenti in Europa hanno ricevuto invece nelle scorse settimane un modulo di Citibank, per l'acquisizione dei dati bancari per gli accrediti futuri. Il modulo andava compilato e restituito entro il 15 giugno, allegando la copia di un documento d'identità valido e un documento prodotto dall'istituto bancario estero con indicate le coordinate bancarie del pensionato, quindi Bic e Iban o Sort Code e numero di conto per i residenti nel Regno Unito. Chi non ha ancora inviato il modulo e la documentazione richiesta riceverà il pagamento della rata di luglio in contanti e dovrà ritirare la somma in uno sportello Western Union del Paese in cui si trova. Nel caso di nuove pensioni o trasferimenti di pensioni dall'Italia, ha specificato sempre l'Inps, dal primo luglio di quest'anno il pagamento sarà in contanti, sempre presso gli sportelli Western Union, se non sono state fornite le coordinate bancarie utili all'accrdito via bonifico.

Le pensioni pagate all'estero dall'Inps sono 317 mila per una spesa mensile che supera quota 1,4 miliardi di euro

LA SPESA

«Questa modalità di riscossione rimarrà attiva anche per i successivi pagamenti, fino alla richiesta di variazione delle modalità di pagamento da parte dei soggetti interessati», ha chiarito l'Inps. Dal Portogallo agli Usa, i pensionati all'estero sono 317 mila, stando agli ultimi dati, riferiti al 2022. Gli assegni pagati fuori dall'Italia comportano una spesa mensile che supera quota 1,4 miliardi di euro e rappresentano il 2,4% dei trattamenti erogati. I pagamenti dell'Inps raggiungono 165 Paesi e tra quelli con più pensionati italiani figurano per esempio la Spagna, il Belgio e la Francia, oltre a Stati Uniti, Portogallo e Australia.

CON QUESTA DECISIONE L'INPS PUNTA A RIDURRE IL FENOMENO DELLE EROGAZIONI INDEBITE DEGLI ASSEGNI

LE METE

Oggi chi sogna di trasferirsi in un paradiso fiscale per godersi la pensione, dopo il giro di vite operato dal governo di Lisbona, che lo scorso anno ha messo un punto al regime di tassazione speciale per i residenti stranieri non abituali, i pensionati armati di bagaglio appunto, guarda con interesse crescente alla Spagna, che offre sgravi fiscali generosi ai pensionati stranieri, e alle Isole Canarie in particolare. Malta ha introdotto uno schema fiscale per i beneficiari di redditi da pensione estera che prevede un'aliquota fissa del 15 per cento sui redditi provenienti dall'estero. Anche Grecia e Albania propongono aliquote di favore per i pensionati italiani, che sempre per risparmiare sulle tasse non disdegnano nemmeno Slovacchia, Albania e Tunisia.

Francesco Bisozzi

I NUMERI

1,5%

Crescono gli arrivi da Ue, Brasile e Usa

Quest'anno sono previste 216 milioni di presenze, l'1,5% in più rispetto al 2023. Arriveranno più turisti dai Paesi dell'Ue, Brasile e Stati Uniti



Verso il record globale di pernottamenti

I viaggi internazionali in tutto il 2024 dovrebbero raggiungere la quota record di 9 miliardi di pernottamenti, certificando flussi di turismo globale positivi



50%

Esborso più ricco per i giovani facoltosi

In forte crescita il turismo di lusso, con i giovani più abbienti disposti a pagare fino al 50% in più per una proposta di qualità e personalizzata

80mila

Difficile trovare camerieri e cuochi

Secondo Fipe dei 166mila lavoratori di cui c'è bisogno quest'estate nel settore della ristorazione, per circa 80mila si avranno difficoltà di reperimento

Ma arriva il caro-vacanze previsti aumenti fino al 20%

▶Prezzi in rialzo: dai bagagli delle low cost, ai biglietti dei traghetti fino agli alberghi
Rincari anche per i ticket d'ingresso nelle città d'arte e per lettini e ombrelloni in spiaggia

I COSTI

ROMA L'estate italiana è sempre più cara. Nonostante l'inflazione viaggi su livelli decisamente più bassi rispetto agli anni passati, quest'anno andare in vacanza costa fino al 20% in più. E ad essere colpite dagli aumenti sono tutte le voci dei viaggi turistici, dagli alberghi e i bed and breakfast agli aerei, i treni e i traghetti. Mentre sono arrivate le nuove tasse contro il cosiddetto "turismo d'assalto", con un ticket d'ingresso a Venezia, Capri che fa pagare chi sbarca e la maxi-Ztl a Firenze.

Il peso di questi aumenti non si abbatterà tanto sulle presenze straniere, previste da Assoturismo Confesercenti in rialzo del 2,5% rispetto a un anno fa, a quota 105 milioni. Ma avrà un effetto più rilevante sul turismo degli italiani. Le loro presenze turistiche nel Belpaese rimarranno ferme a quota 110 milioni, ancora non ai livelli pre-pandemia. E se alcuni possono o vogliono spendere di più, nel frattempo per gli economisti potrebbe crescere il numero di cittadini che non si può permettere una vacanza. Oltre i 9 milioni dell'estate dello scorso anno.

LE VOCI

Secondo un'analisi di Assoutenti e Crc, nella settimana di Ferragosto la spesa minima per un albergo in una località di mare quest'anno sarà del 19,6% più alta rispetto al 2023. Per una famiglia media con due bambini si va da un minimo di 872 euro a Bibione (in Veneto) a un massimo di 3.500 euro a Porto Cervo (in Sardegna). Altra nota dolente quella legata ai trasporti: la stessa famiglia che decide di spostarsi in traghetto, con auto al seguito, spende, acquistando oggi il biglietto di andata e ritorno, 1.274 euro per la tratta Genova-Porto Torres (+1,8% sul 2023), 1.094 euro per la Livorno-Olbia (+6,2%), 669 euro per la Napoli-Palermo (+7,2%). In media l'aumento è del 6,3% anno su anno, anche se si registra il calo del 7,4% per le tariffe nel collegamento Civitavecchia-Olbia.

CI SARÀ UN IMPATTO SU TUTTI I VIAGGI, MA LE PRENOTAZIONI TOTALI DEGLI ITALIANI DOVREBBERO RIMANERE STABILI RISPETTO AL 2023

E ancora, come anticipato da *Il Messaggero* lo scorso 8 giugno, i prezzi dei voli aerei crescono in media del 20%, con picchi anche del 68%. Volare da Roma a Cagliari, sempre a Ferragosto, costa in media 686 euro, il 20% in più rispetto a un anno fa. Quasi mille euro per andare da Milano a Brindisi, con un balzo del 15%. Tra Roma e Olbia, invece, si pagano 924 euro, il 15,5% in più.

Poi i costi per le spiagge. Tra ombrelloni, lettini e cabine, una famiglia media pagherà il 5% in più. Si va da 25 euro della Romagna ai 90 euro del Salento, fino a superare i 120 euro al giorno in alcune località della Sardegna. Più costoso anche mangiare nei ristoranti delle località di villeggiatura e nei lidi: gli aumenti medi su base annua si attestano al 3,5%.

Anche per i 15 milioni di italiani che si sposteranno per un vacanza a giugno, però, la situazione non è rosea. Gli aumenti rispetto allo stesso periodo del 2023 sono del: 7,8% per gli alberghi, 8,1% per b&b e treni e 20% per i pacchetti vacanza. Da qui la proposta al governo di Assoutenti, condivisa dalle altre associazioni dei consumatori, di individuare, per chi ha redditi bassi, una serie di servizi turistici a prezzi calmierati nelle principali località di villeggiatura.

LE CONSEGUENZE

Altro costo aggiuntivo, come detto, è quello delle tasse contro il turismo di massa. A Venezia ha debuttato lo scorso 25 aprile, Festa della Liberazione, il biglietto di ingresso di 5 euro. A Capri, invece, chi scende dal traghetto quest'anno ha sperimentato per la prima volta 5 euro di tassa di sbarco.

Parallelamente continua ad aumentare l'imposta di soggiorno. A Padova a luglio scatteranno incrementi di 50 centesimi al giorno per gli alberghi dalle tre stelle in su. Rincari estivi anche a Brescia, mentre a Roma la tassa di soggiorno è stata portata a dieci euro negli alberghi extralusso. Anche a Napoli le tariffe sono state riviste al rialzo nei mesi scorsi, e così a Milano. Infine a Firenze la nuova maxi-Ztl nel centro potrebbe essere utilizzata in futuro anche per tracciare i turisti giornalieri che arrivano in città ed, eventualmente, per fa pagare loro una sorta di "entry tax".

MELICIANI (LUISS): «ALCUNI SI POTRANNO PERMETTERE DI PIÙ, MA IN OLTRE 9 MILIONI RISCHIANO DI NON AVERE I SOLDI PER SPOSTARSI»

«Con un inflazione che rallenta, ma non si azzera - secondo l'economista della Luiss Valentina Meliciani - gli italiani hanno meno possibilità di spendere per i cosiddetti "beni secondari", tra cui le vacanze. Inoltre i risparmi del periodo Covid si stanno erodendo: in questo scenario alcuni si potranno permettere di più del passato, ma in oltre 9 milioni potrebbero non avere i soldi per spostarsi dalla propria città».

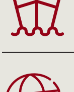
G. And.

Quanto costa il caro-vacanze



L'aumento medio dei costi per una settimana a Ferragosto


19,6% alberghi


6,3% traghetti


5,3% lettini, ombrelloni e servizi da spiaggia


20% voli

363% con bagagli, costi extra e nascosti, per le low cost

Le presenze turistiche nel Paese tra giugno e agosto

110,9 milioni italiani — Stabili

105 milioni stranieri — In aumento

Gli aumenti dei costi per una vacanza a giugno

7,8% alberghi

8,1% case vacanze e b&b

8,1% treni

20% pacchetti vacanza

15,1 milioni di italiani che andranno in vacanza già questo mese

Fonte: Assoutenti e Assoturismo Confesercenti — WitHub

Trigesimi e Anniversari

17 giugno 2018 — 17 giugno 2024

NICOLETTA CURTI TERSIGNI

Sei sempre nei nostri cuori. La tua famiglia



Imu, per la seconda casa costo medio di 1.022 euro

L'IMPOSTA

ROMA Italiani alla cassa per il pagamento della prima rata dell'Imu: l'acconto, pari a metà dell'imposta complessiva, vale circa 11 miliardi di gettito e va versato entro oggi. Con l'esclusione della prima casa (a meno che non sia considerata di lusso), l'imposta municipale unica è dovuta per il possesso di fabbricati, aree fabbricabili e terreni agricoli. A dover effettuare il pagamento sono circa 25 milioni tra proprietari, titolari di diritto reale di usufrutto, uso, abitazione, enfiteusi, superficie sull'immobile; genitori assegnatari della casa familiare a seguito del provvedimento del giudice; concessionari di aree demaniali o locatari degli immobili, anche da costruire o in corso di costruzione, concessi in locazione finanziaria.

Il versamento deve essere effettuato in due rate annuali di valore pari al 50% dell'imposta ciascuna. La prima ha la scadenza fissata al 16 giugno (17 per quest'anno) e la seconda al 16 dicembre. Nulla vieta però di effettuare il pagamento anche in un'unica soluzione annuale entro la scadenza della prima rata. L'imposta si può versare attraverso il modello F24 o, in alternativa, con il bollettino messo a disposizione da Poste italiane negli uffici postali.



Il gettito dell'Imu ha raggiunto quasi 300 miliardi

Secondo un'analisi della Uil il tributo quest'anno costerà in media 1.022 euro a proprietario. Tra le agevolazioni previste rientrano le unità immobiliari concesse in comodato d'uso gratuito ai parenti in linea retta entro il primo grado e gli immobili di pensionati italiani residenti all'estero e iscritti all'Aire. Niente imposta anche sugli immobili occupati abusivamente. Resta invece su quelli inagibili e inabitabili, anche se con base imponibile ridotta alla metà, ricorda Confedilizia che sottolinea come eliminarla «costerebbe poco più di 50 milioni di euro».

In totale dal 2012, anno dell'istituzione dell'Imu con la manovra del governo di Mario Monti, il gettito dell'imposta ha raggiunto quasi 300 miliardi di euro, calcola l'associazione dei proprietari.

OGGI SCADE LA PRIMA RATA DEL PRELIEVO ALLA CASSA 25 MILIONI DI ITALIANI

Per quanto riguarda in particolare l'Imu per le seconde case, a fronte di un costo medio di 1.022 euro (di cui 511 per l'acconto di giugno), tra le città più care Roma si posiziona al primo posto con un valore medio annuo di 2.135 euro, seguita da Siena (1.937 euro) e Padova (1.770). La classifica delle città meno care è invece guidata da Catanzaro (509 euro), seguita da Messina (519 euro) e Caltanisetta (549 euro).

IL CASO

«Usa i social dal carcere» Il killer di Michelle Causo scrive alle sue amiche

▶L'ira dei genitori della diciassettenne romana uccisa da un coetaneo e abbandonata in un carrello della spesa: «Apre profili fake approfittando dei corsi di informatica»

ROMA «Un anno fa ha trafitto nostra figlia con 36 coltellate, l'ha lasciata morire guardandola agonizzare poi l'ha buttata via come fosse spazzatura abbandonandola su un carrello del supermercato accanto ai cassonetti, e ora che fa dal carcere? Invia messaggi alle sue amiche e crea profili Instagram attraverso cui spiare i loro social. Lui che ha dimostrato nel peggiore dei modi quanto possa essere pericoloso, da detenuto, a Treviso, usa il telefono o il pc per incutere nuovamente terrore. Come è possibile? Com'è possibile, soprattutto, che gli sia consentito di seguire un laboratorio di informatica quando in passato ha dimostrato di essere un abile hacker con denunce per revenge porn? È uno scandalo».

Gianluca e Daniela, il papà e la mamma della diciassettenne Michelle Causo uccisa da un coetaneo di origine cingalese il 28 giugno del 2023 durante una lite a Primavalle, periferia a Ovest della Capitale, sono sgomenti. Ieri papà Gianluca, in preda alla rabbia, ha provato a ottenere spiegazioni direttamente dall'istituto penale per i minori della cittadina veneta, ma senza esito: «Ho chiamato, mi sono qualificato e ho chiesto di parlare con la direzione, ebbene, mi hanno chiuso il telefono in faccia», allarga le braccia.

Michelle Causo è stata uccisa con 36 pugnalate il 28 giugno 2023, a Primavalle In alto lo screenshot che conferma come il killer, nonostante sia in carcere, abbia accesso ai social network, attraverso i quali "spia" le amiche della vittima

LE TRACCE

Mostra gli screenshot che gli ha inviato nei giorni scorsi una delle amiche più care della sua Michelle. «Era sconvolta, mi ha raccontato che lui, l'assassino, più di una volta e non solo con lei aveva provato a scriverle. Non basta. Guardando tra i suoi follower era spuntata più di una volta l'immagine del ragazzo associata a dei falsi nomi: profili su Instagram e TikTok che poi sparivano. L'ultimo col nickname "no ratts" e l'emoticon di un topo... Meglio non commentare... Avrebbe tentato - continua il papà di Michelle - di rientrare in contatto anche con alcuni suoi amici che, tuttavia, dopo quanto accaduto, non ne hanno voluto più sapere. Ha scritto a una decina di persone: si può fare?». I genitori di Michelle sono convinti che il ragazzo approfittando del sistema di connessione del carcere durante i corsi di informatica sia in grado di attivare profili social che dopo un giorno, puntualmente, scompaiono. «Un gioco da niente per un hacker come lui. Se ne vantava della sua abilità. Nonostante fosse ancora minorenne prima di accanirsi su Michelle era stato accusato di creare profili falsi con cui ricattare e chiedere soldi alla gente», spiega ancora Gianluca Causo. Che ora è furioso: «Se lui fa questo durante i corsi di informatica mi chiedo chi lo controlli. Se, invece, ha nella sua disponibilità un telefono, mi viene persino il dubbio che qualcuno lo copra da dentro il carcere. Da quel che mi risulta è lì dentro con appena altri nove detenuti liberi di fare più o meno come vogliono durante il giorno e chiusi nelle loro celle solo la notte. La vita di nostra figlia è stata cancellata così brutalmente, non c'è minuto che passi nelle nostre giornate che non pensiamo a lei, a che donna sarebbe diventata, al suo sorriso, al dolore che ha patito... Un ergastolo del dolore per tutti noi, mentre lui...».

INDAGINE INTERNA

Stamattina il legale della famiglia, l'avvocato Antonio Nebuloso, chiederà formali spiegazioni attraverso la pm Anna Di Stasio. «Quel che è accaduto è molto grave», afferma. Con tutta probabilità, già da oggi verrà avviata un'indagine interna al carcere minorile di Treviso. La famiglia Causo chiede anche «l'invio degli ispettori del Ministero di Giustizia». Appena il 29 maggio scorso, la perizia psichiatrica richiesta dal Tribunale dei minori, aveva stabilito durante il processo, come il giovane cingalese, reo confesso e accusato di omicidio volontario aggravato dalla premeditazione, occultamento e vilipendio di cadavere, fosse «capace di intendere e di volere». Nel corso della stessa udienza, il ragazzo aveva inoltre ripercorso le fasi precedenti e successive al delitto. Quel pomeriggio del 28 giugno Michelle sale le scale del palazzo in via Dusmet, entra nell'appartamento in cui il coetaneo abita con la madre. Sono soli, iniziano a discutere per un debito di 60 euro che il ragazzino aveva nei confronti della vittima. La lite degenera e l'imputato si sarebbe «sentito offeso» da Michelle, a tal punto da perdere la calma e accoltellarla. Ma per l'accusa il delitto era stato premeditato: il ragazzo prima di attirare Michelle nell'appuntamento trappola, aveva effettuato varie ricerche online su quali organi "vitali" colpire. Daniela e Gianluca insistono: «Non si può subire un'umiliazione del genere dopo che ti ammazzano una figlia in quel modo. Altro che corsi di informatica, dovrebbe fare un corso di educazione civica visto che in un anno non ha imparato nulla. Anzi continua ad agire senza regole e senza alcun rispetto per gli altri».

IL RAGAZZO IN PASSATO FU ACCUSATO ANCHE DI REVENGE PORN IL PAPÀ DELLA VITTIMA: «È UN HACKER, NESSUNO LO CONTROLLA»

NESSUNA AUTORIZZAZIONE

Nell'istituto penale per i minorenni di Treviso, il ragazzo oggi 18enne è recluso insieme ad altri 13 detenuti, due in più rispetto alla capienza regolamentare. Qui l'accesso ai social non è mai autorizzato, né sarebbe nella disponibilità del giovane cingalese l'uso del computer. Il Sindacato di polizia penitenziaria, Spp, fa sapere che «chiederà verifiche» sui fatti denunciati. Quando il ragazzo venne arrestato dalla polizia fu portato nel carcere minorile romano di Casal del Marmo, ma da qui trasferito al Nord non molto dopo per incompatibilità ambientale, dal momento che aveva ricevuto minacce e subito aggressioni da altri detenuti ed era costretto all'isolamento. Tra pochi giorni, il 24 giugno, ci sarà l'ultima udienza del processo per il barbaro assassinio della piccola Michelle. Il comportamento del killer in carcere potrebbe aggravare l'esito della condanna.

Alessia Marani

LE TAPPE

1 La discussione e le coltellate

Il pomeriggio del 28 giugno Michelle si reca in via Dusmet a casa del suo assassino. Litigano per un debito, ma lui si sentiva «offeso» e l'ha pugnalata per più di 30 volte.

2 Il corpo tra la spazzatura

Michelle fu trovata dentro un carrello della spesa, accanto a dei cassonetti. A un vicino che aveva visto l'assassino spingerlo in strada avvertendo il 112, lui rispose: «Ci sono scarti di pesce».

3 La rabbia del quartiere

Un crimine tanto efferato ha scatenato da subito la rabbia e il desiderio di vendetta da parte degli amici di Michelle. La polizia intervenne per stemperare le tensioni.

4 Confessione e processo

Il 29 maggio l'udienza in cui è stato stabilito che l'assassino era capace di intendere e di volere. In aula, il ragazzo ha ripercorso le fasi del delitto. Il 24 giugno l'ultima udienza.

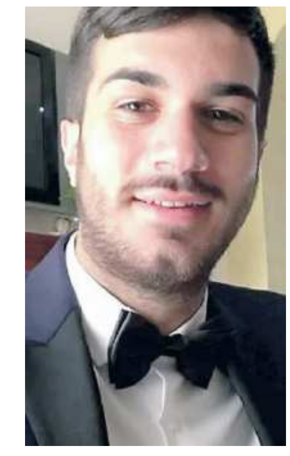
L'INCHIESTA

Caserta, in un video il duplice omicidio Il sindaco: «Per rispetto non si condivida»

CASERTA «Non ho ucciso nessuno. Ho subito una rapina, mi hanno rubato la macchina e qualcuno l'ha utilizzata per commettere il duplice omicidio di cui mi si accusa». Antonio Mangiacapre ha negato ogni responsabilità. Il 53enne residente da anni a San Cipriano di Aversa, fermato come l'autore del duplice delitto dei fratelli Marco e Claudio Marrandino, 40 e 29 anni *(nelle foto a fianco)*, di Cesa, dopo il fermo da parte dei carabinieri della compagnia di Marcianise, è stato sentito dal pm.

LE INDAGINI

Assistito dall'avvocato Paolo Caterino, davanti al pubblico ministero della procura di Napoli Nord, Mangiacapre ha dichiarato che gli era stata rubata la Golf da un uomo armato. Un fatto che, sostiene, gli avrebbe provocato un malore tanto da rivolgersi al pronto soccorso della Clinica Pineta Grande di Castel Volturno. Qui Mangiacapre è stato sottoposto anche all'esame dello stub per verificare se avesse sparato nelle ore precedenti. L'auto è stata ritrovata dai carabinieri con la carrozzeria ammaccata, ma marciante. Il posto del ritrovamento non è lontano dalla clinica, dove Mangiacapre è stato accompagnato con un'altra vettura e dove i militari lo hanno fermato. Nel corso di una successiva perquisizione a casa dell'uomo, gli stessi carabinieri avrebbero trovato diverse armi, alcune addirittura con la matricola abrasa. Non a caso, oltre al duplice omicidio, gli viene contestata anche la detenzione illegale di armi.



FRATELLI UCCISI PER STRADA, IL FERMATO NEGA: «MI HANNO RUBATO L'AUTO, NON SONO IO». MA DUE MILITARI LO INCASTRANO

LE IMMAGINI

La versione fornita dell'uomo contrasta con quella fornita dai carabinieri che, in pattugliamento poco lontano, hanno sentito gli spari e avrebbero visto Antonio Mangiacapre proprio durante l'agguato ai due fratelli. Non solo, nelle ore successive all'agguato, è circolato un video in cui si intravede la sagoma dell'uomo che ha sparato ai due fratelli. Immagini agghiaccianti che il sindaco di Cesa, Enzo Guida invita a non far circolare sui social: «Chiediamo rispetto per le due vittime». Nel filmato, diventato virale, si vede una persona (non se ne distinguono le fattezze) che scende dalla Golf, si avvicina allo sportello lato passeggero e spara contro Claudio, che era appena tornato dalla Lombardia, dove lavorava. Marco era andato, infatti, a prenderlo all'aeroporto di Capodichino. Intanto, si vede proprio Marco scendere dal lato di guida e cercare scampo in una fuga inutile. Rimarrà sull'asfalto dopo essere stato raggiunto da alcuni colpi di pistola. Determinante per la difesa di Mangiacapre, al quale era stato revocato il porto d'armi qualche anno fa, dopo che ne aveva utilizzata una per minacciare una persona, stabilire i tempi di percorrenza dal luogo del delitto (lo svincolo di Succivo della superstrada Nola-Villa Literno) alla clinica Pineta Grande. A legare le vittime al presunto killer, in particolare Marco, avvocato civilista, sarebbe l'attività per conto di familiari di Antonio Mangiacapre, ma contro l'uomo. Si parla anche di una abitazione che sarebbe finita all'asta giudiziaria. Per questo nelle prossime ore il magistrato potrebbe disporre una perquisizione dello studio per individuare eventuali documenti.

Nicola Rosselli

Guerra ai diplomifici controlli a tappeto sulla maturità facile

▸Ispettori e denunce della Guardia di finanza per i furbetti dell'esame
Norme stringenti per stroncare il fenomeno del turismo del titolo di studio

IL FOCUS

ROMA Ispettori e denunce della guardia di finanza, per i furbetti della maturità la vita adesso si fa dura: è partita infatti l'offensiva dal ministero dell'istruzione e del merito con ispezioni a tappeto proprio nelle scuole "sospette". I cosiddetti diplomifici, il lato oscuro dell'esame di Stato, che ogni anno sfornano infatti migliaia di titoli di studio assegnandoli a studenti che non hanno mai frequentato né si sono preparati a dovere. In barba alle centinaia di migliaia di candidati che, proprio in queste ore, stanno ripassando per arrivare pronti all'esame di Stato. Per i furbetti invece, fino ad oggi, è stato sufficiente pagare: ma adesso le cose stanno cambiando.

LA NORMATIVA

Da viale Trastevere sono arrivate norme stringenti, fortemente volute dal ministro Giuseppe Valditara, che dal prossimo anno faranno sparire molte strutture con comportamenti illegali e soprattutto abbatteranno il numero dei diplomi "facili". La normativa è stata già approvata in Consiglio dei ministri, con il disegno di legge di Semplificazione previsto dal Pnrr, e prevede l'obbligo per tutti gli istituti di adottare gli strumenti della pagella elettronica, del registro online e del protocollo informatico per tutta la durata dell'anno scolastico per evitare, appunto, che qualche studente si aggiunga solo alla fine delle lezioni, senza lasciare traccia. Inoltre sarà possibile recuperare un massimo di due anni in uno.

NEGLI ISTITUTI PARITARI IL NUMERO DEI CANDIDATI SALE IN CONTROTENDENZA CON IL CALO DEMOGRAFICO

Al bando, quindi, quelle corse inspiegabili per cui un ragazzo riusciva a recuperare anche fino a 4 anni in uno per poi accedere direttamente alla maturità. Ed essere promosso. Una brutta abitudine che negli ultimi anni ha visto crescere adepti. Creando peraltro una sorta di "turismo del diploma": secondo un report di Tuttoscuola, infatti, esiste un flusso di studenti privatisti che parte con la valigia per raggiungere una scuola paritaria del Sud, concentrate soprattutto in Campania, per sostenere l'esame. Un'affluenza tanto importante da destare non pochi sospetti.

«Negli istituti paritari, all'interno dei quali si mimetizzano le strutture sospette - spiegano da Tuttoscuola – il numero dei candidati l'anno scorso è aumentato di 2.698 unità, in controtendenza con il calo demografico nazionale, passando dai 53.472 del 2022 ai 56.170 del 2023. Quindi con un 5% in più. Un andamento che troverà conferma anche nella maturità del 2024: anche quest'anno, infatti, almeno 10 mila maturandi si sposteranno da tutta Italia, prevalentemente verso Sud».

5%
È l'aumento del numero di candidati nelle scuole paritarie lo scorso anno

Ogni anno quindi migliaia di candidati, per ottenere l'agognato pezzo di carta, fanno le valigie e cambiano regione per poi tornare a casa dopo qualche giorno con la maturità in tasca. Un fenomeno probabilmente tutto italiano. I diplomifici si concentrano in Campania, ma nella lente di ingrandimento degli ispettori ci sono strutture paritarie anche nel Lazio e in Sicilia. Per capire i fenomeno occorre leggerne i numeri: dai dati di Tuttoscuola emerge che lo scorso anno tra il quarto e il quinto anno di scuola superiore gli iscritti alle paritarie sono aumentati di oltre 30 mila unità, quasi interamente nelle tre regioni Campania, Lazio e Sicilia.

I CANDIDATI

Ma il record appartiene alla Campania con una crescita di quasi 22mila iscritti. Un numero troppo alto che non trova un bilanciamento dalle scuole statali campane dove, nello stesso periodo, si è registrato un decremento di iscritti di sole 2.454 unità. Quindi la maggior parte dei nuovi iscritti in quinta nelle paritarie campane provenivano da altre regioni. E così i diplomandi degli istituti paritari in Campania lo scorso anno rappresentavano il 30% del totale, comprese quindi sia le scuole statali sia le paritarie, contro una media nazionale inferiore al 7%. Addirittura nella provincia di Salerno i candidati degli istituti paritaria superavano anche il 40% del totale.

Numeri impressionanti che non possono non destare sospetti eppure il fenomeno è andato avanti così per anni. Ma adesso dovrà fermarsi. Da dicembre scorso infatti il ministro Valditara ha deciso di inviare gli ispettori nelle strutture: circa un centinaio sono andati a far visita inaspettata a 70 istituti paritari, vale a dire 40 in Campania, 15 nel Lazio e 15 in Sicilia, mettendo a punto relazioni dettagliate sulle irregolarità riscontrate. Il ministero dell'istruzione ne renderà noti i dettagli ma intanto per la maturità ormai alle porte le ispezioni sono riprese a tappeto e sono pronti i militari della Guardia di Finanza, con cui il ministero dell'istruzione e del merito ha sottoscritto un protocollo di intesa, per raccogliere le denunce di eventuali irregolarità. E viene messa in campo la nuova normativa, prevista appunta dal ddl Semplificazioni, che ha fissato al 31 luglio la data ultima per una scuola paritaria per richiedere l'autorizzazione all'Ufficio Scolastico Regionale ad attivare, per l'anno che inizierà a settembre, solo una classe terminale collaterale per ciascun indirizzo di studi, già funzionante nella medesima scuola.

AL BANDO LA POSSIBILITÀ DI RECUPERARE PIÙ ANNI IN UNO VERIFICHE NELLE SCUOLE PRIVATE

Lorena Loiacono

Il caso Le voci di un nuovo malore



Fedez, mistero sulla salute del rapper Sparito dai social, smentito il ricovero

Nessuna traccia sui social network di Fedez, che non condivide nulla da qualche giorno. Il suo ultimo post su Instagram è del 31 maggio. Il cantante non ha partecipato nemmeno al Tim Summer Hits 2024 di Roma. Smentita l'ipotesi di un nuovo ricovero, dopo le voci su un malore.

Docenti pensionati per salvare la prova di Stato

LA SELEZIONE

ROMA Caccia al professore, per la maturità mancano i commissari d'esame e così adesso, per correre ai ripari, gli uffici scolastici stanno richiamando in servizio anche i docenti ormai in pensione. La maturità è alle porte: inizia mercoledì con lo scritto di italiano. Ormai il tempo per organizzare le commissione dovrebbe essere scaduto ma non è così. Visto che qualcuno potrebbe mancare all'appello: si tratta di circa il 10-15% dei membri esterni e interni. Non si trovano, i primi convocati stanno dando forfait e bisogna trovare chi li sostituisca.


Esame di maturità

In tutto, per esaminare 526.317 studenti, dovranno mettersi al lavoro 14.072 commissioni, per un totale di 28.038 classi. Sono circa 100mila, tra professori e presidi, i membri di commissione ma, stando alle defezioni, servono ancora tra i 10 e i 15mila supplenti. In questi giorni gli Uffici scolastici regionali hanno aperto le iscrizioni alle liste dei docenti supplenti, proprio per fronteggiare le rinunce e alcuni Usr, come quello del Lazio ad esempio, hanno aperto le iscrizioni anche ai pensionati, come del resto previsto dalla normativa. «Ci sono state diverse candidature tra i pensionati - ha spiegato Paola Sabatini, dirigente dell'Usr Lazio - e quasi tutte saranno utilizzate per le sostituzioni, rappresentano circa il 10% del totale nella nostra regione».

ALMENO IL 10-15% DEI COMMISSARI PESCATI TRA CHI HA LASCIATO DA NON PIÙ DI TRE ANNI

Come mai tanti posti vuoti? Il docente incaricato potrebbe rinunciare a svolgere l'esame sia perché la scuola assegnata è troppo distante, ma non sono previsti rimborsi per gli spostamenti, sia perché i compensi sono fermi al 2007: vanno dai 1249 euro lordi per i presidenti ai 911 euro per i commissari esterni e ai 399 euro per gli interni.

L.Loi.

Orsi e daini tornano in città È allarme: «Subito interventi»

IL FENOMENO

MILANO «La natura si riprende i suoi spazi», si diceva nel 2020, quando l'emergenza Covid aveva svuotato le strade e i centri urbani. E mentre il mondo era chiuso in casa per via del lockdown, orsi, lupi, conigli, caprioli e cinghiali si aggiravano per le città libere dal traffico e dal caos quotidiano. A distanza di quattro anni, sebbene la pandemia sembri soltanto un ricordo lontano, gli animali pare che ricomincino ad avvicinarsi. Lo sa bene Chiara Manfrini, mamma 28enne di Mesola, in provincia di Ferrara, che nell'arco di una settimana è rimasta coinvolta in due incidenti stradali a causa dei daini che le hanno tagliato improvvisamente la strada. Ma non è tutto, perché proprio negli stessi giorni, in un'altra zona di Italia, due orsi sono stati avvistati in Val di Sole, in provincia di Trento, nei pressi delle aree urbane. Uno, addirittura, è stato immortalato mentre passeggiava per il centro abitato del Comune di Malè.

GLI INCONTRI

Una serie di incontri che, da un lato fanno rivivere la vicinanza della natura come non era mai più successo dopo l'emergenza sanitaria, ma che dall'altro sanno essere anche terrificanti. La mamma ferrarese che per due volte si è imbattuta nei daini ha fatto sapere che lei e il suo bimbo di meno di un anno sono «vivi per miracolo». Il primo incidente risale allo scorso 29 maggio, mentre alle 21.30 si trovava a bordo della sua Audi A1 con il piccolo nel seggiolino sui sedili posteriori. In pochi istanti – ha raccontato ad alcune testate locali – si è trovata un daino sul cofano dell'auto. Airbag esploso, oltre 10mila euro di danni e un grosso spavento, oltre a un'ustione al braccio della donna a causa del gas fuoriuscito dalla vettura in seguito all'impatto. Soltanto 6 giorni più tardi, mentre si trovava a pochi metri da un ristorante, stessa scena. Stavolta, oltre a mamma e al bimbo, c'era in macchina anche il compagno e, sempre intorno allo stesso orario, un daino è sbucato fuori dal nulla schiantandosi sul cofano dell'auto e procurando all'uomo fratture a due costole. Anche in questo caso, macchina da rottamare e bambino sotto choc. «Da quando sono rimasta vittima di quei due incidenti non esco più in auto alla sera, resto chiusa in casa – ha detto la 28enne al Resto del Carlino - ho paura di rivivere quell'incubo».

IN PROVINCIA DI FERRARA UNA MAMMA HA RISCHIATO DI MORIRE NELLO SCHIANTO PROVOCATO DA UN ANIMALE


Un orso si aggira nel cento di Malè, in val di Sole, in Trentino

IN TRENTINO AVVISTATO UN ORSO IN GIRO NEL CENTRO DI MALÈ IN VAL DI SOLE

Terrorizzati anche gli abitanti della Val di Sole, che in questo periodo sembrano essere stati invasi dagli orsi. Dopo la tragica morte del runner Andrea Papi, che era stato aggredito dall'animale l'anno scorso sconvolgendo la comunità e dando il via a polemiche e dibattiti, il Comune di Malè non esita a richiedere interventi urgenti. «Questa notte, verso le 2, un orso si aggirava nel centro abitato mentre il paese era in festa», ha denunciato il consigliere provinciale Claudio Cia. «C'era vita ovunque, musica dal vivo, bancarelle e tanti ragazzi per le strade. Ditelo agli animalisti da salotto: fuori dal suo habitat, l'orso è un pericolo, una potenza letale». Proprio pochi giorni prima, nella notte tra domenica e lunedì scorsi, un altro esemplare si era avvicinato a un seggio elettorale, durante gli scrutini, nel Comune di Caldes, sempre in Val di Sole.

Federica Zaniboni

L'editoriale

Occidente in declino, una notizia esagerata

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

A questa condizione di fragilità politica – resa palpabile dai maliziosi confronti fotografici con analoghi vertici internazionali dove in passarella troneggiavano statisti di ben altra caratura: Mitterand, Kohl, Thatcher, Reagan, Merkel, persino Berlusconi – si dovrebbe poi aggiungere la perdita definitiva di quello status di superiorità morale che i cosiddetti grandi della Terra nel passato si erano impropriamente autoattribuiti e che nasceva, anche senza volerlo riconoscere apertamente, dall'essere stati, molti di loro, potenze coloniali.

Ma il mondo nel frattempo è definitivamente cambiato. Ci sono ormai popoli e Stati che, per essere diventati protagonisti sulla scena globale in primis sul versante economico, non possono più essere trattati col tono paternalistico e supponente di un tempo. Si va verso un sistema delle relazioni internazionali necessariamente paritario, secondo una logica che è al tempo stesso di reciproca convenienza affaristica e di obbligata accettazione di un nuovo equilibrio della potenza anche militare. E pazienza se in molti casi si tratta di nazioni e blocchi continentali con un'idea ancora lasca delle libertà individuali e del pluralismo.

Ma questa che sembra un'accettazione finalmente realistica e pragmatica del mondo com'è, interconnesso ma multipolare, globalizzato ma diviso in grandi spazi di civiltà autosufficienti, senza più la pretesa di distinguere in esso tra i buoni e i cattivi, visto che in fondo viaggiamo tutti sulla stessa fragile barca chiamata Terra, è una rappresentazione grossolana e assai parziale, che non sembra cogliere il significato politico di quest'ultimo G7.

Summit segnato dal solito eccesso di teatralità e cerimonialismo, tra foto di gruppo e cene di gale, ingenti misure di sicurezza e piccoli equilibrismi diplomatici, ma anche da alcune idee e visioni forti venute proprio da quei rappresentanti politici del mondo democratico-occidentale da molti descritti in questi giorni, a dir poco ingenerosamente, come nani, mummie, fantasmi o attori di second'ordine. Segno che al di là delle comuni e oggettive difficoltà, sociali ed economiche, e delle divisioni interne, per ragioni politiche, che esistono tra molti di loro, essi sono ancora animati da una forte convergenza ideale e da un senso della responsabilità politica globale che sembra invece mancare ai loro antagonisti geopolitici, più interessati a lucrare sul caos che a governarlo.

L'accordo sui 50 miliardi di aiuti a Kiev, avendo come garanzia gli interessi e gli extra-profitti sugli asset congelati alla Russia dopo l'inizio della guerra, ad esempio non era scontato, viste le complesse trattative che l'hanno preceduto. È stato per ciò un segnale di grande compattezza politica, una dichiarazione di sostegno incondizionato al popolo ucraino in vista delle future trattative di pace, cui Putin non ha potuto opporre altro che una maldestra (e prontamente rigettata al mittente) proposta di annessione manu militari delle province orientali dell'Ucraina.

Il messaggio è che lo status quo ottenuto con la violenza delle armi non potrà mai ottenere un riconoscimento legale da parte della comunità internazionale. La forza non crea diritto. Era necessario ribadirlo soprattutto alla vigilia del summit per la pace svoltosi immediatamente dopo in Svizzera, nel cui documento finale l'affermazione che "il dialogo tra tutte le parti è necessario per porre fine alla guerra" (e dunque quanto prima bisognerà confrontarsi apertamente con Russia e Cina sulla fine del conflitto) è stata preceduta dall'altra secondo cui il rispetto dell'integrità territoriale e della sovranità degli Stati resta l'unica "base per raggiungere una pace globale, giusta e duratura in Ucraina". Dodici Paesi su novantadue partecipanti non hanno sottoscritto il documento, ma sta appunto qui la differenza tra dialogo a viso aperto e resa unilaterale travesta da spirito di pace, tra la difesa intransigente dei princìpi in cui si crede e l'accettazione cinica della logica del fatto compiuto.

Un'amichevole concessione all'Italia come paese organizzatore qualcuno ha invece considerato l'adesione dei diversi Paesi del G7, formalizzata nella dichiarazione finale, al Piano Mattei per l'Africa da sempre caldeggiato da Giorgia Meloni e spesso liquidato dai suoi avversari interni come mera propaganda. In realtà è un'adesione che riveste a sua volta un grande significato politico. È passata l'idea che serva, verso l'Africa e in generale verso il Sud del mondo, un cambio radicale di paradigma: dalla cooperazione nel segno dell'assistenzialismo umanitario a forme di partenariato strategico sulle questioni assai delicate quali le forniture energetiche, le politiche di sviluppo industriale, la lotta ai trafficanti di esseri umani, la regolamentazione-legalizzazione dei flussi migratori.

Senza contare la possibilità, così agendo nel futuro, di porre il necessario argine alla crescente influenza che Cina e Russia, la prima in chiave di soft power economico al limite del predatorio, la seconda attraverso l'invio di forniture militari e milizie mercenarie finalizzate a creare instabilità, stanno esercitando verso quei Paesi soprattutto africani che dall'Occidente, da un lato perché fattosi strategicamente miope, dall'altro perché troppo frenato dai sensi di colpa storici, si sono sentiti progressivamente abbandonati.

Quanto alla inedita partecipazione al summit di papa Francesco (forse il vero bersaglio delle frecciate laiciste del presidente Macron), il suo potente discorso sulla sfida spersonalizzante e potenzialmente insidiosa portata all'umanità dall'Intelligenza Artificiale è valso a distinguere tra chi pensa di farne un'arma in più (forse l'arma finale) sulla via della manipolazione delle coscienze e della verità e chi si pone il problema di governare la tecnica secondo valori rispettosi della dignità umana e della libertà. L'umanesimo della persona, fondante lo spirito della democrazia, contro il cinismo di quei regimi che in giro per il mondo non sanno che farsene della volontà dei cittadini e dei loro diritti.

Insomma da questo G7 è emerso quasi un paradosso: le democrazie sono forti (e in questo profondamente diverse dai regimi illiberali) proprio perché in certi frangenti storici possono risultare deboli o disorientate, dovendo fare i conti con gli umori, in questa fase storica particolarmente cangianti, dei propri cittadini sempre più impauriti dall'incerto futuro che incombe su tutti noi. Ma gestire la libertà, anche nei suoi eccessi, è cosa diversa dal reprimerla in nome dell'ordine, della sicurezza o dell'orgoglio nazionalistico.

Le partite che esse in questo momento stanno giocando sono in effetti tante e tutte delicate. C'è quella sul futuro istituzionale dell'Europa dopo gli scossoni elettorali in Paesi-chiave come la Francia e la Germania. C'è l'incognita globale su chi, il prossimo novembre, la spunterà nella corsa alla Casa Bianca. C'è il rischio di un'escalation bellica da evitare visti i troppi fronti di guerra aperti. C'è da gestire una congiuntura economica particolarmente negativa che accentua il disagio sociale. Ma sarebbe un grave errore scambiare questa situazione obiettivamente complicata come il segnale di un loro declino inarrestabile o di una tendenza all'arrendevolezza, visto che è proprio dai contrasti e dalle difficoltà che le attraversano che esse hanno sempre tratto le energie per rimettersi in sesto. Accadrà anche stavolta.

Il personaggio

Il gol del cuore matto

Piero Mei

segue dalla prima pagina

(...) e sono successe tante cose, e, quindi, non ci penso ogni giorno. Sinceramente» aveva detto Christian Dannemann Eriksen, proprio alla vigilia della partita europea che la sua Danimarca avrebbe disputato ieri, fischio d'inizio alle ore 18, nello stadio di Stoccarda contro la Slovenia. Era cominciata alle 18 del 12 giugno 2021 quell'altra partita: avversaria la Finlandia, a Copenaghen, stadio Parken, Europeo itinerante e ritardato dal Covid, l'Europeo dei nostri "Mancini boys", dell'"It's coming home" che divenne "It's coming Rome", rigori che entrano ed escono, 3-2 azzurri, 2-3 bianchi, e di altri ricordi bellissimi pure nella loro malinconia senza fine, come l'abbraccio tra Vialli e Mancini.

Ma è un'altra storia. La storia di oggi è quella che comincia al minuto 43 di quella partita di tre anni fa. E' quello il minuto in cui Eriksen, che allora giocava nel campionato italiano (era arrivato all'Inter nella finestra d'inverno del 2020, 27 milioni di euro al Tottenham, 7,5 netti all'anno più bonus da 1,5 per lui, contratto a scadenza 2024), si accasciò sull'erba del Parken, abbandonato dal battito del cuore per un attimo, che sembrò ai compagni ed agli avversari, agli spettatori dal vivo ed a quelli dal teleschermo o altro gadget, l'attimo fatale.

Accorsero i sanitari. Accorsero i compagni, ma quella volta non con la felicità del gol da fare festa, bensì con l'idea di proteggere Christian, proteggerlo almeno dagli sguardi più morbosi che curiosi. Gli fecero intorno un cordone se non sanitario almeno sano: al sanitario pensavano, rianimando lo sfortunato ragazzo (che allora non aveva ancora trent'anni: è del '92), i medici. L'altra che accorse, gettandosi giù per le gradinate, fu Sabrine, la sua compagna: la fermarono e consolarono, per quel che si poteva in quell'attimo lungo, Kjaer e Schmeichel.

Christian fu salvato. Era già di nuovo cosciente quando fu messo sulla barella e poi sull'ambulanza fino all'ospedale. Fu di lì che parlò con i suoi compagni e con gli avversari di quel giorno e chiese loro di riprendere il gioco, non perché "the show must go on" che forse di questo a Christian Eriksen non importava granché (era, probabilmente, la bussola dell'organizzazione), e la partita riprese alle 20.30 dal minuto 43. Vinse, per la cronaca, la Finlandia 1 a 0.

Sarà pure vero che non ci pensa tutti i giorni, Eriksen, che sennò sarebbe difficile sopravvivere con quel tarlo, specialmente entrando in campo come fa lui se non quotidianamente quasi, come impone l'affollato e pletorico calendario del calcio palinsesto (ora gioca nel Manchester United: il livello è dunque rimasto altissimo). Sarebbe difficile convivere, ad ogni allenamento e ad ogni match pensando che... e sapendo che lì, sul tuo cuore, hanno messo un defibrillatore sottocutaneo che ne detta il battito o comunque lo aiuta a muoversi a un ritmo regolare e vitale.

È il segreto non segreto del nuovo Cristian Eriksen. È anche l'oggetto di discussioni infinite, perché Paese che vai e non solo usanza che trovi ma anche burocrazia e regolamenti diversi. In Italia, ad esempio, si è più rigorosi nell'applicazione della sicurezza sanitaria, e, dopo quel minuto 43 di Copenaghen, Eriksen non avrebbe più potuto essere tesserato da una squadra nostra, o almeno non avrebbe più potuto giocare per mancanza di idoneità sportiva.

Fu per questo che il contratto con l'Inter venne rescisso, e che andò ad allenarsi prima solitario nello stadio di Chiasso, amdò una settimana allo Jong Ajax per poi passare al Brentford, ritornando in campo in Inghilterra e infine, avuto l'okay da questa seconda vita, guadagnandosi la maglia gloriosa dello United, anche se in questi anni che nella città di Manchester quella gloria è offuscata dai dirimpettai del City.

Non ci penserà tutti i giorni a quel minuto 43. Ma è probabile, certo si direbbe, che ci abbia pensato ieri quando, dopo 17 minuti di gioco a Stoccarda una rimessa laterale per la Danimarca è finita sul tacco di Wind che l'ha trasformata in un assist per il destro di Eriksen che lo ha trasformato nel gol dell'1 a 0, facendo di lui, a 32 anni e 123 giorni, il più anziano goleador danese (fin qui...) a un Europeo. Chissà come batteva forte anche il defibrillatore.

Ora i compagni non accorrevano verso di lui per proteggerlo alla vista e alla vita, ora correvano per festeggiarlo. Ed era una festa al sapore di favola. Che poi la Slovenia abbia pareggiato è un'altra storia, semplicemente statistica.

L'OROSCOPO di LUCA



Ariete dal 21/3 al 20/4
Qualcosa farà sì che il tuo equilibrio si trasformi, intervenendo in maniera sottile sul tuo atteggiamento. Forse neanche tu sai bene come agisce in te una spinta che ti induce a puntare di più sull'**amore** per dare corpo a un punto di riferimento che ti trasmetta una sensazione di stabilità. Cambia qualcosa nel rapporto con la casa e la famiglia e inaspettatamente ti senti da subito più a tuo agio.

Toro dal 21/4 al 20/5
L'ingresso della Luna in Scorpione, tuo segno complementare, ti consente di trovare facilmente un elemento di riferimento per comparare le tue percezioni e misurare l'energia da investire di volta in volta. L'emotività affiora con una certa forza e ti rende insolitamente reattivo senza che tu te ne accorga. Però puoi affidarti alla presenza del partner e al suo **amore** per calibrare le tue reazioni.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Oggi prima Venere e poi Mercurio escono dal tuo segno e dovrai poi aspettare l'anno prossimo per vederli nuovamente tuoi ospiti. Si allenta l'andamento un po' frenetico degli ultimi giorni, anche se sussiste da parte tua un inconsueto romanticismo, che ti rende sentimentale e un po' sognatore. La nuova configurazione è propizia per quanto riguarda il **denaro**, quali sono i tuoi obiettivi in materia?

Cancro dal 22/6 al 22/7
La nuova configurazione che si delinea oggi in cielo entra nella tua vita come nulla fosse, con una sorta di abile gioco di prestigio che distrae la tua attenzione per ridurre il più possibile le tue resistenze. Approfittando di questo clima confuso e contraddittorio, l'**amore** si insinua con facilità nella tua vita, appropriandosi giorno dopo giorno di uno spazio sempre maggiore. E a te fa piacere.

Leone dal 23/7 al 23/8
Per iniziare la settimana con una nuova sfida, la Luna accresce la tua sensibilità emotiva, facendoti vivere con impeto e intensità gli eventi della giornata e il clima che ne deriva. In questo modo il **lavoro** finisce per assorbire la tua attenzione, ma evita di ostinarti, il che forse non è poi così utile, almeno in questo momento. In realtà gli eventi più importanti si preparano dietro le quinte.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Per quanto riguarda il **lavoro**, da oggi ti senti meno sotto pressione, non hai più quella sensazione di dover rendere conto delle tue mosse a qualcuno, che finiva per creare interferenze riducendo la tua agilità mentale. Questo non toglie che ci siano delle carte importanti che si giocano proprio in questi giorni in quel settore. Oggi il cambiamento di equilibri può perturbarti, non chiederti troppo.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Oggi la Luna esce dal tuo segno e contribuisce a favorire un approccio pratico e concreto a delle opportunità di **lavoro** che si iniziano a delineare proprio a partire da adesso. Nelle prossime settimane le cose si preciseranno, per il momento la situazione è ancora un po' nebulosa, in trasformazione. Ma è proprio quando vige questo tipo di dinamica che è più possibile modificare il corso delle cose...

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La Luna entra stamattina nel tuo segno, da dove potenzia l'effetto positivo della nuova posizione di Venere e Mercurio, che ti consentono di mettere a fuoco gli obiettivi che intendi raggiungere e iniziare a definire la rotta da seguire. L'emotività è particolarmente alta e ti rende forse più reattivo del necessario. Renditi disponibile all'ascolto del partner e trova un punto d'incontro in **amore**.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Oggi in cielo si producono una serie di cambiamenti che ti riguardano direttamente, che cambiano alcune dinamiche aggiornando di conseguenza le priorità. Adesso senti con meno urgenza la necessità di un confronto, ti preme di più mettere a segno alcune mosse nel **lavoro** in modo da venire a capo degli ostacoli che si delineano lungo il tuo percorso. Sorveglia però l'emotività che ti rende impulsivo.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La nuova configurazione che contrassegna l'inizio della tua settimana ti facilita la vita sotto vari punti di vista, rendendoti più dolce e disponibile nelle relazioni e facendo del dialogo la tua chiave personale. Ne deriva un maggiore coinvolgimento affettivo nelle relazioni, l'**amore** affiora spontaneo senza che tu debba intraprendere un qualche tipo di manovra. Affidati al tuo pilota automatico.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La Luna viene per certi versi a imbrogliare le tue carte, creando un coinvolgimento emotivo che ti disorienta e non ti consente di avere l'efficacia che la situazione richiede nel **lavoro**. Però per altri aspetti la configurazione si rivelerà favorevole, perché ti mette a disposizione nuovi strumenti, che ti aiutano a muoverti con delicatezza e agilità, arrivando sano e salvo alla tua destinazione.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La configurazione odierna è particolarmente favorevole e apre per te una fase positiva. Questo avviene anzitutto per quanto riguarda l'**amore**, ma più in generale i suoi effetti si estenderanno a macchia d'olio, modificando in maniera significativa la tua percezione della realtà. Fin da subito ti senti più a tuo agio e ti rilassi, ritrovando una piacevole spontaneità nel modo di affrontare le cose.

L'aforisma

di Roberto Gervaso



Mi fido di più
di un nemico
da sempre nemico
che di un amico
diventato nemico

Il Messaggero
FONDATO NEL 1878
DIRETTORE RESPONSABILE: **Guido Boffo**
DIRETTORE EDITORIALE: **Massimo Martinelli**

VICEDIRETTORI: **Barbara Jerkov, Alvaro Moretti**
COORDINAMENTO SEZIONE CARTA: **Marco Gorra** *(Responsabile)*, **Tiziana Testa** *(Vice)*
COORDINAMENTO SEZIONE WEB: **Guglielmo Nappi** *(Responsabile)*, **Costanza Ignazzi** *(Vice)*

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: **Guido Boffo**

PRESIDENTE: **Francesco G. Caltagirone**
AMMINISTRATORE DELEGATO: **Azzurra Caltagirone**
CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Marco Torosantucci, Alvise Zanardi**
DIRETTORE GENERALE: **Alvise Zanardi**

IL MESSAGGERO S.P.A. Sede legale Via del Tritone, 152 - 00187 Roma - Tel. 0647201 © Copyright Il Messaggero S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati. **PIEMME S.P.A. - CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ** Corso di Francia, 200 - 00191 Roma - Tel. 06377081. Registrazione R.S. Tribunale di Roma n. 164 del 19/6/1948 **STABILIMENTI STAMPA DE «IL MESSAGGERO»:** Stampa Roma 2015 S.r.l., Viale di Torre Maura 140, Roma; Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre Tel. 041665111; Se. Sta S.r.l., viale delle Magnolie 23 - Z. I. - Bari

La tiratura di domenica 16 giugno 2024 è stata di 67.088 copie

Certificato ADS n. 9307 del 06/03/2024

Il Messaggero







L'Italia si trasforma
Una sfida Capitale

Dal Giubileo al Pnrr, le grandi occasioni per il rilancio del Paese e di Roma

Il 2024 è l'anno delle elezioni: 76 paesi alle urne, circa 2 miliardi di elettori. Al voto grandi potenze e protagonisti dello scacchiere internazionale come Stati Uniti, India, Indonesia, Bielorussia, Iran, Russia e Regno Unito. E ovviamente l'Unione Europea con 400 milioni di persone chiamati ad espirmere le loro preferenze. Un anno di cambiamenti, in cui le tensioni internazionali dettano ancora l'agenda politica ed economica. Il sistema economico mondiale viene colpito nei due gangli nevralgici, logistica e energia, mettendo a rischio l'approvvigionamento di materie prime, merci e energia, con l'inevitabile impatto inflazionistico.

Questo è anche il decennio della grande rivoluzione ecologica che sta trasformando i processi produttivi sotto la spinta di un forte cambiamento culturale. La sostenibilità, in campo energetico, economico, sociale e ambientale, è l'obiettivo che muove importanti riforme e innovazioni tecnologiche. Istituzioni, imprese e cittadini che contribuiscono ad una rivoluzione radicale delle abitudini e dei processi. Oggi digitalizzazione vuol dire anche confrontarsi con l'Intelligenza Artificiale, con le infinite possibilità di applicazione e le questioni etiche.

Dopo aver festeggiato 145 anni come quotidiano di Roma, il Messaggero ha deciso di dedicare alla Capitale d'Italia un appuntamento annuale per certificare un rapporto inscindibile, che affonda le radici nella storia del giornale e si proietta nel futuro delle sfide che ci attendono. Quale sarà il ruolo di Roma nelle grandi trasformazioni in atto?

In streaming su: ilmessaggero.it

26 giugno ore 17.30

Si ringrazia:





















Spazio
Alberto Sarritzu: «Alla ricerca dei propellenti più sostenibili»
Travisi a pag. 21



La guida
È scoppiata l'estate fantasy con i nuovi videogiochi
Carducci a pag. 20

Il videogioco "Stellar Blade" A destra, Andrew Jarecki, 61 anni



La serie
Jarecki, ecco "The Jinx 2": «Nella mente di un killer»
Volpe a pag. 23





Anche Apple annuncia di puntare sull'IA (con il rischio di sanzioni dell'Antitrust Ue). La concorrenza nell'hi-tech si fa sempre più immateriale. Non conta il telefono che usi, ma la capacità del software di generare nuovi servizi



Lo smartphone si è arreso all'intelligenza artificiale

IL CASO

NEW YORK

Ricordate il One more thing con il quale Steve Jobs presentava il prodotto più atteso di Apple? Nella maggior parte dei casi si trattava di un dispositivo, un nuovo iPhone, iPod, Mac o iPad. Oggi siamo invece di fronte a un profondo cambiamento di paradigma. L'ultima conferenza degli sviluppatori di Apple, iniziata il 10 giugno a Cupertino, è forse stato il momento più chiaro di questa trasformazione, in un momento difficile per il gruppo: da una parte c'è la diminuzione delle vendite di iPhone, dall'altra ci sono le minacce dell'Unione Europea che secondo alcune fonti anonime vicine all'antitrust di Bruxelles vorrebbe chiede ad Apple un miliardo di euro al giorno per aver violato le norme comunitarie sulla concorrenza.

IMMATERIALE

L'elemento centrale della presentazione, infatti, è stata una delle cose più immateriali mai pensate dai colossi tech: Apple è entrata nel settore dell'intelligenza artificiale con Apple Intelligence, un nuovo approccio al mondo dell'IA, più personale e più protetto (la promessa è che i nostri dati non saranno condivisi con altre aziende né usati in modo improprio). L'esempio di Apple rappresenta una rivoluzione che porta le aziende tecnologiche da un approccio incentrato sui dispositivi - la gara allo smartphone più innovativo, più bello, più veloce - verso uno più immateriale, dove il software e il sistema operativo diventano il vero oggetto del desiderio. Non è certo solo Apple a seguire questa strada, anzi storicamente Cupertino arriva quando il mercato è abbastanza maturo per poter essere conquistato. Ci sono diversi esempi: a gennaio Samsung ha lanciato Galaxy AI, il nuovo progetto di intelligenza artificiale generale che partendo dai nuovi Galaxy S24 sarà disponibile su tutti gli altri dispositivi del gruppo sudcoreano. La stessa questione vale per Google e per Microsoft - aziende storicamente più legate al mondo dei software e meno a quello dei prodotti - che nell'ultimo anno, da quando OpenAI si è inventata un nuovo mercato presentando ChatGPT, hanno puntato quasi solo sull'IA: Google con il modello Gemini e una serie di servizi costruiti attorno a esso, Microsoft con Copilot e con un investimento da 11 miliardi di dollari proprio in OpenAI, con i quali ne controlla il 49%.

I NUMERI

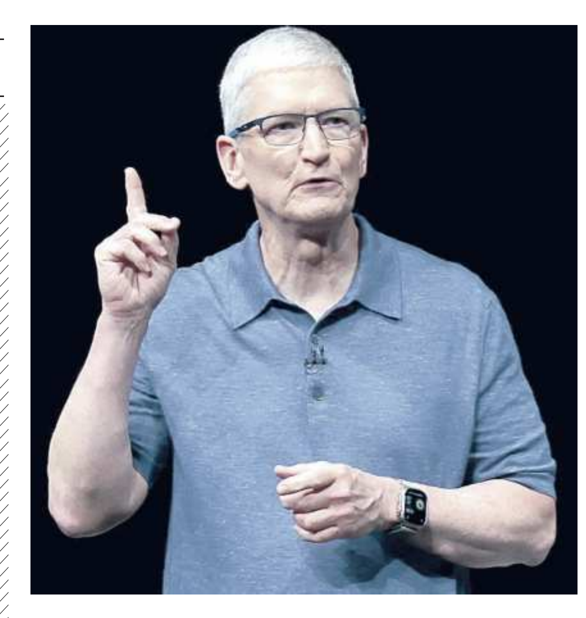
Per capire come questa rivoluzione sta avvenendo è fondamentale guardare i numeri: quest'anno Google prevede di spendere 12 miliardi di dollari in intelligenza artificiale per ogni trimestre, Meta ha appena alzato il denaro che intende mettere nel settore di 10 miliardi nel 2024, mentre Microsoft ha speso 14 miliardi di dollari nell'ultimo trimestre e prevede di aumentare questa voce «notevolmente». Questo non significa che l'era degli smartphone sia arrivata alla sua fine, come già nel 2022 un lungo articolo di *The Verge* spiegava: «Le aziende tech hanno promesso Alexa, Quest Pro, Hololens, il metaverso e molte altre cose che avrebbero alla fine distrutto il mercato degli smartphone», si legge nell'analisi in cui si sottolinea come in realtà i telefoni sono ancora «la migliore cosa che abbiamo». E quello che sta succedendo con la rivoluzione AI potrebbe essere una conferma di questo approccio: lo smartphone resterà, ma non sarà più l'oggetto del desiderio, che invece sarà il servizio con il quale avere accesso al migliore modello di IA. Avremo infatti l'IA nelle nostre tasche e di certo presteremo più attenzione al servizio che al prodotto. «Ci stiamo spostando nell'era degli smartphone intelligenti, quindi possiamo dire che stiamo passando da smart a intelligent», ha detto a Cnet Nabila Popal, una ricercatrice di International Data Corporation.

GADGET

Un altro dato che mostra come l'attenzione sia concentrata su questa rivoluzione verso un settore sempre più immateriale sono i pessimi risultati nelle vendite di Ai Pin, il dispositivo indossabile di Humane che avrebbe dovuto sostituire gli smartphone. La startup si attendeva almeno 100.000 ordinazioni e invece ne ha ricevute solo 10.000, un altro segnale che se conta è il software, il dispositivo sul quale il servizio viene fatto lavorare è molto meno rilevante rispetto al passato. «Stiamo costruendo l'IA per il resto di noi», ha detto la settimana scorsa il senior vice president of Software Engineering di Apple, Craig Federighi. E se l'abbonamento a un servizio diventa l'elemento più importante, allora la promessa di Apple di difendere la nostra privacy e di portare senza costi aggiuntivi ChatGPT su tutti i prodotti - oggi la sua versione Plus costa 20 dollari al mese - sembrerebbe una via molto interessante per mantenere i consumatori e conquistare potenziali nuovi clienti.

I PESSIMI RISULTATI DI "AI PIN", DISPOSITIVO ALTERNATIVO AI CELLULARI, DIMOSTRA COME L'ATTENZIONE SI SIA SPOSTATA

Angelo Paura



Qui sopra, Tim Cook, 63 anni, durante la Conferenza degli sviluppatori di Apple

(In alto illustrazione Freepik)

Le domande



1 A COSA PUNTANO I COLOSSI TECH?

Dopo la sfida a colpi di innovazione legata all'hardware oggi si punta al software legato ai sistemi di IA



2 GLI SMARTHPONE SONO SECONDARI?

Sì. I cellulari saranno più o meno desiderabili a seconda del sistema di intelligenza artificiale preinstallato



3 CHI È AL TOP PER L'INNOVAZIONE?

OpenAi è oggi al top con ChatGpt, ragione che ha spinto competitor come Apple a correre ai ripari

---

Post

di Andrea Andrei

Le tempeste scatenate da chi non sa usare l'e-mail

Tutti parlano di intelligenza artificiale, eppure basta poco per rendersi conto di come per molti anche l'e-mail (non la fisica quantistica, l'e-mail) sia uno strumento complicato da gestire. Esempio realmente accaduto: associazione culturale invia comunicato a una mailing list che comprende decine e decine di indirizzi di operatori dei media, manager, caselle istituzionali. Non si tratta di spam, ma di un innocuo comunicato che parla di un evento in programma. Poteva insomma essere una di quelle tante mail che vengono lette e conservate o di quelle, ben più numerose, che finiscono nel cestino. Quando a un certo punto accade l'inenarrabile. Qualcuno pensa bene di comunicare la volontà di essere rimosso dalla mailing list cliccando su "Rispondi a tutti" e scrivendo «cancellami», come in una sorta di catena di Sant'Antonio. E se sul momento quell'ingenuità strappa un sorriso, poco dopo l'ilarità lascia spazio al terrore. Pochi secondi dopo qualcun altro invia la stessa parola a tutti gli indirizzi, le mail diventano 5, 10, 20, 40. E più mail arrivano più altre persone, esasperate dal bombardamento, lo alimentano a loro volta scrivendo «basta, cancellatemi!» e inoltrando la mail a tutti. A poco serve l'intervento di chi cerca di spiegare di non inviare altre mail, la tempesta ormai è partita. Si placherà solo un'ora più tardi, lasciando in chi l'ha subita una profonda sensazione di sconforto verso il futuro.

andrea.andrei@ilmessaggero.it

Per gli appassionati del mondo videoludico ecco i titoli del momento e le novità in uscita: dall'action coreano Stellar Blade, alla saga Anime di Goku, fino al Medioevo di Elden Ring

Scoppia l'estate fantasy a colpi di videogiochi

LA GUIDA

Ai primi segni dell'estate vorreste già fuggire verso una meta lontana, ma le vacanze sono ancora lontane? Per non pensarci vi suggeriamo alcuni titoli, su cui poter già mettere le mani, e tutte le novità in arrivo capaci di trasportarvi in mondi lontani dal nostro.

Riconquistare la Terra è alla base del nuovo action per PS5 (79,99 euro) Stellar Blade, dove aiuterete EVE, in missione sul nostro pianeta per salvare quel briciolo di umanità rimasta. Per Kim-Hyun Tae, il Game Director di Shift Up, la casa di sviluppo sudcoreana, il successo dietro a questo titolo risiede in tre fattori fondamentali: «In primis, quando si tratta di creare prodotti culturali in Corea, ci sono solo pochi vincoli da considerare, a parte il gradimento da parte degli utenti, e quindi ci si può concentrare maggiormente sul contenuto stesso. EVE è un personaggio dal fascino universale poi, e per il corpo, abbiamo fatto una scansione del corpo dell'influencer coreana Shin Jae-eun e abbiamo lavorato partendo da lei per arrivare alla nostra protagonista. Altro motivo di interesse per i giocatori sono poi le dense megalopoli, le strade umide, i grattacieli che si innalzano all'infinito, le insegne in un complesso mix di cinese e inglese e dai cavi aggrovigliati, basati sulla Hong Kong e sulle città futuristiche come quelle rappresentate in film come Alita, Akira, Blade Runner e Ghost in the Shell. Dando vita a queste immagini rievocative, e utilizzando la tecnologia di oggi, abbiamo cercato di portare un senso di nostalgia e freschezza ai nostri utenti».

TERRA DELLE OMBRE

Se invece volete perdervi in scenari più medievali, ma sicuramente meno rassicuranti, vi suggeriamo l'espansione di Elden Ring - Shadow of the Erdtree (dal 21 giugno a 39,99 euro per PS5, PS4, Xbox Series X|S, Xbox One e su PC tramite Steam), che racconterà le vicende prequel di Elden Ring, gioco dell'anno 2023, riportandoci nella Terra delle ombre per far luce sui segreti ancora celati del capitolo principale. Black Myth Wukong è invece un gioco di ruolo d'azione in uscita il 20 agosto per PS5 e Windows (69,99 euro), con una versione Xbox Series X/S attualmente in fase di sviluppo.

LA TRAMA

Il titolo trae ispirazione principalmente dalla famosa opera cinese "Viaggio in Occidente" e la trama segue le avventure del monaco buddista Tang Sanzang, noto anche come Tripitaka, che viaggia verso l'India per recuperare testi sacri buddisti accompagnato da tre discepoli, uno dei quali è Sun Wukong, il Re Scimmia. Videogioco ideale se ricercate ambientazioni mistiche e grafica mozzafiato.

Se invece siete appassionati di anime, e in particolare modo di Goku e compagni DRAGON BALL: Sparking! ZERO (da ottobre per PS5, PS4, Xbox Series X|S, Xbox One e su PC già disponibile in pre-order) è quello che fa per voi.

Se avete sempre sognato di poter modificare anche in parte la storia del celebre "cartone animato" di Akira Toriyama, in base alle azioni che sceglierete di seguire, e ai match che deciderete di attuare, potrete sbloccare delle storie alternative, mantenendo lo spirito classico di combattimento della celebre saga di videogiochi.

In arrivo prossimamente anche Clair Obscur Expedition 33, titolo che ha sorpreso tutti negli annunci più recenti del mondo videoludico, che arriverà nel 2025 per PC e Xbox Series X|S. Un GDR dai temi maturi per una lotta alla sopravvivenza sovrumana, con i tratti però tipici della Ville Lumière parigina. Dovrete infatti impedire a una pittrice di sterminare tutte le persone che hanno gli anni del numero maledetto che deciderà di dipingere.

STEAMPUNK

Titolo di grande impatto, ancora senza data di uscita, ma sicuramente da tenere d'occhio, è Phantom Blade Zero un gioco di ruolo d'azione caratterizzato da uno stile artistico oscuro, combattimenti veloci e un mondo fittizio che fonde arti marziali cinesi e steampunk.

Eva Carducci



Il nuovo "Dragon Ball: Sparking! Zero" è atteso per ottobre, per tutte le piattaforme

In arrivo prossimamente "Clair Obscur Expedition 33": si parla del 2025

AVVENTURE BUDDISTE PER IL GIOCO DI RUOLO BLACK MYTH WUKONG, COMBATTIMENTI E STORIE DA MODIFICARE CON DRAGON BALL

Cara Motorola,

diversi utenti segnalano un fastidioso problema con le notifiche delle app sullo smartphone G84. Che si tratti di messaggi, social network o servizi (banche comprese), le notifiche non arrivano infatti in tempo reale, ma soltanto all'apertura della singola app.

▶Avete problemi tech da segnalare?
Scrivete a macro@ilmessaggero.it

L'idea L'app sanitaria per personalizzare la fisioterapia e monitorare i progressi

Avere qualche problema che coinvolge l'apparato muscolo-scheletrico è una questione piuttosto comune, a tutte le età, anche se con diversi gradi di severità. In Italia, infatti, circa 6 milioni idi persone ricorrono al fisioterapista per la giusta terapia, che liberi dal dolore.

Dalla Spagna all'Italia, DyCare, una startup fondata Silvia Raga e Ricardo Jauregui, focalizzata sull'assistenza sanitaria digitale, che fornisce servizi di fisioterapia e riabilitazione, utilizzando l'intelligenza artificiale per la lettura degli esercizi. DyCare, scelta nel nostro paese da diversi centri di prestigio, tra cui Humanitas, ha sviluppato una piattaforma, ReHub, che consente la personalizzazione di esercizi terapeutici adattati alle esigenze dei pazienti. Come funziona?

LA PIATTAFORMA

I professionisti sanitari che aderiscono al servizio, possono progettare e prescrivere oltre 3.000 esercizi, guidati dall'IA in base alle esigenze specifiche di ogni paziente, che poi sono caricati in piattaforma.

GLI ESERCIZI

E' sufficiente che il paziente svolga gli esercizi davanti alla fotocamera del proprio smartphone, che collegata al software intelligente, monitora sia il corretto movimento - inclusi ampiezza, velocità, ripetizioni, compensazioni e forza del movimento - che i risultati terapeutici raggiunti. La tecnologia di ReHUb sfrutta 60 punti di rilevamento del corpo grazie agli algoritmi progettati allo scopo, riuscendo ad essere fino a quattro volte più preciso dell'occhio umano; successivamente il professionista potrà mettersi in contatto con il paziente per valutare lo stato di avanzamento e il completamento del trattamento tramite chat e videoconsulto.

Paolo Travisi

A destra, una schermata dell'app DyCare Sopra, i due fondatori Silvia Raga e Ricardo Jauregui

HI, TECH! di Michele Boroni



Televisori Un pannello con Dolby a buon prezzo

Tra i nuovi televisori, il modello 50A72NQ di Hisense offre caratteristiche tecniche più che buone ad un prezzo concorrenziale. Ha un pannello 4K supportato da Dolby Vision e propone immagini con buona definizione e gamma cromatica e un discreto livello di contrasto e di luminosità. Comodo da utilizzare sia sfruttando il telecomando in dotazione sia attraverso comandi vocali (Alexa o Vidaa Voice). Utilizza il sistema operativo Vidaa 7 per gestire la parte smart con un buon quantitativo di contenuti.

▶Hisense 50A72NQ
Prezzo: 519 euro
Giudizio: televisore 50 pollici dal buon rapporto qualità prezzo

Videoingranditore Per facilitare la lettura con l'alta definizione

Questo è un videoingranditore digitale che funziona come una tradizionale lente d'ingrandimento ma è dotato di uno schermo LCD ad alta definizione da 5 pollici con la possibilità di scegliere cinque livelli di luminosità. Ideale per facilitare la lettura di qualsiasi testo, può ingrandire da 4 fino 32 volte l'immagine inquadrata. Inoltre può anche essere collegato via cavo a un televisore. Ha la capacità di memorizzare le abitudini degli utenti prima dello spegnimento. Fino a 4 ore di autonomia.

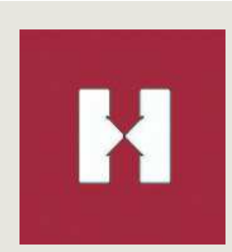
▶Videoingranditore Digitale Voemphi
Prezzo: 189 euro
Giudizio: utilissimo per gli ipovedenti



Smartwatch Il migliore sul mercato Android

OnePlus Watch 2 è uno smartwatch che vanta uno stile impeccabile. Ha un display ad alta risoluzione da 1,43", un telaio in acciaio inossidabile con cristallo di zaffiro 2.5D e una finitura satinata e lucida che lo rende tra i più eleganti. Cinturino in pelle ibrida, che combina gomma fluorurata e vera pelle per una bella sensazione al tatto e un comfort eccezionale. Alimentato da un doppio chipset, offre una durata della batteria fino a 100 ore e un accurato tracciamento del fitness.

▶OnePlus Watch 2
Prezzo: Da 329 euro
Giudizio: uno dei migliori smartwatch Android sul mercato.



App Per trovare l'ostello più vicino

Per chi ama le vacanze low cost e fare nuove amicizie, allora HostelWorld è l'app perfetta per organizzare un viaggio zaino in spalla alloggiando nei migliori ostelli di tutto il mondo. Dopo aver scaricato l'app, essersi registrati gratuitamente e inserito destinazione e data e alcuni filtri sui servizi (wi-fi, colazione inclusa, parcheggio auto..) troviamo subito una lista delle soluzioni più idonee con tutte le caratteristiche e con la precisa geolocalizzazione nella mappa.

HostelWorld
▶Prezzo: Gratis per iOS e Android
Giudizi: Tantissimi ostelli disponibili in tutto il mondo

Le parole del futuro

Alberto Sarritzu, ricercatore dell'Università di Pisa, guida un progetto che mira a sostituire le sostanze tossiche usate per i missili: «Stiamo testando composti a base di acqua ossigenata e protossido d'azoto»



Alberto Sarritzu, 31 anni, dottorando in ingegneria aerospaziale all'Università di Pisa, in fase di conclusione, è specializzato nella ricerca sulla propulsione aerospaziale con propellenti verdi. Dopo tre anni presso Rolls-Royce in Inghilterra, ha contribuito al progetto ASCenSIon con una ricerca di cui è primo autore. La sua passione per la ricerca nasce dal desiderio di influenzare i futuri sviluppi dell'industria aerospaziale, rendendola più efficiente, sostenibile e attraente, in un settore in rapida espansione come quello dello spazio.

«La nuova sfida: propellenti green per razzi spaziali»

Il tema della sostenibilità è arrivato anche nello spazio. Enti di ricerca ed agenzie spaziali sono coscienti che lo spazio rischia di diventare una enorme pattumiera di detriti: da una parte i satelliti che una volta spenti restano in orbita, dall'altra oggetti inviati nello spazio che dovendo sopportare eventi altamente stressanti, impiegano materiali molto performanti in termini di resistenza a forze elevate e alte temperature. La produzione di questi materiali, così come il loro fine vita, sono un problema per la nuova coscienza sostenibile e lo stesso discorso vale per il propellente per lanciare razzi e navicelle. Sono infatti, decenni, che si usano carburanti molto lontani dal termine green, che si cerca di sostituire. All'università di Pisa, un gruppo di ricerca del Dipartimento di Ingegneria Civile e Industriale, ha portato avanti uno studio, il cui primo autore è Alberto Sarritzu, coordinato dal professor Angelo Pasini, che nell'ambito del progetto europeo Ascension si è occupato di sviluppare combinazioni di propellenti verdi a basso impatto ambientale.

Sarritzu, quali sono i mezzi spaziali interessati dal vostro progetto?

«Principalmente satelliti e una classe futura di veicoli che servirà a sviluppare il settore in virtù della direzione che sta prendendo il mercato nello spazio, e mi riferisco allo sviluppo della logistica spaziale. Ad oggi i satelliti vengono lanciati singolarmente con un razzo ed ognuno ha l'obiettivo di arrivare nella sua orbita finale in cui svolgerà il suo compito con una propria propulsione, mentre questa nuova classe di veicoli saranno come una sorta di autobus che raccoglieranno i satelliti e li lasceranno nella destinazione prefissata offrendo grandi vantaggi dal punto di vista commerciale e di difficoltà, perché un solo veicolo con una sua propulsione ne trasporterà diversi. E ci sono già diverse aziende italiane che stanno sviluppando questo servizio».

Che tipo di propellente è usato per questi lanci in orbita?

«In generale, la propulsione nello spazio si basa su idrazina che è un componente particolarmente tossico e altri propellenti derivati che sono altrettanto pericolosi sia per l'ambiente che per l'uomo, sono ritenuti altamente carcinogenici e per questo motivo tutte le operazioni che li coinvolgono sono costose e complicate. Si tratta di liquidi chimici, che non hanno nulla a che fare con i carburanti di origine fossile, ma sono dei prodotti dell'industria chimica».

Perché sono così pericolosi per uomo?

«Hanno un elevato livello di tossicità, per cui anche il solo contatto con la pelle è estremamente pericoloso, dannoso e a volte mortale; l'esposizione a questi elementi non è compatibile con un lavoro normale e per questo sono maneggiati con particolare cura e procedure che coinvolgono l'utilizzo di tute protettive ed una serie di precauzioni che incidono sui costi di produzione. Precauzioni che devono essere usate sia nella fase di produzione, quindi nelle industrie, nel trasporto, nella fase di caricamento a bordo dei razzi. Ma questo tipo di propellente è uno standard usato nell'industria, ormai più di 60 anni, fin dai primi sviluppi della tecnologia spaziale, perché ancora oggi sono molto performanti ed efficienti, per cui l'industria si è evoluta per saperli maneggiare limitando i pericoli».

E per l'ambiente?

«Quando vengono bruciati in realtà non sono più tossici, il problema è precedente alla combustione, e sono altamente tossici per la vita marina e per la vita in generale. Anche solo una perdita in mare o in un lago creerebbe danni sostanziali».

In Europa per cosa sono usati?

«Principalmente per i satelliti, anche se l'Europa, anche tramite questo progetto, sta cercando di ridurre l'utilizzo totale di questi composti chimici perché vengono utilizzati anche in altri settori, per esempio in agricoltura».

Veniamo al vostro lavoro. Che tipo di propellente avete sviluppato

«Abbiamo iniziato a studiare i propellenti disponibili in vari settori e quelli in via di sviluppo da parte di molte aziende e centri di ricerca nel mondo, tra cui in Italia, ed i più promettenti sono sicuramente quelli basati su acqua ossigenata ad alte gradazioni oppure su protossido d'azoto, il comune anestetico utilizzato in medicina. Questi due sono i cosiddetti ossidanti, cioè componenti dei propellenti, a cui manca l'altra parte il combustente, e tra le opzioni studiate ci sono cherosene e l'etanolo, che nonostante siano composti del carbonio quindi derivati dai combustibili fossili, sarebbero comunque un passo avanti notevole rispetto alla tossicità e pericolosità dei propellenti attuali.

Quali sono stati i vari passaggi del vostro studio?

«Il primo fronte è stato ricercare quali propellenti potessero essere compatibili ed offrire più vantaggi rispetti agli attuali, poi la mia collega Lily Blondel-Canepari ha approfondito il concetto di "green" che può avere tante definizioni che comprendono non soltanto la tossicità e l'impatto ambientale, ma altri fattori spesso trascurati, come la produzione del propellente, l'impatto sull'utilizzo delle risorse, per esempio di acqua pulita durante la produzione. E poi in collaborazione con altri centri di ricerca europei, in particolare quello tedesco, il Dlr, abbiamo sviluppato e testato alcuni componenti per un propellente specifico, che è stato testato in laboratorio.

Con quali risultati? Potrebbe sostituire il propellente attuale?

«Sulla carta si, ma la strada per arrivare in orbita è ancora molto lunga, perché nel mondo dello spazio i requisiti in termini di sicurezza ed affidabilità sono molto stringenti, e ci vorrà del tempo per raggiungerli. Quando saranno pronti, tra i vantaggi avranno l'atossicità, una maggiore sostenibilità, terreno su cui l'Esa e l'Asi stanno spingendo molto, per limitare l'impatto umano nello spazio».

Paolo Travisi

Alberto Sarritzu, 31 anni, dottorando in ingegneria aerospaziale all'Università di Pisa. In alto, rendering della messa in orbita di un satellite

«L'IDRAZINA È ALTAMENTE PERICOLOSA E CHI LA MANEGGIA DEVE FARLO CON ESTREMA ATTENZIONE»

«TRA LE OPZIONI STUDIATE, ANCHE IL CHEROSENE E L'ETANOLO, CHE PERÒ SONO DERIVATI DEI COMBUSTIBILI FOSSILI»

I NUMERI

4
In milioni di euro, il costo complessivo del progetto europeo

15
I partner nazionali ed internazionali che hanno preso parte agli studi

1000%
La percentuale di riduzione dell'impatto ambientale dei propellenti verdi

40%
Il risparmio stimato sui costi di trasporto e logistica dei propellenti

10
Le aziende in Europa che stanno già utilizzando propellenti verdi

Lumen usa l'IA per funzionare come un cane guida

Arrivano gli occhiali smart per ipovedenti



Aiutare le persone non vedenti a muoversi in autonomia: è una delle i applicazioni dell'intelligenza artificiale al "Wmf - We make future" di Bologna. Cornel Amariei, giovane inventore romeno (nella foto), ha vinto l'Award Tech Accessibility & Tech, un premio pensato per chi usa la tecnologia per creare un mondo più accessibile. Cornel è partito proprio dalla sua esperienza : «Sono cresciuto in una famiglia con disabilità, in cui l'unico senza ero io», ha raccontato . E la possibilità di riuscire a migliorare la vita delle persone a cui voleva bene è stato quello che lo ha portato a creare Lumen, un particolare tipo di occhiali smart, che replicano, tramite IA, le funzionalità di un cane guida. Telecamere e sensori mappano l'ambiente circostante in 3D e calcolano percorsi sicuri. A quel punto vibrazioni e lievi impulsi, indicano alla persona che li indossa il percorso da seguire per muoversi in sicurezza.

LE COLLEZIONI

Milano Fashion Week Terza giornata all'insegna della creatività: Prada gioca con l'effetto sorpresa tra soprabiti-felpe e cinte "finte"

Indovina l'abito, la finzione è glam

Si potrebbe intitolare "Prada vista da vicino" la collezione uomo di Miuccia Prada e di Raf Simons che ieri ha sfilato nel Deposito della Fondazione. Il duo artistico l'ha chiamata "closer", sia nel significato di più vicino sia di più intimo e di più immediato. Come la moda vissuta dai giovani, istintiva, libera dalle sovrastrutture date dall'età.

Musica techno, spazio svuotato, soffitto altissimo, in fondo una capanna dove entrano i modelli. La passerella come festa («un rave fiabesco», spiega Miuccia) dove niente è come sembra. La camicia a fiorellini con il collo stropicciato e i pantaloni di lana spessa con la cintura bassa, da vicino rivelano altro: un'anima di ferro piega il tessuto del colletto e la cintura è solo "disegnata" sul pantalone leggero. Il maglione con la polo in realtà è tutt'uno, così come il giubbotto di pelle con la felpa incorporata. La palette cromatica passa dalla sobrietà di grigi e neri all'esplosione di colori pop, dal fucsia al verde al turchese per cappottini leggeri e tute da racing con zip che attraversano in verticale il corpo. Le maglie hanno stampati dipinti di Bernard Buffet. Il gioco di prospettiva non riguarda il "fake", attenzione. Si tratta di percezione mutevole che «sorprende e rivela realtà diverse», spiegano Prada e Simons. Vestiti da indossare «oggi, pensando a come lavora la mente fresca dei giovani perché quando si pensa troppo, ovvero da vecchi, si rischia di perdere qualcosa». I giovani fanno così: aprono l'armadio e cercano tra gli abiti di nonni o parenti senza problemi, «pescando da ricordi o dalla fantasia».

GIACCHE MAGLIA E BERMUDA DI SETA PER ANDERSON, STAMPE D'ARTE SU CAMICIE PER MAGLIANO, CAPI COMODI PER CANALI

PIZZO E BIRRA

Non ha paura di parlare di immaginario "irrazionale", di capi da indossare quando si ha "la testa tra le nuvole" Jonathan Anderson. Il 39enne patron del brand JW Anderson, con cui da tempo sfila a Milano (nonché direttore creativo di Loewe), pensa alle proposte per lui e lei come a "una via di fuga" perché i giovani, la moda se la fanno «prendendola dalle passerelle e reinterpretandola». Quindi per le giacche maglia e pelle vanno insieme, così come pizzo e silicone, la seta per i bermuda, mentre le maglie riproducono le tipiche facciate delle case inglesi, oppure la scritta "real sleep", o ancora sono decorate da maxi fiocchi. E poi anche la collaborazione con Guinness, storica birra irlandese, per le felpe.

Luca Magliano parte dall'infanzia, con le fiabe e le giostre per ritrovarsi in un presente molto poetico e poetico. «La mia moda è fare comunità ed essere insieme», ribadisce lo stilista bolognese, classe 1987. Sono pezzi essenziali, che abbracciano corpi scelti a prescindere dall'età e dal genere. Una collezione che mescola workwear e sartoriale, lunghi cappotti e parka annodati da cinture e corde. E poi il look "alla Pasolini", il rimando a Emily Dickinson, la camicia con la stampa di un quadro di Morandi, il pareo annodato.

Canali o la moda gentile. Momenti di vacanza al lago, magari alle Isole Borromee, en plein air, con capi facili da indossare, perfusi di un sartoriale leggero, quasi evanescente. Come le giacche, del peso di camicie, o gli abiti svuotati ma dalla spalla precisa, blouson e field jacket pratici così come i parka.

Paola Pastorini


A sinistra, il soprabito di Prada connesso con la felpa Sopra, modelli di Anderson



Sopra, completo di Prada con la cintura "finta" cucita sui pntaloni; a destra, la t-shirt stampata di Luca Magliano. Sotto, un modello di Canali





Sportivo con estro, il lato chic del tecnico

Una visione contemporanea volta ad elevare i codici identificativi del marchio, tra eleganza, casual, avanguardia tecnologica e dettagli di carattere funzionale. La nuova collezione di C.P. Company, per la prossima primavera estate, oscilla lungo una linea di confine che unisce tradizione e modernità. Il dna sportswear del marchio è enfatizzato da una palette cromatica dai toni più tenui, vestibilità boxy e l'applicazione di loghi ricamati, riecheggiando l'approccio stilistico del brand durante gli anni '80 e '90. Tre i temi più importanti, tutti improntati ad una progressiva ricerca tessile con richiami all'archivio storico. Il primo tema ha come protagonista il denim e ha come obbiettivo quello di esplorare le potenzialità dei tessuti naturali dall'aspetto grezzo su silhouette care a C.P Company. Una fra queste è la Goggle Jacket, realizzata in 50 Fili Indigo, cotone chambray e due varianti di cotone denim 30/1. Tutti i capi di questa linea sono caratterizzati dall'applicazione della logo patch British Sailor, ripescato dall'archivio. Per il secondo tema il brand re-introduce il lino wax, un tessuto caratterizzato da un rivestimento esterno poliuretanico semi-trasparente dall'effetto cerato. Il terzo tema è rappresentato dalla Metropolis Series linea di C.P. Company ispirata ai valori dell'iconica giacca Metropolis, dove tasche funzionali, si mixano a nuovi tagli.



TRADIZIONE E RICERCA PER LO SPORTSWEAR DI C.P. COMPANY, LOGHI RICAMATI, TASCHE FUNZIONALI E DENIM NATURALE

C.G.

Bomber, gommini e sacche di tela: anche i gentlemen amano la libertà

LE PROPOSTE

Le mani dell'uomo, non gesti meccanici ma arte nobile, patrimonio di preziosa conoscenza. E ancora materiali di alta qualità per un guardaroba senza tempo che mixa tradizione e modernità. Questi i tratti distintivi del primo guardaroba maschile pensato e disegnato da Matteo Tamburini per Tod's. «Sono partito dall'essenza del brand: quello che ha rappresentato nel passato e quello che è oggi», ha raccontato lo stilista marchigiano alla sua seconda collezione presso il marchio.

ESSENZIALE

«Abbiamo lavorato a un guardaroba contemporaneo che mettesse al centro un'idea di essenzialità e di atemporalità grazie soprattutto alla costruzione dei capi». L'ispirazione arriva da quell'attitude che ha contraddistinto personalità come Rober de Niro, Jean-Paul Belmondo, Alain Delon e Marlon Brando. I capispalla, come i bomber e la field jacket, sono destrutturati e hanno lavorazioni inedite che abbinano lino e materiali tecnici, mentre il guardaroba active viene reinterpretato dall'uso di nappe leggerissime. Il gommino diventa un sabot mentre l'iconica Di Bag in tela e pelle si trasforma in sacca per il tempo libero. "Mai come oggi è importante per Tod's sostenere i valori dell'artigianato" ha spiegato Diego Della Valle, presidente e amministratore delegato del gruppo Tod's. «Mi piace parlare di intelligenza artigianale, quella che ha costruito il made in Italy usando mani, sudore e cervello».

L'ISPIRAZIONE

È un gentleman inglese, invece, quello portato in scena da Simon Holloway che ha preso le redini creative di Dunhill, (marchio nell'orbita del gruppo Richemont), ad aprile 2023, debuttando in passerella a Londra lo scorso febbraio. "Questi non sono capi basic per andare in ufficio", ha spiegato Holloway. «Sono abiti per il tempo libero, per una vita ben vissuta». La collezione si ispira al più classico dei tailoring inglesi: c'è tanta artigianalità mixata a tessuti leggeri ideali ma anche tanta attenzione alle radici del marchio. I capispalla, infatti, traggono ispirazione dal passato, ispirandosi alla storia della maison che negli anni '20 si è trasformata in una selleria, sper poi dedicarsi all'abbigliamento da guida. La Car Coat e la Driving Jacket sono realizzate in lino waterproof lavorato, mentre le valigie d'archivio ispirano la collezione di pelletteria Century che accompagnano tutti i look di sfilata.


Giacca Tod's, destrutturata con lavorazioni inedite


Modello Tod's che abbina lino a materiali tecnici

LAVORAZIONI INEDITE PER I CAPISPALLA E SABOT DI TOD'S, CLASSICI RIVISITATI E ACCESSORI PREZIOSI PER DUNHILL


Ispirazione dal passato per Dunhill per capi e accessori

LA PALETTE

Non mancano guanti e ombrelli con manici preziosi. La palette di colori accosta il blu al rosso corallo e alle varie sfumature di beige, insieme al grigio e al ruggine.

Camilla Gusti

Cultura & Spettacoli



SCORSESE, UN DOCUFILM SUGLI ANTICHI NAUFRAGI

Martin Scorsese, 81 anni, girerà un documentario in Sicilia sugli antichi naufragi, che lo riporterà a Polizzi Generosa (Palermo) dove sono nati i suoi nonni. Il progetto, coprodotto dalla Regione Sicilia, è basato sulle ricerche dell'archeologa americana Lisa Briggs.

Fax: 06 4720344
e-mail: cultura@ilmessaggero.it



MICHELE MASNERI
Paradiso
ADELPHI
187 pagine
18 euro



Toni Servillo, 65 anni, nel ruolo di Jep Gambardella nella "Grande Bellezza" (2013) di Paolo Sorrentino

Nel nuovo romanzo di Michele Masneri, intitolato "Paradiso", il giovane Francesco Desideri si smarrisce nella Grande Bellezza della città, alla ricerca di un'intervista che non riuscirà a fare

Quante illusioni perdute nella Capitale del cinema

IL PROTAGONISTA, PARTITO DA MILANO, TROVA UNA COMUNITÀ DI FREAK, AMBASCIATORI E NOBILI DECADUTI: TUTTO FINISCE IN DISCUSSIONE

OGGI LA PRESENTAZIONE A ROMA (UBIK SPAZIO SETTE), CON FRANCESCO PICCOLO E ANNALENA BENINI. DOMANI L'USCITA IN LIBRERIA

LA RECENSIONE

«Roma è la città delle illusioni, non a caso qui c'è la chiesa, il governo, il cinema, tutte cose che producono illusioni. È il posto ideale per vedere se tutto finisce, oppure no». Si potrebbe riassumere così, con questa frase, pronunciata dallo scrittore Gore Vidal in *Roma* di Federico Fellini, riportata in esergo, il senso di *Paradiso*, il nuovo romanzo di Michele Masneri, in uscita per Adelphi martedì prossimo. Un libro-mondo, come si diceva una volta, di quelli che nessuno sembra saper più scrivere, che riporta alla mente personaggi dolenti, leggendari e notevolissimi, che somigliano al Mastroianni di *La dolce vita*, al Leo Gazzara de *L'ultima estate in città*, al Jep Gambardella de *La grande bellezza*.

DECADENZA

Intellettuali, più che altro, che vagano, sprofondati nella decadenza, con l'attesa negli occhi e la faccia da rifugiati. La stessa faccia che ha il protagonista della nostra storia, il giovane Francesco Desideri, quando, partito da Milano, scende dal treno e osserva, fuori dalla stazione Termini, «gli alti palazzoni bianchi, scenografici come certi hotel della Costa Azzurra», pronti ad accoglierlo. Desideri è un giornalista, seppur a partita iva, ed è stato mandato a Roma dal direttore della rivista «di nicchia» per cui lavora ad intervistare un famoso regista, Mario Maresca, autore di un film di strepitoso successo, che ha vinto perfino un Oscar con il suo *America Latrina*. Per lui è un occasione irripetibile, sospeso com'è sempre stato tra il sogno di «seguire le tracce di mitici corrispondenti alla Evelyn Waugh che in grandi alberghi e ambasciate, tra un martini e un elmetto, raccontavano incontri leggendari» ed essere arrivato poi con un certo sconforto all'amara conclusione «che i giornali, di fatto, non esistono più».

Inutile dire che nulla andrà come dovrebbe e che inseguendo un'intervista che immediatamente risulterà impossibile il nostro si troverà invischiato in mezzo «a uno stuolo di nobili, attori di quarta, imprenditori che indossano blazer coi bottoni d'oro, damazze cascanti» e sarà costretto, suo malgrado, ad avere a che fare con una serie di personaggi improbabili che popolano quel sottobosco romano fatto di terrazze in fatiscenti palazzi settecenteschi e cafonissimi ristoranti alla moda. La svolta arriverà grazie ad un incontro, ad una festa dietro Piazza Vittorio, dove abita «la fascia alta dei morti di fame», durante la quale gli verrà indicato un certo Barry Volpicelli, il personaggio preso a modello dallo stesso Maresca per *America Latrina*.

ROLLS

Volpicelli, perfetto identikit di quegli sfaccendati scrittori che non scrivono più trasformati in indolentissimi animali mondani, lo prenderà in simpatia portandolo con sé, dopo un viaggio a bordo della sua scassatissima Rolls targata California, in un posto sulla costa chiamato Paradiso a pochi km di distanza dalla capitale, dove vive con un gruppo di freak strampalati, nobili decaduti, ambasciatori in pensione. Ed è da questo punto in poi che il romanzo decolla offrendo al lettore una mirabile fotografia di gruppo di un mondo in dissoluzione, composto da ville e bungalow sgarruppati, abitato da una comunità autosufficiente fuggita dal presente e rifugiatasi in una realtà parallela fatta di chaise-longue di Le Corbusier impolverate, serigrafie di Schifano e vecchie pagine del *New York Times* ingiallite dal sole e incartapecorite dalla salsedine.

OTTUSITÀ

Tutto in breve tempo inizierà a perdere di senso portando Desideri a mettere in discussione sia la disumana ottusità del mondo che lo circonda e contemporaneamente sgretolando una ad una le certezze della sua stessa esistenza, persa in una quotidianità fatta di fatture pagate in ritardo, orridi bilocali milanesi in periferia e vacanze selvagge sudate a caro prezzo in instagrammabili isole siciliane finto-spartane. La scoperta del Paradiso si rivelerà così risolutiva tanto da costringerlo a non potersene più andare anche quando tutto, in seguito ad una formidabile sequenza degna di Hollywood Party, sarà andato a scatafascio.

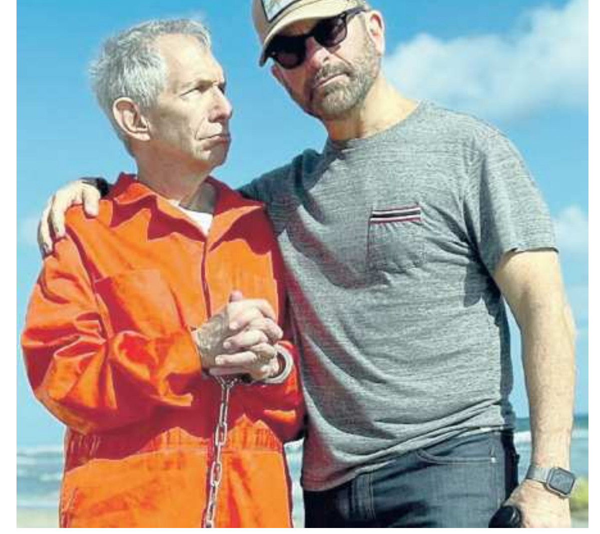
L'autore presenterà il libro oggi alle 18.30, presso la Libreria Ubik Spazio Sette in Via dei Barbieri 7, a Roma, in compagnia di Annalena Benini e Francesco Piccolo, con letture di Iaia Forte.

Andrea Frateff-Gianni

Jarecki, ecco "The Jinx 2": «Nella mente di un killer»

IL REGISTA DELLA SERIE IN ONDA SU SKY: «COSÌ ROBERT DURST È RIUSCITO A UCCIDERE TRE PERSONE E A FARLA FRANCA PER 30 ANNI»





L'attore Jason Blumenthal, 59 anni, nel ruolo di Durst, accanto al regista Andrew Jarecki, 61

Il vero Robert Durst (1943-2022), morto in carcere

L'INTERVISTA

LOS ANGELES

«Come si fa ad uccidere tre persone e a farla franca per oltre trent'anni?» Questa è una delle domande che il regista Andrew Jarecki si è posto durante le riprese di Jinx Parte 2, da pochi giorni su Sky Documentaries e in streaming su Now. È il secondo capitolo della sua serie del 2015, *The Jinx - La Vita e Le Morti di Robert Durst*, che racconta la vita e soprattutto le vicende giudiziarie dell'erede di una delle cinque famiglie più potenti del mercato immobiliare di Manhattan, condannato per 2 omicidi, quello del vicino di casa, Morris Black, quello della sua migliore amica, Susan Berman, e sospettato per l'omicidio di sua moglie, Kathleen McCormack, scomparsa nel 1982.

La serie ha contribuito in maniera significativa alla riapertura del caso che ha portato poi alla condanna definitiva di Durst, morto in carcere nel 2022. Nella seconda parte, materiale inedito, dichiarazioni di persone coinvolte e retroscena del processo.

Ha iniziato a raccontare la storia di Robert Durst in un film, "All Good Things", del 2010. Come è nato poi "The Jinx"?

«È stato Durst a contattarmi dopo aver saputo del film. Era lusingato per il fatto che fosse Ryan Gosling ad interpretarlo e commosso, perché Kirsten Dunst era proprio come sua moglie Kathy. Mi ha detto che avremmo quindi dovuto fare qualcosa insieme. Da lì è nata questa serie di 21 ore di interviste. Non aveva mai parlato pubblicamente di quello che era successo e le sue risposte erano straordinarie. Bob era bravissimo a connettersi con te e a sorprenderti, secondo me è stato questo che per anni ha spinto le persone a credere nella sua onestà».

L'ultimo episodio di The "Jinx parte 1" si conclude con un'inaspettata prova e un audio accidentale che sembra fugare ogni dubbio.

«La cosa incredibile è che ci siamo accorti di quell'audio solo due anni dopo. Volevamo tutti consegnare la prova della lettera mandata da lui a Susan Berman che conteneva un errore nell'indirizzo, lo stesso errore contenuto nella lettera che l'assassino aveva mandato per avvisare la polizia della presenza del cadavere di Susan. L'abbiamo messo di fronte a questa prova per vedere la sua reazione: è andato in bagno e, essendosi dimenticato del microfono, ha pronunciato la frase fatidica "Li ho uccisi tutti". Robert è stato arrestato giusto prima che venisse mandata in onda l'ultima puntata».

L'ha mai più rivisto dopo l'arresto?

«Una volta sono andato a trovarlo in carcere e la ragazza al desk mi ha informato che era fuori per un appuntamento. Ricordo di averle chiesto "ma come, può uscire?". Ho aspettato e quando è arrivato, in manette, mi ha guardato ed è andato via. Ho chiesto ancora di vederlo, ma non ha voluto».

Che opinione si è fatto di lui?

«Ho trascorso tantissimo tempo con Bob e sono sempre stato combattuto per il fatto di aver fatto un film che ha contribuito al suo arresto. La cosa che mi sorprende ogni volta che ci penso è che è stato Bob stesso a chiamarmi, a propormi di fare qualcosa insieme, perfettamente consapevole della sua colpevolezza. Per come l'ho conosciuto, non penso che fosse un killer nato tipo Jeffrey Dahmer. Penso che per Bob l'omicidio non fosse la prima scelta, ma era una scelta, una possibilità per la risoluzione di un conflitto».

Cosa c'è da aspettarsi da The Jinx parte 2?

«Secondo me rivela molto sulla natura umana. Mentre giravamo ci siamo spesso chiesti: come si fa ad uccidere tre persone e a farla franca per oltre trent'anni? È facile vedere il mostro in Bob Durst, ma se si allontana un attimo la telecamera da lui, ci rendiamo conto che c'è una schiera di persone che in qualche modo l'ha aiutato. Raccontare solo il mostro e i suoi orrori, non porta ad un'autoanalisi, non porta a chiederci cosa avremmo fatto noi in alcune situazioni».

Federica Volpe

Domani sera, vigilia della Maturità, alle Terme di Caracalla è in cartellone il live del cantautore. Si celebra la canzone più amata dagli studenti italiani

Venditti

Notte prima degli esami Si fa festa 40 anni dopo

Antonello Venditti è nato a Roma l'8 marzo 1949

L'EVENTO

Se avesse preso carta e penna con l'intenzione di scrivere una canzone destinata a diventare colonna sonora ufficiale della maturità di almeno quattro generazioni, probabilmente non sarebbe venuto fuori un capolavoro del genere. *Notte prima degli esami* parlava della maturità, ma non era una canzone sulla maturità: nella mente di Antonello Venditti, che nel 1984 era da poco tornato a Roma dopo l'esilio a Milano che si era autoinflitto per fuggire dal matrimonio fallito con Simona Izzo e stava rimettendo insieme i pezzi della sua vita e della sua carriera, la canzone doveva descrivere l'ansia che precedeva ogni esame della vita.

CUORE

Domani sera il cantautore romano festeggerà il quarantennale dall'uscita del brano - e dell'album di cui faceva parte, *Cuore*, tornato nei negozi sotto forma di speciale ristampa lo scorso venerdì con l'aggiunta del singolo inedito *Di' una parola* - alle Terme di Caracalla, in una notte speciale: la famigerata sera della vigilia della maturità (in calendario il 19). Sarà dal palco dell'antico complesso termale capitolino - dove si esibirà anche dopodomani e venerdì 21 giugno - che Venditti quest'anno manderà il suo in bocca al lupo ai 526 mila 317 maturandi che dovranno sostenere in tutta Italia l'esame di Stato. La canzone che spopola nelle playlist dei ragazzi è proprio *Notte prima degli esami*: lo ha rivelato il portale *Skuola.net*, che ha intervistato mille ragazze e ragazzi che a partire da mercoledì dovranno sostenere le prove della maturità 2024. Per ben 9 diplomandi su 10 la colonna sonora dell'esame resta la hit di Venditti, che svetta su brani come *We Are the Champions* dei Queen e *Another Brick in the Wall* dei Pink Floyd (e successi del momento come *Sesso e samba* di Tony Effe e Gaia, ascoltata da un terzo degli intervistati).

IN MOTO

La sua notte prima degli esami Venditti la ricorda a tratti: «Prima dell'orale andai in moto con un mio amico a Firenze. Una follia. Tornammo il giorno stesso dell'esame: arrivammo puntuali davanti al Giulio Cesare». In questi giorni sui social, pubblicando video realizzati in diverse scuole d'Italia nell'ultimo giorno prima della chiusura, in cui gruppi di ragazzi intonano all'unisono la sua canzone, Antonello ha anche condiviso una clip girata di nascosto fuori dal suo ex liceo, con i ragazzi che urlano a squarciagola i versi del brano che avrebbe dedicato al Giulio Cesare due anni dopo l'uscita di *Notte prima degli esami*. «Avevo appena preso casa a Trastevere, grazie a Lucio Dalla. In quella casa, una mattina, la canzone venne fuori da sé mentre suonavo il piano. Oltre a quella scrissi anche *Ci vorrebbe un amico*, pensando a Lucio, e *Grazie Roma*», racconta a proposito della genesi del brano, che sulle piattaforme di streaming è il suo pezzo più popolare in assoluto, con ben 86 milioni di flusso totale. E proprio perché continua ad essere un tormentone anche per le nuove generazioni, domani a partire dalle ore 18 TikTok trasmetterà un'anteprima esclusiva del concerto alle Terme di Caracalla, che vedrà Venditti e la sua band far rivivere Cuore e i grandi successi della sua storia musicale.

ANTONELLO: «LA SERA PRIMA IO ANDAI IN MOTO A FIRENZE CON UN AMICO TORNAMMO LA MATTINA DOPO. UNA FOLLIA» SI REPLICA IL 19 E IL 21

Mattia Marzi



★★★★★ imperdibile
★★★★ da vedere
★★★ consigliato
★★ si può vedere
★ in mancanza di altro

● informazione
● film
● sport

Pomeriggio bis

Canale 5 ore 17
Pomeriggio Cinque News
★★★

Dopo la prima stagione di Myrta Merlino alla guida di *Pomeriggio Cinque*, sempre battuta da Alberto Matano e la sua *Vita in diretta* su Rail, su Canale 5 parte oggi alle 17 *Pomeriggio Cinque News* condotto da Simona Branchetti. All'interno del programma, in onda dal lunedì al venerdì, molte pagine di attualità, cronaca e costume, con ospiti in studio e inviati sul campo.

ASCOLTI

Europei di calcio
55,7%
10 mln 386 mila spettatori
Italia-Albania Rail

Film
6,1%
1 mln 63 mila spettatori
Paradiso amaro Canale 5


IL GIORNALISTA Salvo Sottile, 51 anni, stasera torna su Rai2

Salvo e il Farwest

Rai3 ore 21.20
Farwest
★★★

Torna *Farwest*, il programma di Salvo Sottile in onda lunedì 17 giugno alle 21.20 su Rai3. In primo piano l'inchiesta sull'omicidio di Yara Gambirasio a quasi 13 anni dalla sua scomparsa. All'ergastolo, con condanna definitiva, è finito Massimo Giuseppe Bossetti, incastrato grazie alle analisi genetiche. Da anni, però, i suoi legali chiedono di poter avere accesso a quei campioni, convinti di riuscire a raccogliere nuovi elementi e provare la sua innocenza. A partire dalla vicenda di Yara, *Farwest* affronterà una questione fondamentale: il dna è davvero la prova regina? La risposta è in un viaggio alla scoperta di uno degli strumenti scientifici più innovativi. *Farwest* indagherà poi su quella che viene definita la "pandemia silenziosa", ovvero l'antibiotico-resistenza, un fenomeno che in Italia causa ogni anno migliaia di morti. Il dato è tra i peggiori in Europa. Il programma incontra, come di consueto, i maggiori esperti in materia.

RAI 1

6.00 **Rai Parlamento Punto Europa** Attualità
6.30 **TG1** Attualità
6.35 **Tgunomattina Estate** Attualità
7.00 **TG1** Attualità
8.00 **TG1** Attualità
8.35 **Tgunomattina Estate** Attualità
8.50 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
8.55 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.00 **Unomattina Estate** Attualità. Condotto da Alessandro Greco, Greta Mauro
11.30 **Camper in viaggio** Lifestyle
12.00 **Camper** Lifestyle
13.30 **Telegiornale** Attualità
14.05 **Un passo dal cielo** Fiction
16.05 **Estate in diretta** Attualità. Condotto da Nunzia De Girolamo, Gianluca Semprini
16.55 **TG1** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Spettacolo. Condotto da Pino Insegno
20.00 **Telegiornale** Attualità



20.30 ● **Uefa Euro2024 Germany: Austria - Francia** Sport
23.10 ● **Notti Europee** Attualità. Condotto da Telecronaca di Marco Lollobrigida
23.55 **Tg 1 Sera** Attualità
0.30 ● **Uefa Euro2024 Germany: Austria - Francia** Sport
2.20 **Sottovoce** Attualità. Condotto da Gigi Marzullo
2.50 **Che tempo fa** Attualità
2.55 **RaiNews24** Attualità

RAI 2

6.00 **Zio Gianni** Serie Tv
6.10 **La grande vallata** Serie Tv
7.00 **Il ranger - Una vita in paradiso** Serie Tv
8.30 **Tg 2** Attualità
8.45 **Radio2 Social Club** Spettacolo
10.10 **Tg2 Italia Europa** Attualità
11.05 **Tg2 Flash** Attualità
11.10 ● **Tg Sport** Attualità
11.20 **La nave dei sogni - Viaggio di nozze in Marocco** Film
13.00 **Tg2 - Giorno** Attualità
13.30 ● **Dribbling Europei** Sport
14.00 **Ore 14** Attualità. Condotto da Milo Infante
15.25 **Il commissario Voss** Serie Tv
16.35 **Tg 2** Attualità
16.55 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
17.05 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
17.10 ● **Campionati Europei: Belgio - Slovacchia** Sport



20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 ● **Dawn** Film. Di Linda-Lisa Hayter. Con Brec Bassinger, Donna Mills, Jesse Metcalfe
22.55 **Gli occhi del musicista** Spettacolo. Condotto da Enrico Ruggeri
0.05 **I Lunatici** Attualità. Condotto da Roberto Arduini, Andrea Di Ciancio
1.40 **Casa Italia** Attualità. Condotto da Roberta Ammendola

RAI 3

8.00 **Agorà Estate** Attualità
10.00 **Elisir** Attualità
11.10 **Il Commissario Rex** Serie Tv
12.00 **TG3** Attualità
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Attualità
14.20 **TG3** Attualità
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **Piazza Affari** Attualità
15.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.15 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.20 **Il Provinciale** Documentari
16.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentari
16.55 **Overland 16 - Le strade degli Inca** Documentari
17.50 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Attualità
19.30 **TG Regione** Attualità
20.00 **Blob** Attualità





20.25 **Viaggio in Italia** Documentari
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 ● **Farwest** Attualità
0.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.05 **Tg Magazine** Attualità
1.15 **O anche no Estate - la disabilità non va in vacanza** Attualità. Condotto da Paola Severini Melograni
2.00 **Protestantesimo** Attualità. Condotto da Claudio Paravati
2.35 **Rai News 24: Rassegna Stampa** Attualità

RETE 4

6.00 **Finalmente Soli** Fiction
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Nicola Porro
7.45 **Brave and Beautiful** Serie Tv
8.45 **Mr Wrong - Lezioni d'amore** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità. Condotto da Federica Panicucci, Roberto Poletti
11.55 **Tg4 Telegiornale** Attualità
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.45 **Delitto ai Caraibi** Film
19.00 **Tg4 Telegiornale** Attualità





19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **Prima di Domani** Attualità
21.20 ● **Quarta Repubblica** Attualità
0.50 **Harrow** Serie Tv
1.45 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità
2.05 **Sahara Cross** Film
3.45 **Zodiaco 1985** Spettacolo. Condotto da Claudio Cecchetto

CANALE 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
7.58 **Meteo.it** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.57 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **My Home My Destiny** Serie Tv
15.45 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque News** Attualità
18.45 **Caduta libera** Spettacolo. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Attualità
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Spettacolo. Condotto da Gabibbo



21.20 ● **Bardot** Serie Tv. Con Julia de Nunez, Victor Belmondo, Géraldine Pailhas
23.30 **Tg5 Notte** Attualità
0.03 **Meteo.it** Attualità
0.05 **Coco avant Chanel - L'amore prima del mito** Film
2.20 **Paperissima Sprint** Spettacolo. Condotto da Gabibbo
3.05 **Il silenzio dell'acqua** Fiction
4.10 **Vivere** Soap
4.30 **Riverdale** Serie Tv
5.10 **Distretto di Polizia** Serie Tv

ITALIA 1

6.05 **The Middle** Serie Tv
6.50 **Una mamma per amica** Serie Tv
8.35 **Station 19** Serie Tv
9.30 **Station 19** Serie Tv
10.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 ● **Sport Mediaset - Anticipazioni** Attualità
13.05 ● **Sport Mediaset** Attualità
13.55 **The Simpson** Cartoni Animati
15.20 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
17.10 **The mentalist** Serie Tv
18.00 **Camera Café** Serie Tv
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv



21.20 ● **Twilight** Film. Di Catherine Hardwicke. Con Kristen Stewart, Robert Pattinson, Peter Facinelli
23.55 **The Twilight Saga: New Moon** Film
2.20 ● **Drive Up** Attualità
2.55 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
3.05 ● **Sport Mediaset** Attualità
3.20 **Engineered** Documentari
4.10 **Engineered** Documentari

LA7

6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico** Attualità
6.40 **Anticamera con vista** Attualità
6.50 **Meteo - Oroscopo - Traffico** Attualità
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.40 **Tg La7** Attualità
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità. Condotto da Paolo Sottocorona
8.00 **Omnibus - Dibattito** Attualità
9.40 **Coffee Break** Attualità. Condotto da Andrea Pancani
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità. Condotto da David Parenzo
13.30 **Tg La7** Attualità
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentari
18.05 **C'era una volta... Il Novecento** Documentari
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Attualità





20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 ● **100 Minuti** Attualità. Condotto da Corrado Formigli e Alberto Nerazzini
0.05 **Brutti, sporchi e cattivi** Film
2.25 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
3.05 **Camera con vista** Attualità
3.35 **Bell'Italia in viaggio** Lifestyle. Condotto da Fabio Troiano
4.35 **L'Aria che Tira** Attualità. Condotto da David Parenzo

SKY

CINEMA
11.20 Tarzan **Sky Cinema Family**
11.40 Jack Reacher - La prova decisiva **Sky Cinema Collection**
12.20 American Gangster **Sky Cinema Uno**
12.25 Belli di papà **Sky Cinema Comedy**
13.00 Belle & Sebastien - Amici per sempre **Sky Cinema Family**
13.05 Bumblebee **Sky Cinema Action**
13.55 Mission: Impossible III **Sky Cin. Collection**
14.05 Trafficanti **Sky Cinema Comedy**
14.35 La sposa cadavere **Sky Cinema Family**
15.05 Black Water **Sky Cinema Action**
15.15 Resa dei conti **Sky Cinema Uno**
15.55 Trolls 3 - Tutti insieme **Sky Cinema Family**
16.00 Il mio amico Leo **Sky Cinema Comedy**
16.05 Cuori ribelli **Sky Cinema Collection**
16.50 La Gang di Gridiron **Sky Cinema Uno**
16.55 Le crociate **Sky Cinema Action**
17.30 Asterix e il segreto della pozione magica **Sky Cinema Family**
17.40 La fidanzata di papà **Sky Cinema Comedy**
18.30 Minority Report **Sky Cinema Collection**
19.00 Ritorno al futuro **Sky Cinema Family**
19.00 Sotto assedio - White House Down **Sky Cinema Uno**
19.20 Tremors **Sky Cinema Action**
19.20 I delitti del BarLume - La tombola dei troiai **Sky Cinema Comedy**
21.00 The Flash **Sky Cinema Action**
21.00 Immaturi **Sky Cinema Comedy**
21.00 Vita da camper **Sky Cinema Family**
21.15 Jack Reacher - Punto di non ritorno **Sky Cinema Collection**
21.15 One Life **Sky Cinema Uno**
22.45 Il mio amico Nanuk **Sky Cinema Family**
22.55 Immaturi - Il viaggio **Sky Cin. Comedy**
23.10 Nessuno mi può giudicare **Sky Cin. Uno**
23.15 Mission: Impossible III **Sky Cin. Collection**
23.25 La legge del crimine **Sky Cinema Action**
0.20 Il campeggio dei papà **Sky Cin. Family**
0.50 L'ultima partita **Sky Cinema Uno**

SPORT
9.00 Motociclismo, WorldSBK. Round 4 Emilia Romagna - World Sbk Race 1 **Sky Sport Uno**
10.00 Rugby, Super Rugby. Blues - Brumbies **Sky Sport Arena**
10.00 Motociclismo, WorldSBK. Emilia Romagna **Sky Sport Uno**
11.00 Tennis, ATP & WTA. ATP & WTA **Sky Sport Uno**
12.00 Hockey su ghiaccio, Stanley Cup. Edmonton - Florida **Sky Sport Arena**
14.00 Rugby, United Rugby Championship. Munster - Glasgow **Sky Sport Arena**
15.00 Calcio, Campionati Europei. Romania - Ucraina **Sky Sport Uno**
16.00 Wrestling, AEW Dynamite **Sky Sport Arena**
17.00 Calcio, Campionati Europei. Polonia - Olanda **Sky Sport Uno**
17.15 Calcio, Campionati Europei. Slovenia - Danimarca **Sky Sport Uno**
17.30 Calcio, Campionati Europei. Serbia - Inghilterra **Sky Sport Uno**
18.00 Calcio, Campionati Europei. Belgio - Slovacchia **Sky Sport Uno**
19.00 WorldSBK. Emilia Romagna **Sky Sport Arena**
20.00 Wrestling, AEW Rampage **Sky Sport Arena**
20.45 Rugby, United Rugby Championship. Bulls - Leinster **Sky Sport Arena**
21.00 Calcio, Campionati Europei. Austria - Francia **Sky Sport Uno**
23.00 Motociclismo, WorldSBK. Round 4 Emilia Romagna - World Sbk Race 1 **Sky Sport Uno**
23.30 Wrestling, AEW Rampage **Sky Sport Arena**
23.45 Motociclismo, WorldSBK. Emilia Romagna **Sky Sport Uno**

SKY SERIE

6.00 **The Good Doctor** Serie Tv
6.50 **The Good Doctor** Serie Tv
7.40 **Baywatch** Serie Tv
8.30 **Baywatch** Serie Tv
9.20 **The Big Bang Theory** Serie Tv
9.45 **The Big Bang Theory** Serie Tv
10.10 **The Big Bang Theory** Serie Tv
10.35 **Bones** Serie Tv
11.25 **Bones** Serie Tv
12.15 **I delitti del BarLume - A bocce ferme** Film
14.05 **Call the Midwife** Serie Tv
15.05 **Call the Midwife** Serie Tv
16.05 **Baywatch** Serie Tv
17.00 **Baywatch** Serie Tv
17.55 **Bones** Serie Tv
18.50 **Bones** Serie Tv
19.45 **The Big Bang Theory** Serie Tv
20.15 **The Big Bang Theory** Serie Tv
20.45 **The Big Bang Theory** Serie Tv
21.15 ● **The Good Doctor** Serie Tv. Di F. Highmore. Con Freddie Highmore, Christina Chang, Richard Shiff
22.10 **The Good Doctor** Serie Tv
23.05 **Chicago Med** Serie Tv
0.00 **Chicago Fire** Serie Tv

METEO

Soleggiato, salvo isolati disturbi sui rilievi alpini.

OGGI

NORD: Stabile e soleggiato sui pianure e litorali, qualche addensamento specie diurno su Alpi e Prealpi con sporadici piovaschi. Temperature in rialzo.

CENTRO: Stabile e soleggiato con qualche innocuo addensamento pomeridiano in prossimità delle cime più alte dell'Appennino. Temperature in rialzo.

SUD: Tempo stabile e prevalentemente soleggiato, lieve variabilità diurna in Appennino con isolati fenomeni. Temperature in lieve ulteriore aumento.

DOMANI

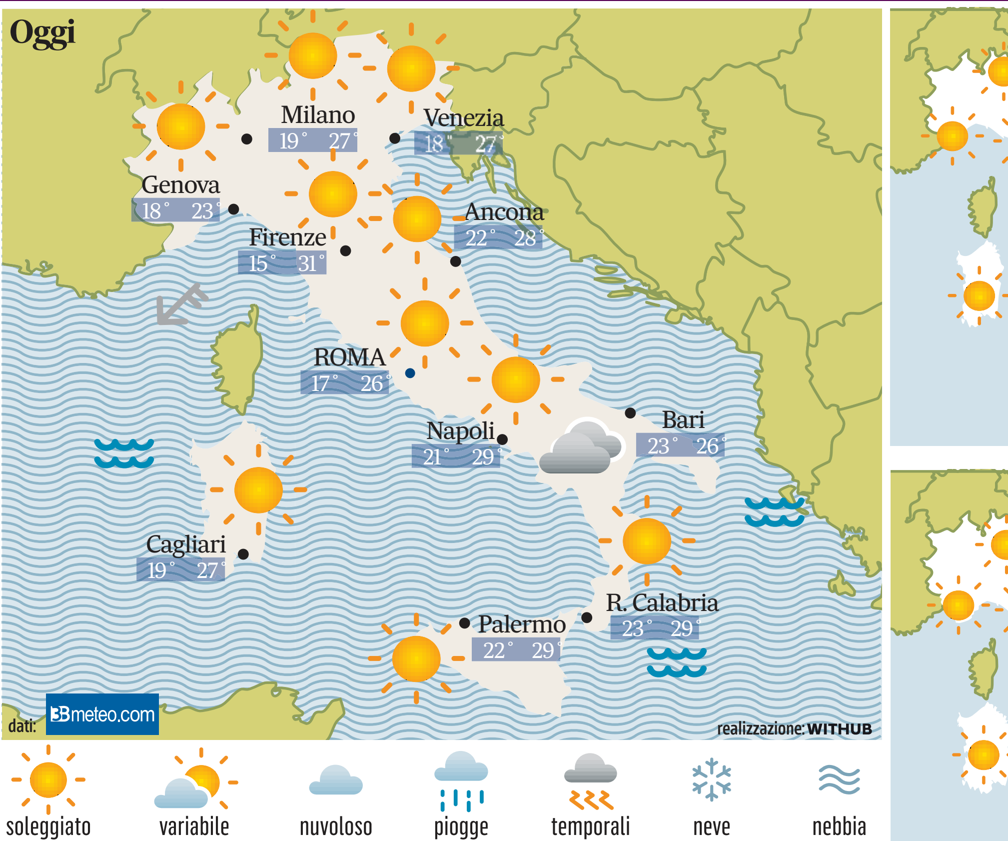
Tanto sole per una giornata dal sapore tipicamente estivo, caldo in aumento.

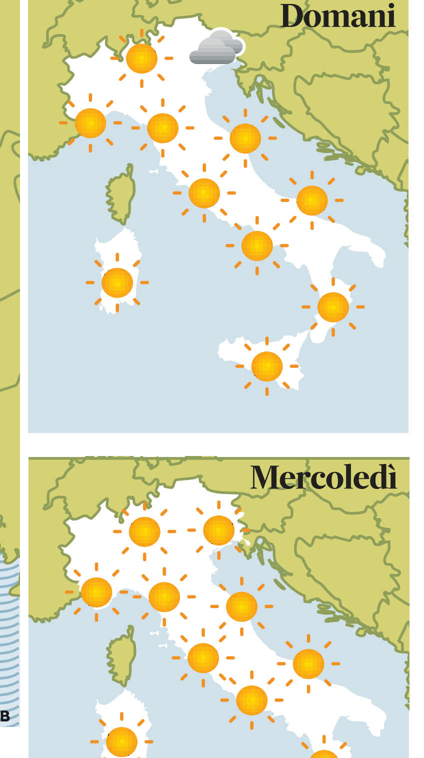
DOPODOMANI

Alta pressione sull'Italia, caldo in aumento picchi fino a 36°-37°C.

IN ITALIA	MIN	MAX
Bologna	19	32
Bolzano	18	28
Cagliari	19	27
Firenze	15	31
Genova	18	23
L'Aquila	14	31
Milano	19	27
Napoli	21	29
Palermo	22	29
Reggio C.	23	29
Roma	17	26
Torino	17	28

IN EUROPA	MIN	MAX
Atene	23	34
Belgrado	19	29
Berlino	12	24
Helsinki	15	18
Londra	10	21
Madrid	15	30
Mosca	18	25
Oslo	12	18
Parigi	14	23
Stoccolma	10	22
Varsavia	15	26
Vienna	15	27





Mercoledì

FORTUNA

LOTTO

I RITARDATARI
XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	6	44	7	41
	108	99	58	54
Cagliari	17	77	40	28
	82	77	76	62
Firenze	7	39	83	48
	109	75	60	56
Genova	63	1	31	68
	62	62	61	56
Milano	19	20	42	41
	66	63	61	59
Napoli	2	75	36	16
	82	82	75	69
Palermo	81	85	29	66
	87	79	70	69
Roma	77	51	53	9
	93	92	84	79
Torino	13	87	43	85
	73	72	69	57
Venezia	8	38	73	17
	114	61	56	52
Nazionale	29	35	55	16
	82	59	53	49

Sport





LA FRANCIA DEBUTTA CONTRO L'AUSTRIA

Comincia l'Europeo per la Francia di Mbappé e del tecnico Deschamps (foto): alle 21 Bleus in campo contro l'Austria, nel girone D guidato dall'Olanda. Il nuovo asso del Real Madrid conferma: «Non parteciperò ai Giochi».

Fax: 06 47887668
e-mail: sport@ilmessaggero.it



TIKITALIA

▶Si costruisce dal basso, Barella "metodista" e Pellegrini uomo dell'ultimo passaggio
Spalletti inventa una Nazionale con tanti registi: «Solo il bel gioco può salvarci la vita»

LO SCENARIO

dal nostro inviato

ISERLOHN Qualcosa sta cambiando, o forse è cambiato da tempo e solo ora si sta completando la rivoluzione culturale. Con quel lessico tutto suo, Spalletti ce lo ha fatto capire bene: «Solo il gioco ci può salvare». Concetto inglobato anche da Buffon, che ieri stesso lo ha ribadito, aggiungendo la «forza del gruppo e il remare tutti dalla stessa parte». Caratteristica, questa, propria di quasi tutte le Nazionali vincenti, ma quel gioco, che per le selezioni azzurre non è quasi mai stato un tratto distintivo, oggi invece è la base, la genesi. Tutto ciò che abbiamo vinto è quasi sempre stato sì figlio del talento, ma spesso di un calcio conservativo: il contropiede e la struttura difensiva sono state le nostre armi letali, da Pozzo a Bearzot. Lippi è la via di mezzo tra quei mostri sacri di un tempo che fu, e Roberto Mancini, l'ultimo che ha vinto proponendo

DAI CENTRALI DI DIFESA AL CENTRAVANTI TUTTI HANNO IL COMPITO DI IMPOSTARE L'AZIONE MA CON LA SPAGNA SERVE PIÙ "VERTICALITÀ"

un calcio attraente, bello finché è durato. Spalletti, che non ha a disposizione i numeri 10 del passato, Totti, Rivera, Antognoni, Baggio e via discorrendo, non ha nemmeno Bruno Conti, punta su se stesso, sui suoi principi, accendendo i suoi talenti attraverso il gioco, ed ecco il suo Tiki Taka moderno, il nostro *TikItalia*. «Sappiamo quello che vogliamo essere», va ripetendo da mesi il ct ed è il mantra degli ultimi giorni. L'Italia di Lucio è *giochista*: basti incollarsi davanti a un video e studiare il quarto d'ora che è cominciato dal gol di Bajrami fino a quello di Barella. La palla è diventata di colore azzurro, l'Albania è stata schiacciata, il possesso a senso unico ha portato prima al pari di Bastoni e poi, appunto, alla rete della vittoria di Nicolò. Un ribaltone inevitabile, fisiologico. Per la vittoria numero 100 in un Europeo (comprese le qualificazioni).

QUALITÀ AL POTERE

Per tenere la palla servono calciatori di qualità e l'Italia ce li ha, Barella è il suo «metodista». Spalletti ha esagerato dicendo di volere in campo tutti numeri dieci, concetto una volta impensabile solo da pensare. Diciamo che il ct ha trovato la via di mezzo, non parliamo di numeri dieci ma di registi. In ogni zona del campo: un blocco unico, che attacchi e difenda "in tutti". Nell'Italia che ha sconfitto l'Albania c'erano due calciatori che andavano (Chiesa e Frattesi) e otto palleggiatori più o meno raffinati, tutto il quartetto difensivo, Di Lorenzo, Calafiori, Bastoni e Dimarco, i due di centrocampo, Jorginho e Barella, più Pellegrini. Perfino Scamacca diventa, da terminale offensivo, una punta di regia, come era Totti per nella Roma di Lucio: uno capace di cogliere la verticale giusta per chi arriva in corsa e per sparare, come dice Spalletti, «la fucilata nella notte».

MODELLO SPAGNOLO

Senza fare esagerazioni ma solo per capire di cosa stiamo parlando, Spalletti sta cercando di riprodurre il calcio della Spagna che ha incantato dal 2007/2008 fino all'Europeo del 2016 quando, ormai a fine ciclo, è stata eliminata dall'Italia di Conte. Iniesta, Xavi, Puyol, Piqué, Ramos, Jordi Alba, Busquets, Fabregas, e torniamo ai registi. i dati di Italia-Albania sono impressionanti: il possesso palla finale dice 65 a 35, i tiri in porta sono 5-1, quelli totali 15 a 8. Gli attacchi complessivi sono 143 a 57, quelli "pericolosi" 73 a 9. Contro la Spagna ci sarà bisogno di un altro tipo di tattica, ma basata sugli stessi principi. Le furie rosse non sono disposte ad aspettare come l'Albania, ma vengono ad aggredire alti. Servirà, da parte degli azzurri, non concedere spazi alle spalle della difesa e soprattutto maggiore precisione nelle verticalizzazioni rapide appena dopo la riconquista del pallone. Elemento, questo, che un po' è mancato l'altra sera a Dortmund. Meno possesso e più verticalità, ma sempre con in testa il concetto che l'Italia deve sapere cosa vuole fare e come vuole essere. Perché il gioco, anche contro i talenti spagnoli (e non solo), può salvarti la vita.

Alessandro Angeloni

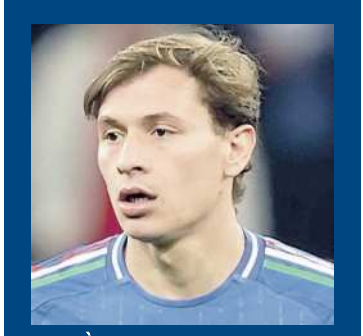
I protagonisti



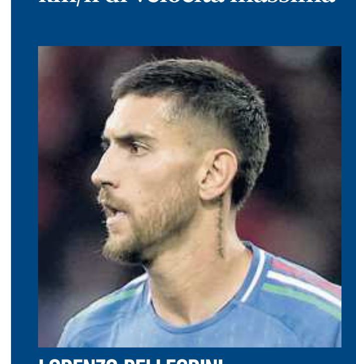
ALESSANDRO BASTONI
Bastoni contro l'Albania, in 90', ha recuperato 7 palloni, coperto 9,95 km e compiuto passaggi accurati al 97%



GIOVANNI DI LORENZO
Di Lorenzo, in 90', ha recuperato 4 palloni e ha raggiunto una accuratezza di passaggi del 94%



NICOLÒ BARELLA
Per Barella 89' giocati, un gol, passaggi accurati al 97%, 11 km percorsi e 31 km/h di velocità massima



LORENZO PELLEGRINI
Il giallorosso ha giocato 77': precisione dei passaggi al 98%, un assist, 9,45 chilometri percorsi

In pochi allo stadio ma in tv c'è il pienone: 11 milioni di spettatori

GLI ASCOLTI

ROMA Se è vero che di tifosi italiani al Westfalensstadion di Dortmund erano in minoranza, l'Italia può almeno gioire per il numero di sostenitori della maglia azzurra che si sono presentati davanti alla televisione per guardare e godersi la sfida d'esordio contro l'Albania. Grandi ascolti, infatti, si sono registrati su Sky, che ha raccolto nel complesso davanti alla tv 1 milione 194 mila spettatori medi in total audience e 1 milioni 650 mila spettatori unici, con il 6% di share. Buoni ascolti anche per gli studi: il post gara con Sky Euro Show ha raggiunto 393 mila spettatori medi complessivi. Boom di ascolti anche per la Rai, che ha inchiodato davanti al video dieci milioni e mezzo (56% di share) di spettatori. In totale, gli spettatori superano gli undici milioni. Si prevedono numeri da record anche per la prossima partita dell'Italia contro la Spagna, il 20 a Gelsenkinchen. Alla Veltins-Arena i sostenitori dell'Italia saranno in numero maggiore rispetto a Dortmund, dove gli albanesi hanno dominato almeno sugli spalti. E ne sanno qualcosa anche i presenti in tribuna d'onore: dopo il gol di Bajrami, sono stati gettati bicchieri di birra sui presenti. Colpito soprattutto il presidente del Dortmund, seduto non lontano dai vertici della Figc.



STADIO Tifosi italiani a Dortmund

Dall'olio al parmigiano in ritiro cibo italiano La pinsa, peccato di gola

LA DIETA

ISERLOHN Non solo regole legate alla disciplina, nel ritiro degli azzurri si deve seguire la strada «corretta» (come dice sempre Spalletti) anche dell'alimentazione. Non a caso il giorno della partita contro l'Albania è stato presentato uno spot, che ha visto protagonisti alcuni elementi della squadra, sull'alimentazione e sulla valorizzazione dei prodotti tipici italiani. E qui in Germania, gli azzurri seguono una dieta non certo tedesca. I prodotti che la Nazionale utilizza quotidianamente arrivano dall'Italia. Il nutrizionista Matteo Pincella cura nella dieta dei calciatori anche l'aspetto psicologico, perché come vuole la tradizione, "si mangia prima con la mente e poi con lo stomaco". Alimenti bilanciati e ricchi di sapore, in più via lo stress a tavola, perché è importante, e qui siamo all'aspetto psicologico, la convivialità. Si può sgarrare? Sì, una volta a settimana: ad esempio dopo le partite arriva la pizza (nel caso degli azzurri, la pinsa) oppure c'è la possibilità di assaggiare qualche alimento "goloso". Fondamentale il lavoro dello chef azzurro, Claudio Silvestri, che si occupa della gola e dello stomaco dell'Italia dal 2004. Ed ecco che in ritiro, si segue la dieta mediterranea, fatta di riso, pasta, verdure e formaggi, (parmigiano), prosciutto crudo, olio extravergine e bresaola. Tutto questo, in Germania non c'è.



EX Gigi Buffon, capo delegazione

CALAFIORI IL PICCOLO GIGANTE

▶È il più giovane della rosa, ha già le doti di un leader
Non voleva fare il centrale, ora segue le orme di Maldini

3

Le presenze di Riccardo Calafiori, classe 2002, con la Nazionale: dopo l'esordio a Bologna con la Turchia, due le gare da titolare, con Bosnia e Albania

IL PROTAGONISTA

dal nostro inviato

ISERLHON Quando era piccolo, con i sogni in costruzione, faceva il terzino. Non amava stare al centro: gli piaceva andare, perquisire la metà campo avversaria, si sentiva un esterno d'attacco. Un Antonio Cabrini moderno, dal piede sinistro di velluto. Il destino lo ha portato al centro e lui gradisce, non si tira indietro. Specie se questo sacrificio glielo abbia chiesto prima Thiago Motta e poi Luciano Spalletti. Quel Rik solo uomo di fascia ora non c'è (quasi) più, è sparito con quel drammatico infortunio sofferto nel 2018, quando aveva appena sedici anni, in piena crescita, quando lui, classe 2002, era invidiato dai colleghi del 2001, che avevano meno talento e meno prospettiva. Calafiori è romano di Roma nord, figlio dei sacrifici dei suoi genitori, Barbara e Alberto, che lo hanno seguito e sostenuto, accompagnato nei momenti difficili, fino a questa esplosione azzurra.

UN LEGAME FORTE CON I GENITORI E CON LA SORELLA LA FIDANZATA BENEDETTA LO HA SEGUITO IN GERMANIA

MEZZA GIORNATA LIBERA

Con lui sempre, insieme con la sorellina Rebecca. Immancabile, al suo fianco, anche la fidanzata, Benedetta, che lo ha baciato davanti alle telecamere dopo la doppietta alla Juventus e la conquista della Champions col Bologna e ora è qui con lui, presente allo stadio e ieri in giro per Dortmund: la squadra aveva mezza giornata libera, in pochissimi sono rimasti a Iserlohn. Quel bacio in diretta tv ha ricordato ai più quello della giornalista spagnola, Sara Carbonero, la quale però lo ha subito - in mondovisione - da Casillas. Tra Benedetta e Rik c'è un legame forte, impresso sulla loro pelle, tatuata con la frase giapponese Koi no Yokan che significa "sentimento d'amore". Lo stesso che ora lega Calafiori ai colori azzurri. Un amore nato all'improvviso, quasi una cotta che il ct ha avuto per lui, esploso nel Bologna di Motta. Lucio lo voleva convocare per la tournée di marzo negli States, ma fu data precedenza all'Under 21, che si doveva giocare l'Europeo. Poi è stato inserito nella lista dei 29 (30 se contiamo Acerbi) per l'Europeo, ma nessuno ha mai pensato che ne sarebbe stato escluso. E infatti, non solo è rimasto, ma dell'Italia ora è un titolare.

IL SOGNO È REALE

Sembra un sogno: lui in Nazionale, forse gli bastava quello, anche giocando zero minuti. E invece è arrivato l'esordio a Bologna contro la Turchia, poi quello da titolare con la Bosnia e quindi la "prima" in un Europeo, da secondo più giovane della storia azzurra (il primo, Maldini nel 1988, proprio qui in Germania). Quel sogno che nel 2018 era impossibile, visto l'infortunio che aveva subito. In campo come sostituto - durante Roma-Viktoria Plzen, gara di Youth League- del compagno Freddi Greco (ora al Vicenza), un'entrata scellerata (di Svoboda) e Rik a terra in lacrime. Esplosione del ginocchio e carriera a rischio: da ricostruire menischi, legamenti e capsula. A rischio per tutti, non per lui e la sua famiglia: si sono affidati a Mino Raiola, che lo ha spedito negli Usa, a Pittsburgh, dal luminare, Freddie Fu (scomparso nel 2021), che ha operato Ibra e che lo ha rimesso in campo quando aveva quasi quarant'anni. «Non ho mai pensato di arrendermi, di smettere, ma anzi non vedevo l'ora di tornare in campo. E ho fatto di tutto: con il senno di poi penso di essere tornato meglio di prima». E si vede. Lo hanno visto tutti, a Dortmund lo hanno capito anche in campo internazionale. «Riguardo spesso i ricordi del periodo della riabilitazione, il tempo passato in America. Penso sia tutto collegato: senza quei momenti brutti non avrei vissuto questi momenti belli. La famiglia mi è stata vicina e continua a esserlo anche a distanza: quell'infortunio mi ha aiutato e, dopo anni, mi suscita emozioni positive e dà energia per guardare avanti». Avanti c'è la Spagna. Adelante.

Alessandro Angeloni

ROMANO
Riccardo Calafiori, classe 2002, difensore del Bologna e della Nazionale

Totti: «Dimarco l'avrei sostituito Scamacca? Una bestia»

IL CAMPIONE

ROMA Francesco Totti, ospite di Betsson Sport, ha commentato in diretta l'esordio dell'Italia agli Europei. «L'errore di Dimarco? È uno scherzo, è impossibile, ricominciamo? Per questo non faccio l'allenatore, un giocatore che sbaglia così lo farei uscire subito», ha sorriso l'ex capitano della Roma. «Scamacca è un bravo attaccante, è una bestia fisicamente. E Dimarco cresciuto è tantissimo. Tranne oggi (ieri, ndr)...», ha aggiunto, riferendosi all'errore commesso dal giocatore azzurro durante la rimessa laterale di Italia-Albania. «E poi Chiesa e Barella sarebbero stati perfetti nella rosa del Mondiale del 2006».

Ricordando uno dei momenti più significativi della sua carriera, Totti ha raccontato: «Poter alzare la coppa del mondo è il sogno che tutti i calciatori hanno nel cassetto. Dopo l'ultimo rigore, ancora non avevo realizzato, a volte anche oggi non riesco a crederci».

EURO BREVI

Il pessimismo di Hagi jr e la trasvolata di Zirkzee



È cominciata l'attività del Consolato mobile in Germania che si sposterà sul territorio tedesco per fornire assistenza ai numerosi italiani che seguiranno l'Italia e i campionati europei. Il primo punto lo abbiamo trovato naturalmente a Dortmund, sede della prima gara degli Azzurri. Il "Punto Italia" nasce dalla collaborazione tra Farnesina e Polizia di Stato, con le autorità tedesche. Circa venti gli uomini in divisa impegnati in questo servizio.

IL PORTOGALLO DI MENDES

Il super procuratore Jorge Mendes ha tra le mani l'80% dei calciatori convocati dal Portogallo per gli Europei di Germania. Dei 26 solamente quattro sono rappresentati da un agente diverso. Tra i tanti nomi del procuratore ci sono anche Semedo, Diogo Jota, Vitinha e Leao. Cristiano Ronaldo si è invece separato dall'agente prima di negoziare il suo arrivo in Arabia.

HAGI NON CI CREDE

Ianis Hagi, figlio di Gheorghe, ha deciso di sposarsi proprio il giorno della finale dell'Europeo di Germania. L'attaccante della Romania non ha dunque molte speranze di arrivare fino al 14 luglio. Berlino è meta proibita.

IL VIAGGIO DI JOSHUA

Koeman lo ha chiamato l'attaccante del Bologna, Zirkzee, al posto di Brobbey e lui per arrivare in ritiro in Germania ha dovuto volare per 24 ore da Miami, dove si trovava in vacanza. Il calciatore del Bologna potrebbe essere protagonista a sorpresa.

Mirko Mazzali






GIRONE A

14 GIUGNO
Germania - Scozia 5-1

15 GIUGNO
Ungheria - Svizzera 1-3

19 GIUGNO
Germania - Ungheria Ore 18.00
Scozia - Svizzera Ore 21.00

23 GIUGNO
Svizzera - Germania Ore 21.00
Scozia - Ungheria Ore 21.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Germania	3	1	1	0	0	5	1
Svizzera	3	1	1	0	0	3	1
Ungheria	0	1	0	0	1	1	3
Scozia	0	1	0	0	1	1	5

GIRONE B

15 GIUGNO
Spagna - Croazia 3-0
Italia - Albania 2-1

19 GIUGNO
Croazia - Albania Ore 15.00

20 GIUGNO
Spagna - Italia Ore 21.00

24 GIUGNO
Albania - Spagna Ore 21.00
Croazia - Italia Ore 21.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Spagna	3	1	1	0	0	3	0
Italia	3	1	1	0	0	2	1
Albania	0	1	0	0	1	1	2
Croazia	0	1	0	0	1	0	3

GIRONE C

IERI
Slovenia - Danimarca 1 - 1
Serbia - Inghilterra 0 - 1

20 GIUGNO
Slovenia - Serbia Ore 15.00
Danimarca - Inghilterra Ore 18.00

25 GIUGNO
Inghilterra - Slovenia Ore 21.00
Danimarca - Serbia Ore 21.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Inghilterra	3	1	1	0	0	1	0
Danimarca	1	1	0	1	0	1	1
Slovenia	1	1	0	1	0	1	1
Serbia	0	1	0	0	1	0	1

GIRONE D

IERI
Polonia - Olanda 1-2

OGGI
Austria - Francia Ore 21.00

21 GIUGNO
Polonia - Austria Ore 18.00
Olanda - Francia Ore 21.00

25 GIUGNO
Olanda - Austria Ore 18.00
Francia - Polonia Ore 18.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Olanda	3	1	1	0	0	2	1
Austria	0	0	0	0	0	0	0
Francia	0	0	0	0	0	0	0
Polonia	0	1	0	0	1	1	2

GIRONE E

OGGI
Romania - Ucraina Ore 15.00
Belgio - Slovacchia Ore 18.00

21 GIUGNO
Slovacchia - Ucraina Ore 15.00

22 GIUGNO
Belgio - Romania Ore 21.00

26 GIUGNO
Slovacchia - Romania Ore 18.00
Ucraina - Belgio Ore 18.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Belgio	0	0	0	0	0	0	0
Romania	0	0	0	0	0	0	0
Slovacchia	0	0	0	0	0	0	0
Ucraina	0	0	0	0	0	0	0

GIRONE F

DOMANI
Turchia - Georgia Ore 18.00
Portogallo - Rep. Ceca Ore 21.00

22 GIUGNO
Georgia - Rep. Ceca Ore 15.00
Turchia - Portogallo Ore 18.00

26 GIUGNO
Georgia - Portogallo Ore 21.00
Rep. Ceca - Turchia Ore 21.00

Classifica

	PT	G	V	P	S	GF	GS
Georgia	0	0	0	0	0	0	0
Portogallo	0	0	0	0	0	0	0
Rep. Ceca	0	0	0	0	0	0	0
Turchia	0	0	0	0	0	0	0

La formula: si qualificano agli ottavi di finale le prime due di ogni gruppo e le quattro migliori terze

DOMENICA DI SCONTRI PAURA IN GERMANIA

▶Due feriti in seguito a una rissa fra inglesi e serbi nel centro di Gelsenkirchen
Ad Amburgo un tedesco armato di ascia e molotov: la polizia gli spara a una gamba

IL CASO

Paura e delirio a Euro 2024. Tutto purtroppo come annunciato e previsto dalla Uefa e dalle autorità tedesche, alla vigilia di due delle cinque partite più a rischio. Sono iniziati nel primo pomeriggio di ieri, intorno alle 15, gli scontri nel centro di Gelsenkirchen, a poche ore dalla sfida della Veltins-Arena tra Serbia e Inghilterra delle 21. Due persone ferite, un poliziotto e un tifoso britannico originario di Birmingham, entrambi colpiti alla testa e portati via in ambulanza, secondo un primo bilancio. Molto informazioni sono rimaste sommarie, anche il numero degli arresti (almeno sei fermati) e le dinamiche dell'agguato. Secondo il 'Guardian' e altri media britannici, ad attaccare sarebbero stati gli hooligans con un lancio di sedie e bottiglie verso i serbi di Belgrado. L'intervento tempestivo di 200 agenti ha sedato la rissa e scongiurato il peggio. Sui social proliferano di ora in ora vari video amatoriali all'esterno di un pub in cui è volato di tutto. C'è il forte sospetto che ai tafferugli abbiano partecipato anche i supporters albanesi, sopraggiunti da Dortmund (20 minuti di macchina) dopo la gara con l'Italia, disputata sabato.

IL CORTEO OLANDESE

In mattinata era scattato l'allarme ad Amburgo. Polonia e Olanda sono poi scese in campo regolarmente alle 15 in un clima festoso, nonostante il gravissimo episodio di violenza poco prima dell'incontro. Nel quartiere di St Pauli, due ore e mezza prima del fischio d'inizio, c'era stata infatti un'aggressione al corteo dei circa trentamila tifosi al seguito della Nazionale *oranje* da parte di un uomo armato di ascia, nel cui zaino sarebbe stata poi rinvenuta anche una bottiglia molotov. La polizia locale è subito intervenuta e, per neutralizzarlo, è stata costretta a esplodere alcuni colpi di pistola, che lo hanno colpito a una gamba e ferito. Si tratterebbe di uomo tedesco di 39 anni di Buchholz nel Nordheide (Bassa Sassonia), forse schizofrenico. Si sa per certo che era stato ricoverato in ospedale, ma sulle sue condizioni non sono state date ulteriori delucidazioni, almeno per adesso. Non ha trovato conferma la notizia del ferimento di alcuni sostenitori olandesi nell'agguato e sembra esclusa la matrice terroristica, dopo che nei giorni scorsi era già scattato l'allarme per il ritrovamento di uno zaino abbandonato nella *fanzone* di Berlino. Rimane la massima allerta in Germania, ogni angolo delle città ormai è blindato. Si sapeva che all'interno degli impianti il comportamento sarebbe stato perfetto. Da tempo gli scontri ultras si sono spostati all'esterno. Si teme per le prossime tre gare da bollino rosso, a partire da Croazia-Albania di dopodomani pomeriggio. Nel gruppo E il 21 ci sarà Slovacchia-Ucraina (e qui c'è anche la Romania), nel gruppo F Turchia-Georgia domani alle 18. Le tensioni politiche, presenti e passate, potrebbero essere fonte di tafferugli, considerando che l'Europa è in fermento. Il pericolo per la Germania nel gruppo A è rappresentato dalla sfida a Stoccarda contro l'Ungheria di dopodomani pomeriggio. Nel mirino delle forze dell'ordine ci sono anche gli ultras locali, come quelli di Eintracht Francoforte e Schalke 04. Negli ultimi tempi sono aumentati internamente gli episodi di scontro e l'Europeo rischia di essere ancora il palcoscenico perfetto.

LE FORZE DELL'ORDINE HANNO SCONGIURATO IL PEGGIO: ARRESTATI I COLPEVOLI. ESCLUSA LA MATRICE TERRORISTICA

PREOCCUPAZIONE PER DUE MATCH CONSIDERATI A RISCHIO SI TEME PER LE SFIDE TURCHIA-GEORGIA E CROAZIA-ALBANIA

Alberto Abbate









TENSIONE In alto agenti nella zona dell'assalto di Amburgo e uno zaino sospetto. Qui frame di un video sugli scontri a Gelsenkirchen

Bellingham si prende l'Inghilterra Delusione Vlahovic, Serbia battuta

SERBIA	0
INGHILTERRA	1

SERBIA (3-5-2) Rajkovic 6,5; Veljkovic 6, Milenkovic 6, Pavlovic 5; Zivkovic 5,5 (29' st Birmancevic 6), S. Milinkovic-Savic 6, Gudelj 5 (1' st Ilic 6), Lukic 5,5 (16' st Jovic 5,5), Kostic 5,5 (43' pt Mladenovic 6,5); Vlahovic 5, Mitrovic 6 (16' st Tadic 6). In panchina Babic, Stojic, Spajic, Maksimovic, Gacinovic, Mijailovic, Samardzic, Ratkov, Milinkovic Savic, Petrovic. Ct Stojkovic 5,5
INGHILTERRA (4-2-3-1) Pickford 6,5; Walker 6, Stones 6,5, Guehi 6, Trippier 6; Alexander-Arnold 6 (24' st Gallagher 6), Rice 6,5; Saka 6,5 (31' st Bowen 6), Bellingham 7 (41' st Mainoo ng), Foden 6; Kane 6,5. In panchina Gomez, Shaw, Dunk, Konsa, Wharton, Palmer, Gordon, Toney, Watkins, Eze, Ramsdale, Henderson. Ct Southgate 6,5
Arbitro: Orsato 6
Rete: 13' pt Bellingham
Note: ammoniti Gudelj, Tadic, Stojkovic. Angoli: 2-1. Spettatori: 60 mila circa



DECISIVO Jude Bellingham, 20 anni, quarto gol con l'Inghilterra

Bellingham lancia l'Inghilterra in fuga solitaria al primo posto del girone C, con meno gol e spettacolo delle altre super favorite Spagna e Germania, ma firmando un successo d'oro che conferma le aspettative della vigilia: che sia la volta buona per sollevare un trofeo internazionale dopo 58 anni? Presto per dirlo, anche perché gli inglesi affondano la Serbia con il minimo sforzo ma qualche affanno di troppo soprattutto nel secondo tempo. Non chiudono la partita nonostante un ottimo primo tempo chiuso in vantaggio 1-0, e nel finale rischiano di incassare il pareggio di Vlahovic. Stojkovic si affida a Vlahovic e Mitrovic terminali offensivi nel 3-5-2 mentre Southgate conferma il 4-2-3-1 con il poker stellare Saka, Bellingham e Foden alle spalle di Kane. Parte meglio l'Inghilterra che capitalizza al minuto 13, con la zuccata vincente di Bellingham su cross di Saka deviato da Pavlovic. La Serbia risponde senza paura con Mitrovic, ma la sua conclusione sfiora il palo alla sinistra di Pickford dopo un pallone perso malamente da Alexander-Arnold. Seconda fiammata inglese e stavolta è Walker a sfiorare il 2-0 con un'incursione prepotente che però non trova la porta.

MINIMO SFORZO

L'Inghilterra si accontenta del minimo vantaggio, mentre la Serbia perde Kostic (fuori in lacrime per infortunio e Europei a rischio) e f«atica a innescare Vlahovic in grande difficoltà. Nella ripresa entra Ilic e i serbi si riaccendono, mentre i Tre Leoni giostrano il pallone in attesa del momento buono per provare a chiudere la partita. Ci prova Kane a piazzare la zampata vincente, con un colpo di testa violentissimo a botta sicura su cross perfetto di Bowen. Ma Rajkovic si supera deviando d'istinto sulla traversa, e Southgate in panchina si mette le mani nei capelli. L'unico guizzo di Vlahovic è un controllo orientato con sinistro fulminante da fuori, da Pickford non si lascia sorprendere. Ma la Serbia nel finale si gioca il tutto per tutto e sfiora il pareggio ancora con una botta di fuori di Birmancevic, salvato quasi sulla linea di porta dal colpo di testa provvidenziale di Kane.

Alberto Mauro

La Polonia s'illude L'Olanda la ribalta

POLONIA	1
OLANDA	2

POLONIA (3-4-3): Szczesny 7; Bednarek 5,5, Salamon 6 (41' st Bereszynski ng), Kiwior 6; Frankowski 5,5, Zielinski 6,5 (33' st Piotrowski ng), Romanchuk 5,5 (10' st Slisz 5,5), Zalewski 6; Urbanski 6 (11' st Swiderski 5,5), Buksa 6,5, Szymanski 5 (1' st Moder 5,5). In panchina: Skorupski, Puchacz, Dawidowicz, Walukiewicz, Grosicki, Szymanski, Piatek, Lewandowski. All.: Probierz 5,5
OLANDA (4-3-3): Verbruggen 7; Aké 6 (42' st van de Ven ng), van Dijk 5,5, de Vrij 6, Dumfries 6,5; Schouten 6,5, Reijnders 7, Veerman 5,5 (17' st Wijnaldum 6); Simons 6 (17' st Malen 5,5), Depay 6,5 (36' st Frimpong ng), Gakpo 7 (36' st Weghorst 7). In panchina: Bijlow, Maatsen, Geertruida, Blind, de Ligt, Gravenberch, Bergwijn, Zirkzee. All.: Koeman 7
Arbitro: Ribeiro Soares Dias 6
Reti: 16' pt Buksa, 29' Gakpo; 38' st Weghorst
Note: ammonito Veerman. Angoli 3-6. Spettatori 55mila

La Polonia alza bandiera bianca a sette minuti dalla fine, ma la vittoria dell'Olanda, arrivata con la girata di Weghorst (al primo pallone giocato), è meritata dopo una gara ben giocata, seppur con tanti errori offensivi. Anche per meriti di Szczesny e chissà se sarà rimpianto dalla Juventus, che tra i pali ha deciso di puntare su Di Gregorio. La squadra di Ronald Koeman – sbarcata in Germania con tre assenze importanti come quella di de Roon, de Jong e Koopmeiners – inizia subito bene con Gakpo che impegna Szczesny e con Reijnders che sfiora il palo. Il gol, però, è della Polonia: angolo di Zielinski, testa di Buksa. Szczesny para su van Dijk, ma non può nulla su una conclusione di Gakpo deviata da Romanchuk. Trovato il pareggio l'Olanda si scopre un po' troppo. Cerca di approfittarne Kiwior, ma il suo tentativo non va a buon fine. Nella ripresa gli Orange iniziano bene. Simons manda a lato dopo una bella combinazione tra Reijnders e Gakpo, poi è Verbruggen a opporsi a una seconda occasione di Kiwior. Si scatena Dumfries: il nerazzurro prima manda sul fondo poi impegna Szczesny. Il bianconero (ancora per poco) para tutto, ma non la girata di Weghorst. È il gol che regala la vittoria all'Olanda, che deve ringraziare anche il miracolo di Verbruggen su Swiderski.

Salvatore Riggio

IL GOL DI ERIKSEN FIABA A LIETO FINE

▶Il danese va a bersaglio tre anni dopo l'arresto cardiaco in campo agli Europei
Aveva rischiato di non giocare più e adesso esulta: «È una emozione speciale»

LA STORIA

ROMA E, certo, rimarrà inciso nella pietra della storia dello sport, il mito di Christian Eriksen. Gireranno film, scriveranno romanzi, inventeranno serie tv e documentari. E tutti, e per sempre, in Danimarca come nel resto del pianeta, racconteranno la fiaba di un calciatore - un uomo di una trentina di anni soltanto - scivolato a un soffio dalla morte, lì dove il confine è una sfumatura o un'ipotesi della medicina, con il cuore sospeso, ormai irrecuperabile nei battiti e nella speranza, eppure capace *letteralmente* di resuscitare, di riallinearsi all'esistere, e tornare alla vita, e tre anni più tardi addirittura di segnare un gol agli Europei. C'era una volta Christian Eriksen: e per sempre ci sarà. Il 12 giugno del 2021, allo stadio Parken di Copenaghen, durante la partita di Euro 2020 tra la Danimarca e la Finlandia, Eriksen, il numero 10 dei danesi, d'improvviso smarrì l'equilibrio, perse conoscenza, quasi si spense, cadendo lungo le scale del dramma. Un arresto cardiaco. Il mondo trattenne il respiro; e oltre misura si preoccupò il calcio. Era la fine. Invece, miracolosamente, inaspettatamente, meravigliosamente, Christian, allora interista, riannodò il filo della vita. Si pensò, non senza ragioni, a un mezzo miracolo. «Non abbiamo ancora una spiegazione sul perché sia accaduto tutto ciò, non so rispondere. Se ne era andato, praticamente era morto. Era in arresto cardiaco. Non so come abbiamo fatto a rimetterlo al mondo», sussurrò, emozionato quanto incredulo, Morten Boesen, il responsabile medico della Danimarca. Nessuno avrebbe mai immaginato che, nelle stagioni a venire, Eriksen potesse di nuovo condurre un'esistenza comune; figurarsi giocare ancora a pallone, con un defibrillatore sotto la pelle. Segnare un gol agli Europei, poi, ma quando mai - che eresie. Utopie, forse; pazzie, meglio. E invece.

LA RINASCITA

Invece, 1.100 giorni più tardi, vale a dire ieri pomeriggio, in una domenica di metà giugno da nulla, giacché il destino è sceneggiatore di genio e la vita sempre salda i conti e ogni volta pareggia i debiti, Eriksen, il 10 della Danimarca, a 32 anni, ha debuttato agli Europei del 2024 contro la Slovenia a Stoccarda e ha firmato un gol. Leggendario. Così il cerchio degli Europei si è ricongiunto; e, a pensarci, il destino si è compiuto, aprendo le proprie porte e riconsegnando un ragazzo alla vita. Un tacco di Wind - un colpo di vento - ha servito Eriksen, che ha battuto Oblak con un destro esatto come una cucitura, capace di passare una mano di vernice sulle crepe e sul caos. E subito i 54 mila fortunati seduti allo stadio, come i milioni comodi sul divano, si sono ridestati nella consapevolezza di aver assistito alla storia, anzi, al mito che accadeva. «Stavolta la mia storia agli Europei è molto diversa. Per fortuna sono passate molte partite. Ero semplicemente felice di giocare, di essere in campo. Farlo, e segnare, agli Europei è sempre speciale», ha confidato alla fine della partita. Lo hanno premiato come migliore in campo, Christian, e ha ricevuto un piccolo trofeo. Più che il riconoscimento per una partita, rimarrà un omaggio alla vita tutta. Perché, in fondo, a un calciatore è toccata la gravosa sorte di diventare l'attore di una sventura e, insieme, l'ambasciatore di una speranza; di restituire alla vita un battito rinnovato; di ricucire il terrore e la bellezza in un unico gesto. E, d'altronde, del miracolo di Eriksen racconteranno a lungo infinite generazioni di danesi, e appassionati di sport, e narratori della vita. Come un Celine del nostro tempo, Eriksen sarà il protagonista del suo "Viaggio al termine della notte". E sarà ogni volta meraviglioso ripercorrere il camminare delle cose e delle emozioni, delle paure e delle acrobazie, scorgendo il prodigio della speranza in fondo al tunnel. «Tutto è già scritto eppure niente si può leggere», scrive Baricco. C'era una volta Christian Eriksen: e per sempre ci sarà.

Benedetto Saccà

LA GIOIA È ARRIVATA DOPO 1.100 GIORNI DAL MALORE DI COPENAGHEN ALLA FINE NOMINATO MIGLIORE IN CAMPO



DAL DRAMMA ALLA GIOIA Christian Eriksen, 32 anni, dopo il gol alla Slovenia, tre anni dopo la paura

COME NEL 2021 TUTTI ATTORNO A LUI: STAVOLTA È UNA FESTA

Il 12 giugno 2021 allo stadio Parken di Copenaghen nei minuti iniziali di Danimarca-Finlandia Eriksen cade a terra per un arresto cardiaco: i compagni fanno scudo attorno a lui, i medici lo salvano, si riprende. Anche ieri, come allora, i compagni sono attorno a lui: ed è stata una festa

La Slovenia sorprende: Janza regala il pareggio

SLOVENIA	1
DANIMARCA	1

SLOVENIA (4-4-2): Oblak 6,5; Karnicnik 6, Drkusic 5, Bijol 5,5, Janza 7; Stojanovic 6 (22'st Verbic 6), Cerin 6, Elsnik 5 (30'st Stankovic ng), Mlakar 5,5 (30'st Celar ng); Sporar 6 (49'st Brekalo ng), Sesko 6 (49'st Kurtic ng). In panchina: Belec, Vekic; Balkovec, Blazic, Horvat, Ilicic, Lovric, Vipotnik, Zelijkovic, Zuhelj. Ct.: Kek 6,5

DANIMARCA (3-4-1-2): Schmeichel 6; Andersen 6, Christensen 6,5, Vestergaard 6,5; Bah 6, Hjulmand 6,5 (44'st Delaney ng), Hojbjerg 64 (37'st Norgaard ng), Kristiansen 6,5 (33'st Mahele ng); Eriksen 7,5; Wind 7 (37'st Dolberg ng), Hojlund 5 (37'st Poulsen ng). In panchina: Hermansen, Ronnow, Larsen, Damsgaard, Dreyer, Jensen, Kjaer, Kristensen, Skov Olsen, Zanka. Ct.: Hjulmand 6

Arbitro: Scharer (Svizzera) 6,5

Reti: 17'pt Eriksen: 32'st Janza

Note: Ammoniti: Hjulmand, Stojanovic, Celar. Angoli: 5-9. Spettatori: 60 mila circa

In nove partecipazioni all'Europeo la Danimarca al debutto ha vinto solamente una volta: statistica rispettata in pieno anche ieri, dopo l'1-1 contro una Slovenia mai doma che trova nella ripresa un pareggio meritato. Apre Eriksen, dopo un tacco geniale di Wind che lo libera davanti a Oblak; risponde Janza, col sinistro al volo deviato dall'ex Lecce Hjulmand in maniera decisiva. Nel primo tempo la Danimarca domina, rischia di andare sotto (Sesko da fuori area sfiora il palo) e passa l' dopo: fallo laterale battuto velocemente, Elsnik non segue l'inserimento del centrocampista del Manchester United che di punta anticipa l'intervento del numero uno dell'Atletico Madrid trovando il meritato vantaggio. Poi Mlakar rischia l'autogol e sempre Eriksen spedisce alto da ottima posizione. Sembra un match indirizzato ma nella ripresa cambia tutto: la Slovenia alza il ritmo e ha il merito di rimanere in partita grazie al proprio portiere che salva su Hojlund da pochi passi. È la sliding door: da quel momento in poi è blackout totale per la Danimarca: palo di Sesko e sugli sviluppi del successivo corner Janza da fuori area scarica in porta fissando il giusto 1-1.

Giuseppe Mustica


ATTACCANTE Boulaye Dia, 27 anni, attaccante senegalese con cittadinanza francese, fuori rosa da marzo con la Salernitana per motivi comportamentali. Si è laureato campione d'Africa nel 2022 con il Senegal

LA LAZIO SI MUOVE DIA E NOSLIN VICINI

▶Il 27enne ha detto sì e può sbarcare con Tchaouna da Salerno
Lotito si cautela pure con l'olandese: nell'affare c'è Akpa Akpro

LE STRATEGIE/1

ROMA Purché stavolta sia davvero convinto, felice e contento di sbarcare alla Lazio: finalmente Dia ha sciolto le riserve, ha detto sì e ora è davvero a un passo. Nelle ultime 48 ore lo scatto decisivo. Fabiani aspettava il 27enne senegalese da un mese, sembrava spazientito, ma non lo aveva mai davvero mollato. Gli ha fatto però pesare quest'attesa un giorno, prima della stretta di mano. Già a maggio il ds aveva assaporato il doppio colpo Dia con Tchaouna al posto di Felipe Anderson. Boulaye aveva però preso tempo, bramava offerte dalla Premier fino all'altro ieri pomeriggio. Ora si è deciso, ha dato l'ok al trasferimento, il suo entourage ha trovato un accordo per un quadriennale e la Lazio è pronta a chiudere l'affare a circa 10-12 milioni con la Salernitana, che non vede l'ora di cederlo. Fabiani ha parlato con Dia, non teme affatto il suo carattererino, ma vuole cautelarsi lo stesso. Non a caso ieri Lotito era con il ds a Formello e ha ricontattato Setti per la seconda domenica di seguito. Noslin rimane un obiettivo, non solo per l'attacco, sebbene i biancocelesti continuino a far muro di fronte ai 15 milioni offerti dal Girona per Castellanos: ne servono 20 per privarsi dell'argentino, altrimenti resterà al suo posto. Baroni vuole comunque il suo pupillo olandese del Verona, è un jolly, può fare anche il trequartista o l'esterno. Insomma persino il ruolo di Stengs per cui la Lazio rimane in pressing col Feyenoord. La fumata bianca è possibile, il prezzo ancora avvolto nel mistero. Le versioni della scuderia Raiola e delle società non coincidono: «Vogliono 20-25 milioni o l'inserimento di Isaksen – fanno trapelare da Formello – e non abbiamo intenzione di cedere Gustav perché ci puntiamo tanto». Oltretutto rinunciare al danese fuori dai confini italiani significherebbe perdere i benefici del Decreto crescita a bilancio.

SPERTSYAN AL COLOSSEO

Ieri s'era diffusa un'altra suggestione intorno a Spertsyan, talento seguito ormai da un anno. Il russo si è immortalato al Colosseo, ma era nella Capitale solo per un matrimonio. Alla Lazio piace, su questo non c'è dubbio, ma il Krasnodar pretende 18 milioni e punta a scatenare un'asta a livello europeo. Lotito ha capito che non si è abbassato nemmeno il prezzo di Samardzic, dopo aver ricontattato l'entourage e, indirettamente, anche Pozzo: l'Udinese è ferma ad almeno 20 milioni per il serbo. Ecco perché si continua a insistere sull'amicizia con Setti per Noslin, a prescindere da Dia a un passo. La novità è che uno non esclude necessariamente l'altro. La Lazio ha offerto una cifra che si avvicina molto ai 15 milioni con i bonus, il Verona chiede di arrivare a 18, ma nell'operazione può finirci Akpa Akpro, rientrato dal prestito. Lotito offre anche l'ex Cancellieri, si lavora sulle valutazioni e un pacchetto più ampio. Nell'affare occhio sempre al terzino Cabal, che a Baroni piace più di Doig e Obrador. Il mercato può cambiare da un giorno all'altro, è in divenire continuo. È finito di nuovo nelle retrovie, il baby bomber Bazdar del Partizan Belgrado. Sono stati proposti Daniel Maldini, attenzione al gioiello Thiago Romano. Molto più concreta la pista Dele-Bashiru, bloccato dal ds Fabiani, in attesa di sviluppi su Guendouzi, specie quando Douglas Luiz andrà alla Juventus. Dal Barcellona B può arrivare Munoz da svincolato. Il piano di ringiovanimento prosegue senza nessun intoppo.

Alberto Abbate

IL SENEGALESE COSTERÀ POCO PIÙ DI 10 MILIONI COL VERONA SI TRATTA ANCHE CABAL NO ALL'INSERIMENTO DI ISAKSEN PER STENGS

ROMA, AFFONDO SU HUMMELS

▶Svincolato dal Dortmund, sarebbe ideale per la difesa a 3
Fissato il prezzo per chi vuole Abraham: almeno 30 milioni


DIFENSORE Mats Hummels, 35 anni, difensore in scadenza di contratto con il Borussia Dortmund, in cui ha giocato 367 partite di Bundesliga e anche l'ultima finale in Champions contro il Real Madrid

LE STRATEGIE/2

ROMA Mats Hummels piace a Daniele De Rossi ed è il profilo giusto per rafforzare una difesa che ha perso Llorente e Huijsen. A Trigoria stanno facendo più di una riflessione, anche perché il tecnico sta valutando l'idea di giocare con la difesa a tre con più continuità rispetto alla scorsa stagione. Inoltre, un reparto composto da Mancini, Hummels e Ndicka con Svilar tra i pali può dare più certezze a tutta la squadra. Il vicecampione d'Europa è a scadenza contratto con il Borussia Dortmund e sarà libero di accordarsi con qualsiasi club a partire dal 30 giugno. Ha già fatto sapere di non voler andare in Arabia Saudita, ma di voler restare in Europa. Segnale che, nonostante l'età (35 anni), ha voglia di incidere e rimanere competitivo. Magari in un campionato come la Serie A e in una società come la Roma che giocherà l'Europa League e può permettersi di pagare il suo stipendio. Al Dortmund percepisce 3,5 milioni, ma dovrà accettare di ridimensionarlo a fronte di almeno un paio d'anni di contratto. Un'idea che in queste ore si sta facendo sempre più concreta e che, pur andando contro le linee guida stabilite tra tecnico e dirigenza, può prendere forma nei prossimi giorni. Un'occasione, insomma, che non cambia piani e strategie di base, perché l'intenzione è sempre quella di puntare a calciatori giovani che rappresentino un asset futuro per la società. Se, però, capita l'opportunità di tesserare a parametro zero un difensore d'esperienza, che ha giocato la finale di Champions da titolare, allora una deviazione dalla strada tracciata è possibile. C'è anche la possibilità che Smalling venga (di nuovo) richiesto in Arabia Saudita. A quel punto la Roma si libererebbe di un contratto da 3,5 milioni e avrebbe più libertà di manovra.

IL PREZZO PER TAMMY

Di chi non sembra volersi liberare, invece, è Tammy Abraham. Ghisolfi ha fissato il prezzo per l'inglese che è di 30 milioni. Una cifra alta, forse troppo considerando che è stato fermo nove mesi per l'infortunio al legamento crociato. De Rossi ha nei progetti di rilanciarlo, di fargli rivivere la sua prima stagione in giallorosso quando in panchina c'era Mourinho che ha contribuito a fargli segnare 27 reti in 53 presenze. Poi, nel secondo anno ne ha fatti solo 9 in 54 apparizioni. Il terzo lo ha trascorso quasi tutto in infermeria. Ecco perché la società non vuole svenderlo al primo offerente, nonostante basti una cifra sopra i 16 milioni per totalizzare una plusvalenza. Non ci sono certezze sul suo futuro rendimento e ne sono tutti consapevoli, ma il rischio di fare un salto nel vuoto, accettando di venderlo a prezzi da discount senza avere un'alternativa, è troppo alto. Resta, però, il punto interrogativo dei gol, ecco perché sul mercato si sta cercando una seconda punta che possa aiutarlo a farlo diventare più prolifico o che comunque aggiunga qualità al reparto. Inoltre, non è ancora certo che Dybala resti in giallorosso. Il suo contratto scadrà a giugno 2025, il prossimo luglio si attiverà la clausola da 12 milioni e Ghisolfi non ha chiamato il procuratore Antunes per discutere di rinnovo. Anche se il calciatore sta bene nella Capitale, recentemente ha strizzato l'occhio alla Premier League. In uscita c'è Belotti: piace a Como e Parma. In definizione l'accordo per il baby Sangaré che andrà in Primavera.

Gianluca Lengua

L'ADDIO DI SMALLING RENDEREBBE POSSIBILE L'ARRIVO DEL TEDESCO CHE GUADAGNA 3,5 MILIONI A STAGIONE IN USCITA BELOTTI

Di Francesco, il Venezia a un passo «Ho pianto per la B col Frosinone»

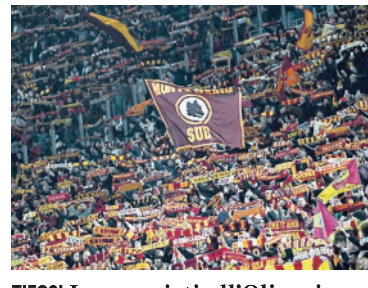
Mentre radiomercato dà Eusebio Di Francesco vicinissimo al Venezia, club appena tornato in serie A dopo due anni, l'ormai ex tecnico del Frosinone ha voluto salutare i tifosi ciociari al termine della stagione, che ha visto la retrocessione dei gialloblù. In una lettera pubblicata sul sito del Frosinone, Di Francesco ha scritto: «Amici ciociari, che dire... Appena arrivato a Frosinone mi avete fatto sentire da subito uno di famiglia soprattutto grazie alla vostra ospitalità e al rispetto dimostrato. Mi avete insegnato l'amore per la vostra maglia e per i vostri colori. Sono aspetti, questi, che vi rendono unici ai miei occhi. È stata una stagione intensa e per alcuni versi positiva, con partite esaltanti, altre magari terminate non come avremmo voluto. Abbiamo raggiunto insieme una storica traguardo, i quarti di finale di Coppa Italia. Ho pianto alla fine dell'ultima partita e nei giorni successivi, ancora oggi se ci ripenso mi sale tantissima rabbia e delusione. È stata una retrocessione immeritata ed ingiusta, per il coraggio messo in campo, per la lealtà mostrata dentro e fuori, per la correttezza avuta nei confronti di arbitri e avversari. Voglio ringraziare il Direttore Angelozzi per avermi dato questa opportunità e un grandissimo grazie al presidente Stirpe, persona dai grandi valori umani e dalla sensibilità unica».


ALLENATORE Eusebio di Francesco

LETTERA DEL TECNICO AI SUOI EX TIFOSI: «SIETE STATI UNICI LA RETROCESSIONE È STATA INGIUSTA E IMMERITATA»

L'Under 15 in finale scudetto Abbonamenti a quota 25mila

Le giovanili della Roma conquistano un'altra finale nazionale. Gli Under 15 allenati da Mattia Scala hanno battuto l'Inter 2-0 nel ritorno giocato all'Agostino Di Bartolomei (gol di Dal Bon e Proietti). L'andata era finita 1-1 in casa dei nerazzurri. La finale si disputerà ad Ascoli Piceno contro il Genoa il 25 giugno. Lo stesso Genoa che aveva battuto l'Under 18 2-0 nella finale di categoria conquistando il titolo. Più dolorosa, invece, la sconfitta incassata dalla Primavera di Guidi contro il Sassuolo per 3-0 che ha distrutto i sogni di gloria delle giovani promesse a un passo dal giocare nel calcio professionistico. Sono comunque tre le finali disputate dai giallorossi e potrebbero diventare quattro se mercoledì l'Under 17 batterà la Juventus ad Ancona in gara secca. Un risultato unico in Italia che evidenzia quanto il settore giovanile sia il fiore all'occhiello della società.


TIFOSI I romanisti all'Olimpico

I GIOVANI GIALLOROSSI ALLENATI DA SCALA HANNO ELIMINATO L'INTER IN SEMIFINALE SFIDERANNO IL GENOA IL 25 GIUGNO AD ASCOLI

LA CAMPAGNA VOLA

Vola la campagna abbonamenti per la prima squadra: staccate 25mila tessere. Ora l'obiettivo delle 36mila dello scorso anno non è più così lontano. Ad aiutare gli indecisi saranno le mosse sul mercato.

G.L.



FERRARI



LA REGINA DI LE MANS

ENDURANCE

▶I bolidi di Maranello in trionfo nella mitica "24 Ore" come un anno fa Fuoco, Molina e Nielsen battono la Toyota e l'altra Rossa prima nel '23

Il made in Italy sbanca Le Mans: è ancora Ferrari. Il grimaldello, manco a dirlo, è la Motor Valley. Un'eccellenza assoluta quando si parla di tecnologia e motori, di tradizione e passione. Dopo un'edizione spettacolare come non mai, con al via una ventina di bolidi che, almeno sulla carta, avevano il pedigree giusto per puntare alla vittoria, nell'ultima mezz'ora c'erano almeno quattro i brand automotive che sognavano ancora il trionfo. Globali e prestigiosi, tutti ricchi di storia e provenienti dalle tre aree geografiche che contano nel mappamondo del nuovo millennio: Europa, America ed Asia. Eppure, la 24 Ore è sempre stato un fortino "casalingo", dove i costruttori del vecchio continente non hanno mai lasciato spifferi per infilarsi a chi veniva da lontano. Con due sole eccezioni: la Ford, negli anni Sessanta, con uno storico poker consecutivo, e la Toyota, a cavallo degli anni venti del nuovo millennio, con un cinquina di fila altrettanto perentoria. Il resto è una sfilata di esclusivi marchi continentali. Solo per citarne alcuni in oltre un secolo di storia: Bentley, Alfa Romeo, Bugatti, Ferrari, Jaguar, Mercedes, Aston Martin, Porsche, Renault, Alpine, Peugeot, BMW, Audi. Ieri, nell'edizione numero 92 della maratona delle quattro ruote, il colpo da maestro l'ha messo a segno la Ferrari che, con abilità diabolica, si è portato a casa il suo 11° Trofeo. Soprattutto il secondo consecutivo dopo quello dello scorso anno che segnava il ritorno ufficiale nella lotta per la vittoria assoluta dopo un digiuno di mezzo secolo esatto. Una festa grande. Un'apoteosi.

La corsa è stata spettacolare e un po' originale, la sintesi di come il motorsport moderno abbia cambiato le corse automobilistiche sul sacrosanto altare della sicurezza. La battaglia è stata martoriata della pioggia che andava e veniva, trasformando l'asfalto in una camaleontica palude che a volte aveva l'energia di un torrente di montagna. Quando le vetture sbattono bisogna intervenire azzerando i rischi e poi ripristinare le barriere per riprendere a girare. Risultato, la competizione si è svolta per un quarto in regime di safety car (nei tempi eroici non c'era...) e le vetture hanno percorso "appena" 311 giri.

POCHI CHILOMETRI

Basti pensare che, solo nel 2010, l'Audi a gasolio vincitrice di giri ne mise in archivio 397, un terzo in più di quest'anno, per una distanza totale di 5.410,71 chilometri alla fantastica media oraria di 225,446 km/h. Per ritrovare un'andatura simile bisogna tornare indietro di oltre mezzo secolo quando, nel 1971, Helmut Marko (sì, il super manager talent scout della Red Bull) s'impose con l'olandese Gijs van Lennep (all'epoca, per rendere le cose più eroiche, si correva solo in due) alla media di 222,304 km/h, viaggiando per 5.335,313 km.

Come è possibile che oltre cinquant'anni fa i bolidi fossero più veloci di quelli attuali? Semplice, senza chicane il tracciato di Le Mans era un grande ovale di oltre 13 km che aveva il lungo rettilineo delle Hunaudières di oltre 6 km da percorrere tutto d'un fiato. In pieno. La corrida è stata appassionante, sempre incertissima. Alla fine Maranello ha trionfato, ma mai passeggiato.

Nei box anche l'uomo in più di Maranello, il "genio-inventore" Benedetto Vigna che, da quando ha preso le redini del Cavallino, lo sta facendo correre più forte che mai. Non manca nei momenti topici, ma lascia sempre la scena ai suoi ragazzi. A La Sarthe c'era anche lo scorso anno, dietro le quinte e non sul palcoscenico. Lo scontro è stato senza riprendere fiato, lungo 86.400 secondi come tutte le giornate. Diverse rivali si sono alternate il testa, ciascuna approfittando della situazione mutevole che più gradiva.

UNA VETTURA PERFETTA

Le Rosse, fra le quali c'era anche una terza 499P gialla ma identica, erano le più in palla con la pista asciutta, quando si poteva sfruttare a fondo il potenziale di un progetto innovativo e ambizioso. Veloce nei lunghi rettilinei, agile nelle chicane, stabilissima nelle virage Porsche da percorrere in appoggio. Più in difficoltà quando cambiava situazione e bisognava gestire la temperatura delle gomme. Ha vinto la numero 50, quella condotta da Fuoco-Molina-Nielsen, ma la 51 trionfatrice lo scorso anno è arrivata a soli a 36 secondi dalla sorella dopo 24 ore di fuoco. Fra le due, è salita sul podio la Toyota che, prima del ritorno Ferrari, aveva dominato per un quinquennio. Gli ultimi giri sono stati al cardiopalma. Nielsen, che era in testa, veniva richiamato ai box per chiudere una portiera rimasta aperta. Una sfortuna incredibile: fare una sosta in più sul filo del rasoio significava buttare via i sogni di gloria.

CORSA SPETTACOLARE RESA ANCORA PIÙ DIFFICILE DAL DILUVIO IL MADE IN ITALY BRILLA ANCHE CON LAMBORGHINI E ISOTTA FRASCHINI

APPENA 14 SECONDI

La Ferrari tentava il tutto per tutto: fare il pieno e provarci, o la va o la spacca. Certo, serviva qualche piccolo aiutino per percorrere con un pieno di benzina quell'ora che ancora mancava. E gli aiuti ci sono stati: diverse bandiere gialle hanno strozzato l'andatura e ci si è messa anche la pioggia a tenere tranquilli i motori. Così Nielsen ce l'ha fatta per soli 14 secondi. Eccellente la presenza italiana: le Lamborghini sono arrivate decima e tredicesima, nello stesso giro delle Peugeot, la Isotta Fraschini, alla sua prima 24 Ore, ha chiuso alle spalle del secondo bolide di Sant'Agata.

Giorgio Ursicino

Stoccarda, Berrettini cede a Draper «Ci sono andato vicino: così fa male»

TENNIS

Ci sono sconfitte e sconfitte. Matteo Berrettini presenzia mesto la premiazione della finale di Stoccarda perché il 28enne romano manca il significativo tris nel torneo dello sponsor e sull'erba, la superficie più amata e vincente. Ma il ko è anche dolce, ricordando che 12 mesi fa lo storico finalista di Wimbledon 2021, all'ennesimo rientro dopo infortunio, veniva eliminato d'acchito da Lorenzo Sonego, dopo di che ha giocato a singhiozzo fino al ritiro agli US Open di fine agosto, s'è ripresentato in campo solo a marzo, ha saltato per precauzione Roma e Parigi, e a Stoccarda dopo i successi 2019 e 2022 s'è riproposto ancora sotto il traguardo. Dov'ha ceduto di pochissimo, 3-6 7-6 6-4, di gambe, e quindi di reattività e risposta, dopo tanta inattività: fino alla settimana scorsa aveva disputato appena 7 match ATP contro i 25 di un avversario tanto più giovane come il 22enne talento mancino Jack Draper. Che così firma il primo titolo ATP in tre finali e diventa il primo in classifica dei britannici (al numero 30). Come Berrettini, anche Draper è stato boicottato dagli infortuni: l'anno scorso s'era bloccato alla spalla e quindi non aveva partecipato al torneo di Stoccarda, scivolando ad agosto al 123 del mondo.


Matteo Berrettini, 28 anni

L'INGLESE VINCE LA FINALE DEL TORNEO SULL'ERBA PER 3-6 7-6 6-4 DA OGGI AD HALLE C'È SINNER: GIOCHERÀ CONTRO GRIEKSPOOR

SETTIMANA INCREDIBILE

Ma l'inglese è un protagonista annunciato, con un super-servizio ma anche buona mano e soluzioni importanti nel servizio-volée che rispolvera nei momenti topici della semifinale. «Congratulazioni a Jack. Settimana incredibile. Partita incredibile. Ero così vicino», ha detto Berrettini. «Farà male per un po', ma questo è il tennis. Ho vinto partite come questa, ho perso partite come questa. Ma sono sicuro che questo ragazzo solleverà più trofei», ha riconosciuto sportivamente Matteo, ripensando però al secondo set quand'è stato a 2 punti dal titolo e poi ha avuto 2 palle break sul 5-5. «Ringrazio il mio team: solo noi sappiamo quello che abbiamo passato. Gli infortuni, i problemi. Mi piacerebbe che possiate vedere tutto ciò che accade dietro le quinte per poter capire». Con quell'invidiabile bollettino dei miracoli al rientro dopo forzati stop di cui andar fiero. 2021, aprile: vince Belgrado (al 2° torneo giocato); 2022, gennaio: finale Atp Cup e semifinali Australian Open; giugno: si aggiudica 2 titoli nei primi 2 tornei; 2023, giugno: arriva agli ottavi a Wimbledon (al 2° torneo giocato); 2024, aprile: conquista Marrakech al 2° torneo dell'anno; giugno: va in finale a Stoccarda. Risultati eclatanti che l'ex numero 6 del mondo può esaltare, ora che ha recuperato la salute e sta ritrovando la forma, questa settimana si auto-promuove dal 95 al 65 della classifica e può migliorare ad Halle, da special exempt. Non il Queen's, dove ha vinto due volte, la wild card è stata riservata a Nakashima.

SORTEGGI MONSTRE

In Germania, Jannik Sinner giocherà per la prima volta da numero 1 del mondo, esordio contro il beniamino di casa, Griekspoor, sempre battuto ma sull'erba ancor più temibile. Anche gli altri primi turni azzurri sono molto delicati: Berrettini-Mickelsen, Darderi-Struff, Cobolli-Hurkacz, Sonego-Kecmanovic. Al Queens, il numero 1 è Alcaraz; al primo turno: Arnaldi-Humbert e Musetti-De Minaur (neo campione a 's-Hertogenbosch in finale su Korda).

Vincenzo Martucci

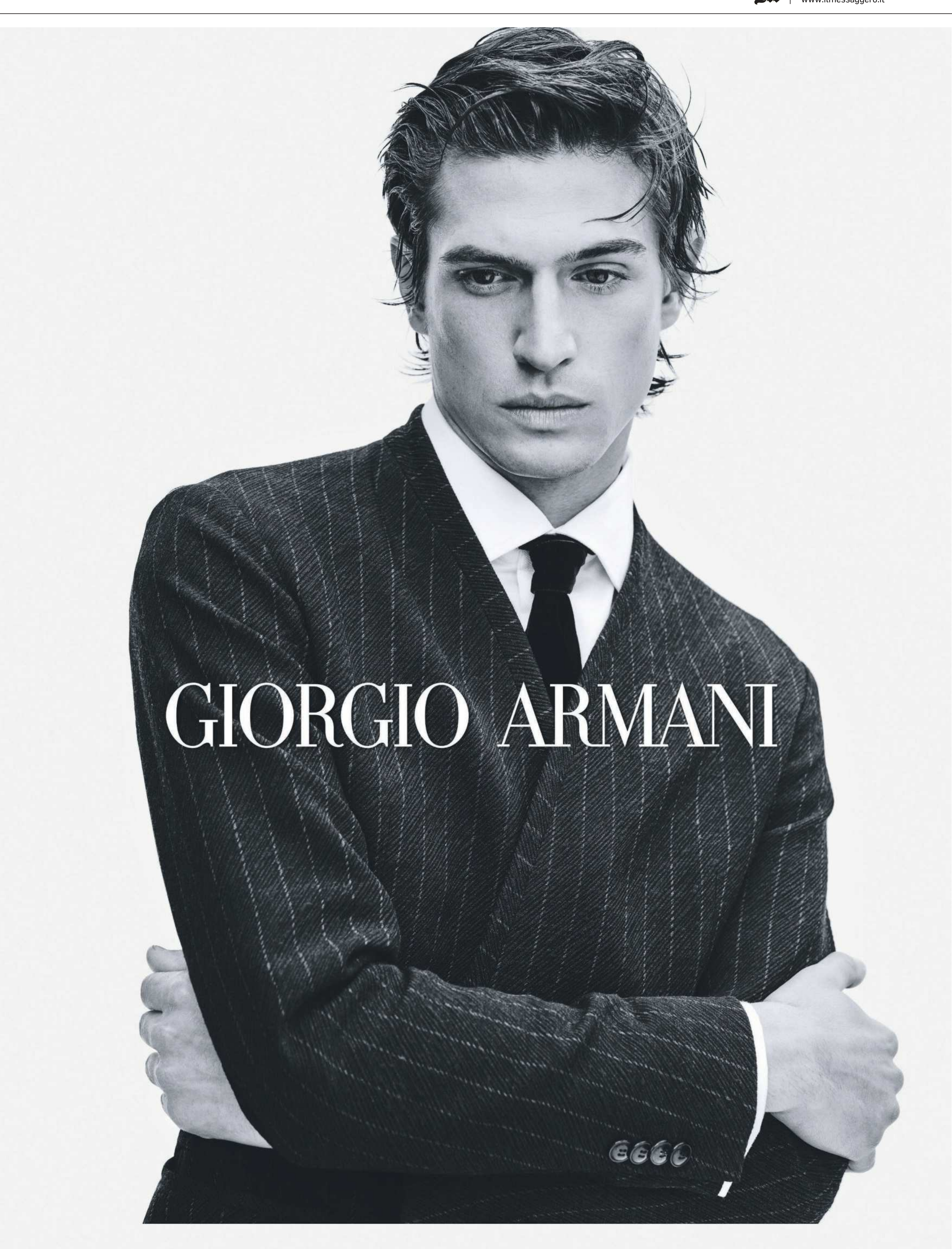
Fiorellini tra le grandi: terza nel Ladies Open


TALENTO Francesca Fiorellini

GOLF

SUTRI La rivelazione della 27ª edizione del Ladies Italian Open, disputato sul percorso del Golf Nazionale di Sutri, è certamente lei: la diciottenne romana Francesca Fiorellini, che si sta per diplomare al Liceo scientifico ed è cresciuta golfisticamente all'Olgiata. Miglior italiana e miglior dilettante del torneo sutrino, la giocatrice si è classificata terza con 209 (71 71 67, -7), alla pari con la francese Camille Chevalier e la singaporiana Shannon Tan, davanti ad Alessandra Fanali, sesta con 210. Nell'Open vinto dall'inglese Amy Taylor, penultimo torneo di qualificazione per le Olimpiadi, la Fiorellini conferma il talento dimostrato nel 2023 quando si è imposta nel Campionato Nazionale Femminile/Trofeo Silva, riconquistato quest'anno, e nel Campionato Internazionale d'Italia femminile. Poi è stata trascinatrice delle compagni continentali nel Patsy Hankins Trophy contro la selezione dell'Asian Pacific, quindi nella Junior Solheim Cup, contro il team statunitense, e infine nella Junior Ryder Cup nella formazione che ha travolto i pari età statunitensi nell'antefatto della Ryder Cup romana. E ora la grande prova tra le proette. Grande prestazione anche quella di Alessandra Fanali, 24enne nata ad Alatri e crescita a Fiuggi, ambassador del Marco Simone, che in campo ha avuto un caddie d'eccezione: il fidanzato e golfista professionista Giulio Castagnara. La marcosimonina è tra le giocatrici in partenza per Parigi.

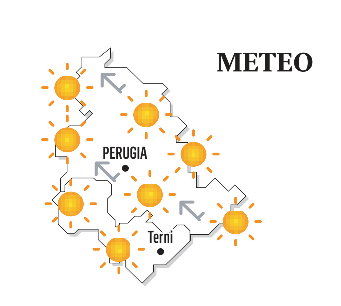
Lucilla Quaglia


GIORGIO ARMANI
COLLEZIONE UOMO PRIMAVERA/ESTATE 2025
LUNEDÌ 17 GIUGNO - ORE 11.00
SEGUI SU @GIORGIOARMANI E ARMANI.COM

Umbria



www.ilmessaggero.it | Lunedì 17 Giugno 2024



Perugia • Foligno • Spoleto • Piazza Italia, 4 (PG) **T** 075/5736141 **F** 075/5730282 • **Terni** Piazza della Repubblica **T** 0744/58041 (4 linee) **F** 0744/404126

Perugia
Caccia agli svincolati: Da Kirwan a Mbakogu
Losito nello Sport



Ternana
Sciolto il rebus allenatore trovato l'accordo con Abate
Marcelli nello Sport



Internazionali
Vittoria lampo per Darderi: non c'è partita con Nagal
Foglietti nello Sport



Perugia e Foligno celebrano le tradizioni cittadine



Si chiude Perugia 1416: vince il rione di Porta Sole

Un'immagine dei partecipanti del rione di Porta Sole A pag. 36



Quintana, effetto Innocenzi: ritorno trionfale (tra i fischi)

Sopra, Innocenzi durante la Quintana A pag. 39

Ballottaggio, la lite è social

▸Perugia, i due schieramenti "rappresentati" dai simpatizzanti nei gruppi di quartiere
▸Da Scoccia a Ferdinandi, così i cittadini difendono (o attaccano) le due candidate

PERUGIA Che sarebbe stata una campagna elettorale impegnativa già si era capito nei primi mesi del 2024. Ovvero quando è arrivata l'ufficializzazione della candidatura delle due principali coalizioni, quella di centrodestra schiera con Margherita Scoccia, e il campo largo del centrosinistra con Vittoria Ferdinandi. Un clima caldo preannunciato anche sui social dove addirittura qualche grande gruppo di Facebook della città, a tempo debito, ha comunicato sulla propria bacheca le regole durante il periodo elettorale. Ma il clima in queste ore è diventato incandescente anche sui gruppi di quartiere.
A pag. 35

Ragazza difende la madre, il papà la picchia

▸L'uomo è finito a processo: per lei setto nasale deviato

PERUGIA Un padre prende a pugni la figlia che, dal 2017, non può più masticare. La violenza si è scatenata perche la ragazza aveva difeso la madre – buona fede o meno – era stato impedito l'accesso ad alcune stanze dell'ex casa coniugale.
Priolo a pag. 37

Perugia
Ancora incidenti stradali: via Settevalli è a rischio

PERUGIA L'ultima tragedia sfiorata è di venerdì. Un'auto e uno scooter che all'improvviso si toccano, poi la rovinosa caduta del giovane motociclista in via Settevalli. L'ennesimo scontro certifica la pericolosità delle strade cittadine.
Milletti a pag. 37

A Marsciano
Cade per smontare il palco: grave un operaio 50enne

MARSCIANO Un tecnico marscianese, intorno alle 3,30 di domenica mattina, è caduto da quattro metri di altezza mentre era al lavoro nello smontare il parco luci di un palco dove si era svolta una manifestazione.
Foglietti a pag. 37

Terni
Tre Monumenti prende forma: e la piazza celebra l'arte

TERNI La nuova piazza Tre Monumenti prende forma. Non solo opere di riqualificazione per migliorare la viabilità dell'area con il collegamento diretto tra il piazza Dante e via Mazzini, ma anche l'arrivo di un'opera d'arte dedicata ai tre imperatori romani nati a Terni.
Sensi a pag.40

Spoleto
Una speranza per la passerella del Tessino (dopo 10 anni)

SPOLETO Potrebbero riprendere già nelle prossime settimane i lavori di completamento della passerella pedonale sul Tessino. L'opera, pensata come collegamento diretto tra il parcheggio turistico di via del Tiro a Segno e le scale mobili della Ponzianina, è ferma da più di dieci anni. Con i lavori iniziati nel 2011 e mai terminati, anzi interrotti prima della fase di collaudo per via di un'indagine penale, scattata nel 2012 e poi risolta in una bolla di sapone.
A pag. 39



italo.carmignani@ilmessaggero.it

Binario triste e solitario/ Da una vita l'ex Fcu è sospesa fra un presente di tribolazioni e un futuro in tecnicolor. Da oggi niente treni, sostituiti da bus, da Città di Castello a Perugia per indifferibili lavori che miglioreranno la sicurezza e permetteranno di aumentare la velocità e dimostrare la sua vera natura: Ferrovia Coupè Ultraveloce.
****

Narni
Città teatro, cala il sipario «Cresciamo ogni anno di più»

NARNI Cala il sipario su Narni Città Teatro. Per tre giorni, acrobati, attori, ballerine, trampolieri, poeti, burattini e sculture di ghiaccio hanno fatto sognare un'intera città.

«Un clima di festa straordinario - commenta il co-direttore artistico del festival di Narni Davide Sacco - siamo ormai arrivati al volume cinque ed è bellissimo vedere crescere questa creatura che ogni anno aggiunge un pizzico di follia in più».
Tomassini a pag.41

Il blitz
Terni, case svaligiate durante il match dell'Italia

TERNI Amaro rientro a casa per una giovane coppia ternana che sabato sera, dopo la cena in pizzeria, ha rischiato di trovarsi faccia a faccia con i ladri che hanno messo a soqquadro tutte le stanze a caccia di denaro e gioielli. Il furto va in scena in una palazzina di via del Rivo, in una serata in cui l'assenza da casa di tante persone riunite nei locali per seguire la partita tra Italia e Albania ha lasciato campo libero ai ladri. Almeno quattro i furti tra quelli messi a segno e tentati.
Gigli a pag. 40

Elezioni amministrative

Ballottaggio, è lite social La campagna si sposta nei gruppi di quartiere

▶Scoccia e Ferdinandi attaccate e difese Ci si divide su tutto e spuntano i meme

▶C'è chi ha messo regole anti scontro Il duello tra Edi Cicchi e Marco Casodi

VERSO IL VOTO

PERUGIA Che sarebbe stata una campagna elettorale impegnativa già si era capito nei primi mesi del 2024. Ovvero quando è arrivata l'ufficializzazione della candidatura delle due principali coalizioni, quella di centro destra schiera con Margherita Scoccia, e il campo largo del centro sinistra con Vittoria Ferdinandi.

I GRUPPI

Un clima caldo preannunciato anche sui social dove addirittura qualche grande gruppo di Facebook della città, a tempo debito, ha comunicato sulla propria bacheca le regole durante il periodo elettorale. Come sulla pagina di "Progetto Fontivegge" raduna i residenti e i commercianti del quartiere cittadino che ad aprile ha pubblicato un vademecum da seguire in modalità "pre-elettorale".

Tra le regole quello di non far pubblicato contenuto a sostegno di quello o dell'altro candidato e si è resa disponibile ad incontri da parte dei a sindaco e in consiglio comunale. E poi c'è la richiesta ai membri di non partecipare ad eventi dipartito organizzati e di continuare a battere su alcuni temi, ovvero sulle storiche richieste. Quali sicurezza, decoro e vivibilità del quartiere e l'intensificazione dell'azione delle forze dell'ordine. Ovvero i temi al centro delle campagne elettorali dal 2014 a venire.


Margherita Scoccia (centrodestra)

Vittoria Ferdinandi (centrosinistra)

IL DERBY

Di fatto, il clima è quello di un derby. Con da una parte i sostenitori di Ferdinandi e dall'altra quelli per Scoccia riconoscibili dalla "divisa". I fan del centrodestra attivi sui social sono quelli che sul profilo di facebook sfoggiano la foto con una margherita bianca mentre quelli del centro sinistra sbandierano un logo con la "V" e con scritto "Uniti per la vittoria". E via che, post dopo post, foto dopo foto, i commenti vanno da "la Barbie di Pila" a richiamare la lunga chioma bionda di Soccia a chi fa riferimento al sorriso smagliante di Ferdinandi "stampato dalla mattina alla sera". Insulti e critiche, che spesso non riguardano nemmeno i contenuti dei programmi elettorali, contraddistinti da una forma di aggressività verbale e dove le parolacce non mancano. Insomma, ad ogni provocazione, le risposte in massa non mancano. E non è stato raro assistere a veri e propri scontri social che hanno visto in prima linea assessori e consiglieri uscenti contro i candidati al consiglio.

BOTTA RISPOSTA

A risvegliare l'agorà virtuale di questa calda domenica di giugno è stata la condivisione delle parole che il sindaco Andrea Romizi nel 2021 aveva dedicato alla candidata Ferdinandi fresca della prestigiosa onorificenza di cavaliere dal presidente Sergio Mattarella. «Perugia è orgogliosa e ti è riconoscente» diceva Romizi. L'assessore uscente Edi Cicchi, in risposta ad un post, ha rimarcato «l'imparzialità dell'amministrazione comunale, con chiunque si fosse presentato con un progetto valido usufruendo del sostegno del Comune per progetti che sono stati finanziati da enti allo scopo preposti. Facile fare così gli imprenditori sociali». A rispondergli Marco Casodi (Fondazione Città del Sole Onlus) che ha ribadito come il Comune non abbia contribuito con risorse ma «per intercessione verso Fondazione Perugia affinché venisse assegnato un contributo».

GLI ALTRI

Nella giornata di ieri è arrivata anche la parola fine sul capitolo apparentamenti. Non c'è stato nessun accordo.

Per il ballottaggio Massimo Monni ha ufficializzato, dopo un summit coi candidati al consiglio lo hanno sostenuto raccogliendo complessivamente l'1,4 per cento (1168 voti), di «aver valutato con attenzione le loro proposte», compresa quella di riconoscergli «il ruolo di vicesindaco» in caso di vittoria al ballottaggio di Perugia. Nonostante l'offerta, però, «ho scelto di lasciare liberi i candidati di Perugia Merita» in vista del ballottaggio. All'esito del summit coi suoi, portatori di «diverse sensibilità», è quindi arriva la decisione: «Ciascun candidato di Perugia Merita voterà secondo coscienza». E così è stato, tanto che Carla Casciari e Antonio Bartolini con una nota stampa congiunta hanno appoggiato la candidatura di Ferdinandi con tanto di gioco di parole con il nome Vittoria.

LE PIAZZE

Intanto le due perugine Margherita e Vittoria in questi giorni si sono incontrante e divise il campo da gioco: da Ripa durante la festa di paese al mercato di Pian di Massiano. Scoccia oggi continua il suo tour alle 19 Ponte Felcino in piazza della Torre della Catasta e alle 21 a Ponte Pattoli con pizza, ovviamente margherita, e birra per tutti. Dall'altra parte Ferdinandi dalle 18 in piazza Silvio Guelpa a Ponte Felcino. I VIP A completare ogni campagna elettorale c'è anche la sfilata dei vip della politica nazionale. Per il Pd doppia tappa per Stefano Bonaccini domani alle 18 a Villa Buitoni a Perugia e poi a Bastia alle 21. In programma, invece, a Perugia nella mattinata di mercoledì la visita del ministro alla Cultura Gennaro Sangiuliano.

M.C.

SUI TUTTI I PROFILI DEI VARI CANDIDATI SIMBOLI E E RIFERIMENTI ALLE DUELLANTI

DAL VIRTUALE AL REALE LE CANDIDATE SI INCONTRANO ALLA SAGRA DI RIPA

NESSUN APPARENTAMENTO MONNI RESTA FUORI DALLA CONTESA MA OGGI DIRÀ PER CHI VOTA

A Bastia intesa Lungarotti-Degli Esposti

VERSO IL VOTO

PERUGIA Era nell'aria ma adesso c'è anche l'ufficialità. Come a Perugia anche a Bastia e Gubbio nessun apparentamento per i ballottaggio di domenica 23 e lunedì 24. Ma la situazione è completamente diversa. Perché a Bastia c'è un'intesa politica tra Paola Lungarotti, espressione ufficiale del centrodestra e Catia Degli Esposti, che è stata appoggiata da liste civiche che facevano riferimento a esponenti di centrodestra, compreso chi era stato in giunta con Paola Lungarotti. Ieri vertice a cui hanno preso parte, tra gli altri, la coordinatrice provinciale di Forza Italia Fiammetta Modena (collegata in videoconferenza), Alessandro Moio, segretario provinciale di Fratelli d'Italia e Nilo Arcudi di Umbria Civica. Intesa raggiunta senza troppa fatica con l'obiettivo di allungare il governo di Paola Lungarotti e di sorpassare Erigo Pecci (centrosinistra) che al primo turno aveva ottenuto il 42,13% dei voti. Il sindaco uscente Paola Lungarotti si era fermata al 38,6% dei voti; mentre Catia degli Esposti ha ottenuto il 17,61%.

A Gubbio, come ampiamente previsto, nessuna intesa tra chi va al ballottaggio e chi è stato sconfitto (liste di centrosinistra e sinistra) al primo turno. Così resta la sfida tra Vittorio Fiorucci (centrodestra) e Rocco Girlanda (civico di centrodestra). Tra i duellanti ci sono stati, al primo turno, 682 voti differenza, con Fiorucci avanti (4.581 per il 25,29 per cento, contro 3.899 per il 21,53).

Perugia



AUTO D'EPOCA IN CORSO BERSAGLIERI

Conto alla rovescia per il tradizionale appuntamento con le auto d'epoca organizzato da Borgo Sant'Antonio Porta Pesa. Partenza domenica 30 da corso Bersaglieri, quest'anno le vecchie signore si ritroveranno per un lungo giro nella zona dell'Eugubino. Prima del via esposizione delle auto.

Fax: 075/5730282
e-mail: perugia@ilmessaggero.it

Lunedì 17 Giugno 2024
www.ilmessaggero.it

Per Perugia 1416 la seconda vittoria del rione Porta Sole

▶Successo con 68 punti, secondo Porta San Pietro con 65 Porta Sant'Angelo si è aggiudicata la Corsa del Drappo

LA RIEVOCAZIONE

Porta Sole ha fatto il bis. Pur arrivando seconda al Corteo storico e terza nella Corsa del drappo, il rione dei bianchi si è aggiudicato il palio 2024 di Perugia 1416, replicando la vittoria conquistata nel 2018. Il verdetto è arrivato al termine di un lungo pomeriggio nel quale tutti i cinque rioni hanno dato prova del grande lavoro e della preparazione che si nasconde dietro una rievocazione così articolata, anche per gli spazi che l'acropoli presenta. "La vittoria della storia contro la "dannatio memoriae"", ha proclamato in un enfatico discorso Alexio Bachiorri-Braccio, prima della proclamazione.

IL FINALE

Il grande corteo storico ispirato al tema del viaggio ha proposto una vera escursione nella storia, tra figuranti e vere e proprie rappresentazioni fissate all'ingresso di piazza IV Novembre, davanti alla giuria formata da Davide Gasparini, scenografo, Alexa Bianchini, storica, Daniela Amato, regista, posizionata sul balcone di Palazzo dei Priori. Il primo rione a sfilare, Porta Eburnea, che ha riproposto i viaggi per terra e per mare di Giovanni, signore del rione, "padre e mercante" con tanto di barca a vela e rievocazione coreografata di un mercato. Poi è stata la volta di Sant'Angelo che ha celebrato i viaggi di tre nobili dell'epoca tra cui Corrado Trinci da Foligno, con tanto di doni che si è poi scoperto essere per Braccio. Il condottiero era camuffato tra gli alfieri del gioco degli scacchi riproposto dal vivo con tanto di mossa vincente sul Re avversario. Porta San Pietro ha proposto il corteo che ha convinto di più la giuria che gli ha assegnato i 25 punti del primo posto. "Il commercio frutto di viaggi e disio", il tema che ha visto i figuranti riproporre la fiera di ognissanti, con tanto di taverna e porchetta (vera) finale. Il secondo posto nel corteo è andato a Porta Sole che ha riproposto il "movimento dei bianchi" che nel 1399 transitò per Perugia chiedendo misericordia e pace e poi con molti perugini al seguito proseguirono verso Roma dove nel 1.400, quando Bonifacio IX aprì per la prima volta la porta santa inaugurando il primo giubileo, ricevettero l'indulgenza.

«È stato un lavoro di squadra, frutto di una ricerca storica puntuale cui abbiamo cercato di restare aderenti», commenta la console Maria Chiara Bisacci. "La vittoria di tutti", gli fa eco il capitano Paolo Bartoccini, autentico trascinatore del rione. Protagonisti del corteo anche gli atleti della mossa alla torre nella parte dei flagellati. «Si sono lasciati truccare nel rispetto dell'iconografia dell'epoca», aggiunge la console. Ultimo a sfilare, penultimo nella classifica del corteo Porta Santa Susanna che ha riproposto il viaggio a Santiago de Compostela, con tanto di cartina dell'epoca, e il miracolo dei galli. Nell'albo d'oro della rievocazione, i sansanni restano primi con tre vittorie, poi due Porta Sole, una a testa Eburnea e Sant'Angelo, ancora a zero Porta San Pietro.



Un momento della staffetta
(Foto Giugliarelli)

DECISIVI IL SECONDO POSTO NEL CORTEO E LA VITTORIA NELLA MOSSA ALLA TORRE

LA CORSA

L'ultima competizione tra i rioni è stata la staffetta storica (Corsa del drappo) che dopo un avvincente testa a testa tra Porta Eburnea e Sant'Angelo ha visto i rossi trionfare dopo un percorso di 430 metri replicato dai cinque corridori. Terzo posto (decisivo per la classifica finale) per la squadra di Porta Sole, poi Santa Susanna e San Pietro apparso in ritardo già dopo il primo giro per un cambio troppo lungo.

A BRACCIO

Un appassionato discorso di Alexio-Braccio ha messo in evidenza il ruolo della memoria. "Perché non ricordare", ha detto rievocando la "dannatio memoriae", ovvero la cancellazione del nome di una città. Poi ha citato alcuni rionali e perugini scomparsi di recente: Marco Crisantemi, Carlo Giulietti, Alberto Sartore e Remo Ercolanelli. A proposito di Braccio, un curioso retroscena venerdì sera ha accompagnato la rievocazione del suo ingresso: il condottiero ha trovato la porta della Sala dei Notari chiusa. L'intervento della polizia locale ha risolto l'inghippo.

LA DECIMA

Lo speaker ha annunciato la decima edizione ma non sono state comunicate le date e nel suo breve discorso alla piazza, il presidente di Perugia 1416 Teresa Severini ha ringraziato tutti per la realizzazione dell'evento. "È un momento difficile questo, ma abbiamo superato tutto". Nessun rappresentante del comune era presente, sabato si è visto Leonardo Varasano alla mossa alla Torre e ieri di sfuggita Marco Squarta in corso Vannucci prima del corteo. L'unico assessore presente, Manuela Tuzi de L'Aquila con cui è stato annunciato un gemellaggio anche per il futuro.

Fabio Nucci

La donna ferita dal marito al pm: «Ecco perché mi ha colpito al cuore»

L'INCHIESTA

Nelle parole del dolore, ieri mattina, la donna che ha rischiato di essere uccisa dal marito a Tuoro sul Trasimeno, si è trovata di fronte nel letto d'ospedale un'altra donna. Un magistrato, Gemma Miliani, che ha fatto qualche domanda alla vittima (insieme alla figlia) di una follia che ha rischiato di ucciderla. Ne è venuta fuori la ricostruzione di quei minuti drammatici con l'aggressione da parte di Kamal Ennouri, 34 anni come la moglie.

Sulla vicenda è intervenuto anche il sindaco di Tuoro sul Trasimeno, Maria Elena Minciaroni: «Ancora violenza, inaccettabile. Inaccettabile tanto più in una comunità piccola come la nostra. C'è dolore, ma c'è anche molta rabbia di fronte a episodi terribili di questo tipo. La mia e nostra speranza è che la signora possa rimettersi al più presto, come, del resto, la piccola. È un grande dolore».

Purtroppo le condizioni della bimba ferita dal padre mentre le mamma la teneva in braccio sono preoccupanti. La piccola rischia danni gravi e permanenti. Per questo, ad appena cinque anni, è stata sottoposta a un nuovo intervento chirurgico per fare in modo che le coltellate inferte dal papà possano avere meno conseguenze possibili.

La bimba nella notte tra giovedì e venerdì è stata raggiunta con tre fendenti mentre si trovava in grembo alla madre. Kamal Ennouri, arrestato dai carabinieri di Tuoro sul Trasimeno alle tre di venerdì mattina dopo che aveva tentato una breve fuga a piedi, è rinchiuso da venerdì pomeriggio nel carcere di Capanne dopo essere stato interrogato dal sostituto procuratore Gemma Miliani. Le coltellate avrebbero reciso il tendine del polpaccio della figlia raggiunto da una drelle tre coltellate e il personale medico del Santa Maria della Misericordia in sala operatoria ha cercato di ridurre al massimo le conseguenze di quei fendenti.

OGGI L'UOMO CHE HA ACCOLTELLATO MOGLIE E FIGLIA SARÀ INTERROGATO IN CARCERE

Buone notizie invece per la madre, anche lei 34enne marocchina, che dopo le oltre dieci coltellate prese dal marito nel corso della violenta lite di giovedì notte (legata alla sua non accettazione della fine del rapporto e alla gelosia per il fatto che lei si stesse ricostruendo un'altra vita) è stata a sua volta operata d'urgenza per le ferite al torace e all'addome e che, dopo essere stata per tutta la giornata di venerdì a rischio vita, ha riaperto gli occhi e sembra dare incoraggianti segnali di miglioramento. Un miglioramento che ha consentito ieri al magistrato che sta indagando il caso di recarsi in ospedale per ascoltare la donna su quei terribili e interminabili minuti di follia e paura. Nelle prossime ore potrebbe essere disposta una visita medico legale per entrambe.

Intanto oggi si terrà, nel carcere di Capanne, l'udienza di convalida dell'arresto per Kamal Ennouri.

Con lo sport gli Avanti Tutta Days hanno chiuso alla grande

L'EVENTO

Si è chiusa all'insegna del successo la dodicesima edizione degli Avanti Tutta Days, evento promosso dall'omonima associazione nel ricordo indelebile del suo fondatore, Leonardo Cenci. L'evento, che promuove la pratica sportiva come sano stile di vita e si conferma grande occasione di aggregazione, per tre giorni ha visto protagoniste diverse discipline grazie a quasi una cinquantina tra operatori e associazioni. Spazio anche alla finale 3x3 regionale di basket, all'esibizione di Andrea Calzoni, fresco campione europeo di Fighting Systen, quella di Roberto Carlotti (boxe e kickboxing) e dello skating club Ponte San Giovanni. Spazio anche per la ginnastica artistica con la palestra Fortebraccio e per l'attività offerta da Pompieropoli. Tra gli atleti protagonisti anche Federico Rotoni, atleta di Mma, che ha parlato di «una bellissima esperienza». «Leonardo Cenci è stato per tanti noi giovani un esempio – ha aggiunto -. Io quando ho iniziato sette anni fa l'ho preso come riferimento. Ero un ragazzo timido, che cercava nello sport un riscatto e la propria dimensione». Come già raccontato ieri su queste colonne, gli Avanti Tutta Days sono stati occasione per rilanciare messaggi di solidarietà e attenzione alla prevenzione. Sono proseguiti anche ieri i dibattiti ed i confronti legati alle tematiche dei sani stili di vita. Le associazioni solidaristiche hanno continuato a portare il loro prezioso contributo all'interno dei numerosi stand presenti all'interno della manifestazione. C'è da registrare anche la presenza di alcuni soci dell'associazione perugina Vespa Club, che si sono ritrovati al percorso verde per rendere omaggio all'evento e ricordare Leonardo Cenci, la cui vespa oggi è custodita dal papà Sergio.



Il basket a Pian di Massiano

Del bilancio positivo della manifestazione fa parte anche l'aspetto musicale: è andato in scena Rocknight, uno spettacolo organizzato dalla scuola di musica Piano Solo in cui diverse band pop/rock si sono alternate sul palco. Lì è salita anche la Fandango - Ligabue Tribute Band. Chiusura con il karaoke party con Marco J e Simone Mone.

Riccardo Gasperini

LA STORIA

Figlia difende la mamma, il padre la prende a pugni

▶La giovane donna non può masticare e ha avuto il setto nasale deviato dai colpi

▶Sette anni di processo e non è finita Tutto è iniziato per la serratura cambiata

In una famiglia, si sa, possono anche volare gli stracci. Ma se volano schiaffi e pugni è molto diverso e molto più grave. Soprattutto se in una lite violenta tutti le danno e tutti le prendono ma un padre arriva a tirare pugni in faccia alla figlia che, dal 2017, non può più masticare. Non le ha "buttato giù i denti" in senso letterale, ma quella botta – inizialmente rubricata in 12 giorni di prognosi – le ha creato un danno permanente alla masticazione, con la necrosi degli incisivi e, se non fosse abbastanza, la deviazione del setto nasale. Tutto per aver difeso la madre a cui – buona fede o meno – era stato impedito l'accesso ad alcune stanze dell'ex casa coniugale. Ecco cosa c'è dietro al processo d'appello, raccontato nelle scorse settimane su queste colonne, dell'uomo assolto per aver cambiato le serrature a tre locali della vecchia abitazione di famiglia che la sentenza di separazione gli aveva destinato.

Inizialmente condannato a 8 mesi di reclusione, 200 euro di multa e a 10mila euro totali di provvisionale nei confronti di ex moglie e figlia, si è visto assolvere dai giudici di secondo grado dalle accuse di violenza privata ed elusione di provvedimento del giudice «perché i fatti (cioè, la chiamata al fabbro per cambiare le chiavi, ndr) non costituiscono reato». Ma a quella denuncia si arrivò anche per la furibonda lite scattata in casa quando madre e figlia, ormai domiciliate altrove, erano arrivate nella passata abitazione per trovarsi letteralmente le porte sbarrate. Porte con serrature nuove, tranne della stanza che il giudice nella sentenza di separazione ha lasciato nella disponibilità della ex coniuge. Con una decisione che evidentemente, allo stato dei fatti, non ha decisamente tenuto conto delle profonde tensioni familiari. In ogni caso, se in punta di diritto ci sono voluti due gradi di giudizio (e ora arriverà pure il terzo) per stabilire tutto e il contrario di tutto, è facile immaginare come senza giudici e cancellieri in quella casa sia iniziata una discussione molto animata. Le due donne contro l'uomo, dalle parole si passa ai fatti e da lì al pronto soccorso.

È il 30 maggio 2017: l'uomo, oggi 70enne, se la cava con un arrossamento dell'occhio («iperemia congiuntivale») ed escoriazioni su tronco e arti giudicate guaribili in 4 giorni, mentre la ex esce dall'ospedale con una «contusione regione frontale e orbita destra, contusione piramide nasale, piccolo distacco lamellare a livello della base della falange media del terzo dito» e una prognosi di 25 giorni. Ancora peggio va alla figlia, oggi 48enne, che per quei «pugni sferrati al volto e in particolare allo zigomo sinistro», ricostruisce il pm, riporta contusioni, una «minima infrazione delle ossa nasali» e soprattutto una «sublussazione degli incisivi superiori». Che, come ha spiegato una successiva consulenza, si sono tramutati in una deviazione del setto e in quella necrosi dei denti che per lei ancora oggi e per sempre significano impossibilità di masticare bene. Una storia di violenza familiare che, al di là del dolore per la fine di una storia, delle difficoltà e dei rancori reciproci, vede un padre prendere a pugni in faccia la figlia che si è messa in mezzo per difendere la madre.

Per queste lesioni sono tutti e tre ancora sotto processo davanti al giudice Loretta Internò, con l'uomo – difeso dagli avvocati Francesco Blasi e Fernando Mucci – che deve difendersi proprio anche dall'aggravante di aver agito in danno della figlia. Mentre la ex moglie, assistita con la figlia dall'avvocato Chiara Lazzari, ha già proposto ricorso in Cassazione contro l'assoluzione per la storia delle serrature. Con una famiglia che da 7 anni entra ed esce dalle aule di tribunale e nessuna chiave potrà chiudere tutta questa tristezza.

Egle Priolo

Città di Castello Calcio e solidarietà



Torneo Muzi Betti, i vigili del fuoco battono tutti

CITTÀ DI CASTELLO Esordio e primo posto dei vigili del fuoco al "Torneo in amicizia" dei calcio. Battuta ai rigori la "Muzi Betti". Per raccogliere fondi da destinare alla residenza protetta sono scesi in campo anche carabinieri, polizia, guardia di finanza e comune. Tra pacche sulle spalle, simpatici sfottò, cantando insieme l'Inno degli italiani.

L'INCIDENTE

Marsciano, cade per smontare il palco Gravissimo un operaio di 50 anni

MARSCIANO Un gravissimo incidente sul lavoro si è verificato nella notte tra sabato e domenica al termine dell'evento "E...state in moda", tra lo spazio dei giardini Orosei e il piazzale rialzato della scuola IV Novembre. Un tecnico marscianese, intorno alle 3,30 nello smontare il parco luci di un palco dove si era svolta la manifestazione è precipitato al suolo cadendo da una scala da una altezza di quattro metri. Ha riportato gravissime lesioni ed è stato trasferito al Santa Maria della Misericordia in codice rosso. Lì i sanitari hanno riscontrato alcuni serissimi politraumi tanto da riservarsi la prognosi.

L'evento, promosso dalla Confcommercio di Marsciano, il cui programma prevedeva sfilate di moda, si inserisce nelle iniziative della "Festa di San Giovanni Battista" organizzata dalla proloco di Marsciano, e ha visto la partecipazione, in veste di special guest, del noto cantante Cristiano Malgioglio che si è esibito in un breve spettacolo contando alcuni brani.



Lo spazio dove è accaduto il grave incidente è collegato ai giardini tramite una breve scalinata, con un dislivello di meno di un metro ed ha ospitato le fasi della manifestazione. Lì erano state montate delle impalcature leggere per sostenere banner pubblicitari e luci e creare la separazione di spazi e le quinte necessarie alla sfilata. Ora i carabinieri della compagnia di Todi, insieme a personale del servizio per la prevenzione e la sicurezza negli ambienti di lavoro (Psal) della Asl, stanno cercando di ricostruire la dinamica dell'incidente anche attraverso i video delle telecamere di sorveglianza. Dalle prime notizie risulterebbe una caduta da una scala, il tecnico è caduto battendo la testa.

Luigi Foglietti

Scooteristi, incubo incidenti Via Settevalli la più a rischio

IL CASO

L'ultima tragedia sfiorata è di venerdì. Un'auto e uno scooter che all'improvviso si toccano, la rovinosa caduta del giovane motociclista e quel rumore di un mezzo che si accartoccia a risuonare in modo sinistro e inquietante nelle orecchie. Via Settevalli, intorno alle cinque del pomeriggio: quello scontro certifica una tendenza drammatica lungo le strade di cittadine e della provincia con tre morti, quattro feriti e un pirata della strada ancora in fase di individuazione, tutti a seguito di incidenti che hanno visto coinvolti i conducenti di mezzi a due ruote. Tutto in appena mese

BOLLINO NERO

Non sono soltanto i numeri a colpire, ma anche la localizzazione di dove sono avvenuti questi ultimi incidenti. Con l'area di via Settevalli e quella di via Pascoli a rappresentare punti particolarmente pericolosi. Oltre allo scontro di cui sopra, qualche giorno prima nella zona in cui si incrociano via Settevalli e via Martiri dei Lager un altro conducente di scooter è rimasto ferito a seguito di una manovra azzardata che, stando a quanto si apprende, sarebbe stata messa in atto da un automobilista: una improvvisa manovra a "u" che non ha dato possibilità al conducente dello scooter di fermarsi.

Sempre negli ultimi giorni, e cioè mercoledì mattina, nuovo scontro auto-scooter lungo via Pascoli. Anche in questo caso originato da manovre azzardate per cercare di "dribblare" il traffico specie nelle prime ore della giornata in quel punto è sempre molto intenso, con il conducente di uno scooter finito lungo sull'asfalto e portato in ospedale (prognosi per fortuna di pochi giorni) e la polizia locale a svolgere tutti gli accertamenti del caso con traffico bloccato per almeno un'ora.



Via Settevalli pericolosa per chi va in scooter

Polizia locale che, proprio nello stesso tratto, non molla la ricerca del pirata della strada che dieci giorni fa ha urtato con la sua auto una ragazza in scooter facendola cadere rovinosamente a terra e scappando riuscendo a mescolarsi al traffico. La caccia all'uomo continua, soprattutto attraverso i filmati delle telecamere anche se non è impresa facile viste l w tante auto in quel momento e le descrizioni parziali di chi comprensibilmente era più preoccupato di soccorrere la giovane.

A proposito di strade pericolose per le imprudenze di chi è alla guida non si può non segnalare anche quella via San Galigano che incrocia proprio via Pascoli e porta fino ai Rimbocchi. In due mesi due giovanissime vite sono state spezzate: quella del 17enne investito da un furgone mentre andava a scuola e del 23enne in moto uccisio da uno scontro con l'auto condotta da una 70enne, anche in questo caso a causa di una manovra azzardata.

CONTROLLI NELLA NOTTE AUTOMOBILISTI AL VOLANTE MENTRE PARLANO AL TELEFONINO

I CONTROLLI

Intanto i carabinieri della Compagnia di Perugia, nel corso della notte tra sabato e domenica, hanno intensificato l'attività di controllo in città e a Ponte San Giovanni, effettuando posti di controllo lungo le principali arterie.

L'attività ha permesso, informa una nota del comando provinciale, di sottoporre a controllo 35 autovetture e 60 persone elevando sanzioni per violazioni al codice della strada, in particolare per guida con il telefono cellulare, violazione che da statistiche risulta essere oramai la prima causa di incidenti. Contestata inoltre a 6 automobilisti la guida senza cinture di sicurezza.

Nel corso delle verifiche un 20enne, di origini marocchine, è stato trovato in possesso di 3 grammi di hashish e segnalato alla Prefettura di Perugia come assuntore.

Michele Milletti

Fax: 075/5730282
e-mail: umbria@ilmessaggero.it

Lunedì 17 Giugno 2024
www.ilmessaggero.it

AL VOTO

Masciotti-Finamonti, c'è l'apparentamento

▶Fatto l'accordo del centrosinistra con il candidato de La Voce di Foligno

▶Tra Zuccarini e Presilla intesa politica Subito frizioni sulle parole del sindaco

FOLIGNO Turno di ballottaggio, la lista “La Voce di Foligno” con il candidato sindaco Moreno Finamonti si collega con Mauro Masciotti. Ieri è stata presentata alla segreteria generale del Comune la dichiarazione di collegamento tra il candidato sindaco, Mauro Masciotti, e la lista “La Voce di Foligno” per il ballottaggio di domenica 23 e lunedì 24. Lo stato dell'arte, quindi, nella sfida tra i candidati sindaco al ballottaggio e cioè Stefano Zuccarini (centrodestra) e Mauro Masciotti (centrosinistra) è segnata da un accordo politico e da un apparentamento. Il primo è tra Enrico Presilla e Zuccarini e riguarda il solo voto di ballottaggio e poi ognuno seguirà la sua strada. Il secondo è tra Finamonti e Masciotti. Nell'ultimo appello, prima della presa di posizione di Presilla, Zuccarini aveva scritto in un passaggio: «Riteniamo, infatti, rispetto a Presilla e ai suoi elettori, che esistono comuni valori fondamentali e non negoziabili così come la possibilità di convergenza sui principali punti programmatici. Presilla offre le giuste garanzie di autorevolezza e terzietà per assumere un ruolo di garanzia istituzionale. Quanto a Finamonti, la recente storia politica ha dimostrato una grande affinità e riteniamo di poter condividere, anche in futuro, un percorso comune».

Sul passaggio finale di Zuccarini è lo stesso Finamonti a prendere a sua volta posizione. «Relativamente al comunicato del sindaco Zuccarini – scrive Finamonti -, che solo ora riconosce affinità del sottoscritto con la sua linea politica, quando in realtà non ha mai voluto ascoltare e sostenere alcuna delle nostre iniziative per la città, dimostrando così la non coerenza e l'opportunismo dell'ultimo minuto permeato sempre dalla scarsa umiltà che lo contraddistingue; ritengo di dover fare la mia scelta pensando esclusivamente al bene della nostra comunità. Vedo da una parte un sindaco che mira esclusivamente al suo secondo ed ultimo mandato e verificata la pochezza del suo operato in questi cinque anni, sono convinto che nulla farà per Foligno se non i soliti interessi di parte nella certezza che comunque al termine dovrà andarsene. Dall'altra invece, c'è un centro sinistra eterogeneo, con una forte area moderata dove spiccano diverse persone già esperte nell'amministrare e a cui ritengo di essere più affine la quale, imparata la lezione del 2019, si impegnerà sicuramente per dare continuità alla sua amministrazione, sapendo che diversamente gli elettori potranno “rimandarli a casa” trascorsi cinque anni. Dopo un gradevole colloquio con il candidato Masciotti che mi ha raggiunto personalmente, ci siamo lasciati con la promessa di fare la differenza e quindi di scegliere la squadra solo per competenza e capacità, "conditio sine qua non" del mio appoggio, quello che non è palesemente avvenuto durante l'amministrazione Zuccarini. Pertanto – ribadisce - invito i miei elettori a fare queste importanti considerazioni sostenendo l'unica parte che può fare i loro interessi. In caso di vittoria noi ci saremo per garantire che quanto promesso venga realizzato, battendoci sempre per la salvaguardia della Sanità pubblica territoriale ormai al collasso, motivo principale – conclude Finamonti - della nostra discesa in campo”.

Giovanni Camirri

Lo sfidante Mauro Masciotti e il sindaco Stefano Zuccarini

ALLEANZE FATTE ORA L'ULTIMA SFIDA È CONVINCERE GLI INDECISI AD ANDARE AL SEGGIO

IL CASO

Spoleto, una speranza per la passerella sul Tessino Dialogo tra Comune e ditta per la ripresa dei lavori

SPOLETO Potrebbero riprendere già nelle prossime settimane i lavori di completamento della passerella pedonale sul Tessino. L'opera, pensata come collegamento diretto tra il parcheggio turistico di via del Tiro a Segno e le scale mobili della Ponzianina, è ferma da più di dieci anni. Con i lavori iniziati nel 2011 e mai terminati, anzi interrotti prima della fase di collaudo per via di un'indagine penale, scattata nel 2012 e poi risolta in una bolla di sapone. All'archiviazione disposta dal giudice per le indagini preliminari a carico dei quattro tecnici indagati, con tanto di perizia che ha stabilito che l'acciaio scelto era addirittura migliore di quello indicato nel progetto, sono seguite una serie di incombenze burocratiche mai superate. La passerella è stata dissequestrata dalla Procura nel marzo del 2016, ma i lavori non sono mai ripresi. Prima per l'assenza di un nulla osta da parte della Regione, cui nel frattempo erano passate alcune competenze della Provincia, poi per l'ombra di nuovi accertamenti giudiziari sui tiranti, infine per l'avvio di un contenzioso promosso dalla ditta, che dal Comune deve ottenere - secondo le stime dell'epoca - circa 280mila euro. Le amministrazioni che si sono succedute in questi anni sono sempre state a un passo dalla ripresa, che però non è mai avvenuta. E se il sindaco Andrea Sisti, che già nel 2023 aveva annunciato l'imminente conclusione dell'opera, ha rimesso la passerella anche tra le priorità del 2024, ora qualcosa si starebbe finalmente muovendo.



Comune e ditta, infatti, hanno ripreso da qualche settimana il dialogo, riaprendo di fatto la trattativa sul fronte economico. L'impresa, del resto, riprenderà a lavorare soltanto dopo aver ottenuto dall'ente specifiche garanzie sul saldo degli importi pregressi. Ad accelerare una situazione indecorosa, dove all'abbandono del cantiere si è aggiunta una condizione di profondo degrado, c'è stata la prolungata occupazione abusiva dei container del cantiere, smantellati dalla stessa ditta in occasione del blitz effettuato dai carabinieri venerdì scorso. L'area, infatti, è stata scelta come dimora da un gruppetto di ragazzi che da qualche tempo ha scelto di vivere ai margini: due di loro sono stati denunciati un paio di volte per invasione di terreni e, in un'occasione, anche per ricettazione, in relazione a uno dei numerosi furti messi a segno nelle ultime settimane in numerose attività di Piazza della Vittoria. Trascorsi tanti anni di abbandono, ora non basterà fare il collaudo su quella passerella incompiuta, ma anche una serie di interventi di manutenzione per superare le criticità che si sono aggiunte in questi anni.

Ilaria Bosi

Quintana, Innocenzi torna dopo la squalifica e vince Trionfo del Cassero. Il Pertinace come i grandissimi

LA SFIDA

FOLIGNO Luca Innocenzi, rione Cassero, ha vinto la Giostra della Quintana de La Sfida. E lo ha fatto in sella ad Altrimenti, cavallo all'esordio dopo un anno di stop per scazzottata e squalifica. Con la vittoria di sabato notte Innocenzi ha collezionato 11 successi alla Quintana. IL Pertinace entra nell'olimpo con Marcello Formica, Paolo Giusti e Paolo Margasini. Tutti a quota 11 al Campo de Li Giochi anche se va Formica e Giusti hanno una vittoria in più legata a due edizioni speciali di Giostra, entrambe disputate a Roma. La prima è quella del 1960 vinta da Formica in occasione delle Olimpiadi (al Circo Massimo). Per la seconda quest'anno ricorrono i 50 anni: venne vinta sempre nella Capitale nel 1974 a piazza di Siena da Giusti in occasione dei campionati europei di atletica leggera.

Quella di sabato è stata una Quintana conclusa con due soli cavalieri a percorso netto. La prima tornata è stata aperta dall'Ammanniti con Mattia Zannori col tempo di 53.13. Quindi è stata la volta de La Mora con Luca Morosini che ha sbagliato due anelli, abbattuto due bandierine e ha superato il tempo massimo previsto. Quindi il Giotti con Riccardo Raponi con 55.28; Croce Bianca con Lorenzo Savini, errore al terzo anello e 53.68; Badia Lorenzo Melosso 54.74; Spada Tommaso Finestra 54.84; Cassero Luca Innocenzi, 54.05; Morlupo Mario Cavallari 54.42; Pugilli Raul Spera, 56.18; Contrastanga con Daniele Scarponi, errore al secondo e terzo anello, 56.08. In seconda tornata si sono misurati solo sette binomi. Nel corso della tenzone il Pugilli ha sbagliato il primo anello. Errore all'anello anche per il Badia, doppio errore per il Morlupo, errore anche per il Morlupo e l'Ammanniti. Accesso in terza e ultima tornata solo per Giotti, Spada e Cassero. Il Giotti ha sbagliato il primo anello e la sfida è rimata, quindi a due. Tommaso Finestra dello Spada ha chiuso a percorso netto in 2.44.31. Quindi, ultimo a scendere in pista il Cassero. Innocenzi ha fatto una tornata da manuale concludendola a lancia alzata con un tempo totale di 2.43.57.

«Sono una persona seria – ha detto Innocenzi -, ho lavorato duramente in questi mesi. Mi sono presentato con un cavallo importante che ha sofferto un po' il terreno pesante. La vittoria la dedico a tutte le persone che in questi mesi mi sono state vicine, alla mia compagna, a mio padre che amo, al mio avvocato. Chiedo ancora scusa per il brutto episodio che mi aveva visto coinvolto lo scorso anno». Classifica finale: Cassero, Spada, Giotti, Ammanniti, Badia, Pugilli, Morlupo, Croce Bianca, Contrastanga, La Mora.

Gio.Ca.



Luca Innocenzi (Cassero) ha vinto la Quintana de la Sfida

BATTE ANCHE I FISCHI «CHIEDO SCUSA, MA SONO UNA PERSONA SERIA» SECONDO FINESTRA (SPADA)

Terni



MERCOLEDÌ L'ADDIO AD ANGELO BELLACHIOMA

Saranno celebrati mercoledì, alle 15, nella chiesa di Borgo Bovio i funerali di Angelo Bellachioma, l'ex poliziotto deceduto nello scontro tra la sua moto e una Fiat Panda lungo la Valnerina. Molti dei suoi amici, con cui Angelo ha condiviso la passione per le due ruote, saranno presenti con le moto per accompagnarlo nel suo ultimo viaggio.

T 0744/58041
e-mail: terni@ilmessaggero.it - www.ilmessaggero.it/umbria - facebook: Il Messaggero Terni

Lunedì 17 Giugno 2024
www.ilmessaggero.it

IL PIANO

Piazza Tre Monumenti sta cambiando volto tra arte e marciapiedi

▶Proseguono i lavori per realizzare una nuova viabilità con via Mazzini

▶Presente anche un'opera che ricorda i tre imperatori romani nati a Terni

Sta prendendo vita la nuova piazza Tre Monumenti. Un'area del centro cittadino che da tempo attendeva di essere valorizzata con una progettazione in grado di migliorare il contesto ambientale di un tessuto urbano che ha una sua bellezza architettonica. Il Comune di Terni sta ultimando i lavori con i finanziamenti del Piano periferie nell'ambito della realizzazione della 'connessione urbana' tra piazza Dante e via Mazzini. Gli interventi riguardano la viabilità carrabile, i marciapiedi, i parcheggi (verranno mantenuti quelli perimetrali) e gli attraversamenti pedonali. Un moderno intervento di riqualificazione urbana che guarda al passato spiegandone la toponomastica.

Il progetto della rotonda in via di completamento al centro della piazza è dell'architetto Manlio Valentino Maltese, vincitore dell'edizione 2022 del premio 'Franco Maroni' organizzato dal Lions Club Terni Host. «Questo progetto è stato ritenuto il più rispondente e anche economicamente affrontabile, in quanto non richiede un grande costo per la manutenzione - spiega la presidente Lions Club Terni Host Alessandra Robatto - tra quelli partecipanti. Io l'ho proposto al sindaco Stefano Bandecchi durante un incontro che abbiamo avuto a luglio dello scorso anno e lui ha subito accettato di realizzarlo». L'idea progettuale è un richiamo prettamente storico. I tre steli rappresentano il ricordo dell'unico bozzetto presente al museo degli Uffizi di Firenze realizzato dall'artista Francesco Di Giorgio Martini dopo una visita fra Terni e Spoleto datata 1400. L'opera ritrae tre basamenti di marmo sui quali anticamente erano posate le statue degli imperatori romani Marco Claudio Tacito, Marco Cocceio Nerva e Annio Floriano, mai rinvenute perché abbattute nel '600 per ordine di Pio V e i residui riutilizzati per fortificare le mura cittadine.

ALESSANDRA ROBATTO LIONS TERNI HOST: «PROBABILMENTE I MONUMENTI SI TROVAVANO A PORTA SPOLETINA»



L'opera dell'architetto Manlio Valentino Maltese in fase di realizzazione dedicata ai tre imperatori romani nati a Terni

«Terni è l'unica città, insieme a Milano, ad aver dato i natali a tre dei 121 imperatori romani. In realtà due sono ternani ed uno narnese. Marco Claudio Tacito è stato un grande imperatore dopo Aureliano, uno che ha veramente lavorato per la comunità, ha risolto tante situazioni di guerra, ha migliorato le condizioni di vita della popolazione romana, quindi è uno che va ricordato per tante cose che ha fatto».

E a proposito di legami del territorio con la storia la presidente Robatto ricorda che «la porta Spoletina una volta si chiamava porta Tre Monumenti quindi probabilmente questi tre monumenti non erano posizionati dove sono oggi, ma erano proprio davanti alla porta Spoletina». I tre basamenti che insistono nella rotonda, una rilettura in chiave moderna del monumento funebre romano, dovranno essere ricoperti di marmo travertino con delle particolari incisioni ancora da definire i tre imperatori. «Si inseriscono perfettamente nel contesto della piazza su cui si affacciano i due palazzi moderni, richiamano anche i colori. E' un'architettura contestualizzata». Poi dovrà essere completata l'aiuola verde intorno. «Stiamo cercando di chiudere nel più breve tempo possibile i lavori - ha detto l'assessore comunale ai lavori pubblici Giovanni Maggi - e nel modo migliore». Il passo successivo sarà l'incontro fra i tecnici dell'amministrazione comunale ed il Lions Club Terni Host per procedere al completamento dell'opera.

Claudia Sensi

IL CASO

Blitz dei ladri durante la gara dell'Italia: appartamenti messi a soqquadro

Amaro rientro a casa per una giovane coppia ternana che sabato sera, dopo la cena in pizzeria, ha rischiato di trovarsi faccia a faccia con i ladri che hanno messo a soqquadro tutte le stanze a caccia di denaro e gioielli. Il furto va in scena in una palazzina di via del Rivo, in una serata in cui l'assenza da casa di tante persone riunite nei locali per seguire la partita tra Italia e Albania ha lasciato campo libero ai ladri. Almeno quattro i furti tra quelli messi a segno e tentati: due in via del Rivo, nella stessa palazzina della coppia presa di mira, altrettanti a Campomaggiore e un altro in via Mentana. La coppia che abita in via del Rivo è rientrata poco dopo mezzanotte e quando ha provato ad aprire la porta di casa si è resa conto che era chiusa dall'interno col gancio di sicurezza. In quei frangenti, mentre le vittime chiamano i vigili del fuoco per poter rientrare, i ladri si calano dal balcone utilizzando un tubo dell'acqua. Nell'appartamento, dove i malviventi sono entrati dopo aver segato le sbarre di ferro e aver forzato la porta finestra, le stanze sono completamente a soqquadro. Cassetti e armadi svuotati per portar via tutto quello che hanno trovato, soprattutto bigiotteria, con uno dei ladri che si vede bene nelle immagini girate dalla telecamera che sorveglia la casa presa d'assalto. Nelle stanze restano solo otto minuti a caccia di oro mentre ignorano un pc portatile, forse per paura che possa avere la geolocalizzazione. Poi saltano il bancone e raggiungono l'appartamento accanto, dove c'è uno studio associato di pediatri. Anche qui hanno svuotato cassetti e armadi ma hanno trovato ben poco da portar via. Sul posto i carabinieri del radiomobile di Terni, che ora stanno indagando per risalire agli autori del colpo. Il bottino è magro ma i danni lasciati sono ingenti, senza contare quelli legati al trauma per la violazione di uno dei luoghi più intimi e sicuri.



Uno degli appartamenti messi a soqquadro

Nelle stesse ore ladri in azione anche a Campomaggiore. In via Pratesi hanno cercato di entrare in un appartamento ma non ci sono riusciti perché sono stati messi in fuga da uno dei condomini che li ha convinti a rinunciare al colpo. Chi vive lì racconta che in quattro giorni i malviventi hanno preso di mira per ben due volte la stessa palazzina. Anche in questo caso indagano i carabinieri del comando provinciale. E' la polizia a svolgere le indagini su un altro furto in casa che è stato messo a segno sempre nella serata di sabato in un appartamento di via Mentana. Anche in questo caso il bottino è magro.

Nicoletta Gigli

Parrocchia di Santa Croce lezioni di italiano per 270

INTEGRAZIONE

Alla parrocchia di Santa Croce in via Cavour c' stato un momento festivo conclusivo della Scuola di lingua e cultura italiana, con la consegna degli attestati di partecipazione agli oltre 270 studenti che hanno seguito, da settembre 2023 ad oggi, i corsi di livello A1 e A2 che si sono svolti quattri giorni a settimana per un totale di otto ore settimanali. Nel corso dell'anno hanno partecipato 270 studenti provenienti da 27 diversi Paesi del mondo, suddivisi in sei classi di cui una riservata ai minori. Hanno avuto 28 docenti che si sono avvicendati nel tenere lezioni di lingua, storia, cultura generale, geografia, educazione civica riguardanti il nostro Paese. La Scuola di lingua e cultura italiana della parrocchia di Santa Croce, guidata da don Roberto Cherubini, è al suo terzo anno di vita ed ha visto un progressivo incremento nel numero degli studenti e dei docenti coinvolti.

SONO STATI TANTI I RAGAZZI PROVENIENTI DA 27 PAESI CHE HANNO FREQUENTATO I CORSI

«Alla base del metodo di insegnamento – spiega una mnota parrocchiale – c'è la costruzione di rapporti personali significativi che riescano a motivare gli studenti che hanno più difficoltà di apprendimento (alcuni sono analfabeti anche nella loro lingua materna). La Scuola è divenuta così un ambito nel quale, oltre all'apprendimento della lingua, gli studenti hanno potuto trovare consulenza e sostegno concreto nell'affrontare i loro problemi della vita quotidiana, quali l'ottenimento dei documenti, l'accesso ai servizi pubblici, la salute, l'alloggio, il lavoro, la formazione professionale etc. Nel corso dell'anno l'attività didattica è stata affiancata da momenti di festa in occasione delle principali feste religiose delle diverse confessioni, quali Natale, Pasqua, il mese di Ramadan, l'Eid-al-Fitr, l'Eid-al Adha, che hanno permesso un proficuo scambio culturale e di esperienza di fede».



270 gli studenti stranieri a lezione alla parrocchia di Santa Croce

«L'esperienza della Scuola di lingua e cultura italiana ci permette di vedere la realtà dell'immigrazione con uno sguardo diverso – afferma don Roberto Cherubini -. Ci sono semi di un tempo nuovo da coltivare, far germogliare e fruttificare. Ne vediamo alcuni: la forza dell'aspirazione alla pace di persone che hanno sperimentato il dramma della guerra e a volte ne portano le ferite; il desiderio di un futuro migliore sul quale investire le proprie energie giovani e creative; la bellezza di una vita al plurale con il contributo di culture diverse, visioni della vita che si confrontano e arricchiscono reciprocamente. Per noi cristiani la presenza di tanti fratelli immigrati è una bella provocazione ad approfondire le ragioni della nostra fede, così stanca e sterile nella vecchia Europa, a metterla in discussione davanti a domande esistenziali così forti, a forzarsi ad una coerenza maggiore con gli insegnamenti del Vangelo e a cercare strade nuove di testimonianza».

Cala il sipario su Narni Città Teatro: per tre giorni la festa dello spettacolo

LA RASSEGNA

NARNI Cala il sipario su Narni Città Teatro. Per tre giorni, acrobati, attori, ballerine, trampolieri, poeti, burattini e sculture di ghiaccio hanno fatto sognare un'intera città. «Un clima di festa straordinario - commenta il co-direttore artistico del festival Davide Sacco - siamo ormai arrivati al volume cinque ed è bellissimo vedere crescere questa creatura che ogni anno aggiunge un pizzico di follia in più. L'ambizione - continua - è quella di ricreare l'energia e il clima dei grandi festival europei, come Avignone ed Edimburgo». Cortili, piazze, terrazze, scuola, teatro e museo. Un teatro diffuso che ha invaso il centro storico e ha fatto registrare il tutto esaurito nella maggior parte delle rappresentazioni. Fra i più acclamati, Pinocchio-che cos'è una persona? Sogno, Poema a fumetti. «Siamo molto contenti - dicono dall'organizzazione - quest'anno il tema era sogni sospesi e davvero la città si è trasformata in un sogno a occhi aperti». Un pubblico sempre più affezionato. «Ieri (sabato ndr) - spiega ancora - mi ha fermato una coppia arrivata dall'Emilia Romagna. Erano venuti apposta per il festival. Una grande soddisfazione». Non solo festa. «L'impressione più forte - precisa Sacco - è stata rendersi conto che in tutti i luoghi del festival, si è creato un clima in cui ci si poteva veramente rilassare, non soltanto in senso fisico, ma soprattutto mentale. E' stato bello percepire che c'è stata la possibilità di prendersi del tempo. Ecco credo che uno degli scopi principali dell'arte oggi, sia proprio dare la possibilità a ognuno di noi, di tornare a vivere emozioni nel proprio tempo».

UN TEATRO DIFFUSO CHE HA INVASO IL CENTRO STORICO E HA FATTO REGISTRARE IL TUTTO ESAURITO IN TUTTI I LUOGHI

Ad alimentare questa sorgente, artisti come Roberto Vecchioni che ieri all'alba ha raccolto intorno a se oltre duecento persone. "Se siamo qui oggi è perché qualcuno prima di noi ha sognato..." questo l'incipit della riflessione spettacolo con cui il professore, cantautore italiano fra i più amati, ha iniziato la sua riflessione - spettacolo.

«E' stato un viaggio - ha detto il sindaco Lorenzo Lucarelli - due ore in cui il professore ci ha parlato dei suoi sogni e dell'importanza che ha continuare a sognare. Riparametrandolo su chi come me ricopre un ruolo istituzionale e amministrativo - continua - è uno stimolo ad avere una visione, a sognare una città del futuro». Orgoglio cittadino. «Ho visto nascere il festival da assessore (la prima edizione è stata nel 2020 in piena pandemia da Coronavirus ndr) - commenta - e vederlo crescere così, respirare quest'atmosfera di partecipazione non solo dei turisti ma anche di tanti narnesi, ripaga degli sforzi e dei sacrifici necessari per mettere in piedi un evento del genere. Tre giorni belli, intensi, di arte e di cultura su cui continueremo a lavorare perchè crediamo fermamente che possano essere volano di crescita anche economica della città».



ALL'ALBA LA PERFOMANCE DI ROBERTO VECCHIONI

Il sidnaco di Narni Lorenzo Lucareli con Roberto Vecchioni che iri alle 5,30 h a dato vita ad Alba, spettacolo riflessione su sogni realizzati, spezzettati e poi di nuovo realizzati.

Francesca Tomassini

Campus estivo solidale nasce la figura del tutor

▶Si tratta di uno studente delle superiori che si mette a disposizione degli operatori

▶Delfina Dati presidente dell'Afad: «Così creiamo inclusione con i coetanei»

ESTATE IN CITTÀ

Il campo estivo inclusivo "Est...iamo" che Afad Terni organizza ormai da 12 anni e' sempre più inclusivo. Diverse le novità - oltre allo sport con la collaborazione di società sportive, laboratori creativi e giochi acquatici - che troveranno i 150 tra bambini e ragazzi coinvolti, di cui 50 con disabilità. Innanzitutto la presenza di un interprete Lis, la lingua dei segni, perché «vogliamo che anche i bambini normodotati - spiega la presidente di Afad Delfina Dati - possano imparare a comunicare in maniera diversa». Poi c'è la collaborazione con il professor Luigi Mazzone, noto neuropsichiatra di Torvergata, che si occupa principalmente di spettro autistico, fondatore e presidente dell'associazione Progetto Aita. «Noi abbiamo inviato il nostro progetto che è stato accolto e così siamo entrati a far parte della rete dei campus Aita che puntano all'inclusione dei ragazzi con disabilità». Questo significa che al Chico Mendes, dove si svolgerà il campus dal 17 giugno al 26 luglio, ci saranno anche due educatrici psicologhe specializzate nel trattamento dei disturbi dello spettro autistico che hanno seguito i corsi di formazione del professor Mazzone. «Inoltre ci avvaliamo di educatori qualificati della cooperativa Elios con la quale collaboriamo ormai da tanti anni per garantire il rapporto uno a uno ad ogni bambino con disabilità. Per poter realizzare una vera inclusione bisogna anche affidarsi al personale qualificato».

ATTIVITÀ LUDICHE E SPORTIVE

Al campus estivo inclusivo organizzato dall'Afad anche la figura del tutor nelle attività di inclusione

Per questo il costo del campus è molto elevato, ma Afad per cercare di rispondere ai bisogni delle famiglie che vivono problemi economici o hanno figli con disabilità, garantisce la partecipazione gratuita al campus. «Anche quest'anno, infatti, tra le tantissime difficoltà siamo riusciti ad avviare il campus che è sostenuto da iniziative private, da amici, dalla Fondazione Carit, anche se la risposta al bando a cui noi abbiamo partecipato dovrebbe uscire a giorni». Al campus possono partecipare bambini dai 4 ai 14 anni, ma Afad per rispondere alle esigenze dei ragazzi con disabilità più grandi, dai 15 ai 23anni, ha istituito la figura del tutor, un ragazzo con disabilità che non vive il campus come utente, ma lo supporta nelle varie attività. «Le sue mansioni sono quelle di riordinare i materiali, ad esempio quando facciamo i laboratori di manualità c'è da lavare i pennelli, mettere a posto i disegni, eccetera. Abbiamo una psicologa referente al campus che nei primi giorni valuterà i diversi ragazzi, li osserverà e poi impartirà loro dei compiti a seconda delle capacità. Questi ragazzi vengono affiancati da un tutor normodotato che viene dalle scuole superiori della città. Anche in questo modo si cerca di fare inclusione con i coetanei. Sono tre anni che proponiamo questa formula per i più grandi perché purtroppo i campus arrivano fino a 14 anni. L'abbiamo ideata per dare una risposta adeguata anche a loro».

Claudia Sensi

In ricordo del professore

Presentato il premio Vincenzo Pirro

Nella sala Pirro, a Palazzo Carrara, l'assessore alla scuola Viviana Altamura ha presentato il Premio Vincenzo Pirro (1938-2009), per la storia della città di Terni e del suo territorio, bando di concorso anno 2024. Con lei i familiari del professore, la moglie Michela Bisceglia, i figli Danilo e Alessandra Pirro.

La tesi e l'estratto saggio storico andranno consegnati entro il 28 febbraio 2025, in busta chiusa, al protocollo del Comune di Terni. «Si tratta di una iniziativa - ha detto l'assessore Viviana Altamura - per ricordare la figura del professore, la sua insigne opera di studioso e il suo impegno di promotore e di organizzatore di cultura a Terni, il Comune di Terni istituisce un premio da assegnare all'autore o agli autori di tesi di laurea o di dottorato relativi alla storia di Terni e del suo territorio. Come assessore alla università e all'alta formazione sono particolarmente lieta di poter presenziare a questa presentazione e l'amministrazione comunale ha fatto propria la proposta di un premio di laurea per laureati ricercatori avente oggetto al storia della città di Terni e del suo territorio».

Collestatte, i bambini imparano a costruire aquiloni

L'EVENTO

Insegnare ai bambini a costruire e a far volare gli aquiloni attraverso un evento che allo stesso tempo promuove e valorizza il parco fluviale del Nera con l'obiettivo di farne conoscere la morfologia e le caratteristiche floro-faunistiche. Si chiama "Aquiloniamo" l'appuntamento che domani dalle 11 vedrà impegnati i bambini della scuola comunale d'infanzia "Valnerina nel bosco" nello spazio del boschetto intitolato a Egle Trabalza a Collestatte. Si tratta del primo evento che si tiene in questo luogo inaugurato lo scorso 21 marzo.
L'iniziativa è organizzata dalle associazioni Ciav, Asd Collestatte La Cascata, Pro loco Torreorsina e Cram Terni in collaborazione, come detto, con la scuola dell'infanzia Valnerina nel bosco. L'intesa tra il Ciav e il Comune di Terni, infatti, mette insieme mondo della scuola e associazionismo, impegnati nell'intento di promuovere a diverso titolo, il territorio e il senso di appartenenza ad esso.
Senso di appartenenza che si è tradotto nei mesi scorsi con la sistemazione dell'area verde di via Valenti che versava in uno stato di abbandono e degrado. I cittadini volontariamente si sono fatti carico della riqualificazione di quello che è diventato il boschetto dei bambini. Aquiloniamo si inserisce nel progetto "Vivi Bene Valnerina: i percorsi per il benessere" finalizzato al recupero di questa zona, a ridosso dell'insediamento Ater di Collestatte Piano. «Si tratta di un progetto – spiegano gli organizzatori - di riqualificazione ambientale, salute urbana e rurale, di una zona per troppo tempo dimenticata nonostante la vicinanza con la Cascata delle Marmore e vuole ricreare un rapporto positivo tra le giovani generazioni e il territorio».

SI CHIAMA AQUILONIAMO L'APPUNTAMENTO CHE DOMANI VEDRÀ IMPEGNATI GLI SCOLARI DELLA SCUOLA D'INFANZIA



Aquiloni in cielo

Domani a insegnare ai bambini come si costruiscono e si fanno volare gli aquiloni saranno Virginia Garagnani e Pietro Livi
. A tutti i piccoli alunni sarà consegnato un manuale scritto da Pietro Livi in forma semplice e accattivante che fornisce le indicazioni corredate da disegni esplicativi e tutto il materiale necessario per la costruzione degli aquiloni. Gli aquilonisti esperti seguiranno da vicino la costruzione e il lancio degli aquiloni. «Ogni bambino – spiegano ancora gli organizzatori - potrà vedere il proprio aquilone volare e capirà che con un po' di impegno si possono realizzare grandi cose». L'obiettivo è anche quello di aiutare i bambini nella manualità, toccare, sperimentare e creare. L'iniziativa è in linea con l'offerta formativa della scuola d'infanzia Valnerina nel bosco che punta molto sulla progettualità outdoor attraverso attività didattiche rivolte ai bambini e alle famiglie che, vivendo il territorio in modo esperienziale, accrescono la consapevolezza della necessità di occuparsene personalmente e di preservarlo. L'iniziativa, che ha il patrocinio del Lions club Terni San Valentino, del Lions club Terni Host, del Soroptimist Terni e dell'Italian obesity network, pensata comunque è aperta a tutti.

Monica Di Lecce

Umbria sport



Fax: 075/5730282 - 0744/404126
e-mail: perugia@ilmessaggero.it - terni@ilmessaggero.it

TERNANA, ACCORDO CON IGNAZIO ABATE

▶L'ex calciatore della Nazionale sarà il nuovo allenatore rossoverde

▶Ufficializzato il mister, il ds Capozucca comincerà a lavorare per la squadra


Ignazio Abate

SERIE C

TERNI Ignazio Abate ha sciolto le riserve. Sarà lui il nuovo allenatore della Ternana. La notizia è rimbalzata nelle primo ore del pomeriggio in città. È trascorso praticamente un mese da quando la Ternana è retrocessa in serie C. Gli appassionati sportivi finalmente conoscono il nome dell'allenatore. Mancherebbe ancora la sede del ritiro estivo. Sembra essere tramontata l'ipotesi di San Gemini, mentre torna a crescere quella di Marmore. Spifferi confermano la possibilità che nella società entrino nuovi capitali per sostenere la gestione di un campionato che dovrebbe mantenere in vita la Ternana, pensando alla ricorrenza del centenario. Ecco perché pur dovendo rimanere con i piedi ben saldi a terra, è necessario pensare a quando l'asticella si dovrà alzare per sostenere il peso delle legittime pressioni. A mancare, almeno in questo momento, è l'entusiasmo. Tuttavia una parte dei tifosi, quelli almeno che si ricordano le tribolazioni di qualche decennio fa, invitano alla pazienza, per consentire a tutti gli attori protagonisti di recitare con serenità il proprio ruolo. L'allenatore Ignazio Abate, che nei giorni scorsi ha incontrato il direttore sportivo Stefano Capozucca a Terni, ha preferito aspettare prima di concedere il definitivo sì. Da una parte c'era l'interessamento della Reggiana, società che è riuscita a salvarsi in serie B. Dall'altra l'ipotesi, molto più sbiadita, di allenare il Milan under 23, con la società rossonera decisa nella scelta di Bonera. Abate avrebbe il profilo giusto perché oltre ad essere uno stakanovista del lavoro, così almeno ripetono a Milano, dispone, con i suoi 37 anni di età, dei codici da condividere con i calciatori più giovani. Chiaro, però, che a prescindere dalla categoria, desidererebbe ricevere qualche garanzia in più per la solidità societaria. Probabilmente queste sono arrivate, tanto che l'allenatore di dice pronto a trasferirsi per questa avventura con tutta la famiglia, composta dalla moglie Valentina e i figli Matteo, Andrea, Benjamin e Ginevra. L'ufficializzazione di Abate e del suo staff è prevista per le prossime ore. L'allenatore predilige il 4-3-3, anche se non disdegna il 4-2-3-1. Con la primavera del Milan ha disputato, perdendola, la finale della Youth League perdendola con l'Olympiacos. Tra i giovani che ha lanciato, Camarda, Zeroli, Simic ed Jimenez. Il presidente Nicola Guida non fa mistero che preferirebbe proseguire la gestione riducendo da una parte i costi, dall'altra aspettando il concretizzarsi di qualche offerta vantaggiosa che possa consolidare il capitale sociale e il bilancio, magari pure con qualche sponsorizzazione interessante. L'obiettivo, insomma, è di riuscire a puntellare l'organizzazione. Per adesso, si prosegue così. E le certezze diventano due. D'altra parte il campionato che salperà il primo settembre veda una Lega Pro in grande spolvero, con il presidente Matteo Marani attento a rispettare tutte le scadenze, per comporre prima possibile i tre gironi da cui scaturiranno sicuramente partite spettacolari. Ecco allora che una volta ufficializzato Abate, il direttore sportivo Stefano Capozucca comincerà a lavorare per costruire la squadra. Già perchè quella del calciomercato sarebbe la terza certezza da concretizzare al più presto.

Riccardo Marcelli


Il presidente Nicola Guida

Bronzetti, trionfo del Real Madrid «Ma hanno vinto i valori sportivi»


La premiazione per tutti i partecipati al memorial Bronzetti

IL MEMORIAL

TERNI Il Real Madrid si aggiudica la prima edizione del Torneo di Terni città di San Valentino Memorial Ernesto Bronzetti riservato alla categoria Under 14. Una firma di assoluto prestigio per il torneo che al Sabotino ha regalato grande spettacolo e richiamato sugli spalti in tre giorni centinaia di spettatori. Il modo migliore per ricordare il grande manager che ha saputo costruire in condizioni quasi disperate una Ternana tra le più amate di sempre e poi le fortune galattiche dei Blancos che ancora oggi, con i messaggi di Carlo Ancelotti e Florentino Peres, gli rendono omaggio. La manifestazione ha voluto idealmente incarnato i valori che Bronzetti è riuscito a portare nel mondo del calciomercato grazie al suo modo di essere: fratellanza, comunanza e capacità di rimanere se stessi.

In campo sei squadre e sugli spalti tanto pubblico a godersi le giocate di assoluto livello dei ragazzi del Real Madrid. Al Sabotino potrebbe aver calcato l'erba ternana un futuro campione. Chi ha visto le partite, giura in particolare sul talento del centrocampista David Garcia Martin e dell'attaccante Alberto Ruiz Santa Quiteria Intillaque. Ma nel complesso le giovani Merenues hanno impressionato e naturalmente hanno dominato il loro girone, vincendo 11-0 contro la Polisportiva Ternana e 8-0 contro la Ternana, mentre la partita tra Ternana e Polisportiva Ternana è finita in parità 2-2. Nell'altro gruppo esordio con il derby capitolino tra Roma e Lazio vinto dai giallorossi 3-1, poi la vittoria della Lazio sull'Olympia Thyrus 7-1 e della Roma sui biancoverdiazzurri 6-0. Nella finale per il quinto posto la Polisportiva Ternana ha sconfitto 5-1 l'Olympia Thyrus mentre al terzo posto si è classificata la Lazio che ha battuto la Ternana 8-0. Infine la finalissima che ha visto il Real Madrid imporsi contro la Roma con il punteggio di 3-0.

Marco Schenardi, assessore allo Sport del Comune di Terni, prima della premiazione collettiva voluta proprio per rispecchiare i valori del fair play, ha detto: «È stato un torneo bellissimo in cui hanno trionfato i valori dell'amicizia, dello sport e soprattutto della correttezza, sia in campo che sugli spalti. Vedere tanti ragazzi che si divertono sul campo, riempie gli occhi e aiuta a confrontarsi con i propri limiti per crescere con i valori positivi dello sport».

L'ASSESSORE MARCO SCHENARDI: «VEDERE TANTI RAGAZZI CHE SI DIVERTONO RIEMPE DI GIOIA»

Presente anche Ellida Bronzetti, figlia di Ernesto: «Papà amava i giovani quanto amava il calcio e ha mantenuto umiltà e autenticità anche quando è arrivato ai vertici. Sarebbe felice di sapere che la sua amata città, dopo anni di gestione miope del suo patrimonio sportivo, su iniziativa di una persona magnifica come l'assessore Schenardi, vero uomo di sport, ha dedicato un torneo di bambini intitolato proprio a lui».

Lorenzo Pulcioni

Europei, è il giorno dell'arrivo delle delegazioni nazionali

BOCCE

TERNI La città di Terni è pronta ad ospitare gli europei senior di bocce. Dal 18 al 22 giugno andrà in scena l'evento per decretare i nuovi campioni continentali nella disciplina raffa. Quindici le Nazionali iscritte alla rassegna continentale: Italia, Francia, Croazia, San Marino, Austria, Ungheria, Svizzera, Malta, Turchia, Germania, Slovenia, Polonia, Slovacchia, Cipro Nord, Estonia. Saranno, invece, oltre cento i partecipanti tra atleti, dirigenti e tecnici in lizza per i cinque titoli in palio nella disciplina raffa: individuale maschile, individuale femminile, coppia mista, tiro di precisione maschile, tiro di precisione femminile. Ad essere coinvolti, gli impianti della bocciofila Ternana-Prampolini, che ospiterà le gare individuali e di coppia mista, e la polisportiva Boccaporco dove sono organizzate le gare per i due titoli della specialità tiro di precisione.

Le delegazioni giungeranno in città oggi. Per domani pomeriggio alle 17,30 è prevista alla Prampolini la cerimonia di apertura. Insomma per qualche giorno gli alberghi del comprensorio vedranno un picco di presenze per la gioia di chi da sempre sostiene il binomio sport e turismo. Su di giri Moreno Rosati, presidente della Cer, Confederazione europea bocce: «Questa volta il palcoscenico riservato ai senior, sia maschile che femminile, sarà Terni con le sue bellezze storiche e paesaggistiche. Un Europeo che testimonia l'attenzione degli organismi olimpici verso il nostro movimento sportivo, segnale questo di grande crescita anche in ottica dei Giochi europei di Turchia-Istanbul 2027».

Tra i ringraziamenti di rito, Rosati oltre alle istituzioni sottolinea il ruolo svolto da alcuni sponsor locali che ne hanno abbracciato la mission. «C'è grande impegno - sottolinea Umbro Brutti, presidente del Comitato organizzatore e presidente regionale Fib - per la realizzazione di un evento di respiro internazionale, dove i due impianti di Terni per una settimana saranno al centro dell'interno movimento boccistico europeo. Ancora una volta, nonostante una dimensione geografica non tra le più grandi del nostro Paese, l'Umbria si dimostra all'altezza sotto l'aspetto della proposta e dell'organizzazione di grandi manifestazioni, tutto reso possibile anche grazie alla vicinanza di atleti, tecnici e dirigenti espressione del nostro territorio ai massimi livelli. I due impianti dove si svolgerà l'Europeo, la bocciofila Ternana-Prampolini e la polisportiva Boccaporco, sono idonei a ricevere partite di livello internazionale con tanti appassionati al seguito». L'Europeo senior sarà possibile seguirlo in diretta streaming sulla web-tv federale, con tutti gli aggiornamenti quotidiani sui canali ufficiali e social della Federazione italiana bocce e della Confederazione europea raffa. Insomma gli ingredienti per assistere a delle giornate di sport spettacolari ci sono tutti. La speranza è che la città risponda presente per abbracciare gli atleti in gara.

DOMANI LA CERIMONIA DI APERTURA PREVISTI 100 ATLETI PER 15 SQUADRE IN GARA FINO AL 22 GIUGNO


Moreno Rosati, presidente Cer

Riccardo Marcelli

GRIFO, CACCIA ALLE OCCASIONI "IN SALDO"

▶Da Kirwan a Mbakogu, tanti giocatori in scadenza che potrebbero essere utili alla causa dei biancorossi

SERIE C

PERUGIA In attesa di un'evoluzione in merito alla questione societaria (il gruppo Sciurpa e Santopadre si dovrebbero incontrare in settimana anche se, la sensazione è che l'imprenditore di Castiglione del Lago, non sia disposto ad attendere a lungo) è già tempo di lavorare alla prossima stagione. Con la fine di giugno andranno in scadenza numerosi giocatori di Lega Pro. Uno di questi è Christian Kouan cui la società ha deciso di non rinnovare il contratto. Alla stregua dell'ivoriano, ci sono altri profili in uscita e in scadenza che potrebbero fare al caso del Grifo.

Nel girone A, tra questi c'è ad esempio Niko Kirwan, esterno difensivo che in questa stagione ha militato nelle file del Padova. Si tratta di un figlio d'arte seppure per un altro sport visto che il padre è stato un grande giocatore di rugby neozelandese che, tra l'altro dal 2002 al 2005 ha allenato la nazionale italiana. Kirwan può giocare tanto da esterno difensivo quanto da laterale di centrocampo e, all'occorrenza può essere pure schierato a tre. Sempre in uscita dal Padova, c'è un altro difensore: Francesco Belli. Classe 1994, Belli ha disputato una trentina di presenze con la squadra veneta siglando due reti. A differenza di Kirwan, il difensore toscano può agire in tutti i ruoli della difesa: da esterno o da centrale sia a destra si a sinistra. In mediana da non disprezzare Roberto Ranieri, centrocampista abile in entrambe le fasi. Nell'ultima stagione ha militato nelle file del Novara collezionando 33 presenze condite da tre assist. Un altro elemento interessante potrebbe essere Marco Emilio Nichetti, interno di centrocampo in scadenza con l'Alessandria. Classe 1996 ha giocato 34 partite con la formazione piemontese segnando una rete. Tra gli esterni di centrocampo merita una menzione Davide Munari, nativo di Asiago, nella scorsa stagione ha militato nelle file dell'Albinoleffe segnando una rete e sfornando un paio di assist. Giocatore rapido che può giocare sia con un centrocampo a quattro sia da trequartista. Come attaccante esterno da non sottovalutare Mattia Morello, giocatore molto rapido di 24 anni, bravo a saltare l'uomo per poi proporsi nello scambio o con la rifinitura. Sono sei gli assist di questa stagione che ha disputato con il Fiorenzuola. Più complessa la questione relativa agli attaccanti. Sotto questo aspetto, è bene fare una riflessione, il Perugia al momento può contare su Sylla, Vazquez, Seghetti, Matos e lo stesso Ricci che ha ancora un altro anno di contratto. Manca probabilmente la punta che garantisca un bottino di reti cospicuo ma la batteria di attaccanti non è fra le peggiori della categoria. Un'opzione potrebbe essere quella di Mbakogu. Il puntero nigeriano (trentaduenne) ha militato nel passato campionato con il Legnago. Dodici sono le presente e due le reti siglate dall'ex bomber del Carpi. Si tratta comunque di un elemento in grado di fare reparto da solo, utile e questo va sottolineato senza se e senza ma, come alternativa ad un'altra punta di spessore.

SUL FRONTE DELLA TRATTATIVA PER LA CESSIONE SCIURPA NON SAREBBE DISPOSTO AD ATTENDERE TROPPO



Christian Kouan

Corrado Losito



Mbakogu

L'assetto

Nel girone B con le tre umbre atteso il Legnano e non il Milan

PERUGIA Potrebbe essere il Legnago a finire nel girone B del campionato di Lega Pro 2024-25, quello che comprende al momento le tre formazioni umbre: Gubbio, Perugia e Ternana. La squadra, che probabilmente affiderà la panchina a Nicola Corrent, dovrebbe unirsi ad Arezzo, Ascoli (retrocesso dalla serie B), Atalanta U23, Campobasso (promosso dalla serie D), Carpi (promosso dalla serie D), Gubbio, Lucchese, Pergolettese, Perugia, Pescara, Pianese (promossa dalla serie D), Pineto, Pontedera, Rimini, Sestri Levante, Spal, Ternana, Torres, Virtus Entella e Vis Pesaro. La decisione di inserire il Legnago deriva dalla bocciatura da parte della Covisoc dell'Ancona (unica società a non essere ammessa in tutta la Lega Pro) e il conseguente spostamento del Milan Under 23 nel girone A della Serie C. Naturalmente bisognerà attendere l'ufficializzazione della composizione dei gironi, che comunque avverrà a breve.

C.Los.

Serie D

Acf, scelti i big: Tomassini, Schiaroli, Ceccuzzi e Pupo Posada

LE MOSSE

FOLIGNO Tanta carne al fuoco in casa Acf con la società che è impegnata nel chiudere le ultime operazioni di un mercato che è comunque quasi ultimato. Definite in tutto e per tutto le operazioni dei vari Simone Tomassini, per lui si tratterebbe di un contratto biennale, Lorenzo Schiaroli, Edoardo Ceccuzzi e del colombiano del Città di Castello Pupo Posada, acquisti che verranno ufficializzati la settimana prossima quando tornerà in sede il direttore generale Marco Bianconi. Intanto il ds Filippo Petterini sta finalizzando le trattative che riguardano la parte dei giocatori under. Di sicuro tornerà alla base il difensore destro, classe 2000, Andrea Santarelli che l'Acf aveva ceduto in prestito alla Fiorentina e che in questa stagione ha giocato anche con l'Under 17 della Salernitana. Ma non solo, perché dalla società viola è in arrivo anche il portiere classe 2005 Laerte Tognetti, prodotto del vivaio fiorentino. Un elemento di grande spessore che può offrire sostanziali garanzie al tecnico Manni, che sarebbe orientato a schierare un under in porta con Lori a fargli da chioccia. Partirà in ritiro con i biancazzurri anche Edoardo Sottil, altro difensore diciannovenne, fratello di Riccardo giocatore della Fiorentina e figlio di Andrea ex tecnico di Gubbio, Ascoli e Udinese. Sottil, nella scorsa stagione, ha giocato nelle primavere di Ascoli e Udinese. Sempre sul fronte degli under è praticamente certo l'arrivo del centrocampista 2005 Tommaso Piermarini che tanto bene aveva fatto due stagioni fa con il Foligno, mentre nella scorsa stagione ha vestito la casa del Sansepolcro nel campionato di serie D. Scelte anche le nuove divise da gioco che quest'anno saranno firmate Mizuno. È ancora da completare il programma delle amichevoli estive. Oltre a quella contro il Catania, in ritiro ad Assisi, potrebbe esserci anche quella con il Cosenza che effettuerà il ritiro precampionato a Cascia. Sebbene non sia ancora ufficiale, la Fulgens dovrebbe essere inserita nel girone E del prossimo campionato di serie D che potrebbe comprendere le seguenti squadre: Aquila Montevarchi, Figline, Follonica Gavorrano, Fulgens Foligno, Ghiviborgo Vds, Grosseto, Livorno, Orvietana, Poggibonsi, San Donato Tavarnelle, Sangiovannese, Seravezza Pozzi, Siena, Sporting Club Trestina, Tau Altopascio e Tuttocuoio. Infine è stato presentato integralmente lo staff tecnico che lavorerà con la prima squadra a partire dal primo giorno di ritiro fissato per il 24 luglio. Il vice allenatore non sarà Massimiliano Reali ma Mario Siragusa ex tecnico di Amerina e Campitello. Il match analyst Giacomo Fiaschini ricoprirà la carica di team manager. Il direttore sportivo resta Filippo Petterini e, collaboratore tecnico: Massimiliano Reali, preparatore atletico: Lorenzo Sabatini, preparatore dei portieri: Daniele Grillini. I massaggiatori: Francesco Borrini e Alessio Biagetti, del recupero infortuni si occuperà Gianluca Ercolani. Ancora, i responsabili organizzativi saranno Andrea Ricciolini e Daniele Mechelli, il responsabile magazzino Riccardo Federici e la fisioterapista della squadra è Natascia Magnini.

Giordano Granelli

Gubbio, per la panchina dubbio Taurino-Dossena la certezza resta Signorini

SERIE C

GUBBIO Ore decisive per la scelta del nuovo allenatore. Il presidente Sauro Notari non vuole allungare troppo i tempi anche perché vanno prese decisioni importanti, come la definizione di tutto lo staff, il ritiro e le prime mosse sull'organico. Al momento il preferito per la panchina è Andrea Dossena, il quarantaduenne ex Pro Vercelli che però vuole parlare con la Spal che l'ha contattato, mentre l'altro profilo vagliato è il quarantasettenne Roberto Taurino, in partenza dal Monopoli.

Sul ritiro una decisione è stata presa: Notari rinuncia a portare la squadra fuori Gubbio (c'erano stati un contatto e un sopralluogo a Pieve Santo Stefano) per stare nel solco della tradizione della preparazione in sede, probabilmente facendo dell'hotel Bosone e l'hotel Villa Montegranelli il quartier generale in base alle disponibilità delle due strutture, tenuto conto del periodo dei matrimoni. Il ritrovo potrebbe essere il 18 luglio per le visite mediche e i primi test, con gli allenamenti al Beniamino Ubaldi, ma per una decisione definitiva si attende la successione di Piero Braglia, destinato a guidare il neopromosso Campobasso (potrebbe ritrovare il Gubbio da avversario) dopo la visita agli impianti sportivi e in attesa di rescindere il contratto per poi firmare quello nuovo (biennale) coi molisani, a far data dal primo luglio. La prima mossa ufficiale sul mercato è l'attaccante King Udoh che, dopo 11 gol e 3 assist in 34 presenze, non riscattato e tornato al Cesena: ma il Gubbio punta comunque a riprenderlo e tratterà coi romagnoli. Un punto fermo della squadra, invece, sarà ancora Andrea Signorini, il capitano che è pronto ad aprire la sua quinta stagione in rossoblù. Il trentaquattrenne difensore centrale è una colonna in campo e fuori, ripartendo da quanto si è lasciato alle spalle: «Siamo arrivati al quinto posto - ha detto a gubbiofans - con un grande campionato e un piazzamento tra i migliori dell'ultimo decennio. Ci è dispiaciuto uscire al primo turno dei playoff contro il Rimini. Si sa che gli spareggi sono particolari e con un tiro puoi prendere gol, così è successo a noi». Il futuro è cominciato: «Braglia ha ritenuto concluso un ciclo, così come Mignemi. Dispiace perché hanno lavorato bene, adesso spetta alla società trovare una nuova figura giusta. Sappiamo che vanno programmati la preparazione e il mercato estivo». Aspetta di conoscere il nuovo direttore sportivo Degli Esposti: «Ci conosceremo, per ora non ci siamo sentiti. Credo che adesso sia impegnato in altre cose, dovrà innanzitutto trovare il nuovo allenatore, insieme alla società faranno le prime valutazioni». Il legame di Signorini è rafforzato anche dall'impronta ceraiola del figlio Matias: «Stiamo a Gubbio da 4 anni e lui ha 5 anni. È cresciuto in città, ha gli amichetti ed è entrato nella dimensione della tradizione. Se gli viene chiesto di dove sei, lui risponde che è di Gubbio. Ha scelto il Cero di Sant'Ubaldo, quest'anno ha voluto prendere per forza il Cero Piccolo ed è successo». La ripartenza sarà nel segno dell'ultimo triennio con tre partecipazioni consecutive ai playoff: «Abbiamo avuto due allenatori vincenti come Braglia e Torrente, la carriera parla per loro. Ho solo ricordi positivi e i risultati ci sono stati, tenuto conto del contesto».

IL CAPITANO: «SPIACE PER BRAGLIA E MIGNEMI, MA ORA SPETTA ALLA SOCIETÀ DECIDERE»



Sopra Andrea Signorini, accanto Udoh

Massimo Boccucci

TERNI FC, SI SPEGNE IL SOGNO

▶I rossoverdi perdono in casa contro la Cairese: 2-0 Partita nervosa, decisivi i due gol nel primo tempo ▶La squadra di Borrello finisce in nove la gara espulsi nella ripresa prima Dianda e poi Romeo

ECCELLENZA

TERNI La maledizione delle finali aleggia nella conca. Dopo la Ternana ai playout, pure la Terni Fc perde l'appuntamento con la finale playoff per la promozione. La serie D rimane un sogno da coltivare senza Romano Tozzi Borsoi che dopo la sconfitta per 2-0 con la Cairese, ha annunciato il suo addio al calcio. A 45 anni. I tifosi rossoverdi, per l'occasione, gli hanno regalato una targa. Così la Cairese, squadra scorbutica ma ben organizzata in campo, torna in serie D dopo 33 anni senza perdere una gara nei playoff. I tifosi liguri presenti allo stadio Orlando Strinati hanno festeggiato insieme ai calciatori giallobù che, come nel match di andata, terminato 4-2, hanno messo in campo oltre che una migliore fisicità, anche una maggiore esperienza. Tanto che nei primi dieci minuti più svolte si è sfiorata la rissa, con il portiere ospite Basso che sulle rimesse perdeva già secondi preziosi. Purtroppo i rossoverdi probabilmente si sono innervositi da questo atteggiamento, subendo le giocate degli avversari che al 29' passano in vantaggio. Silvestri calcia una punizione che Sogno gira di testa. Cunzi è lesto a salvare la porta ma la respinta finisce ad Hernandez che fa esplodere la tribuna dei sostenitori giallobù. A questo punto la squadra di Roberto Borrello. che dovrebbe segnare tre reti, passa al 4-2-4 complice pure l'infortunio di Dida. L'impresa appare ardua considerando che la Cairese continua ad attaccare anche se al 42' da una punizione di Bagnato, Tozzi Borsoi fa da sponda Dianda che a due passi calcia d'esterno invece che di punta. Dal possibile gol del pareggio a quello del raddoppio il passo è breve. Sogno in pieno recupero crossa dalla destra, Gaggiotti devia verso la propria porta con Cunzi che salva ma la palla finisce a Turone che raddoppia. È il colpo del ko definitivo. Nella ripresa, infatti, si gioca poco e male. Il direttore di gara Aratri dovrà infatti espellere Dianda e Romeo, lasciando giocare gli ultimi minuti di gara in nove. Le emozioni sono davvero poche con la Cairese che festeggia nello stesso spicchio di campo dove un mese e mezzo fa aveva celebrato la D l'Acf Foligno. I tifosi rossoverdi, pur amareggiati, espongono a fine partita uno striscione bianco su cui campeggia la scritta "Grazie ragazzi" a conferma che la Terni Fc da neopromossa ha sfiorato davvero un'impresa. Poi regalano una targa al capitano Romano Tozzi Borsoi che ieri ha disputato l'ultima partita da calciatore: «Nessuno ad inizio anno ci considerava ed invece abbiamo dimostrato di essere una squadra competitiva. La Cairese ha dimostrato di essere una compagine più forte di noi. Arrivare a disputare una finale non è cosa da poco anche se lascia l'amaro in bocca perderla». Per lui proseguirà il lavoro da allenatore. Per il patron Antonio Cardona un anno d'esperienza importante: «Da Cenerentola ad inizio di stagione dissi che ci saremmo giocati la promozione nelle ultime tre partite -rivela Cardona- lo asserii in controtendenza. Purtroppo Foligno e Cairese hanno dimostrato di essere più forti di noi».

PER IL PATRON CARDONA UN ANNO D'ESPERIENZA IMPORTANTE: «DA CENERENTOLA HA REALTÀ IMPORTANTE DEL CALCIO»


Partita in salita per la Terni Fc che ha perso la finale dei playoff per la promozione in Serie D

TERNI FC-CAIRESE 0-2 Terni Fc (4-3-3): Cunzi; Dianda, Gaggiotti, Romeo, Flavioni; Carletti, Dida (33' pt De Sagastizabal), Bagnato; Pacilli (46' st Valerio), Tozzi Borsoi (36' st Lora Almonte), Ronconi (13' st Pucci). A disp. Ambrogi, Leonardi, Proietti Zolla, Fabris, Pescicani. All. Borrello **Cairese (4-3-1-2):** Basso; Sassari (46' st Bogarin), Gargiulo, Boveri, Garbarino; Silvestri (44' st Delishi), Graziani, Anselmo (41' pt Facello); Turone; Sogno (32' st Chiarlone), Hernandez (13' st Lazzaretti). A disp. Scalvini, La Rosa, Gjataj, Sow. All. Boschetto Arbitro: Aratri di Bari Reti pt 29' Hernandez, 46' Turone Note: spettatori un migliagio. Espulsi 18' st Dianda, 45' st Romeo. Ammoniti: Flavioni, Pacilli, Bagnato, Tozzi Borsoi, Sassari, Silvestri, Sogno. Recupero tempo pt 4', st 5'.

Riccardo Marcelli

Foligno, un altro colpo: preso Cerboni dal Cannara

PROMOZIONE

FOLIGNO Colpi a ripetizione per il Foligno Calcio del tecnico Michele Proietti che ai nastri di partenza del prossimo campionato di Promozione si presenterà profondamente rinnovato rispetto alla stagione passata in archivio. L'ultimo acquisto in ordine di tempo è quello del centrale difensivo classe 2000 Alessandro Cerboni. Il neo falchetto nelle ultime due stagioni ha militato nel Pontevalleceppi e nelle stagioni precedenti è stato uno degli under del Cannara nel torneo di Serie D. Lato conferme, nelle ultime ore il Foligno ha definito quella di Federico Fuso. Per il giovane mediano si tratta della seconda stagione consecutiva in maglia biancoazzurra. Ceduto invece al Cerqueto il difensore classe 2001 Nicolò Fioretti, così come l'esterno classe 2003 Gianluca Pucci ceduto in prestito al Bevagna. Al momento la rosa biancazzurra è quindi composta dai confermati Bacchi, Nissim, Fuso e dai neo acquisti Agostini, Cavitolo, Urbanelli, Filippetti, Giannò, Cosimetti, Cerboni e Mattia. Hanno invece salutato il difensore Gabriele Santoni e appunto Gianluca Pucci. Un nome che era stato accostato nei giorni scorsi al Foligno e cioè quello del 2006 Tommaso Petterini, nell'ultima stagione alla juniores del Cannara, dovrebbe invece continuare a vestire il rossoblù. Petterini sarà aggregato alla prima squadra che disputerà il campionato di Eccellenza. Infine la Vis Foligno che ha presentato domanda di ripescaggio per la Promozione, ha ufficializzato il ritorno in panchina dell'allenatore Gianni Bacchettoni.

Giordano Granelli


Il tecnico Proietti

Il Trestina prende due giovani: Lisi e Serra

SERIE D

CITTÀ DI CASTELLO Un passettino alla volta il Trestina sta cominciando a costruire la nuova squadra che affronterà il campionato di serie D. Scelto il nuovo allenatore Simone Calori, dal Vastogirardi è arrivato il centrocampista classe 2001 Vincenzo Lisi, cresciuto nelle giovanili del Verona Under 17 e 19 e dalla Salernitana c'è Emanuele Serra, centrocampista classe 2005 che ha iniziato giocando nell'Under 17 della Reggina e ha disputato il campionato Primavera 2 Under 19con la maglia della Reggina, passato alla Salernitana ha disputato il campionato Primavera 2 Under 19, per poi vestire la casacca della Casatese. Altro innesto è la mezzala Giacomo Tacconi (1998) con esperienze nell'Under 17 e 19 della Fiorentina, poi nella primavera del Carpi. Ha collezionato 153 presenze con le maglie di Correggese, Sangiovannese, Scandicci e Sammaurese. Sempre la coppia Podrini-Bambini è riuscita ad accaparrarsi le prestazioni del portiere Daniel Fratti (2005) di proprietà della Vis Pesaro, nella passata stagione alla Fidelis Andria.
Definito anche lo staff tecnico che affiancherà Simone Calori: Marco Croce che sarà il vice, Giacomo Massetti allenatore dei portieri, Eddy Brachini sarà il preparatore atletico nel finale di stagione all'Angelana.


L'allenatore Simone Calori

L'INTESA

Il Trestina nell'ambito del percorso di crescita e investimenti nel settore giovanile, ha sottoscritto un rapporto di collaborazione con il Cesena FC. La società romagnola è tra le prime a livello nazionale in tema di considerazione e valorizzazione del settore giovanile. L'accordo è stato siglato tra i responsabili cesenati Roberto Colacone e Fabrizio Faro, il presidente del Trestina Leonardo Bambini, il direttore generale Lorenzo Bambini, il DS Sante Podrini e i responsabili del settore giovanile Luca Granturchelli e Lorenzo Biagioni. L'intesa avrà funzione di interscambio di calciatori, con la prelazione da parte del Cesena sui tesserati trestinesi, con facoltà di aquisizione e tesseramento di giovani calciatori.

ARRIVA IN BIANCONERO ANCHE LA MEZZALA GIACOMO TACCONI

Moreno Salani

In duecento alla staffetta in notturna «I piccoli sono stati assoluti protagonisti»

ATLETICA

FOLIGNO Grande successo per la staffetta dei rioni, appuntamento storico che dopo alcuni anni di stop viene disputata ormai regolarmente dal 2008, anno in cui è stata riproposta da Leonardo Carducci presidente della società di atletica Educare con il Movimento. «E' stata una serata magnifica - spiega Carducci - con ben 184 atleti al via in una manifestazione che organizziamo in sinergia con l'Atletica Winner e che da quest'anno ha coinvolto anche gli otto rioni delle staffette di Scafali e San Giovanni Profiamma e che vede protagonisti i bambini della scuola primaria, quelli delle scuole medie e i ragazzi delle superiori». A vincere per il secondo anno consecutivo la classifica combinata è stato il rione Ammanniti che, avendolo appunto vinto in due edizioni, ha potuto portarsi in taverna per sempre il Trofeo della Staffetta dei Rioni. Erano presenti come autorità il presidente della Quintanella di San Giovanni Profiamma Simone Favaroni, il vice Presidente della società Educare con il Movimento Giampaolo Caponera e lo storico Presidente del Csi Francesco Emanuele. Per quanto riguarda la gara la prima staffetta, ha visto protagonisti i corridori della Quintanella di San Giovanni Profiamma (Turri, Cimabue, Casebasse, Mulino, Colle, Mazzante) e la vittoria è andata al rione Turri. La seconda staffetta, riservata ai corridori della Quintanella di Scafali (Fossatone, Forno Vecchio, Perticani, Piazza, Porta Nuova, Popolare, Castiglione e Castelluccio) è stata vinta dal rione Fossatone. La terza era riservata ai corridori del Piccolo Popolano della Quintana (Pugilli, Croce Bianca, risultato poi il vincitore, Ammanniti, Morlupo, Cassero, Giotti, La Mora, Badia, Morlupo, Contrastanga). Nella quarta a gareggiare sono stati i corridori del Medio Popolano della Quintana (Pugilli, il vincitore, Croce Bianca, Ammanniti, Morlupo, Cassero, Giotti, La Mora, Badia, Morlupo, Contrastanga). Infine, la quinta ha visto in scena i corridori del Grande Popolano della Quintana (Pugilli, Croce Bianca, Ammanniti, Morlupo, Cassero, Giotti, La Mora, Badia, Morlupo, Contrastanga) con quattro frazionisti per ognuno dei dieci rioni. Alla fine è risultato vincitore il rione Pugilli. In base alla classifica combinata che ha tenuto in considerazione i risultati di tutte e tre le gare riservate alla Quintana, è stata determinata la seguente classifica finale: Ammanniti 24, Pugilli 22, Croce Bianca 21, Giotti 20, Morlupo 18, Spada 15, Contrastanga 14, Badia 13, Cassero 11, La Mora 4. «Desidero ringraziare - conclude Carducci - anche lo sponsor ,Thema Energia, che ha fornito le 200 magliette in base ai colori di ognuno dei rioni presenti».

L'AMMANNITI HA CONQUISTATO PER IL SECONDO ANNO CONSECUTIVO LA COMBINATA


I piccoli del Croce Bianca

Giordano Granelli

PETRUCCI C'È RIENTRO DA BIG AL GP DI MISANO

▶Malgrado le difficoltà chiude nella top ten tutte e tre le gare
Entusiasmo alle stelle in casa Ducati: «Siamo innamorati di lui»

SUPERBIKE

TERNI La passione di Danilo Petrucci per il motociclismo domina la scena a Misano Adriatico. Un Danilo Petrucci stoico ed eroico stupisce il Campionato Mondiale della Superbike con una prestazione superba e dai grandi contenuti emotivi e morali nel Gran Premio dell'Emilia Romagna che si è svolto sul circuito Marco Simoncelli di Misano Adriatico. Il campione ternano a Misano ha dovuto lottare contro più avversari contemporaneamente, non solo contro i suoi rivali in pista, ma pure contro il dolore e la sofferenza, provocati dai postumi dell'incidente dal quale rientrava per la prima volta in una gara ufficiale e per alleviare i quali si è dovuto sottoporre ad infiltrazioni di antidolorifici.

Ma sebbene penalizzato da questa situazione, il ducatista ternano è riuscito lo stesso a gestire i fortissimi dolori al braccio destro di recente operato ed adottando uno stile di guida alternativo, come da lui stesso spiegato, ha centrato nelle prime due gare, quella di sabato e quella di domenica mattina due sorprendenti piazzamenti al nono posto, per migliorarsi poi ulteriormente in gara 2 che ha chiuso con un formidabile sesto posto, migliore tra i piloti indipendenti. Nonostante il persistente dolore, nella Superpole Danilo effettuava due giri lanciati con il miglior tempo di 1'33.632, che lo piazzava in dodicesima posizione sulla griglia di gara 1. Scattato dalla quarta fila recuperava subito una posizione e a metà gara arrivava a sorpassare Bassani. Grazie alla caduta di Lowes, Petrux guadagnava infine un'altra posizione terminando la gara nono. Un risultato positivo e al di sopra delle aspettative. «Dopo la giornata di ieri quella delle prove, non pensavo di riuscire a finire la gara, figuriamoci se pensavo di stare nei primi dieci – dichiarava Danilo al termine di gara 1 - Praticamente ho corso con un braccio solo. Nelle curve veloci a destra perdevo mezzo secondo perchè non riuscivo a tenere la moto, e in frenata sono stato costretto ad aiutarmi con le gambe e con il freno posteriore, ma a quel punto la moto vibrava moltissimo. Gli ultimi cinque giri sono stati difficilissimi, soprattutto a livello mentale perchè sono sempre rimasto in uno stato di allerta e avevo paura di cadere. Questo risultato dimostra che la velocità ce l'ho e spero di poter tornare nella top 5, dove sono sempre stato, quando riprenderò la piena funzionalità del braccio».

IL PILOTA TERNANO: «NON CREDEVO DI FARCELA È COME SE AVESSI GUIDANO CON UN BRACCIO SOLO»

Sull'onda emotiva della prima top ten, Petrux si confermava tra i primi dieci anche nella gara veloce di domenica mattina, in cui tagliava il traguardo ancora al nono posto, insidiando fino all'ultimo l'ottava posizione del sei volte campione del mondo Jonathan Rea. Ma il meglio per il pilota ternano doveva ancora venire, perchè Danilo in gara 2 superava sè stesso ed i suoi limiti con un sesto posto finale che toglieva il tappo all'entusiasmo nel box della sua squadra, il Barni Spark Racing Team Ducati. «Siamo innamorati di lui» commentava il Team principal Marco Barnabò mentre il suo manager Alberto Vergani lo elogiava con un eloquente «E' stato fantastico !». A Danilo non restava che chiosare tra le lacrime di commozione al box. «Non pensavo che sarei riuscito a tornare così presto in moto e con questi risultati - era il suo commento - Questo week end mi ha fatto provare un misto di emozioni incredibili perché dopo la gara 1 ero già molto provato dal dolore al braccio e quando devi correre sapendo che sentirai tanto dolore la testa si innervosisce. Sono contento perché dopo l'incidente non si sapeva se sarei potuto tornare in moto ed invece eccomi ancora qui con i migliori. Meno male che adesso ho un mese per riprendere la forza in vista del prossimo Gran Premio che si disputerà a Donington in Inghilterra». Dopo il Gran Premio di Misano Petrucci è ancora al nono posto nella classifica Mondiale, ma ha avvicinato, essendo salito a quota 65 punti, Van Der Mark, ottavo a 66, e Remy Gardner che è settimo con 72 punti.

Antonio De Angelis



Danilo Petrucci è tornato a correre dopo il terribile incidente

Sir, l'Under 12 terza alle finali nazionali del 3 contro 3

IL VOLLEY

PERUGIA Con l'occhio sempre rivolto ai big impegnati con le nazionali e il conto alla rovescia che avanza per la grande festa in piazza (sabato 22 dalle 19 in piazzale Umbria Jazz), continua a raccogliere soddisfazione con i giovani la Sir Perugia. L'ultimo sigillo è della Volley Giovanile Sir Perugia under 12 guidata dal coach Andrea Moscioni, terza alle finali nazionali di categoria VolleyS3 3vs3 disputate a Caorle, in provincia di Venezia. «Un'esperienza sicuramente unica per i ragazzi, uno splendido terzo posto nazionale. C'è soddisfazione di quanto fatto senza aver nulla da recriminare». I piccoli Block Devils hanno brillato fin dall'avvio vincendo entrambe le gare del primo girone di qualificazione, confermandosi nel secondo girone. Il ranking complessivo dei due turni ha posizionato Perugia al quinto posto assoluto con ingresso quindi nelle prime otto. Nel quarto di finale con la Pallavolo Sestese vittoria in 2 set. Sconfitta 1-2 in semifinale con la Colombo Volley Genova. Nella finale per il bronzo la Volley Giovanile Sir Perugia si è rifatta con gli interessi sconfiggendo 2-1 la Pallavolo Portogruaro: vittoria che ha valso il terzo posto. Soddisfazione è stata espressa anche dal responsabile tecnico del settore giovanile Andrea Piacentini. La squadra: Matteo Mezzetti, Davide Giambagli, Giacomo Fioroni, Alessandro Bistarelli, Giulio Ciprini, Alfonso Sabatino.

Riccardo Gasperini

Umbertide ottiene il suo triplete: sono campioni anche gli Under 15

BASKET

UMBERTIDE Un canestro pieno di titoli regionali. Momento d'oro per la palla a spicchi umbertidese che dopo aver festeggiato i campioni under 10 Csi e le campionesse dell'Under 14, è salita sul gradino più alto del podio con l'under 15 Silver del Fratta. Al termine di un campionato molto intenso i ragazzini di Michele Crispoltoni, vice Giorgio Tognaccini, hanno messo le mani sulla finalissima, regolando l'Atomika Spoleto. Spinti da una un foltissimo pubblico di amici, familiari e semplici appassionati, i baby gialloblu hanno dato dimostrazione di cosa significa crederci sempre e restare uniti anche quando non si è favoriti.

«Michele Crispoltoni sta facendo un ottimo lavoro», commenta il segretario Romano Moretti, erede, in sede, di un monumento come Giovanni Bico. Dopo avere svezzato prospetti quali Francesco Bonucci, andato a Isernia in serie B, e Massimiliano Moretti, a Forlì, ed una lunga assenza dalle gare per motivi personali, Crispoltoni «ha preso in mano questo gruppo, di non eccelse qualità fisiche come nella tradizione della nostra società, con lui abbiamo ritrovato il dna del Fratta, la voglia di vincere pur sapendo di essere inferiori, ha tirato fuori il meglio di ognuno». Per Mario Baldi, Augusto Grilli, Riccardo Pini, Lorenzo Deplanu, Tommaso Pieroni, Giulio Cozzari, Oliver Chiappa, Brando Tiezzi, Riccardo Girelli, Lorenzo Rodriguez, Pietro Cavalaglio, Cristian Ricci, Francesco Giovannoni, Giosuè Chiavini, i gemelli Luca Gualtieri e Andrea Gualtieri un'esperienza memorabile. Come indimenticabile è stato il momento in cui hanno ricevuto la targa che ne attesta il trionfo da un loro idolo, Roberto Brunamonti. «Risultato importante anche quello dell'under 10 Csi (approdata ai Nazionali di Cesenatico - ndr) che ha permesso ai bambini di giocare, coinvolgendo le famiglie».

Intanto «ci sono forze nuove nel consiglio direttivo, l'obiettivo è di non smarrire la strada, svolgendo un ruolo all'interno della comunità per indicare valori come sacrificio, impegno, costanza». E' la stella polare di Lucio Rondini (che festeggia i venti anni di presidenza con i sessanta della società), Lorenzo Simonucci, Giovanni Bico, Roberto Crispoltoni, Sergio Rovere, Patrizio Sonaglia, Olga Dominici, Nicola Monsignori, Marco Vitini, Michele Crispoltoni, Michele Staccini, Graziano Carubini, Tiziano Micheli, Emanuele Babucci, Carlo Tramontana, Giacomo Palazzetti. Molti sono transitati dal parquet alla scrivania ed «ognuno sta dando qualcosa perché ha ricevuto qualcosa». Il medesimo filo rosso lega lo staff tecnico. Giovanni Caracchini e Simone Tosti, prima squadra; Michele Crispoltoni, under 14 e under 15; Tiziano Micheli, under 13 e under 17; Graziano Carubini, under 19; Federico Banello, Esordienti; Ilaria Schisti, Aquilotti; Guido Lamponi e Giorgio Tognaccini, Pulcini; Luca Pazzi, assistente minibasket. A settembre rientreranno Filippo Venturelli, Antonio Grilli, Nicola Nanni. Accompagnatori: Nicola Palazzetti, Luca Tognaccini.

I RAGAZZI DI CRISPOLTONI HANNO CONQUISTATO LA FINALISSIMA BATTENDO L'ATOMIKA



I "campioncini" dell'Under 15

Walter Rondoni

Pallacanestro Perugia, è confermato coach Francesco Posti

BASKET

PERUGIA Si chiama Francesco Posti il primo acquisto della Pallacanestro Perugia. Il trainer delle ragazze biancorosse sarà ancora alla guida del team che si è fermato in semifinale playoff contro Salerno, avversario quotatissimo e con un roster estremamente competitivo. Per il coach perugino si tratta di una conferma meritata visto che da anni sta svolgendo un eccellente lavoro con le ragazze della Sisas. Insieme a lui continuerà a lavorare il fedele assistente Alessio Nicolini, una coppia davvero affiatata, un duo di sicuro affidamento.

Soddisfatto per la meritata riconferma il coach umbro che é già proiettato alla prossima stagione. «Sono felicissimo per la riconferma - ammette Posti prima di aggiungere- ringrazio la società per avermi dato nuovamente fiducia, da parte nostra stiamo lavorando per una squadra che possa andare ancora più in alto perché questo è il nostro obiettivo, un plauso alla società anche per la conferma di Alessio (Nicolini) una persona di cui mi fido e che soprattutto stimo moltissimo». La sconfitta con Salerno in una semifinale che ha visto le ragazze biancorosse comandare per buona parte il match di ritorno al Palapellini, aveva lasciato l'amaro in bocca a Posti. «La stagione é stata positiva da parte nostra, magari potevamo essere più fortunati sull'accoppiamento visto che Salerno è stata una squadra di assoluto livello, un avversario a cui non puoi concedere nulla- ha sottolineato l'allenatore della Pallacanestro Perugia- ringrazio tutte le persone che ci sono state vicine a partire dalla società, proseguendo con lo staff medico e soprattutto il pubblico che è venuto numeroso al Palapellini, sono contento di aver allenato questa squadra, l'anno prossimo ci riproviamo, questo è certo magari servirà ancora qualcosa di più ma sono certo che tutti faremo ancora bene».


Francesco Posti

Corrado Losito

INTERNAZIONALI, DARDERI SHOW

▶Finale senza storia: l'indiano Nagal liquidato in due set l'italiano piazza 5 ace e sfodera un gioco vario e potente

▶«Veramente bello giocare a Perugia, c'era un tifo enorme anche i bambini mi hanno sostenuto per tutto il torneo»

TENNIS

PERUGIA Luciano Darderi è il nuovo campione degli Internazionali di Tennis Città di Perugia Gi.Ma. Tennis Cup. Ieri, infatti, dopo un'ora di gioco, un tempo così breve che ha deluso gli oltre mille spettatori che gremivano le gradinate del centrale del tennis club Perugia si è imposto con secco e eloquente 6-1 6-2 sull'indiano Sumit Nagal. Sul campo ha prevalso un diverso gioco molto più vario e potente, quello dell'italiano, ma anche sulla carta si è fatta sentire la miglior classifica 40 del ranking Darderi, 95 Nagal,e la diversa posizione sul tabellone, Darderi prima testa di serie, Nagal sesta.

Così Darderi resterà nella storia del torneo come il primo italiano a vincerlo. «Veramente bello giocare qui – ha detto al termine dell'incontro – con un tifo enorme che mi ha sostenuto e caricato per tutto il torneo, soprattutto il tifo dei bambini appassionati di tennis per i quali vorrei essere un esempio stimolante». Di Nagal poco da dire se non che il suo gioco predilige la sosta a fondo campo da dove cerca di far muovere l'avversario attendendo il suo errore. La partita di ieri non glieli ha regalati, anzi è stato lui a non tenere lo scambio tanto che, dopo la terza quarta palla, commetteva l'errore.

IL MATCH

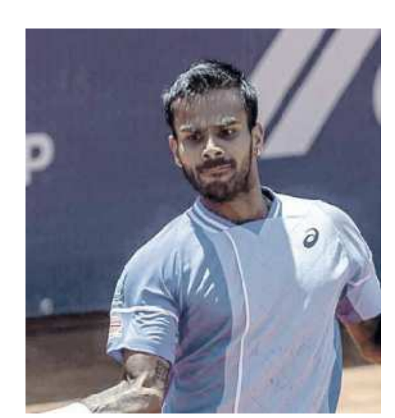
Per la cronaca 5 aces a 0 per Darderi, così come i punti vinti sul primo servizio 96% contro il 36% dell'indiano, anche i break point 8 a 2 sono a favore del vincitore. Darderi è stato anche molto più efficace nel conquistare il punto su risposta al servizio 27 contro 10, mentre i punti in totale sono stati 54 a 26 per un totale di 12 giochi vinti contro i soli tre di Nagal. Per il resto l'italiano ha sfoderato bei colpi a partire dalle smorzate che hanno sempre messo in difficoltà l'indiano, dai lungo linea al contropiede. Colpi tentati anche da Nagal, ma con meno efficacia. Quindi una partita che ha visto il pubblico che aveva voglia di tennis sostenere con applausi ritmati chi sembrava soccombere.

IL VINCITORE

Per arrivare alla finale Darderi nel suo percorso ha eliminato Cinà, Pellegrino, Fognini, Altmaier; mentre Nagal Fatic, Giannessi, Kasniakowski e Zapata Miralles. Con la vittoria di ieri l'italiano, ora accreditato della posizione 34 del ranking mondiale, e che difenderà i colori nazionali alle prossime Olimpiadi di Parigi ha chiuso il ciclo umbro vincendo gli Internazionali di Perugia 10 mesi dopo aver vinto quelli di Todi. Parte per la Germania dove giocherà un torneo sull'erba, che non è la sua superficie preferita, ma appunto utile come preparazione a Wimbledon.

Luigi Foglietti

IL SUCCESSO VALE LA POSIZIONE NUMERO 34 DEL RANKING ATP



Lo sconfitto Nagal



Luciano Darderi ha vinto gli Internazionali Città di Perugia

Sup, Lemekha conquista il titolo europeo

IL SUCCESSO

PASSIGNANO SUL TRASIMENO Non poteva esserci rientro più dolce a casa per l'atleta Vira Lemekha e il suo coach Cristian Bottausci che festeggiano al telefono, di ritorno dall'Ungheria, la doppia medaglia d'oro nel Sup di Vira. L'atleta del club Trasimeno Sup di Passignano ha infatti vinto sulle acque del lago di Szged, in Ungheria, il titolo europeo master femminile. Tra tutte le atlete over 40 in gara, comprese due grandi campionesse che avevano già portato a casa podi ai mondiali, Vira è stata la migliore e sabato si sono dovute arrendere tutte quante alla sua prova di forza. «Non me lo aspettavo è stata una grande gioia – racconta Vira – sono molto contenta, diciamo che il mio coach ci credeva più di me. Era convinto che facessi un grande risultato». Ed è arrivato un doppio risultato, perché nei giorni degli europei Vira ha portato a casa anche un altro splendido oro. Quello nella specialità del Sup gonfiabili. «Due ori, sì. Ed è una grande gioia per tutti noi», spiega Cristian Bottausci, che ha condiviso con Vira i giorni di vittorie in Ungheria. Nove km sul Sup rigido «su acque veramente agitate - racconta Vira – con partenze scaglionate a seconda delle categorie e in più c'è stata subito battaglia per prendere le migliori posizioni». Infatti oltre al lago agitato c'era anche da tenere a bada la bravura delle avversarie, che erano di caratura mondiale. Vira Lemekha ha impiegato 57 minuti e 25 secondi per laurearsi campionessa europea, distanziando le altre finite sul podio di 38 secondi e di circa un minuto.

Una battaglia di fatica nelle acque ungheresi che è un premio per l'atleta ed un premio per il movimento del Sup creato a Passignano proprio dal suo coach, Cristian Bottausci. Adesso porteranno nelle bacheche del Trasimeno Sup di Passignano le due nuove medaglie e ci sarà da fare festa per una vittoria importantissima.

Gianni Agostinelli



Vira Lemekha

«UNA GRANDE GIOIA IL MIO COACH CRISTIAN BOTTAUSCI CI CREDEVA PIÙ DI ME»

L'abruzzese Attolini conquista il Gp di Pretola

CICLISMO

PERUGIA Grande Luca Attolini (Mario De Cecco – Logistica Ambientale) ma anche grande Umbria al Gran Premio Pretola. L'abruzzese classe 2006 ha messo il proprio sigillo sulla 69esima edizione della classicissima perugina, riservata quest'anno alla categoria Juniores, superando in uno sprint a due l'australiano Nathanael Burns (Team Veleka) al termine di una gara dura e oltremodo battagliata sin da lontano. Domenica da protagonisti però anche per gli alfieri umbri al via, con Tommaso Francescangeli (Mepak Junior Team) che si è laureato, in virtù del quinto posto di giornata, nuovo campione regionale. Come da tradizione la corsa organizzata dalla Asd Tevere ha mantenuto le promesse in termini di spettacolo, complici sia il primo caldo di stagione che l'atteggiamento garibaldino dei 113 atleti al via. Il primo scossone significativo è arrivato a ben 70 chilometri dalla conclusione, con la formazione di una fuga di 8 unità composta da Fabrizio Laino (Team Veleka), Pietro Tintoni ((Team General System), Luca Laguardia (CPS Professional Team), Mattia Persiani (GS GULP!), Mattia Balestra (GS GULP!), Luca Laudi (UC Foligno), Mattia Lodovichetti (Sidermec Vitali) e Andrea Nappo (Ciclistica Omnia Imola). Un tentativo ben assortito e rappresentativo di molte delle squadre di riferimento in gruppo, rimpinguato ai meno 40 dal rientro di Federico Cozzani (Team Franco Ballerini), Tommaso Francescangeli e Matteo Spanio della Mepak. Gli 11 battistrada, giunti a un vantaggio massimo di 2'30" non avevano però ancora fatto i conti con la veemente reazione da dietro di Luca Attolini e Nathanael Burns, usciti di forza dal gruppo a 25 chilometri dal traguardo. Grazie a una progressione prorompente i due contrattaccanti non si limitano a rimontare i fuggitivi, ma finiscono per seminarli lungo l'impervio strappo di Sant'Egidio. Il testa a testa finale sulla retta di Via Tagliamento premia dunque l'abruzzese Attolini, alla quarta affermazione stagionale, mentre nel drappello degli ex battistrada è Cozzani ad agguantare il terzo gradino del podio. Duello ad alta intensità anche per la maglia di campione regionale, appannaggio di Tommaso Francescangeli. Grazie anche a una perfetta gestione tattica del finale, il perugino è riuscito ad aver ragione in volata dell'amerino Luca Laudi, consolatosi però con il sesto posto di giornata, il premio del supercombattivo e il successo nella classifica dei traguardi volanti a punti.

Giordano Granelli



Luca Attolini ha conquistato la 69esima edizione del Gran Premio di Pretola

TOMMASO FRANCESCANGELI CAMPIONE REGIONALE, PREMIATO ANCHE LUCA LAUDI

Le squadre in campo



Lo Junior vince ma per salvarsi dovrà disputare gli spareggi

TENNIS

PERUGIA Ieri ultima giornata, la settima del Campionato B1 di tennis a squadre edizione 2023/2024. Due le compagini umbre impegnate, quella dello Junior nel quinto girone e l'altra del Tennis club Perugia nel secondo. Per lo Junior il responso è arrivato con un giorno di anticipo avendo la squadra capitanata da Andrea Lepri giocato sabato e vinto con i romani dello Sporting Club Ferratella 4-2. Per i gialloblù il quinto girone si è chiuso bene con una vittoria, ma la posizione negli ultimi posti della classifica prevede che la salvezza se la dovranno conquistare passando dagli spareggi. Quindi ora massima concentrazione sui playout. Quello di sabato, comunque è stato un successo chiave per la giovanissima formazione perugina che, superando i il Ferratella si assicura almeno i playout. La salvezza passerà quindi per una appendice del campionato che prevede un doppio confronto con un avversario che sarà sorteggiato martedì prossimo. Ma tornando alla sfida vinta nell'anticipo, vanno notate le ottime prestazioni di Giulio Casucci e Nikodje Trivunac, entrambi bravi ad imporsi in due set. Anche Francesco Pipitone lotta come un leone e vince il suo match di singolare, dopo tre ore e mezza di battaglia, mentre viene sconfitto al terzo set Alessio De Bernardis. Un punto a testa nei due match di doppio per il 4-2 finale appannaggio dello Junior, ora chiamato all'ultimo sforzo per centrare la salvezza. Nel dettaglio: Micarelli b. Alessio De Bernardis 7-6 2-6 6-3; Giulio Casucci b. Capitanio 6-2 6-1; Nikodje Trivunac b. Sermonetta 6-2 6-3; Francesco Pipitone b. Recchioni 7-6 4-6 6-3; Pipitone/N. Trivunac b. Micarelli/Capitanio 10 ritirati; Sermonetta/Recchioni b. Casucci/Trivunac N. 10 rit.

Anche se per il Tennis Club Perugia la sorte è stata più amara sui campi del Tennis Club Borgotrebbia, in quel di Piacenza, dove hanno rimediato un 6-0, risultato dall'evidente sapore tennistico, con i parziali dello stesso tono, la condizione consente di superare la debacle in tranquillità riprogrammandosi per il prossimo anno. Andati 4-0 con i singolari hanno di fatto rinunciato a giocare i doppi ritenuti ininfluenti, seppur per onor di firma scendendo in campo. Nel dettaglio i singolari: Gergely b. Campese 6-2 6-2; Bolla b.Chiruzzi 6-0 6-2; Sartori b. Betti 6-2 6-4; Galazzetti b. Bartolucci 6-3 6-0. Per i doppi Frigerio Sartori b. Fornaci Bartolucci 6-0 ritirati; Madarasz Schiavi b.Zepparelli Campese 2-1 ritirati.

Lu.Fog.

Lunedì 17 Giugno 2024
www.ilmessaggero.it